

Volume 19

4616

2 Febbraio 1878.

Purificazione di Maria Vergine

Breve esordio.

Stamane la Chiesa celebra la Festa della Purificazione di Maria Vergine; quindi interromperemo le solite istruzioni sulla preghiera per intrattenerci alquanto nel mistero della giornata; mistero fecondo di sublimi insegnamenti. Narreremo dapprima la Purificazione di Maria Vergine, indi vedremo l'umiltà e l'ubbidienza di Maria e il gran Sacrificio che essa fece a Dio; e da qui apprenderemo quanto noi dobbiamo essere umili ed ubbidienti, e qual sacrificio di noi e delle cose nostre dobbiamo fare a Dio. Porgete attenzione alla mia parola perchè resterete molto edificati da queste lezioni.

Molto tempo prima che nascesse N. S. Iddio avea dato a Mosè due Leggi Una legge diceva che ogni donna ebrea la quale avesse partorito un figlio doveva riguardarsi come impura, e doveva stare quaranta giorni in casa, se il figlio era maschio, ottanta se era femmina; durante questo tempo la donna non poteva toccare nessuna cosa sacra, perchè ecc. ecc. Terminato questo tempo dovea presentarsi al Tempio in Gerusalemme e quivi dovea offrire al Signore, un agnello se era ricca, o due tortore se era povera. Dopo ciò il Sacerdote pregava per lei, ed essa restava purificata.

L'altra legge poi era che ogni donna ebrea al primo figlio o maschio o femmina che partoriva, oltre di presentarsi al Tempio per la Purificazione, dovea presentare pure il suo primogenito e offrirlo intieramente a Dio per mano del Sommo Sacerdote; quindi per potersi un'altra ripigliare il Figliuolo, dovea riscattarlo offrendo cinque sicli d'argento se era maschio, e 3 se era femmina.

Queste erano le due Leggi alle quali andavano soggette le donne ebree. Maria SS. come donna ebrea, appena partorì il suo divino Figliuolo volle assoggettarsi a queste due leggi.

Stette quindi dapprima quaranta giorni senza uscire, indi preso con sè il Bambino, e accompagnata da S. Giuseppe e con due tortorelle in un canestrino si avviò al Tempio di Gerusalemme, per presentarsi al Sommo Sacerdote. Il Sommo Sacerdote del Tempio di G. era un vecchio venerando per nome Simeone. Costui fin da fanciullo avea appreso che un giorno dovea nascere il Messia immezzo al popolo ebreo, e questo Messia dovea essere lo stesso Figliuolo di Dio. Fin d'allora ebbe un immenso e santo desiderio di poter vedere coi suoi occhi il Figliuolo di Dio fatto Uomo e fin d'allora pregò ecc. ecc.

Indi divenuto Sacerdote del Tempio se la passava sempre in orazione a Dio pregandolo con calde lagrime. Dopo tanti e tanti anni che pregava finalmente Iddio gli parlò in visione e

gli disse che stesse di buon'animo, chè la sua prece era stata esaudita e che egli non morrebbe prima di vedere e toccare il Messia. Confortato da questa promessa seguìto a pregare ecc. ecc.

Vi era inoltre nel Tempio una santa Donna vedova per nome Anna. Costei appena perdette il marito si consacrò a Dio nel Tempio e quivi fino alla età di 84 stette in digiuni e penitenze aspettando anch'essa di vedere prima di morire il Verbo incarnato.

Venne finalmente il tempo. Iddio fece sentire per mezzo d'un Angelo che a tal giorno alla tal'ora sarebbe andato il Messia al Tempio. Al giorno che l'Angelo disse, Simeone ed Anna stettero aspettando; quand'ecco alla porta del Tempio entra una giovinetta accompagnata da un vecchietto, e tenendo nelle mani un Bambino, bello come una rosa, splendido come un'Aurora che sorge!

Quella giovinetta umile e modesta si inginocchia ai piedi del Sommo Sacerdote e porge a quel vecchio Venerando il suo Diletto Primogenito per offrirlo a Dio! Ah, fortunato Simeone chi può dare la sua gioia? Piangendo lagrime di consolazione prende dalle mani di Maria il Divino Infante, lo presenta all'Eterno Padre, e con voce tremula e commossa esclama: Signore, ora fatemi morire perchè i miei occhi hanno veduto quello che tanto desideravano, cioè il Salvatore degli uomini. Ecco che questo tuo Figlio è posto per ruina di molti; egli sarà perseguitato, contraddetto, e l'anima tua sarà trapassata dalla spada del dolore!

In questo frattempo, Anna, la santa vedova, schiuse le sue labbra a lodare Iddio, e per la gran consolazione d'aver veduto il Messia, ne parlava a tutti quelli che vedeva, e mossa dallo Spirito Santo profetizzava sulla futura Redenzione.

Dopo tutte queste esultanze, S. Giuseppe presentò le due tortorelle per la purificazione di Maria SS., e diede quindi i 5 sicli d'argento per riscattare Gesù e darlo nuovamente alla Madre. Così terminò la sacra Cerimonia, e Maria SS., Gesù e Giuseppe se ne tornarono in Galilea.

Ecco, fedeli miei, la storia commoventissima che la Chiesa Cattolica ricorda in questo giorno. Dopo che l'abbiamo narrata, facciamo delle riflessioni morali per nostro insegnamento.

Tre cose principali sono da ammirare nella Purificazione di Maria: 1° la sua grande umiltà; 2° la sua ubbidienza; e 3° il gran Sacrificio che Maria fece a Dio.

1° E' una grande umiltà nascondere i pregi e fare comparire i difetti, ma la Vergine Santissima praticò una umiltà ancora più grande, perchè da un lato nascose i suoi pregi, e dall'altra parte fece comparire difetti che non aveva! Essa era Immacolata perchè concepita senza macchia di ... era Vergine prima del parto ... perchè avea concepito e partorito per virtù dello Spirito Santo, quindi divenendo Madre non solo non perdette la sua verginità ma la illustrò; eppure volle comparire come peccatrice, come donna che avea bisogno di purificarsi, non differente da tutte le Madri ebree, volle stare 40 giorni ritirata come indegna di farsi vedere in pubblico, nella condizione di donna che non poteva toccare cosa sacra giusta la Legge Mosaica, mentr'essa avea nelle sue mani il Santo dei Santi, il Sommo e vero Sacerdote! Mentr'essa era il Tempio più sacro del Dio vivente! Oh profonda umiltà di Maria che si mostra peccatrice mentr'essa è la regina dei santi! Maria era Regina perchè Madre del Re di origine eterna, eppure nasconde questa sua dignità e si presenta al Tempio come poverella, portando non l'Agnello che era l'offerta dei ricchi, ma le due tortorelle che erano

l'offerta dei poveri. Avrebbe potuto portare almeno l'oro, l'incenso dei Magi, ma non lo fa perchè vuole mostrarsi povera mentre è la Madre di Colui che ha creato tutti i tesori!

E noi, fedeli miei, come ci diportiamo? Tutto il contrario di Maria. Maria innocente e santa vuole comparire da peccatrice, e noi peccatori vogliamo spesso comparire innocenti e santi! Maria nasconde in casa e nel cuore i suoi pregi e presenta difetti che non ha; noi nascondiamo tanto bene i nostri difetti per presentare al pubblico pregi che non abbiamo! Spesso in casa siamo tanto iracundi, inquieti, superbi coi domestici, coi genitori, e fuori vogliamo che tutti ci credano buoni, che ci abbiano in gran conto, che ammirino le nostre virtù, che quasi quasi ci prendono per modello! Abbiamo torto in qualche cosa? procuriamo non solo di nascondere il nostro torto, ma qualche è più di mostrare che il torto è di un altro! Spesso facciamo delle opere in apparenza buona, ma cattive per l'intenzione con cui le facciamo e noi teniamo nascosto il difetto della nostra cattiva intenzione e facciamo comparire la buona apparenza di quello che si fa.

Quanta cura a nascondere i nostri difetti! quante parole in pronto per giustificarci! Al contrario, quant'arte quando si tratta di mostrare qualche pregio morale o materiale! Mettiamo tutta la prudenza per farlo di maniera che non si dica che noi abbiamo premura di far conoscere i nostri pregi, ma si dica piuttosto che noi li vorremmo nascondere, e non ci è possibile perchè essi sono troppo evidenti! Ci tiriamo indietro per modo che possiamo esser messi innanzi con doppio onore; fingiamo nasconderci affinché invitiamo gli altri a ritrovarci, e quindi non vi è persona che mentre si mette innanzi non dica: la mia pochezza, la mia debolezza, le mie povere forze e simili espressioni simulate per dare più risalto ai nostri pregi.

Eppure vi ha di più; talvolta giungiamo per fino a pretendere che i nostri stessi difetti siano tenuti per pregi! Siamo orgogliosi? vogliamo che il nostro orgoglio sia ritenuto per dignità; siamo pretendenti? vogliamo che le nostre pretese si apprezzino come giusti reclami dei nostri diritti. Siamo avari? vogliamo che la nostra avarizia sia creduta economia! Siamo egoisti? che il nostro egoismo sia tenuto per prudente riserva; siamo caparbi nel sostenere le nostre opinioni? che la nostra caparbia sia ritenuta fermezza! Ah, fedeli miei! confessiamo la nostra miseria; e al cospetto della grande umiltà di Maria che si finge peccatrice mentre è santa, confessiamo la nostra grande superbia che fingiamo mentre siamo peccatori!

2° In secondo luogo Maria come si mostrò umile così si mostrò ubbidiente, giacchè sono insuperabili ... Ella per esercitare questa grande ubbidienza si assoggettò alla legge. Certamente non era obbligata nè di purificarsi, nè di offrire. Essa avrebbe potuto dire: perchè mai debbo purificarmi? la legge riguarda quella che umanamente ..., ma io di Santissima quindi ... Inoltre perchè debbo offrire per mano d'un Sacerdote; non è egli stesso un Dio? Ma la Vergine SS. non disse così.

L'Ubbidienza è cieca; cioè non guarda, non esamina, ma ubbidisce. Maria per ubbidire stette 40 giorni, andò al Tempio da Simeone con 2 tortorelle e i sicli; onde l' Evangelo, quasi per lodare questa grande ubbidienza di Maria, dice tre volte che Maria agì secondo la legge (S.Luca, II); che soddisfece a tuttociò che richiedeva la Legge! *Perfecerunt omnia secundum legem Domini!* Oh sublime ubbidienza di Maria che ubbidisce alla Legge quando essa è esente dalle condizioni volute dalla legge, ed era la Madre dello stesso Legislatore!

Quanto diversamente noi! Abbiamo sempre in pronto scuse e pretesti per esimerci dall'ubbidienza. E non vi parlo dell'ubbidienza in cui non siamo obbligati, quale sarebbe

l'ubbidienza agl'inferiori, o quella che praticavano i santi di prevenire i comandi altrui e di eseguire l'ubbidienza prima di esserci comandata! Non parliamo di questa perfezione di ubbidienza, ma parliamo dell'ubbidienza d'obbligo. Certamente tutti hanno due obblighi generali d'ubbidienza: obbligo di ubbidire alle divine leggi e obbligo di ubbidire ai superiori.

Le divine leggi sono i comandamenti di Dio e della Chiesa, come ubbidiamo noi? In qual modo ubbidiamo al comandamento di amar Dio sopra ogni cosa? al comandamento di non nominare invano il suo santissimo nome? al comandamento di non fornicare? di non rubare? di non desiderare la roba altrui? Qual'ubbidienza usiamo noi, di grazia, ai precetti della Chiesa? Oh, con quanta imperfezione, facilità ce ne vogliamo esimere! Se la Chiesa ci comanda di ascoltare la Messa, lo facciamo con imperfezione; la Messa è l'ultima cosa del giorno di festa: prima si pensa al mondo, in ultimo alla Messa. La Chiesa ci comanda di non lavorare; tanti e tanti, ora con un pretesto, ora perchè hanno necessità, ora perchè un lavoro di un'ora si può fare ...!

La Chiesa ci comanda di digiunare; ma tutte le scuse sono pronte per non digiunare: la salute, le condizioni, il lavoro ... La Chiesa comanda il Precetto Pasquale; ma quanti neanche questo osservano. Sentite le scuse: io non ho tempo, debbo aggiustare certi affari! ...

Nè ubbidiamo ai superiori! I Superiori sono i genitori pei figli, il Confessore pei penitenti, le autorità pei subalterni, i padroni pei servi. I superiori fanno le veci di Dio; noi dovremmo ubbidirli come Dio stesso. Eppure come si esercita quest'ubbidienza? Come ubbidiscono i servi ai padroni, i subalterni alle loro autorità, i penitenti al loro confessore, i figli ai loro genitori? Ad ogni comando si trovano mille pretesti e difficoltà.

Si dice che il Superiore sbaglia, che s'inganna nell'ordinarci quella cosa, o pure che la vuol fare da prepotente, che si attribuisce un diritto che non ha; si dice che la cosa in se stessa è faticosa ad eseguirla; si dice che le nostre forze non bastano; ora troviamo i comandi troppo aspri, ora troppo rigorosi, ora troppo ingiusti. Se si ubbidisce si ubbidisce brontolando e mormorando, spesso ci ricusiamo recisamente di ubbidire, spesso non solo ricusiamo di ubbidire, ma ci rivoltiamo perfino contro coloro che ci comandano accompagnando un'aperta ribellione ad un'aperta negativa !

Eppure, il peggio si è che noi spesso facciamo di nostra volontà, ciò che ricusiamo di fare per volontà della Legge o dei superiori, onde sembra che non per altro ci è grave un comando se non perchè abbiamo l'obbligo d'ubbidire! Per capriccio, o per timore, o per rispetti umani, o per interesse, o per qualsiasi altro fine, facciamo volentieri ciò che non vogliamo fare per ubbidienza, o meglio, ubbidiamo all'interesse, al capriccio, al rispetto umano anzichè a Dio e alla sua Legge. La Chiesa comanda di non mangiare carne il Venerdì, o il Sabato; e taluni se la mangiano il Venerdì e Sabato e la lasciano il Martedì.

La Legge comanda il perdono dei nemici e taluni per la legge non vogliono perdonare e perdonano o per convenienza, o per timore, o per altro. Un superiore dà un ordine, di fare qualche fatica, e l'inferiore si contenta di fare una fatica maggiore purchè non sia quella. In generale Iddio vuol che facciamo atti d'umiltà, che siano socievoli, prudenti, uniformati, laboriosi, e noi spesso facciamo tutto questo ed anche di più, ma non per ubbidire a Dio, bensì per ubbidire alla falsa politica del mondo, alle convenienze, agli umani rispetti! Ubbidiamo alle nostre passioni, e non vogliamo ubbidire a Dio! Ah, confondiamoci, fedeli miei, al cospetto di Maria che ubbidisce alla Legge Mosaica, quantunque si obbligava e noi non vogliamo ubbidire alla Legge cristiana quantunque obbligati!

3° Maria umile ed ubbidiente si sottopone alla Legge ... ma qual fu l'offerta, il Sacrificio, che presentò a Dio per le mani del Sommo Sacerdote? Fu un'offerta pronta - vera - completa.

1° Fu un'offerta pronta. La prontezza nell'offrire una cosa mostra la buona volontà di chi offre e fa parer più bella la cosa offerta! Tale fu l'offerta che Maria fece a Dio. Appena finì il tempo della purgazione, cioè i 40 giorni, Maria accorse al Tempio per offrire il suo Unigenito a Dio.

2° Fu un'offerta vera. Qui notate che l'offerta che facevano le altre donne era una formalità e non altro, giacchè dopo se li ripigliavano. Non così Maria, essa lo mise nelle braccia di Simeone, l'offrì all' Eterno Padre; in quel momento Maria conosceva che Gesù ecc. ecc.

Simeone glielo disse, e Maria con tutto il cuore intese consegnarlo alla collera del Padre, intese darlo ai flagelli. E quando lo riprese non fu che per crescerlo alla Croce!

Offerta completa. Maria nell'offrire il suo primo parto offrì tuttociò che avea, tuttociò che possedea; e per fare più completa, anche se stessa. Sì, allora accettò il calice - la spada - ... Ecco, o fedeli, il modello delle nostre offerte. La nostra offerta a Dio deve essere completa - vera - pronta.

Completa. Tutto il cuore - tutte le nostre cose dobbiamo. Ah, quante danno metà a Dio e metà al mondo!

Vera - Che non dobbiamo ritorgli ciò che gli diamo. Avviene spesso - Pronta - Subito e non procrastinando.

<<<<<>>>>>

4617

Lourdes

Un giornalista va nella Grotta per dileggiare e si converte (Civiltà Cattolica).

Anno 1879.

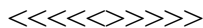
Lourdes

Dio accettò l'offerta di Maria. Purity.

La prima offerta candela B. dell'innocenza e del suo spirito che si levava. Indi fiori - denari - Finalmente chi può numerarle? Tutti i guariti hanno offerto a M., tutti i pellegrini un ricordo, vi sono stati dei poveri e dei ricchi - fiori e candele - e lampade di oro, e degli ostensori pure d'oro dal prezzo di... Ma l'offerta più bella sono le due tortorelle, cioè la purità della coscienza e la semplicità. Bisogna offrire a Maria SS. di Lourdes una coscienza pura ed un cuore semplice. Infatti Maria SS. stessa in Lourdes apparve a Bernardina appunto perchè semplice, ma essendo che Maria come Gesù si diletta coi semplici, *sermocinatio mea*. Maria lo disse che vuole una coscienza pura quando disse: Penitenza.

Mediante la penitenza purifichiamo. Questo vuol dire la Confessione - Sacramenti. Se volete piacere a Maria di Lourdes offritele una coscienza pura - e un cuore semplice, come

Maria offrì le due tortorelle. Sono belli i doni ecc. Ma il primo dono è questo di purificare l'anima perchè ci potranno dire veri devoti di Maria di Lourdes.



4618

Castanea 1878

"NOVENA DI MARIA SS. DEL ROSARIO".

Predica 1°

Storia e Riflessioni.

Racconta la Santa Scrittura ... scala di Giacobbe ... immagine di Maria. Non si può salire in alto senza scala, così ... In modo particolare significa il Rosario. Il Rosario è formato di Misteri, Pater, Ave e Gloria e questi sono i vari gradini di questa scala per la quale salgono le nostre preghiere, e discendono le grazie. Infatti quando voi dite il Rosario ... Ed ecco la vera scala di Giacobbe, il Rosario di Maria SS.

Felici dunque le anime che lo recitano, e con devozione, queste si salveranno! Ma se io vi domandassi, chi è di voi che recita il Rosario e con devozione, son sicuro che un gran numero mi direbbe: io non lo recito perchè sono affaccendato, io perchè vengo tardi, io perchè non lo so, io non ho corona, io perchè mi annoio, io perchè non lo voglio ...!

Ah fedeli, sappiate che è un brutto segno quando un'anima lascia la devozione del Regno! Quando eravate piccolini le vostre madri ve lo facevano dire, così le maestre ... ora che siete fatti grandi non volete sentirne, ecc. ecc. Ma forse ora non avete bisogno dell'aiuto di Maria? Forse ora non avete obblighi con Dio? Forse ora siete sicuri d'andare in Paradiso, anzi avete il Purgatorio in pugno? Ah! io temo, e ve lo dico in Maria, ascoltatevi bene, io temo che una delle ragioni per cui questo paese c'è poca devozione e le chiese, e le persone stanno così lontane da Dio, è appunto questo che non si recita il Rosario o si recita con poca devozione. Mentre ne sono sicuro, e ve lo annunzio in nome di Dio, che se in tutte le famiglie si ripigliasse questa devozione, siate certi che vedreste rifiorire la devozione ...

Adunque, io vi esorto di ... e di fare venire tutti i vostri conoscenti ed ascoltare questa Novena.

Si è perciò che io v'invito, anzi Maria v'invita a venire per apprendere quant'è bella la preghiera del Rosario; vi spiegherà quanto è efficace ... eccellente, per farvela amare e perchè possiate recitarla ... devozione.

Io vi spiegherò e vi dirò come dovete fare per contentare Maria SS. del Rosario. Ascoltate però la predica: è parola di Dio, perchè delle prediche si deve profittare ... con ... Che ne sapete se altra volta.

Novecent'anni addietro ... Questi Albigesi i quali sparsero ... fino a minacciare di morte quelli che non si piegavano. Di questi uomini ve ne sono stati e ve ne sono anche oggi; e non solo là ma da per tutto e forse pure tra voi. Il nome hanno diverso, non si chiamano Albigesi

... liberi pensatori. E anzi sono peggio, perchè oggi i nemici della Religione hanno una malizia così fina che senza che uno se ne avvede lo avvelenano con i loro cuori. Spesso si presentano come religiosi ma hanno la veste di agnello ... G. C. lo disse: Guardatevi quindi dai falsi profeti ... La vera religione è la cattolica, è quella che ... state fermi, perchè fuori della Chiesa Cattolica non c'è salvezza! Chi muore senza essere cattolico va eternamente dannato! Ah, questi infelici che fanno i belli spiriti ... allora vedranno quanto furono stolti che abbandonarono la vera Religione, allora conosceranno il loro male, ma troppo tardi, perchè ...

Adunque questi Albigesi ... Non vi potete immaginare il danno che facevano e quante anime si tiravano nei loro errori. Ma vi era in quel tempo S. Domenico. Non tutti sono cattivi, e guai se non ci fossero in ogni parte alcune anime care a Dio ... che pregano.

Questo S. Domenico adunque pregava; un giorno era in una grotta e più del solito piangeva. Quando ecco (Apparizione). Parola ... E così detto sparì.

Prima di seguitare questo racconto riflettete benignità di Maria! Oh quanto è misericordiosa! Appena fu pregata da quel suo servo subito scese. Avrebbe potuto mandargli un Angelo, fargli sentire una voce, dargli una ispirazione, ma no, essa stessa scese dal Cielo fino alla Terra, si fece vedere da S. Domenico, e con la sua bocca di Paradiso gl'insegnò il rimedio ... per curare le piaghe di tante anime. Questa benignità di Maria deve aprire il nostro cuore alla confidenza, vale a dire che quando avete bisogno di grazie dovete ricorrere a Maria. Ma quali grazie che (si devono chiedere?). Ma non già come fanno taluni che sempre domandino non altro che le buone annate, il cibo, il vestiario. Ma, padre, queste cose sono necessarie: e il salvarsi l'anima non è più necessario? Che vi giova essere ... e poi ... Io non vi dico che non si devono dimandare a Dio autore d'ogni bene, ma *«quaerite primum Regnum Dei»*, Dimandate prima a Maria di farvi Santi, e poi dimandatele pure le grazie del corpo ... e non dubitate che Maria vi darà ambo, perchè è ...

Ritorniamo. S. Domenico appena ebbe quella visione, pieno di santo giubilo, e di santo coraggio, partì da quella santa Grotta, e s'inoltrò per una popolosa Città della Francia dove era maggiore il danno morale per predicare ... Egli non sembrava più uomo terreno; il suo volto era splendente di luce, i suoi occhi mettevano paura, i capelli scomposti ... in una mano teneva un crocifisso, nell'altra la corona. Camminava, camminava a passi veloci come se gli Angeli lo portassero nelle loro ali. Appena giunse in quel paese si diresse verso la Chiesa maggiore della Città e qui avvenne (miracolo delle campane), il popolo affluì subito. Allora S. Domenico salì sul pergamo e con quel crocifisso e con quella Corona, e lagrimando direttamente invitava quel popolo alla Penitenza.

Ritornate a Dio, dovette dire, o voi ... rit ... ecco che Maria SS. mi ha portato questa Corona, recitate il Rosario, contemplate i 15 Misteri, e voi vedrete scendere le grazie di Maria ... e voi vedrete distrutte quest'empie eresie degli Albigesi! A queste parole tutto il popolo cominciò a commuoversi, e chi piangeva da una parte e chi dall'altra. Quand'ecco tutto ad un tratto una tempesta ... Sentite, disse Domenico, questa è la voce di Dio; Dio sdegnato vi minaccia di subbissarvi tutti pei vostri peccati! Ma non c'è Maria; preghiamola, recitiamo il Rosario. Tutti si gettarono con la faccia per terra, recitarono il Rosario. Mentre che recitavano il Santo Rosario videro che la Madonna abbassava gli occhi e poi li levava al Cielo, in segno del perdono e quando finirono cessò quel temporale. Quel giorno S. Domenico vide tutte quelle migliaia di gente convertirsi: perdono, restituire, lasciare cattive pratiche; S. Domenico raccomandò la recita e andò altrove ... e dovunque ... e diveniva devotissimo del Rosario!

Ora vi domando: perchè non succede lo stesso con voi? Perchè anche voi quando sentite predicare sulla grandezza del Rosario di Maria non vi infervorate e non vi date tutti a Dio? Ah, per quanti e quanti anni avete inteso in questa Chiesa le prediche sul santo Rosario, e pure siete sempre gli stessi! sempre lontani dai Santi Sacramenti, che lasciate passare le settimane, i mesi, e Dio non voglia gli anni, senza confessarvi! Sono almeno un vent'otto anni che qui si predica il Rosario di Maria ogni anno, e il peccatore non vuole tornare a Dio, lo scandaloso non vuole lasciare l'occasione e quell'altro che è sposato allo stato civile non si vuole sposare alla Chiesa e il bestemmiatore non si vuole correggere delle sue bestemmie, e il profanatore delle Chiese non cessa di stare nelle Case di Dio come si starebbe nelle taverne. E quell'altro ostinato che lavora di festa seguita della stessa maniera a lavorare nei giorni festivi! ...

Ah, io ve lo debbo dire chiaro! perchè qui vi parlo come un Ministro di Dio! ... Io ho veduto in questo paese una tale indifferenza nelle cose di Religione, che mi ha ferito il cuore! C'è poca fede, poca devozione, poca pietà. Si entra nelle Chiese e non si vede un'anima viva; la mattina nelle Messe appena quattro o cinque devote; la sera della Santa Benedizione che qui si fa, appena 10 persone, e talvolta, mi vergogno di dirlo, nemmeno si può fare la benedizione. Ma, padre, siamo a lavorare. Menzogna! è vero che alcuni si ritirano tardi, ma molti sono lesti, a quell'ora molti potrebbero se volessero, la maggior parte non ci venite perchè non avete volontà. Infatti nelle Domeniche si lavora?

Appena un 30 in un paese di 6 mila anime! Ma che? non avete dunque nessun bisogno della Benedizione di Dio?

E poi vi lagnate che le annate sono scarse, che Iddio vi mostra il bene e ve lo leva, che i pesi sono soverchi, che non c'è verso di tirare innanzi, ma che ne volete? voi state lontani da Dio, e Dio sta lontano da voi; voi fate peccati e Dio manda i castighi; voi non fate fruttificare nell'anima vostra la parola di Dio, e Dio non fa fruttificare le vostre terre, voi lasciate in abbandono la Casa di Dio e Dio lascia in abbandono le vostre case ...

Fedeli miei carissimi, se volete che Iddio si mostri Misericordioso voi dovete cambiare vita! Seguitando a stare lontani dal Signore, così freddi nella Religione - così lontani dai Sacramenti, così indifferenti, così infedeli nel servizio di Dio, sappiate che nessun bene potete avere nè per l'anima, nè pel corpo; nè per questa vita nè per l'altra. Mentre voi vivete lontani da Dio, l'anima vostra diventa di giorno in giorno più cattiva. Perchè dovete sapere che ogni anima è come un terreno; se coltivate un terreno e lo zappate e lo abbeverate, e lo concimate, e lo piantate bene, il terreno vi dà belli frutti, ma se al contrario lo lasciate in abbandono, quel terreno si perde, diventa ingombro di pietre, di fossi, di ortiche e invece di frutti vi dà spine.

Così è l'anima nostra; se noi la coltiviamo per mezzo della preghiera, delle pratiche religiose, della frequenza dei Sacramenti e con l'andare alla Chiesa ... allora l'anima diventa come un terreno fertile e dà frutti ... non frutti materiali, ma spirituali, cioè le buone opere, le belle azioni. Ma al contrario, se voi lasciate l'anima in abbandono, se nessun pensiero avete di coltivarla con la religione, sappiate che l'anima diverrà come un terreno arido, che nessun frutto darà, anzi non darà che spine! ... E le spine d'un'anima lontana da Dio sapete quali sono? quelle cattive abitudini, quei difetti continui, quei peccati che si ammontano; sono le spine di un'anima quelle mormorazioni, quelle irriverenze, quelle cattive pratiche! Ma

infelice quell'anima che non dà frutti di virtù! Iddio accorcia la vita! ... Una volta (il fico del Vangelo).

Ora un'anima lontana da Dio e dalla Chiesa è come un fico inaridito, che non fa frutti; e quante volte Iddio taglia questi alberi, cioè fa morire! Sentite dire è morto il tale! e forse era anima che Iddio aveva aspettato tanto tempo ... Ah, chi sa se l'anno scorso Iddio volea togliere la vita a tante persone e forse Maria del Rosario lo pregò e disse: Aspettate, o mio Figlio, almeno un altr'anno ...! Ma se passa quest'altra occasione e non vi convertirete, davvero chi lo sa se Iddio vi vorrà più aspettare? Approfittatevi ora che avete il tempo, promettete a Dio nel vostro cuore che ora volete cambiare vita, che d'ora in poi volete essere devoti; che vi avvicinerete più spesso, almeno 15 giorni al mese che verrete alla Chiesa quanto più potete, che ascolterete la parola di Dio: farete al Signore queste belle promesse, fatele con tutto il cuore, e così Dio avrà pietà dell'anima vostra. Ma per mantenere queste promesse, per lasciare i peccati, per cambiar vita, avete bisogno di Maria. Rosario.

Il Rosario sarà la vostra salvezza, sarà la pace delle vostre famiglie, sarà la quiete dello spirito, sarà la Provvidenza delle vostre case, sarà la Redenzione delle campagne, consolazione nei doveri, sarà la scala del Paradiso come quella di Giacobbe!

Esempio.

Caterina la bella - S. Alf. Gl. di M., pag. 311 T. 2

Ecco dunque come una peccatrice ecc. ecc. Ah, se voi volete ritornare a Dio, se voi volete salvarvi recitate il Santo Rosario e con vera Fede.

Intanto "prostriamoci" ... "promettiamole" ... "preghiamo":

Pregiera.

O Vergine SS., eccoci stasera ai vostri piedi, a dimandarvi perdono dei nostri peccati! Confessiamo V. S. d'essere stati finora figli ingrati che non meritiamo il nome di figli, perchè tante volte vi abbiamo disgustata con la nostra cattiva vita! sempre pronta ad accogliere i figli pentiti! Perdono! o Maria del Rosario, perdono o Maria dei nostri peccati.

Vi promettiamo di volere essere veri cristiani; di guardarci dal peccato, di avvicinarci ai Sacramenti, di andare spesso con rispetto alle Chiese, di diventare insomma veri vostri figli e devoti. E' vero che tante volte ci promettiamo così ... ma questa volta ve lo promettiamo ... meglio morire anzichè ... E reciteremo Rosario ... Voi però dateci il vostro aiuto, assisteteci, d ... illuminateci il nostro intelletto, toccate il nostro cuore ... fateci crescere santi, affinché Cielo! ...

<<<<<>>>>>

4619

Predica 2°

Storia del S. Rosario.

Vittoria sugli Albiges e sui Turchi - Vittoria sui tre nemici dell'uomo.

Gli eretici Albigesi appena seppero che S. Domenico andava predicando in tutti i paesi il santo Rosario e che tutto il popolo si convertiva a Dio per mezzo di questa nuova preghiera, subito ne ebbero sdegno e dispetto, e cercarono con tutti i mezzi di tenere le anime nella loro eresia; ma vedendo che nessuno voleva più sentirli, quegli empi eretici che fecero? si armarono di spade, di lame e di coltelli, fecero un grosso esercito, e cominciarono a passare di città in città devastando le chiese, e uccidendo e massacrando i popoli.

Immaginatevi lo spavento dei poveri Cristiani; subito ricorsero a Maria SS. del Rosario, pregandola che li liberasse. Essendo le cose così, il Sommo Pontefice di quel tempo ordinò che i Cristiani si armassero per combattere contro gli empìi Albigesi. Si armarono i Cristiani e sotto il comando del Conte di Monteforte, in numero di 10 mila uomini marciarono contro i nemici. Ma i nemici erano in numero dieci volte maggiore; si trattava di combattere uno contro 10. Allora il S. Padre Domenico si presentò al Conte di Monteforte e gli disse: Se voi volete la vittoria contro gli Albigesi dovete recitare tutti il S. Rosario. Indi il S. Padre passò immezzo all'esercito e a tutti diceva: Non temete, recitate il S. Rosario e Maria SS. vi darà la vittoria. E così avvenne.

I soldati s'inginocchiarono, recitarono più volte il S. Rosario, ricorsero a Maria SS.; intanto gli eretici vedendoli genuflessi li beffavano, li ingiuriavano, ma ecco ad un segno di tromba i Cristiani stringendo sul petto la corona del S. Rosario si avventano come leoni contro i nemici; succede una gran battaglia, ma si vide chiaro che Maria SS. combatteva a favore dei Cristiani, perchè in breve tempo quei pochi Cristiani vinsero, dispersero, uccisero gli Albigesi, ed ottennero una vittoria così strepitosa che da quel giorno sparirono per sempre quegli eretici che tanto male facevano alle anime.

Ma non fu questa la sola vittoria che ottennero i Cristiani per mezzo del Rosario di Maria. Giacchè passati 4 secoli da questo, l'intenzione di uccidere i Cristiani, di abbattere Chiese, di distruggere la Romana Chiesa per mettere invece la falsa ed empia Religione di Maometto. Subito misero in mare molte centinaia di galee (cioè di certi bastimenti che si spingono a forza di remi come le nostre barche, ma molto più grandi, e formati di certi uncini di ferro - e ponti) misero in mare queste galee, si armarono di scimitarre, di spade, di lame, di coltelli, e s'incamminarono verso l'Italia.

Ah, se allora i Turchi fossero arrivati in Italia, e fossero diventati padroni, avrebbero distrutta tutta la Religione e a quest'ora noi saremmo Maomettani, e questa Chiesa invece di essere dedicata a Maria del Rosario sarebbe dedicata a Maometto! Ma la SS. Vergine del Rosario non permise che quegli empìi Turchi arrivassero in Italia. Difatti vi era Pontefice S. Pio V. Questo Pontefice vedendo che i Turchi venivano in Italia per impadronirsene e distruggerla, subito che fece? si ricordò che Maria del Rosario abbattè gli Albigesi ed ordinò che tutti indistintamente ricchi e poveri, uomini e donne, tutti recitassero il S. Rosario di Maria, e nell'istesso tempo ordinò che i Cristiani si armassero ... Al comando del Pontefice si formò un esercito di Cristiani, i quali capitanati da D. Giovanni d'Austria s'imbarcarono sulle galee proprio nel porto di Messina, e mosse contro i Turchi.

Mentre tutti i Cristiani recitavano il Rosario si ottenne vittoria.

S'incontrarono galee Turche e cristiane a Lepanto e mossero battaglia. Da una parte e dall'altra valore; si tiravano frecce, si colpivano con le spade. In quel momento S. Pio V ...

Difatti così avvenne: D. Giovanni d'Austria uccise ... statua ... Morto il capo fuga estermio: Viva Maria del Rosario! Festa. Ed ecco due grandi vittorie ottenute sopra gli eretici per mezzo di Maria del Rosario. Da questi due fatti che abbiamo narrato voi vedete la gran potenza di Maria del Rosario; voi vedete che il Rosario è come una spada con la quale si vincono i nostri nemici della Religione.

Se voi dunque volete vincere i nemici dell'anima vostra dovete essere sempre con questa spada in mano, cioè dovete sempre recitare il Rosario. Ma quali sono i nemici che dobbiamo vincere? Sono forse gli Albiges, i Turchi? No, i nemici dell'anima nostra, i nemici con cui dobbiamo combattere non sono gli Albiges o i Turchi, ma sono "il mondo, la carne, e il demonio". Questi sono più tremendi di tutti perchè cercano continuamente di rovinare l'anima nostra e spesso la rovinano senza che ce ne accorgiamo. Parliamo un poco della guerra che ci fanno questi tre nemici, e vediamo come si devono vincere con l'aiuto di Maria SS. del Rosario.

"Il mondo": è il primo nemico dell'anime. Per mondo non s'intende già la terra, gli alberi, le cose, ma sapete che cosa è il mondo? il mondo vuol dire tutti i falsi insegnamenti contrari agli insegnamenti di G. C. Cosa c'insegna G. C.? c'insegna che dobbiamo essere umili, il mondo è superbia. Gesù Cristo c'insegna che dobbiamo perdonare i nostri nemici, il mondo di odiarli, perseguitarli, e vendicarci; G. C. c'insegna che dobbiamo essere ubbidienti ai superiori, il mondo al contrario c'insegna di non stare soggetti a nessuno, ma invece di assoggettare altri; G. C. che dobbiamo essere mansueti, il mondo al contrario di odiarci, fare atti di stizza. G. C. c'insegna felicità ... ma consiste nelle ricchezze, o nei piaceri, o nello sfogo ... ma al contrario nella pace dell'anima, nella fedeltà a Dio, nella santa virtù e nel vincere noi stessi; il mondo, al contrario, insegna che la felicità non consiste nel servire Dio, ma nel godere di tutti i piaceri, nel passarci tutti i capricci, o nel fare peccati.

Vedete dunque quanto il mondo è opposto a G. C. G. C. = virtù; mondo = peccato. G. C. ci vuole salvi, il mondo dannati. Ora ditem, chi volete seguire G. C. o il mondo? Voi dite, Padre, vogliamo seguire G. C., perchè il mondo ci rovina le anime. Or bene se volete seguire G. C. dovete combattere continuamente contro il mondo, perchè il mondo combatte continuamente contro di voi, e cerca di farvi commettere peccati. Si vince contro il mondo col fare tutto al contrario di quello che vuole il mondo. Il mondo vuole che se ricevete una ingiuria dovete rispondere con ingiuria, se no vi chiama vili; or bene voi dovete fare al contrario: se ricevete una ingiuria rispondete con una parola dolce e mansueta. Il mondo vuole che se ci si fa un torto dobbiamo aspettare il momento per renderlo ... e voi se volete vincere, al contrario dovete perdonare il nemico e fargli bene per male; il mondo vuole che non andate alle Chiese, e voi al contrario se volete vincerlo dovete andarci. Insomma tutto al contrario. Maria vi dà forza a frenarvi quando non curate dispregi e sopportate ... e perdonate.

"La carne": un altro fiero nemico dell'anima è la carne. Per la carne s'intendono tutti i peccati contro la santa purità. Io non mi posso spiegare sopra questa sorte di peccati perchè sono così orribili che neanche se ne può parlare. E se tanto vergognoso il solo parlarne, oh quanto sarà vergognoso il commetterli! Infelici quelle anime che cedono nei peccati delle impurità, che si lasciano vincere dagli allettamenti del senso. La maggior parte delle anime si dannano per questo maledetto peccato! Si pecca contro la santa purità coi pensieri quando uno si ferma con la mente sopra oggetti pericolosi e intanto desidera col cuore di compiere certi atti proibiti; si pecca contro la santa purità con le parole quando si pronunziano certe

parole oscene, scandalose, specialmente innanzi agli altri, perchè allora c'è pure lo scandalo; si pecca contro la purità con le opere, cioè facendo certe azioni. Ora sappiate, fedeli miei carissimi, che per questo peccato dell'impurità, Iddio suole mandare castighi spaventevoli a quelli che lo commettono.

Difatti racconta la santa Scrittura che una volta vi erano cinque città vicine - in queste città quasi tutti gli abitanti facevano peccati orribili contro la santa purità. Allora Iddio sdegnato, sapete che fece? mandò il fuoco dal Cielo, fece piovere una pioggia continua di fuoco e in poco tempo bruciò tutti gli abitanti, tutte le case, tutti, e comparve un lago di acque, che ancora si vede; però l'acqua è così orribile che nessuna pianta cresce per il puzzo. Ah, se il Signore mandasse il fuoco dal Cielo sopra tutti quelli che hanno commesso, quanti ne morirebbero abbruciati! Ma non dubitate, Iddio non manda più il fuoco, ma vi manda la grandine, vi manda la carestia, vi manda tutti i castighi! Deh, fedeli miei carissimi, guardatevi, guardatevi da questo gran nemico che è la carne! E se qui si trovano persone che hanno l'anima macchiata da questo orribile peccato, io le esorto per amore di G. C. che avessero pietà di se stessi! Ah, come si fidano taluni di stare con l'anima lorda di questo brutto peccato! Ditemi, se viene la morte, come fate? Se Dio vi chiamasse in questo momento come fareste? Quanti muoiono subito? e non potrebbe succedere anche a noi? Sentite il mio consiglio, sentite quello che vi dice Maria del Rosario per mezzo mio: Fatevi subito un buon esame, poi presentatevi al confessore e così in un momento l'anima vostra diventerà bella, pura, netta, bianca come una colomba! Ma fatelo subito perchè se aspettate può essere che Dio si sdegna e non vi dà più tempo! E qui debbo dire due parole per quegli infelici uomini e donne che sono sposati allo stato civile e non alla Chiesa. Vi sono al giorno d'oggi anche nei paesi taluni infelici i quali si credono, o fingono di essere ... Ma no! vi ingannate; il matrimonio allo stato civile non è matrimonio, ma è "concubinato", le donne sposate allo stato civile non si chiamano mogli, ma si chiamano "concubine"!

Deh, se vi fosse qualcuno che vive in peccato non sposato pensi subito, subito, senza scuse, senza pretesti, a mettersi in grazia sposandosi alla Chiesa, prima che Iddio lo levi da questo mondo quando meno se lo aspetta.

"Demonio": un terzo nemico dell'anima nostra è il demonio! Il demonio prima era angelo, ma volle esser più di Dio, e divenne demonio. Questo nemico di Dio ha una grande invidia contro di noi e ci vorrebbe tutti con lui nell'Inferno a patire eternamente. S. Pietro dice che il demonio è come un leone affamato che rugge e cerca di divorarci; è sempre attorno a noi per farci peccare! E' tanto terribile che ebbe il coraggio di tentare pure a N. S. G. C. "Adorami - *Vade retro Satana*"! Lo stesso dobbiamo fare noi: quando sentiamo la tentazione di peccare dobbiamo dire "*Vade retro ...*"! Vi sentite spingere a fare un peccato, in quel momento il demonio vi dice nel vostro cuore: Fa quest'azione, che cosa è, dopo che la fai te ne confessi. Voi dovete dirgli "*Vade retro ...*", non posso farla perchè è contro la Legge di Dio. Vi dà l'occasione di rendere un male a chi ci ha fatto male! il Demonio vi dice nel cuore: Ecco l'occasione rendergli il male che ti fece, fa vedere a costui come ti sai vendicare, ma ... "*Vade retro ...*"! G. C. mi proibisce!

Ecco dunque: "Mondo - carne - demonio". Questi continuamente ci spingono al peccato. Se voi li volete vincere dovete dire il Rosario. Il Rosario è la spada. Avete inteso come vinsero due battaglie per mezzo di Maria del Rosario. Ora se voi siete devoti del Rosario e lo recitate con devozione siate sicuri che Maria vi metterà sotto il suo manto, e allora vincerete il mondo perchè Maria lo vinse. Ah, se volete salvare l'anima vostra, e ad assicurarvi il Paradiso, siate devoti e vi salverete!

Esempio.

Elena. S. Alf. Gl. di M., pag. 79.

Ah, siamo devoti del Rosario perchè ne abbiamo bisogno. O siamo peccatori, o giusti. Se peccatori per uscire ... se giusti per non cadere ... Ma chi è giusto? Tutti siamo ... tutti in pericolo di dannarci eternamente! Ma no! chi è devoto di Maria del Rosario non si perderà! Ricorriamo stasera ai suoi piedi.

Preghiera.

O V. R. Noi vogliamo salvarci - non vogliamo no morire in peccato e dannarci; oh come faremmo nell'Inferno lontani da voi d ...! Ah no! non permettete ... Ma i pericoli sono molti: il mondo compii ... la carne alletta con i suoi allettamenti ... il demonio tentazioni ... come faremo noi? Deh! Madre nostra carissima, raccoglieteci - difendeteci e siccome albigesi e Turchi così noi = affinché ...

Ricordo:

<<<<<>>>>>

4620

Predica 3°

Spiega dei Misteri.

Breve Esordio.

Avete inteso in due sere successive la storia del Santissimo Rosario di Maria, cioè come apparve la Madonna e come diede prova di sè e come S. Domenico lo predicò con gran profitto delle anime.

Questo certamente è più che bastante per farci mettere un grande amore a questa santa preghiera; il pensare che questa preghiera la insegnò non un uomo della terra, non un Profeta, non un Angelo, ma la Regina degli uomini, Maria! Ma per farvi amare ancor più questa preghiera, e per farvela recitare con vera devozione, io comincerò stasera a spiegarvi la eccellenza, la grandezza, di questa orazione, vi spiegherò cioè quanto è bella, sublime, utile ed efficace la preghiera del santo Rosario.

Il Rosario è composto, come certamente conoscete, di 15 Misteri, 5 per giorno; ogni Mistero è seguito da un Padre Nostro, di 10 Ave e da un Gloria. In ultimo, Salve - Litanie - versetti - Antifona, e l'Oremus - Or bene, io vi spiegherò brevemente in queste sere successive queste diverse parti del Santo Rosario. Comincerò con la spiega dei Misteri, e siccome sarebbe impossibile in una volta, li spiegheremo in tre prediche. Cominciando stasera i Misteri gaudiosi Attenti perchè si contengono grandi verità della nostra Religione e grandi insegnamenti si possono trarre pel nostro spirituale profitto.

Iddio è il Creatore di tutte le cose. Creò il mondo in 6 giorni e il settimo giorno si riposò. Non già perchè stanco, ma per insegnare. Da ciò vedete quanto fanno male quelli che lavorano di festa! La festa è fatta per Dio; il lavorare alla festa non vi porta guadagno no, vi porta la maledizione di Dio. Se volete la provvida, rispettate la Festa e Dio vi provvederà! (Adunque Iddio tutto creò, poi l'uomo e la donna! Creazione dell'uomo e della donna). Ma perchè? Però sentite quel che avvenne: (Caduta). Così succede quando si pecca! Prima ci sentiamo il coraggio; il demonio ci dice che non è male fare questa o quell'altra azione, ma dopo che abbiamo peccato, ecco il rimorso! Appena Adamo ed Eva peccarono le porte del Paradiso si chiusero, e si aprirono quelle dell'Inferno per Adamo Eva e tutti noi.

Ci potevamo salvare solo quando (soddisfazione). Chi era questa donna? Maria! e come dovea schiacciare. Passarono 4000 anni. Maria. Sposalizio. Annunciazione. Incarnazione. Quando dite il Rosario nel 1° mistero ricordatevi che l'uomo era stato creato, che poi cadde e che il Figliuolo si fece uomo nel seno purissimo di Maria. Nello stesso tempo dovete considerare il grande amore del Figliuolo di Dio per noi, giacchè se il Figliuolo non si faceva uomo per noi, noi tutti dovevamo andare all'Inferno!

Veniamo al 2° mistero. S. Elisabetta e Zaccaria - Apparizione e castigo - Visitazione - «*Cum festinatione*». Perchè? perchè dovea portare grazie; e la Madonna ha tanta premura di darcele e di noi riceverle. Voi dite: perchè non ce le dà? per molte ragioni come appresso; per ora vi dico che se tante volte vi nega, è perchè le grazie che domandate non giovano all'anima. Se i vostri figli ammalati vogliono giuocare sulla neve e mangiar cibi nocivi voi intervenite; come volete che Maria vi dia? Maria è Madre; vi ama come figli, e perciò quando vi nega non è ... Incontro - S. Giovanni - Tu sei benedetta - *Magnificat* - R. 1° Di tutto si deve dare la gloria a Dio; o siamo forti, o ricchi, o buoni. Umiltà. Ecco la bella virtù dell'umiltà; Maria è Madre di Dio e si chiama serva! Ah, sappiate, fedeli, che l'Umiltà è la base di tutte le virtù.

Un'anima umile ottiene da Dio grazie, favori, e tutto ciò che deve ... mentre il superbo ...! Eva per la superbia cadde; Maria per l'umiltà fu fatta Madre di Dio! Siate umili, perchè senza umiltà non si può andare in Paradiso; gli Angeli ribelli! Maria stette tre mesi e servì Elisabetta. Da ciò imparate ad essere servizievoli col prossimo e soccorrerlo per quanto potete.

Non vi negate, quando potete prestatevi, sempre per sollevare, per aiutare, e fatelo per amor di Dio!

“Natale”. Passati intanto i 9 mesi, venne il tempo, ed eccoci alla contemplazione del 3° Mistero. Maria e Giuseppe si trovavano in Nazaret, quando si portarono a Betlemme - folla - Grotta - Natale - Qui riflettiamo 1° G. C. volle nascere povero; certamente se voleva nascere ricco ... ma no, volle nascere nella povertà, nella miseria. Ci volle insegnare a disprezzare le cose di questo mondo; perciò non si debbono lamentare quelli che sono poveri; ma far coraggio, perchè hanno per compagno della loro povertà nientemeno che lo stesso Figliuolo di Dio! Siate certi che la povertà non è una disgrazia, come voi credete! Il Signore disse: Beati i poveri perchè d'essi è il regno dei Cieli. Però il povero se vuole essere compagno di Gesù deve avere pazienza nella povertà, non dovete avere invidia verso i ricchi, e non deve procurare di uscire dalla povertà facendo azioni cattive, rubando la roba altrui, o defraudando il prossimo! Se tante volte vi sembra che vi manca ciò avviene in colpa dei vostri peccati.

Siate buoni, e vedrete che Iddio non vi farà mancare mai il necessario quantunque vi lascerà poveri!

Ah, che v'importa, se in questo mondo avete o no denari; questa vita dura un lampo; la morte verrà presto ed è più dolorosa pel ricco anziché pel povero. Quando vi presenterete innanzi a Dio, Gesù non vorrà sapere se nel mondo siete stato ricco di denari, ma di virtù; se vesti preziose ma con l'anima netta di peccati.

Felici voi, o poveri, se vi salvate. Perciò, quando dite il Rosario contemplate Gesù povero, fate coraggio; pazienza, retta via, fiducia e allora sarete felici, e Dio non vi abbandonerà mai.

“Presentazione”: Intanto, vi era in Gerusalemme legge - Simeone - Profezie - Questo è il quarto mistero. Riflettete alla grande ubbidienza di Giuseppe e Maria nell'eseguire ciò che diceva la Legge. Certamente Maria non era obbligata nè di stare 40 giorni chiusa, nè di portare il Figlio al Tempio. Ma volle fare, volle ubbidire come tutte le altre madri per insegnare a noi come dobbiamo ubbidire alla legge di Dio e della santa Chiesa.

Quali sono le Leggi della Santa Chiesa? Come ubbidiamo noi a queste Leggi? La Chiesa ci comanda di ascoltare la Messa in tutte le Domeniche e nelle Feste comandate; Ubbidite voi a questa Legge? Padre, come, noi ogni Domenica e tutte le feste sentiamo la santa Messa! questo poi sarebbe troppo non sentire la Messa. Ma ditemi, come la sentite la Messa? con quale attenzione, con quale rispetto? con quale devozione? Ah, che taluni ascoltano la Messa in un modo così sconcio che meglio sarebbe che non l'ascoltassero! Io ho sentito taluni che mentre ascoltano la Messa parlano dei loro affari dell'olio, del vino, dei negozi, e di tutt'altro! Io ho veduto taluni che mentre si celebra la santa Messa, invece di stare attenti a quel gran Sacrificio guardano con gli occhi qua e là, cercando forse oggetti pericolosi! Io ho osservato taluni che nel momento della elevazione (cioè quando il Sacerdote leva l'Ostia consacrata e il Calice), se ne stanno magnificamente seduti come se stessero in casa loro! E questo si chiama ascoltare la Santa Messa? ubbidire alle leggi della Chiesa? No, la Messa non si ascolta così! L'altare è come il Calvario, e quando si leva l'Ostia è come se Gesù fosse levato un'altra volta in Croce. Nel momento che si leva l'Ostia tutti gli Angeli, tutti i Santi del Paradiso, tutte le anime del Purgatorio, tutti si gettano con la faccia per terra ad adorare e taluni vermi della terra nemmeno s'inginocchiano! Ah fedeli carissimi! Non vi lagnate, no, se quando pregate Dio non vi ascolta! Voi vi mostrare così indifferenti con Dio che nemmeno l'onorate in quel momento solenne, in quel Sacrificio e Dio si mostra indifferente con voi quando avete bisogno di lui! Volete grazie, volete Misericordie, ascoltate bene la santa Messa nei giorni di festa! Ascoltatela con vera devozione! Inginocchiatevi in principio e nel momento della elevazione; lasciate tutti i pensieri della terra; dimenticatevi dell'olio, del vino, dei prezzi, dei negozi e di tutt'altro! Pensate piuttosto l'olio della Misericordia che Gesù versa sull'Altare per tutti, pensate a raccomandare voi stessi, le anime del Purgatorio, dimandate che vi faccia santi, che vi dia il Paradiso e poi dimanderetegli pure se volete il cibo, le vesti, e tutto ciò che vi serve perchè ogni bene viene da Dio! Forse non avete bisogno di nessuna grazia che ve ne state con tanta indifferenza nel momento solenne della Santa Messa in cui Gesù è pronto a dare tante grazie?

Alla fine, mezz'ora è la Messa; che meraviglia se in quella mezz'ora vi dimenticate degli affari del mondo e ve ne state raccolti e riconcentrati? Ah, vedete che gran differenza Maria SS. non era obbligata alle leggi di quel tempo, eppure volle così bene adempirle noi siamo obbligati alle Leggi della Chiesa e non vogliamo ubbidire

D'ora in poi ascoltate la Messa come si conviene; e ogni volta che recitate il Rosario Maria nel 4° mistero ricordatevi l'ubbidienza di Maria nel correre alla Chiesa per presentare Gesù, e promettete a Dio di voler correre ogni Domenica e festa e tutti i giorni che potete alla Chiesa per ascoltare la Santa Messa con vera devozione!

“Smarrimento e ritrovamento”. Ma veniamo al 5° mistero Gaudioso e termineremo. In questo Mistero si contempla che Maria perdette il suo Gesù e finalmente lo ritrovò. Questo fatto avvenne così. Ogni volta che arrivate a questo Mistero, vi prego di fare questa seria considerazione: non si fece vedere per tre giorni; per quei tre giorni Maria pianse e lo cercò notte e giorno ... lo trovò. Ora sappiate che pure noi perdiamo Gesù peggio assai come lo perdette Maria, perchè quella fu perdita momentanea, apparente, perchè Dio è sempre con Maria; che Maria non per sua colpa, noi invece il peccato. Il peccato ci fa allontanare da noi Gesù e guai ad un'anima quando ha perduto il suo Dio! L'anima senza Dio è come la terra senza il sole! Che cosa sarebbe del mondo se non ci fosse il sole, ma se sempre fosse notte? Non crescerebbero più le piante, il freddo ci ucciderebbe, finirebbero i negozi, gli uomini tutti morirebbero!

Ora così, un'anima senza Dio è una terra senza sole! Un'anima senza Dio diventa il nido del demonio, non può fare più nulla di bene! Ah, se voi poteste vedere quanto è orribile lo stato di un'anima senza grazia di Dio! Ah, meglio perdere la luce degli occhi, il sangue, il corpo, la vita, anzichè perdere Gesù con qualche peccato mortale! Ma se vi è in questa Chiesa qualche anima infelice, e vi sarà certamente, la quale si trova in peccato, ed ha perduto Gesù, pensasse di cercarlo presto come lo cercò Maria SS. Maria lo cercò subito, subito si accorse. Talune anime infelici sanno di aver perduto Dio, eppure non si muovono a cercarlo! e lasciano passare settimane, mesi, ed anni senza nessuna premura di trovare Dio!

Ah infelici, voi siete come quelli che nascono ciechi che non sanno che cosa è la luce e perciò non la desiderano mai! Ma padre, sento che mi dice qualche anima, come debbo fare per trovare Gesù dopo che l'ho perduto? Dove si trova? Ah, benedetta che mi fate queste domande! ecco che vi rispondo subito! Quando Maria dove trovarlo è facilissimo; andate Confessatevi, e così Gesù non si fa trovare da voi, ma viene Egli stesso nel vostro cuore, si dimentica di tutto e si unisce di nuovo nell'anima vostra per non separarsi mai più in eterno! Che ne dite? lo volete cercare Gesù come lo cercò Maria, o pure vi contentate di stare senza di Dio? Non vogliamo, no, stare lontano da Dio! Ebbene giacchè - Confessione ora e Comunione almeno pel giorno di Maria del Rosario, ma la Confessione ora. Dopo che lo troverete, badate di non perderlo come fece Maria sino alla tomba.

E per mezzo del Santo Rosario che reciterete d'ora in poi con vera devozione, e nel dire i Misteri farete tutte queste sante sante Riflessioni che abbiamo fatto in questa predica!

Esempio!

<<<<<>>>>>

Misteri dolorosi.

Esordio.

I primi cinque Misteri del Santo Rosario, che abbiamo considerato ieri sera si chiamano gaudiosi, perchè di gaudio, di allegrezza a Maria SS. furono, e a tutta l'umanità.

Stasera considereremo gli altri cinque misteri che vengono dopo dei gaudiosi, e sono i dolorosi; questi si chiamano così perchè succedessero con gran dolore di Gesù e Maria, poichè in questi misteri si contempla la Passione di Gesù, cioè quanto soffrì G. C. per nostro amore, e nello stesso tempo si considera quanto soffersse Maria SS. in compagnia del Figlio.

Questa sera la predica è di molta importanza: preparate il vostro perchè sentirete tali e tanti patimenti di Gesù e Maria che vi dovete commuovere di pietà.

Il Figliuolo di Dio si fece uomo, nacque Bambinello in una grotta, poi patì e morì sulla Croce; e tutto questo perchè? Pei nostri peccati, per salvare noi dall'Inferno, e per aprirci le porte del Paradiso! Nei cinque misteri dolorosi si considera quanto patì Gesù per causa dei nostri peccati e per nostro amore! 1° Orto: Gesù 30 anni predicò - Mentre gli Ebrei si sdegnarono - perchè gli uomini cattivi non possono soffrire chi dice la verità. Pensarono i perfidi Ebrei di prenderlo, e di ucciderlo, promisero 30 denari a Giuda, che era uno dei 12 discepoli - e l'empio Giuda disse ai Giudei: Non dubitate, per questo prezzo ve lo farò prendere io. Da ciò imparate il soverchio amore al denare, all'interesse, acceca e fa commettere le più cattive azioni. Intanto che i Giudei e l'empio Giuda tramavano, nostro Signore fece la Cena del Giovedì Santo coi suoi discepoli, poi prese, «*Anima mea tristis*», e si mise a fare Orazione. Ebbe la "visione dei peccati" e *cecidit super faciem*! E noi li commettiamo senza nessun pensiero!

"Calice" - Angelo ... vide quanto ... cominciò a tremare - e disse: Finchè è possibile passi da me questo Calice - ma poi ... Con questo ci volle insegnare che quando Iddio ci manda patimenti, mentre la nostra natura si sbigottisce, come l'umanità di Gesù, dobbiamo dire *Fiat* ... e così accettare tutto dalle mani di Dio. "Sudore".

Ingratitudine dei discepoli - *Non potestis* ... Questo rimprovero che fece agli Apostoli e quest'avvertimento li fa pure a noi.

"*Vigilate et orate*" ci dice Gesù; che cosa vuol dire? Vuol dire che noi dobbiamo stare attenti di non cadere in peccato e pregare sempre Iddio che ci aiuti con la sua grazia. Qui vi raccomando di mettere un pò più di attenzione; Gesù ci raccomanda di pregare: ora dovete sapere che tutti ne abbiamo bisogno, siamo obbligati a pregare. Chi non fa preghiera non si può salvare, no, e perchè? il perchè è questo: senza la grazia non possiamo fare nulla. Ora questo aiuto Iddio lo dà a chi prega.

Ah, se voi non pregate, Iddio non vi dà nulla, non vi aiuta; e senza aiuto di Dio verrà il demonio e vi farà commettere peccati; senza preghiera Iddio non ci illumina e voi non conoscerete la bellezza della Redenzione; senza preghiera siete freddi e non vi avvicinate a Dio. Insomma vi portò l'esempio dei poveri; un povero se vuole vesti aspetta forse che gliele portano ...? No, va e prega ... Così voi: l'anima nostra è povera, se vogliamo ottenere i veri beni dell'anima cioè le sante virtù, se vogliamo ottenere il cibo dello spirito, la veste della Grazia, dobbiamo pregare il quale solo ce lo può dare. Chi prega acquista aiuti e si salva.

La preghiera poi per ottenere ogni grazia è il Rosario.

2° Flagelli: Gesù preso - lo legarono strettamente e lo condussero al tribunale di Anna. Indi Caifa - schiaffo - poi Pilato lo flagellò. I flagellatori erano 6 uomini brutali che si mutavano a due a due ... i flagelli erano corde annodate, ramini spinosi, nervi di bue e catinelle con uncini di ferro. Gesù pianse di rossore ... quando si avventarono e cominciarono a percuoterlo. Considerate quanto fu terribile questo tormento! Appoco appoco ... sangue ma gli empi manigoldi non cessavano di battere. Quando poi si stancarono vennero altri due e sopra le stesse ferite facevano nuove ferite, talmente che la carne santissima di Gesù si suqarciò tutta e cadeva a brani, e veniva strappata ... tanto che si scoprivano le ossa di quel corpo divino. Le battiture arrivarono fino a seimila 666. E Gesù tutto soffriva per amor nostro, e col dolore della sua flegallazione scontava i nostri peccati; scontava quelle parole cattive che voi pronunziate nella collera; scontava quegli sguardi osceni che voi date sopra oggetti pericolosi; scontava quei discorsi immodesti che fanno alcuni tra di loro; scontava quelle bestemmie che taluni hanno il vizio di dire ad ogni occasione; scontava quei peccati che non si possono nominare, che taluni commettono di nascosto, come se Dio non li vedesse; ah, col dolore della sua flagellazione, con lo strazio Gesù scontava i miei e i vostri peccati! e noi abbiamo cuore di offendere ancora un Dio così amabile, un Signore che volle patire tanto per noi? Ah no, mai più peccare, mio caro Gesù, mai più peccare, piuttosto mille volte morire anzichè offendervi.

Avea già un'ora e mezza ... e Gesù era ... tagliò le corde ... per terra.

3° Spine: Allora i Giudei lo levarono beffandolo, che fecero?

Presero alcuni rami di spine. Immaginatevi il dolore del Signor N. G. C. dice S. Bernardo ... Certamente doveva morire, così coronato di spine, porpora ... canna ... gli sputavano e lo burlavano!

Osservate la gran mansuetudine di Gesù. Riceveva quegli'insulti da chi? da vili ...! Se voleva incenerirli bastava una sola parola! Ma no, tutto soffre: le percosse, gli oltraggi, le beffe, gli sputi! e noi vili ... non vogliamo soffrire neanche una parola ingiuriosa. Se la vostra vicina vi dice parola offensiva, voi siete pronta a rispondere con altre 4; e spesso per una parola succedono risse o rancori! Ah, ditelo che non meritate di chiamarvi cristiani! D'ora in poi quando considerate questo 3° mistero promettete a G. C. di voler soffrire e fin d'ora stesso se avete avuto parola tra voi, dimenticate ogni ingiuria, levatevi dall'anima ogni odio o rancore; pacificatevi, e sopportate tutto per amore di questo dolcissimo Gesù.

4° Così coronato di spine Gesù fu condotto da Pilato: *Ecce homo*.

Crucifige - Barabba: Condanna. Allora gli fu portata la Croce la quale pesava tanto ... Gesù la baciò, poi se la mise sulle spalle - i Giudei lo legarono, e tirandolo come si fa di un'animale lo trascinarono ... Questo è quello che si contempla nel 4° Mistero.

Consideriamo quanto fu doloroso ... Gesù era senza cibo, era tutto piaghe ... spine ... Egli non si poteva reggere ... eppure così stanco, così dovea portare quel peso ...! G. C. sotto la Croce vacillava da destra e da sinistra; giunto ad un passo difficile, i Giudei lo tirarono in un modo così barbaro che Gesù cadde sotto la Croce! Ah, dolcissimo mio Gesù, voi cadeste perchè su quella Croce vi erano i miei peccati che ve la facevano pesante! Sì, per i nostri peccati Gesù portò la Croce. Cadde 3 volte. Cireneo. Ora qui dobbiamo fare riflessione: Gesù portò la Croce e volle compagno Cireneo per insegnare a noi che tutti dobbiamo andare appresso a lui. Persuadetevi che senza Croce non si può andare in Paradiso. Gesù la portò il 1° e voi dietro di lui. La Croce però si deve portare con pazienza; la pazienza rende più leggera; al contrario l'impazienza la rende più pesante. Taluni non vorrebbero portare Croce,

e quando Dio li affligge, essi si disperano e bestemmiano. Ah no, non fate così! che ne ricevete? Chi la porta con pazienza si salva, chi no si dannava. Ma la mia croce è pesante, se sapeste! Così dicono tutti. Ognuno dice. Ah! la Croce più pesante fu quella di Gesù. Voi dite che la vostra Croce è pesante, ma sapete perchè è pesante? perchè non la soffrite in pace! Soffritela e si farà leggera. E poi ditemi: che cosa è più pesante la Croce di questo mondo, o le pene eterne dell'Inferno? Ah, sappiate che tutte le pene di questo mondo sono un nulla in paragone! L'Inferno è una prigione piena di fuoco; vedete se potete tenere un dito solo nel fuoco, e nell'Inferno i dannati stanno tutti nel fuoco e questo fuoco non solo brucia, ma contiene tutti i dolori, onde il dannato dell' Inferno è tormentato senza conforto; almeno in questa vita se c'è dolore, non è continuo; ma nell'Inferno mai cessano. E quanto dureranno? Ah mi atterrisco! sempre! Che ne dite? C'è paragone fra le vostre meschine Croci? Voi vi lamentate! Ah, se Dio facesse tornare un'anima dall'Inferno! Sentite quello che vi dico: soffrite in pace perchè chi porta la Croce con pazienza non ci andrà, no ... Questo è il segno che Dio vi ama!

5° “Crocifissione”: Finalmente dopo un viaggio così Gesù giunse sul monte Calvario! Spogliato - Crocifisso - stirato - ribaditi i chiodi - Innalzata la Croce – Scossa, deliquio - Gesù stette tre ore ... le tre ore dell'agonia. L'agonia che provò Gesù non ce la possiamo immaginare; il tormento dei chiodi è tremendo perchè nelle mani e piedi i nervi producono dolore atroce, e G. C. non solo aveva i tre grandi chiodi nelle mani e piedi, ma pure era tutto piaghe ... era stirato ... aveva spine - onde non trovava un momento di riposo; se si appoggiava ...! E perchè tutto ciò? pei nostri peccati! Sì, volete sapere chi fu che mise i chiodi? Sono stato io, siete stati voi, siamo stati noi tutti coi nostri peccati! Quindi ogni volta che uno commette un peccato sapete che fa? rinnova ... Ma intanto che Gesù era sulla Croce dove era la sua Madre Santissima? Dove era Maria? Ahimè! Maria era ai piedi della Croce! Maria non abbandonò un momento solo il suo SS. Figlio. Considerate quanto dovette essere grande il dolore di Maria nel vedere morire il suo Figlio sulla Croce. Maria ai piedi della Croce sembrava una statua di marmo, stava con le mani strette, con gli occhi rivolti al Figlio suo, le labbra gialle, la faccia pallida come un cadavere, non piangeva no, perchè il dolore era sì forte che nemmeno la faceva piangere! Tutto ciò che Gesù soffriva nel corpo Maria nel Cuore. Nel Cuore di Maria vi erano i chiodi, le spine, le piaghe, e tutti i tormenti di Gesù. La più grande pena era poi il non poterlo aiutare! Gesù agonizza e Maria non gli può dare conforto! Una Madre che vede morire il figlio almeno gli sta attorno, gli porge qualcosa, lo conforta - Ma la Vergine Addolorata non poteva dare nessuno aiuto, quindi immaginatevi Intanto ... sette parole. La 1° fu «Padre perdonali». Vedete gran bontà ...! Con questa parola c'insegna che dobbiamo perdonare i nostri nemici, e il perdono dev'essere con tutto il Cuore. Ma taluni dicono, Padre, questo non può essere - quella tale persona mi offese! Non potete perdonare? ebbene, Dio non perdonerà voi! Vi piace così? Quante volte voi avete offeso Dio? E Dio vi poteva fare morire mandandoci all'Inferno; non lo fece perchè è buono. Dunque Dio è buono, perdona e voi vermi di terra? per perdonare i vostri nemici? Ah, ricordatevi la 1° parola, perdona loro perchè non sanno quello che fanno.

2° “*Sitio*” - Tre seti - Dolore di Maria!

3° “*Hodie mecum eris*”. Confidenza dei peccatori

4° “*Ecce Filius tuus*”.

5° “*Deus, Deus meus*”.

6° “*Consumatum est*”.

7° “*Pater*”.

Ed ecco in breve i 5 Misteri dolorosi. D'ora in poi diteli con attenzione, ricordatevi: 1° quanto patì - 2° che patì per noi - 3° e promettete di non peccare mai più.

Esempio.

Preghierà:

O Dolcissima Maria del Rosario, noi compatiamo i vostri dolori! Quanto soffriste ecc. ecc.! Ma chi fu che vi crocifisse il Figlio? Chi fu che vi piantò nel Cuore la Spada? Io coi miei peccati! Noi! Deh, abbiate Misericordia, Perdonateci, o Vergine Santa ecc. e fateci perdonare dal vostro Figlio! Vi promettiamo di non offendervi mai più! Mai più peccare ...

<<<<<>>>>>

4622

9 Nov. 1878

Patrocinio di Maria.

Esordio.

Dimani la Santa Cattolica Chiesa celebra la Festa del Patrocinio di Maria SS. Patrocinio vuol dire Protezione, difesa, aiuto, tutela e Maria appunto è la nostra protettrice, la nostra difesa, il nostro aiuto e la nostra tutela. Ci protegge continuamente impetrandoci da Dio tutte quelle grazie di cui abbiamo bisogno, ci difende dalle insidie dell'infernale nemico, ci aiuta in tutte le nostre afflizioni, ci tutela meglio che potrebbe fare una madre amorosa coi suoi figli.

Maria ci protegge, ci difende, ci aiuta, ci tutela, sapete perchè Perchè vuole salvare l'anima nostra! Perchè ci vuole un giorno lassù nel Cielo a godere eternamente Iddio, vivere eternamente beati. Ecco tutto il Patrocinio di Maria su di noi! Ricorrendo dunque questa festività io m'intratterò alquanto su questo titolo e vi dimostrerò quali sono le premure di Maria per la nostra eterna salvezza, e quali dovrebbero essere le nostre.

“Premure di Maria per la nostra eterna salvezza”.

Una madre veramente amorosa è contenta quando divide coi suoi figli ogni suo godimento. Or così Maria. Ella si trova la più vicina al Trono di Dio, la più immersa nel gaudio sempiterno, gode d'una felicità che mente umana non può comprendere, gode più dei beati, più dei santi, più degli Angeli presi insieme; il fiume delle divine voluttà, come ha detto il Profeta, la lietifica perennemente: *Flumen impetus laetificat Civitatem Dei!* Chi può narrare la Gloria di Maria in Cielo? Eppure in tanta Gloria Maria pensa a noi povere creature in questa valle di lagrime; e pensa come dividere con noi la sua Gloria, come metterci a parte della sua felicità! Ma forse Maria ha bisogno di noi? Forse se noi non ci salviamo si scema alcun poco la Gloria di Maria? Mai no! Maria non ha bisogno di noi, con noi e senza di noi Maria sarà sempre felice; ma non di meno Ella desidera di vederci salvi perchè ci ama.

Non solamente lo desidera, ma procura con tutti i mezzi la nostra eterna salute.

Ecco i mezzi:

1° Preghiera. Pregò in terra – tortorella, affrettò Redenzione -

Pregò nelle nozze di Cana - Pregò in Cielo, pei giusti, pei tiepidi, pei peccatori. *Rogo pro miseris* - Campana. Ora credete voi che Iddio fa il sordo alle preghiere di Maria? Ah, è impossibile! Gesù appena lo pregavano ecc. ecc. Lo pregò il Centurione pel servo, la Cananea per la Figlia ... quell'altro per la figlia morta ... lo pregò Maddalena per Lazzaro. Come dunque potea fare il sordo G. C. mentre lo prega Maria, e lo prega continuamente e non per sè, ma per ottenere la salute eterna! Quante cose gli dice Maria!

2° Ispirazioni: Le Sante ispirazioni sono certi movimenti leggeri, soavi, che Iddio dà alle anime con la sua grazia per spingerli ad operare il bene. Esse sono propriamente un effetto dello Spirito Santo. Or Maria che è la Sposa Immacolata del Divino Spirito fa sentire spesso le sante ispirazioni alle anime per muoverle a praticare la virtù e così salvarli. Le sante ispirazioni di Maria noi le sentiamo fin dalla fanciullezza. Allora quando i nostri cuori erano ancora vergini ed innocenti, Maria c'insegnava dal Cielo ad amare e servire Iddio mediante quella pura ed infantile allegrezza che noi sentiamo nell'esser condotti in Chiesa, nel possedere le sacre immaginette, e nel sentire i devoti racconti dei miracoli dei Santi o del Signore o della Madonna. Quando poi siamo caduti nei peccati, allora le sante ispirazioni di Maria si fecero sentire più gagliarde mediante quei rimorsi acuti nelle nostre colpe; e tutt'ora quando voi vi sentite mossi nel vostro cuore ad avvanzarvi nelle virtù, quella è una ispirazione di Maria; quando vi sentite spinti a fare una buona confessione delle vostre colpe e rimettervi in grazia di Dio, quella è Maria che così v'ispira. Ora avvertite, f. m., che alle ispirazioni di Dio e di Maria non si deve resistere, perchè le sante ispirazioni, ha detto il Savio, sono come un venticello che percuote le fronde e passa, e chi non se ne approfitta, può restare per sempre privo. Adunque se Maria vi ispira di confessarvi, confessatevi subito, se Maria vi ispira di pacificarvi col nemico ... di essere più devoto, più raccolto ... seguite subito l'ispirazione di Maria e datevi ad una vita più buona. Così vi salverete.

3° Un terzo mezzo consiste nell'allontanare, o almeno nell'attenuare le tentazioni del demonio infernale. Pur troppo, il nemico infernale cerca con tutti i mezzi di farci perdere, e le sue tentazioni sono proprio terribili. Ma se è tanto terribile e potente il demonio nell'assalirci, è di lui più potente Maria nel difenderci; e se il demonio sa tutte le vie come travagliarci con le sue tentazioni, Maria sa tutti i mezzi come fortificare il nostro cuore per rendere inutili le tentazioni del demonio. Basta il solo nome, il nome solo di Maria per fare fuggire tutti quanti i demoni dell'Inferno. Io ho conosciuto un devoto il quale vide una volta il demonio in forma di un gran leone. S. Antonino fu assalito da tanti demoni; gridò Maria, disse che come i ladri ... e la Madonna stessa rivelò S. Brigida che il regno ecc. ecc. Perciò quando sentite che il demonio assale ricordatevi del Patrocinio di Maria che sta alla vostra difesa; chiamatela, ma poi non la lasciate più ma invocatela spesso, così vincerete tutto l'Inferno e vi salverete.

4° Tutte le occasioni che ci porge Maria per convertirci a Dio e per salvarci. Notate bene quante sono queste occasioni. In tutte le feste, in tutti i riti, in tutto il ministero della Chiesa Cattolica ci entra sempre Maria, la quale a guisa di una gran rete raccoglie le sue anime. Occasioni che ci porge Maria per convertirci a Dio sono le sue sacre solennità, perchè allora i nostri si commuovono al vedere quelle chiese a lei dedicate così ben messe, e al vedere quel popolo che accorre in tanta folla ai suoi piedi; le nostre menti allora restano

illuminate dalla parola di Dio, mentre è appunto nelle solennità di Maria che i sacri oratori animati da un nuovo zelo c'invitano a Dio, ci ricordano ai nostri doveri, ci allettano con la divina Misericordia, ci spaventano con la divina giustizia; allora è nella solennità di Maria che ci persuadiamo di accostarci alla Comunione o almeno vedendo tanti devoti che se ne cibano ... ci sentiamo anche noi mossi a far lo stesso. E infatti quanti e quanti con tutto che vivono trascurati - pure quando vengono le feste della Madonna, la Immacolata, l'Assunzione, la Madre della Lettera; si scuotono dal loro letargo, si confessano e si comunicano? E non sono tutte queste occasioni che Maria ci porge? E noi stessi qui riuniti ogni Sabato non siamo debitori a Maria di tante comunioni, di tante confessioni, di tanti ravvedimenti, di tanti lumi, di tanti insegnamenti che abbiamo ricevuto? Ah, diciamolo pure: Maria ci fa sentire assai spesso il suo materno Patrocinio, perchè Ella vuole salvare le anime nostre!

5° Apparizioni frequenti - Oh gran benignità di Maria! Non si contenta di proteggerci dal Cielo, ma Ella stessa scende spesso dal Cielo e si fa vedere or qua, or là per rianimare la Fede e per salvare le anime. Gesù venne una volta sulla Terra, ma poi dacchè salì al Cielo non è più sceso. Egli verrà alla fine del mondo per giudicarci, ma nella sua Infinita Carità ci ha dato la Madre sua la quale scende continuamente per consolare i nostri dolori, per illuminar la nostra ignoranza, per confortare la nostra debolezza, per richiamarci a Dio! Sono innumerevoli le Apparizioni di Maria ... Non vi è nazione, non vi è regno, e sarei per dire non vi è città del mondo cattolico dove Maria non si è fatta vedere.

Or si è mostrata sui monti come avvenne in Francia 35 anni or sono quando si fece da due pastorelli Massimino e Melania e predisse bene ... e pianse a calde lagrime sopra i peccati ...! Or si è fatta vedere dentro le chiese apparendo viva e vera nelle sue stesse immagini, come avvenne ... o vibrando raggi, o financo movendo gli occhi come a Vicovaro non sono molti anni. Or si è mostrata dentro le grotte come avvenne nella fortunata spelonca di Lourdes in qual modo che voi tutti conoscete. Altra volta è apparsa sui mari, come vera Stella di Speranza per salvare i naufraghi; altra è apparsa immezzo ai fiumi come avvenne nella Liguria quattro secoli or sono, quando sotto il titolo di Madre di Misericordia si fece vedere da un Vecchio. Qualche volta si è fatta trovare miracolosamente in qualche sua immagine nascosta sotterra o dentro qualche lago come avvenne in Foggia nel secolo XI. E financo in Messina, nella Città più d'una volta si è fatta vedere Maria in difesa dei Messinesi quando erano assediati dalle schiere nemiche.

Vedete dunque quanta cura si prende Maria di noi, e in qual modo esercita su di noi il suo amoroso Patrocinio. Ma qui lasciate che io vi domandi: se Maria ha tanto premura per le anime nostre, ditemi, qual premura abbiamo noi di noi stessi? Qual premura abbiamo noi di salvarci? Ahimè! Maria fa tutto il possibile per salvarci, e noi facciamo tutto il possibile per perderci! Nessuna cosa è tanto importante quanto il salvarci l'anima; e nessuna cosa è tanto trascurata quanto la eterna salute dell'anima. A tutto si pensa fuorchè a salvarci! Si pensa ad arricchirci, a divertirci, acquistare impieghi, posti, a formarsi, come si dice, una posizione sociale, ma ad acquistare l'eterna posizione del Paradiso non si pensa; ad arricchire l'anima con le sante virtù non si bada. Si fatica per ottenere la protezione degli uomini, ma per ottenere la protezione di Gesù, di Maria e dei Santi non si fa nulla! Si studia il modo e la maniera come piacere alle creature, ma di piacere al Creatore nessuno si dà pensiero!

Quanti sacrifici si fanno, specialmente dai giovani, per le persone che si amano! Se siete ammalati subito cercate il medico, le medicine, i conforti, ma mentre l'anima vostra è

ammalata per i tanti peccati, non vi pigliate nessuna premura di guarire mediante la Penitenza!

Ciò vuol dire che stimate più il corpo con tutto che è fango e putredine, anzichè l'anima che è spirito fatta ad immagine di Dio; stimate più il corpo che finirà in una tomba, vermi, anzichè l'anima che è stata creata per una eterna felicità! Temete tanto di perdere la vita temporale, e non temete affatto di perdere la vita eterna! Se avete una piccola petruzza negli occhi, fate tutto il possibile per levarla, se sentite una minaccia lontana lontana di malattia in vista, cercate subito tutti i rimedi, vi attristate, e portate financo candele e voti ai Santi; ma mentre avete gli occhi dell'anima chiusi, che non vedete più la strada della verità, che non vedete più il Sole increato che è Dio, non ne fate conto, come se l'aver perduta la luce spirituale fosse sciagura minore dell'aver perduta la luce materiale; mentre è cento volte meglio perdere gli occhi, anzichè perdere Iddio col peccato.

Se il tuo occhio disse Gesù ti scandalizza, cavalo; perchè è meglio vivere con un occhio anzichè essere gettato con tutti e due gli occhi nell'Inferno! E chi perde se stesso in questo mondo, disse Gesù, si troverà nell'altro. Vale a dire, chi si mortifica, chi contraddice la sua volontà, chi disprezza sè stesso, chi si mette sotto ai piedi di tutti in questo mondo, troverà la Gloria, l'onore, il godimento, e la propria felicità nell'altro mondo. In verità dobbiamo avere più pensiero dell'anima anzichè del corpo, dobbiamo alle cose dell'eternità anzichè a quelle del tempo; è meglio per noi essere in questo mondo afflitti, tribolati, e poi nell'altro eternamente felici, anzichè godere in questo mondo e poi patire eternamente nell'altro.

E' meglio disprezzare le cose della terra, guardarci dai peccati, frequentare le Chiese, confessarci, comunicarci spesso e poi fare una buona morte, e risuscitare gloriosi nel giorno del Giudizio, anzichè vivere in questo mondo attaccati alle sue vanità, trascurati dei vostri doveri, freddi nel divino servizio e poi finire malamente i nostri giorni e nel gran Giorno del rendiconto essere gettati come la zizzania nel fuoco eterno dell'Inferno! Apriamo gli occhi ora che siamo in tempo e non proseguiamo così innanzi ad occhi chiusi nella strada dell'indifferenza, del peccato perchè termina col precipizio.

Voi siete abbastanza scaltri ed avveduti nelle cose del mondo, ma siete abbastanza disaccorti e balordi nelle cose di Dio. Conoscete la scienza del secolo ma ignorate la scienza di Gesù. Ma la sapienza di questo secolo «*stultitia est*», e la vera scienza è Gesù Crocifisso, stoltezza del mondo e scandalo dei Giudei, come diceva S. Paolo. Voi conoscete abbastanza come si fa per vendicarsi d'un'ingiuria, ma ignorate che la miglior vendetta è il perdono! Sapete per quali vie si giunge al Cielo, ma non sapete che alla sommità nel Regno dei Cieli si giunge per mezzo della via dell'umiltà, facendovi piccoli come fanciulli. Voi sapete come si fa per iscalzare un emulo, ma ignorate che per essere il primo nel Regno di Dio bisogna mettersi sotto ai piedi di tutti! Ah, F. m., sentite ... come ministro: Tutto l'interesse principale ... *Porro unum est necesse*: Non già che dovete trascurare ... ma non ci vuole tempo?

Ah, se Maria ... non rendiamo ...! e fin da stasera. O ver ... che esercitate ... noi vi supplichiamo che raddoppiate ... ci siamo resi indegni ... ma voi mettete in dimentican ...

<<<<<>>>>>

Lourdes.

Dimani è la sua Festa, e se è un giorno di santa allegrezza per tutto il mondo cattolico, lo deve essere in modo particolare per tutti i devoti della Madonna di Lourdes.

Infatti, non dobbiamo dimenticarci con qual nome Maria SS. si chiamò in Lourdes. Tutto il mondo cattolico, in ogni tempo, fino dai tempi degli Apostoli ha ritenuto Maria come Immacolata. Però l'Immacolato Concepimento di Maria fu elevato a Dogma dal Santo Pontefice Pio IX. Dogma vuol dire una verità rivelata da Dio, e creduta per tale da tutta la Chiesa, e chi non crede al dogma si chiama eretico. Ora la verità dell'I. C. di M. quantunque da tutti creduto, pure non era stato mai Dogma.

Il S. P. Pio IX di felice memoria, una volta fu cacciato da Roma, a Gaeta, scrisse una lettera a tutti i Vescovi, e dimandò a tutte le Diocesi del mondo che volea proclamare ecc. Tutti i Vescovi della Terra - allora ritornato a Roma, il dì 8 Dic. 54 proclamò il dogma dell'I. C. di M. Allora fu fatta una festa memorabile in tutti ... a Messina ... Lourdes.

Dopo 4 anni di quest'avvenimento, I. C.

Con questa risposta la Madonna volle approvare. E vedete quanto è amabile la condotta della Provvidenza.

La Madonna certamente potea apparire prima di quel tempo, ma no, in 14 secoli non venne mai a dirlo. Prima aspettò che parlasse la Chiesa, il Vicario di G. C., e poi parlò essa stessa. Prima volle che tutti i popoli lo credessero al suo Immacolato Concepimento per pura Fede, sottomettendosi alla decisione del Sommo Pontefice e poi volle autenticarsi il suo Immacolato Concepimento con un numero immenso di prodigi quanti furono ... La SS. Vergine non solo venne per dire a noi che è essa la I. C. ma venne pure per fare I. l'anima nostra e in qual modo? Con la "Penitenza".

Infatti un giorno Bernardina, "roseto". Maria ... Penitenza.

Con ciò volle dire che l'anima nostra è come un roseto secco, e per farsi le rose in questo roseto c'è bisogno la Penitenza.

Questa Penitenza non vi credete che sia cilizi, no, è la Sacra Confessione. Disse 3 volte perchè perchè quantunque la Penitenza 3° il dolore. La Confessione e la Penitenza che impone il Confessore ... Se veramente siamo devoti di M. Immacolata ascoltiamo quello che ci disse nelle sue Apparizioni in Lourdes. Facciamo questa Penitenza. E questa è certamente la cosa più cara che possiamo offrire dimani ...

Ah sì! e preghiamola fin d'ora ... 8 Dicembre 1878.

La Grazia, pei meriti del Redentore, fece Immacolata Maria.

Quella stessa Grazia ci fu immacolata nel Battesimo. Però in Maria fu preservazione e pienezza di santificazione. In noi è Redenzione che non toglie gli effetti del peccato originale.

1° suoi redenti - M. preser ...

2° noi Grazia in minori - M. piena.

3° noi effetti ... M. no ...

Quali sono questi effetti. Come vincerli - Ricorso a Maria.

Tutti quanti gli uomini nascono col peccato originale. Per fino i Santi più eccelsi che oggi si onorano ebbero la colpa di origine. Una sola fra tutte le creature, una sola fra tutti gli

uomini e le donne che vi furono, che vi sono e che vi saranno, una sola fu concepita senza peccato originale e quest'una fu Maria Santissima. Per questo Maria SS. cioè:

“Immacolata”, non ebbe mai peccato originale.

Questo privilegio fu dato a Maria SS. dai meriti di Gesù C. La Grazia che proviene dai meriti di G. C. è quella che può purificare le anime. E infatti i meriti di G. C. applicati all'anima nel santo battesimo le tolgono e la fanno immacolata. Sì, sappiatelo, come fu fatta Immacolata Maria pei meriti di G. C., così è fatta Immacolata l'anima nel Battesimo pei meriti stessi del Verbo Eterno.

Ma con queste tre grandi differenze: 1° Che noi siamo liberati dal peccato originale dopo di averlo contrito, dopo di essere stati schiavi del demonio; e Maria fu liberata prima di contrarlo, di modo che mai ebbe per un solo istante il peccato originale, e quindi mai fu soggetta al demonio.

2° che noi mentre siamo liberati dal peccato originale, riceviamo è vero la Grazia santificante, ma la riceviamo con una certa misura; e Maria mentre fu esentata dal cadere ... ricevette insieme tutta la Grazia nella pienezza sua, onde hanno confermato e santificato nel momento stesso concez ...

3° differenza che noi avendo contratto il peccato, con tutto che poi ecc. pure ce ne restiamo gli effetti, effetti del peccato stesso, che c'impediscono il perfezionarci; e Maria non avendo avuto mai il peccato originale dovette necessariamente esser libera dagli effetti dello stesso peccato originale; quindi spedita corse alla cima della santità.

Fermiamoci a questa 3° differenza; e giacchè dimani è la Immacolata la festa più bella ... e giacchè noi siamo nel tema del Battesimo, riuniamo l'uno e l'altro tema in questo modo; Noi liberati dal peccato originale e fatti immacolati nel Santo Battesimo sentiamo pur tuttavia gli effetti pericolosi di quel peccato; se vogliamo superarli dobbiamo implorare l'aiuto di Colei che fu fatta Immacolata fin dal 1° istante e fu insieme arricchita di tutte le grazie e di tutte le perfezioni ...

Il peccato originale apportò all'uomo una ferita.

1° Una ferita all'intelletto, per cui venne offuscata la ragione nei suoi giudizi. La ragione umana un raggio di luce eterna di Dio impressa nell'intelletto della creatura. Il Salmista la chiama luce del volto di Dio, dice: *Signatum est super nos lumen vultus tui*. E' stato segnato su di noi il lume della tua faccia. Questo lume ha la potenza di farci ... il vero dal falso, l'onesto dall'inonesto; per esso l'uomo è capace di agire in modo retto e volontario ecc. ecc. Questo lume della ragione risplende in tutta la sua pienezza nella mente del primo uomo in cui Dio l'avea egli stesso acceso. L'uomo conosceva se stesso, conosceva il suo Creatore, conosce le relazioni tra l'uno e l'altro, accorgea chiaramente quali fossero le sue obbligazioni, quali i suoi doveri quali i suoi diritti, sapea discernere il vero dal falso. Ma appena commise il peccato questo lume si offuscò; l'intelletto restò profondamente ferito, la ragione vacillò.

Allora l'uomo non conobbe più bene se stesso, non conobbe più il Creatore, nè i suoi doveri verso il Creatore, nè la differenza tra il bene e il male. (capacità). Infatti cominciò la ragione fin d'allora a cadere nei più madornali errori assurdi fino all'idolatria, cioè all'adorazione degli idoli, che non altro erano se non che statue di legno, pietra ecc. ecc. E innanzi a queste statue gli uomini s'inginocchiavano, li adoravano e offrivano dei sacrificii. E tutto ciò perchè la ragione fu offuscata col peccato d'origine. Se consideriamo la condotta

degli uomini in generale vediamo come veramente la ragione umana è offuscata, e i suoi giudizi quasi sempre sono ingiusti e disordinati. E infatti, noi confondiamo spesso la virtù col vizio e il bene col male. Ciò che è buono ci sembra cattivo, ciò che è cattivo ci sembra buono. Noi crediamo cosa buona il vendicarsi dalle ingiurie ricevute, mentre al contrario è cosa cattiva. Crediamo che sia cosa cattiva il soffrire in questa vita, mentre al contrario è cosa buona. Crediamo che sia cosa buona sollevarci sopra tutti, mentre al contrario è cosa cattiva; crediamo che sia felice colui che sovrabbondato di prosperità temporale, mentre al contrario le prosperità temporali sono un pericolo dell'anima; crediamo che per diventare veramente dotti bisogna sapere molte scienze profane, mentre che la vera scienza è ... Chiamano infelici quelli che soffrono, mentre essi ... Tutto ciò è una conseguenza del peccato, il quale avendo perso la ragione, questa non vede più le cose nel suo vero aspetto. S. Tommaso: il peccato attuale accresce la ferita, ergo durezza, acciecamiento ...

2° Seconda ferita, la volontà. Iddio creò l'uomo con una volontà libera a fare il bene o il male. *Deus fecit hominum et deliquet eum in manu consilis sui*. Prima del peccato originale la volontà dell'uomo era inclinata al bene e non al male, e l'uomo quindi sentiva più facilità nell'operare la virtù anziché il vizio. Ma commesso il peccato tutte le passioni si ribellarono, e la volontà dell'uomo restò inclinata al male, e ritrosa al bene. Infatti basta che consideriamo un poco noi stessi, perchè subito ci accorgiamo quanto siamo inclinati al peccato, e quanto per contrario siamo opposti alla virtù. Se si tratta di commettere un peccato, noi siamo facili a commetterlo, se si tratta di doverlo confessare, sentiamo subito difficoltà; se andate ad una festa del mondo, ad un teatro, ad una conversazione, ci state con piacere, ma se dovete andare Chiesa sentite difficoltà, e i momenti che ci state vi sembrano ore. Vi sembra tanto difficile fare un digiuno, e pel contrario vi è cosa tanto facile contentare la vostra gola come meglio potete. Se dovete offendere alcuno vi sembra tanto facile, ma se si tratta di dimandare scusa all'offesa vi sembra un affare impossibile. Se alcuno vi offende sarete pronti a montare sulle furie, a contraccambiargli l'offesa, a vendicarvene, ma non sarete mai così pronto a perdonarlo, a compatirlo, ad affezionarvelo. Sparlate del prossimo come una cosa di passatempo, giudicate o rivelate i difetti degli altri come una alienazione, ma se si tratta di dire le virtù degli altri avete perduto la parola. Siamo buoni a parlare e sparlare tuttogiorno, ma non siamo buoni a pregare; ci piace tanto l'ozio e l'accidia, e per la fatica delle cose sante non ci sentiamo affatto portati. In una parola, fare il male, sfrenare le passioni ... commettere difetti sopra difetti, è per noi cosa facilissima; fare il bene, mortificarci, reprimerci, perfezionarci, è per noi cosa difficilissima. Il male è per noi una piacevole discesa che facciamo speditamente; il bene è una salita ripida e montuosa, che non siamo arditi nemmeno d'intraprendere. Questa inclinazione al male cresce per le seduzioni del mondo e tentazioni del demonio. Ed è tanto potente questa inclinazione al male, e questa ritrosia della virtù, che nè le difficoltà valgono ad arrestarci nel cammino del male, nè i più potenti motivi valgono a farci intraprendere l'erta della virtù.

1° Bene è vero che il commettere la colpa è cosa tanto facile alla corrotta natura, e che la strada del peccato è facile e cosparsa di rose, ma non è meno vero che il fondo del Babilonia è pieno di amaro assenzio e che spesso sotto le rose del peccato si nascondono spine pungenti ed avvelenate. Ma è tanto misera la condizione della corrotta natura che l'uomo nella sua inclinazione al male supera ogni difficoltà per commetterlo! Il lussurioso incontra mille ostacoli allo sfogo delle sue passioni, mille difficoltà al conseguimento dei suoi pravi disegni. Prova il timore d ... il batticuore ... la rabbia della gelosia, lo sconcerto delle ripulse, risente il danno della salute sopraffatta da tutte le malattie che sono le

conseguenze del vizio; soffre la perdita dell'interesse dovendo spesso dar fondo ai suoi capitali, la perdita degli amici ecc. ecc. che finiscono col tediarsi della sua compagnia ma con tuttocciò nulla vale ad arrestare quest'uomo nel cammino ecc. ecc.

L'Avaro - privazioni.

Il vendicativo e l'iracondo - pericoli.

Il vanitoso e l'ambizioso - Umiliazioni ecc. ecc.

Il peccatore in generale - mali temporali ed eterni.

I peccatori in opinione - castighi, flagelli, calamità.

2° Nè i vantaggi temporali ed eterni valgono a far camminare l'uomo per l'erta via delle virtù. Spesso, *meliora probo, deteriora sequor*.

Ergo, superiamo le difficoltà che si oppongono per andare all'Inferno, e non sappiamo superare quelle ... Paradiso Ecco dunque gli effetti del peccato originale, ecco le due ferite. Le quali ferite secondo S. Tommaso si accrescano pel peccato attuale; per cui l'offuscamento della ragione diviene cecità e l'inclinazione al male diviene forte propensione, tendenza tremenda! Esempii: Faraone ecc. ecc. - Peccatori indurati, ostinati, impenitenze finali.

Ecco due ferite con le quali nasciamo alla vita:

1° Intelletto, 2° Volontà. Sono effetti del Peccato Originale.

Questo è tolto dal Battesimo, ma quelle due ferite no.

Chi deve rimarginarle? Noi stessi aiutati dalla Divina Grazia. Sì, noi dobbiamo regolare la nostra ragione, la nostra volontà. La nostra ragione affinché sappia discernere il bene dal male, la nostra volontà affinché faccia il bene e rigetti il male. Svolgiamo questi due punti: regolare la Ragione e la Volontà. Noi dobbiamo regolare in tutto la nostra ragione col lume della Fede La Fede è quella gran fiaccola che ci fa vedere le cose nel loro vero aspetto. Se la ragione ingannata dai sensi ci dice che i piaceri di questa vita sono veri beni, la Fede viene subito ad insegnarci che i piaceri di questa vita non sono veri beni perchè passano come un baleno, lasciano il cuore insoddisfatto, e quel che è più ci fanno cadere nel peccato, il quale è veramente un sommo male, perchè ci priva dal ... il vero bene è la Grazia di Dio. Se la ragione ci dice che non dobbiamo essere soggetti ad alcuna autorità, ma dobbiamo reggerci secondo il proprio capriccio, viene subito la Fede e c'insegna che l'uomo deve ubbidire ai suoi Superiori, e che mediante la sottomissione ai nostri maggiori si può conoscere la divina volontà e portarci bene. Se la traviata ragione ci dice che cosa giusta ribellarci contro gli offensori e riparare l'ingiuria ricevuta col contraccambiarla, ecco la Fede la quale c'insegna che il cristiano deve soffrire tutto per amore di Gesù Cristo, deve compatire il suo prossimo e deve perdonare di cuore quelli che l'offendono ed amarli giusta quel che disse il Divin Redentore: *Diligite inimicos vestros*.

In una parola, tutti gl'insegnamenti falsi ecc. ecc. della ragione traviata vengono dissipati dal lume della Fede.

Allora la ragione viene regolata e apprezza e comprende ciò che le pareva errore e strano.

Noi dunque per operare rettamente dobbiamo agire in tutto non secondo quello che ci detta la ragione ingannata dai sensi, ma la ragione illuminata dalla Fede. Il sole della Fede dissipa le tenebre che si sparsero nell'umano intelletto dopo il peccato.

Ma questa Fede illuminatrice non si suscita in noi senza di noi; se vogliamo regolare la nostra ragione secondo i dettami della Fede bisogna che facciamo sempre una seria riflessione sulle eterne verità rivelate. Questa riflessione, o meglio queste meditazioni dei misteri della Fede, questo studio della verità rivelata deve occupare tutti i giorni della nostra vita. “*Beatus vir qui in Lege Domini meditatur*”. (Altri passi). Chi non medita e riflette bene le verità della Fede e della Legge, le vede, ma non le comprende, le ascolta ma non la sente, le tocca, ma non le avverte; simile ad un semidormite, ad un distratto. (Si svolga). *Aures habent et non ecc. ecc.* - In Breviario: *Feria 6° 1° Dom. Advent. Lezioni.*

In secondo luogo dobbiamo regolare la nostra volontà, trattenendoci dal fare il male al quale siamo inclinati, e operando il bene pel quale sentiamo tanta difficoltà.

Ora questo si ottiene facendo violenza a se stesso. Se la natura corrotta è inclina al peccato, noi facciamo violenza a noi stessi e invece del peccato operiamo la virtù.

Un nostro emulo vi dice un insulto in pubblico, vi oltraggia; voi vi sentite rimescolare il sangue nelle vene, vi si accende il volto: siete lì lì per lanciaarvi, per ricacciargli ... fermatevi! ricordatevi che G. C. non si risentì mai, fate violenza a voi stessi e perdonate. Vi sono alcune persone che non vanno affatto al vostro genio, vi fanno una specie di antipatia, non sapreste trattare con loro in nessun modo ... ah! pensate un poco che siete cristiano, e che G. C. amò tutti e per tutti morì! Fate violenza a voi stesso e siate affabile, maniero con coloro ... E' cosa buona per assicurare la vostra eterna salute avvicinarvi spesso ai Sacramenti, frequentare la parola di Dio, usare delle pratiche religiose, ma voi ne sentite una ripugnanza, il rispetto umano vi trattiene di andare in Chiesa, gli affari mondani v'imbarazzano, non c'è verso che vi decidiate a confessarvi ... deh! se volete mettervi sulla via della salute fate violenza a voi stessi, superate i rispetti umani, rubate il tempo alle vostre soverchie occupazioni mondane, e frequentate i Sacramenti.

Nelle vostre famiglie avete sempre di che inquietarvi; mille contrarietà una sull'altra vi affliggono ... voi non volete affatto accomodarvi a sopportare con pazienza tanta tribolazione, ma fate violenza a voi stessi, pigliate la vostra Croce e seguite Gesù Cristo. Io ne convengo che ciò è difficile che in questo contrasto ... l'umana natura trema! Anche G. C. tremò nell'orto alla vista del Calice (Si tratti della gran violenza sofferta da G. C. nell'accettare il Calice). Senza questa santa violenza non arriverete mai ad operare il bene, non arriverete mai a trattenervi dal male. Senza questa santa violenza non arriverete in Paradiso, perchè il Paradiso disse G. C. se lo rapiscono i violenti.

E quest'atti di violenza a se stesso bisogna ripeterli quanto più spesso è possibile, in ogni occasione, in ogni circostanza. Siccome continua è l'inclinazione che ci spinge al male, continui devono essere i nostri sforzi per fare il bene.

In questo appunto consiste la vera forza dello spirito della quale parlava l'Apostolo quando disse: *Estote fortes in bello*, per cui forte può dirsi colui che sa vincere se stesso. Lo Spirito disse che chi espugna il suo cuore è più forte di colui che espugna la città. Al contrario deboli sono coloro che si lasciano trarre dalle passioni. Il mondo non conosce affatto questa sublime verità. Presso di lui sono forti quelli che cedono alle passioni, e deboli quelli che le vincono. Se voi siete percossi con uno schiaffo e presentate l'altra guancia ... il mondo dice che siete un vile, cioè un'anima debole ... Se voi invece intimete il duello, il mondo vi chiama coraggioso e forte. Se voi ecc. ecc. ...

O stolta follia del mondo! Ditemi, che cosa è più facile sopportare in pace uno schiaffo o intimare un duello? ecc. ecc. Ah, certamente è più facile contraccambiare l'ingiuria che perd. e immensamente più facile ecc. ecc. Ora chi mai oserà dire che le forze (di) colui il quale opera cose facili sono maggiori di colui che opera cose difficili? Direte che è più forte nuotatore colui che scende con la corrente anzichè colui che ascende alla sorgente? Direte robusto colui che fa una discesa, e chiamerete debole colui che si inerpica sopra ripido monte? Direte coraggioso colui che nella lotta di se stesso, che messo tra le difficoltà del bene ecc. ecc. cede alle passioni ...? Direte forte colui che a guisa di piuma si lascia trascinare da ogni aura di vento, e debole chiamerete colui che ecc. ecc. ...?

Ecco la sapienza del mondo!

Ah! G. C. ha detto: ciò che è grande agli occhi del mondo è abominazione ai miei (Luca). (Quando G. C. dice a Pietro: Satana!). Con questa santa violenza noi perfezioniamo e acquistiamo il Paradiso avendo detto G. C. ...

Esercizio di questi atti - Continua è l'inclinazione ergo.

Preghieria. "*Sine me*". Il Regno di Dio di Grazie e cooperazione.

Preghieria a Maria.

Ella fu illuminata nell'intelletto. Ella fu salda e propensa al bene nella sua volontà.

Fu illuminata. Infatti appena venne da Dio concepita Immacolata, subito la divina Sapienza la investì e Maria vide e conobbe la bellezza di Dio, conobbe le grandezze del Creatore, le opere della Creazione, le meraviglie della Grazia. La sapienza di Maria superò quella di tutti gli Angioli, perciò la Chiesa la chiama Sede della Sapienza. Dice S. Tommaso che la ragione si regola con la prudenza; Maria nella Prudenza fu somma, e illuminata regolò talmente la sua ragione che in tutte le sue azioni cercò sempre la pura gloria di Dio: *Virgo prudentia summa*. Fu inclinata al bene. Essendo l'intelletto di M. illuminato dal sole della verità, la sua volontà SS. era naturalmente portata al bene. Ella non sentiva come noi la tendenza al male, ne alcuna cosa intr. ed ester. potevano persuaderla a peccare. Non volevano certamente le seduzioni del mondo, perchè Maria ne conosceva tutta la frivolezza; nè le tentazioni del demonio, perchè il demonio era stato schiacciato da Maria, e non ardiva più avvicinarlesi.

Maria adunque era portata al bene di sua natura, giacchè fu creata con una natura Immacolata, fu portata al bene della Grazia che la voleva in tutto perfetta, dovendo Ella diventare Madre di Dio! Fu libera dalle seduzioni interne ed esterne, fu aborrente da ogni peccato anche veniale, giacchè Maria avrebbe voluto piuttosto essere annichilita anzichè offendere menomamente Colui che tante prerogative le avea concesse, e del quale Ella conosceva la grandezza e la Maestà.

Da ciò immaginate f. m. fino a qual punto di perfezione dovette giungere l'anima SS. di Maria. Certamente ella arrivò ad un grado di santità così eccelso, così sublime che superò la santità di tutti i Santi, e di tutti gli Angioli. Nella Fede superò i Patriarchi, nello zelo sorpassò tutti i Confessori, nella fortezza vinse tutti i Martiri, nella purità si lasciò addietro tutte le vergini, nell'Amore di Dio fu più ardente di tutti i Serafini. Maria nella santità si avvicinò a Dio stesso di cui fu Madre.

Santificarci, per quanto è possibile, ricorriamo a Maria.

Tutti, tutti indistintamente dobbiamo pensare a farci santi.

Il guardarci dai peccati mortali e veniali, il crescere nelle sante virtù, il salvarci l'anima, dev'essere il nostro pensiero continuo, quotidiano, permanente! Le difficoltà che si

oppongono sono: le due conseguenze del peccato d'origine, offuscamento della ragione, e l'inclinazione al male della volontà. Dobbiamo superarli 1° con lume della Fede - 2° con la violenza a noi stessi. Ma soprattutto col ricorrere a Maria Immacolata, giacchè Maria che fu esente dal peccato d'origine ha una grande compassione di noi che abbiamo contratto questo peccato. Chi è liberato dal male ha pietà degli altri.

Ester ebbe pietà degli Ebrei - ... e che ne portiamo ancora le conseguenze.

Pregiamola adunque ...

O. M. I. Voi foste esentata - Intelletto - Volontà - che Noi -
pietà! ...

<<<<<>>>>>

4624

1° Decadimento della ragione - Idolatria -

2° Razionalismo – l'andar, discesa

... salita

3° Inganni

... corrente

Parlar bene ...	sparlare
Sfrenar passioni ...	continenza
Conversare ...	pregare
Peccare ...	confessarci
Oziare ...	fatigare
Rubare ...	lemosinare

1° Ragione

2° Volontà

3° Cuore - difficoltà al bene

4° Le passioni - concupiscenza -

1° Illuminar con Fede - Meditare

2° Farsi violenza - pregare

Ed è tanto potente quest'inclinazione che supera ostacoli.

Intelletto illuminato - volontà libera = Passioni - sensi sottoposti.

Superiamo le difficoltà che si oppongono all'Inferno e non Paradiso.

1° Intelletto = pervertimento della ragione

2° Volontà = inclinazione al male rassegnanza al bene -

malattie - Lussuria

rivalità -

pericoli -

Privazioni	Avaro	
Pericoli	Ladro	Ingiurie
Pericoli	Vendetta	Patire
Umiliazioni	Vanità	Interesse
Dispregi		Umiliarci

“bene”
Meliora probo, deteriora sequor.

Peccato - confessore
 Conservi - Chiesa
 Digiuno - gola
 Vendetta – perdono

<<<<<>>>>>

4625

8 Dicembre 1878.

La Grazia, pei meriti del Redentore fece Immacolata Maria.

Quella stessa Grazia ci fa immacolati nel Battesimo. Però in Maria fu preservazione e pienezza di santificazione. In noi è Redenzione che non toglie gli effetti del peccato originale.

- 1° noi redenti - Maria preservava
- 2° noi Grazia e misericordia - Maria piena
- 3° noi effetti - Maria ...

Quali sono questi effetti. Come vincerli - Ricorso a Maria.

Tutti quanti gli uomini nascono col peccato originale. Perfino i Santi più eccelsi che oggi si onorano ebbero la colpa di origine.

Una sola tra tutte le creature, una sola tra tutti gli uomini e le donne che vi furono, vi sono e vi saranno, una sola fu concepita senza peccato originale: e quest'una fu Maria Santissima. Per questo Maria SS. si dice “Immacolata”, cioè che, non ebbe mai peccato originale.

Questo privilegio fu dato a Maria SS. dai meriti di Gesù Cristo. La Grazia che perviene dai meriti di G. C. è quella che può purificare le anime. E infatti i meriti di Gesù applicati all'anima nel santo Battesimo le tolgono il peccato originale e la fanno immacolata. Sì, sappiatelo, come fu fatta Immacolata Maria pei meriti di Gesù, così è fatta Immacolata l'anima nel Battesimo pei meriti stessi del Verbo Eterno. Ma con queste tre grandi differenze:

1° Che noi siamo liberati dal peccato originale dopo d'averlo contratto, dopo di essere stati schiavi del demonio; Maria fu preservata prima di contrarlo, di modo che mai ebbe per un solo istante il peccato originale, e quindi mai fu soggetta al demonio.

2° Che noi mentre siamo liberati dal peccato originale, riceviamo è vero, la Grazia santificante, ma la riceviamo con una certa misura; e Maria mentre fu esantata dal cader in peccato ricevette insieme tutta la Grazia nella sua pienezza, onde confermata e santificata nel momento stesso della concezione.

3° Avendo noi contratto il peccato, con tutto che poi pure ce ne siamo liberati, ci restano gli effetti del peccato stesso, che c'impediscono il perfezionarci e Maria non avendo avuto mai il peccato originale, dovette necessariamente esser libera dagli effetti dello stesso peccato originale, quindi spedita corse alla cima della santità.

Fermiamoci qui a questa 3° differenza; e giacchè dimani è la Immacolata, la festa più bella - e giacchè noi siamo sul tema del Battesimo ravviciniamo l'uno e l'altro temporaneamente in questo modo. Noi liberati dal peccato originale e fatti immacolati nel Santo Battesimo sentiamo pur tuttavia gli effetti pericolosi di quel peccato; se vogliamo superarli dobbiamo implorare l'aiuto di Colei che fu fatta Immacolata fin dal 1° istante e fu insieme arricchita di tutte le grazie e di tutte le perfezioni.

Il peccato originale apportò all'uomo una ferita. Una ferita all'intelletto; venne offuscata la ragione nei suoi giudizi. La ragione emana un raggio della luce eterna di Dio impressa nell'intelletto della creatura. Il Salmista la chiama luce del volto di Dio; dice: «*Signatum est super nos lumen vultus tui*». E' stato segnato su di noi il lume della tua faccia.

Questo lume della ragione risplenderà in tutta la sua pienezza nella mente del primo uomo in cui Dio l'avea egli stesso acceso. L'uomo conosceva se stesso, conosceva il suo Creatore, conosceva le relazioni tra l'uno e l'altro, conosceva chiaramente quali fossero le sue obbligazioni, quali i suoi doveri, quali i suoi diritti; sapea discernere il vero dal falso. Ma appena commise il peccato questo lume si offuscò; l'intelletto restò profondamente ferito, la ragione vacillò. Allora l'uomo non conobbe più bene sè stesso, non conobbe il Creatore, nè i suoi doveri verso il Creatore, nè la differenza tra il bene e il male. (capacità).

Cominciò la ragione fin d'allora a cadere nei più madornali errori ed esordì fino all'idolatria, cioè all'adorazione degl'idoli, che non altro erano se non che statue di legno, di pietra.

Innanzi a queste statue gli uomini si inginocchiavano, le adoravano e offrivano dei sacrifici. E tutto ciò perchè la ragione fu offuscata dal peccato d'origine.

Se consideriamo la condotta degli uomini in generale vediamo come veramente la ragione umana è offuscata, e i suoi giudizi quasi sempre sono ingiusti e disordinati. E infatti, noi confondiamo spesso la virtù col vizio, e il bene col male. Ciò che è buono ci sembra cattivo, ciò che è cattivo ci sembra buono. Noi crediamo che cosa buona è il vendicarsi dalle ingiurie ricevute, mentre al contrario è cosa cattiva.

Crediamo che sia cosa cattiva il soffrire in questa vita, mentre al contrario è cosa buona. Crediamo che sia cosa buona sollevarci sopra tutti, mentre al contrario è cosa cattiva; crediamo che sia felice colui che sovrabbondi di prosperità temporale, mentre al contrario le prosperità temporali sono un pericolo dell'anima; crediamo che per diventare veramente dotti bisogna sapere molta scienza profana, mentre che la vera scienza! Chiamiamo infelici quelli che soffrono, mentre essi sono i soli veramente beati!

Tutto ciò è una conseguenza del peccato, il quale avendo posto la ragione, questa non vede più le cose nel suo vero aspetto. S. Tommaso: il peccato attuale accresce la ferita, ergo chiarezza, acciecamiento.

Seconda ferita la volontà. Dio creò l'uomo con una volontà libera a fare il bene o il male. «*Deus fecit hominem et reliquit eum in manus consilii sui*». Prima del peccato originale la volontà dell'uomo era inclinata al bene, e non al male, e l'uomo quindi sentiva

più facilità nell'operare la virtù anziché il vizio. Ma commesso il peccato tutte le passioni si ribellarono, e la volontà dell'uomo restò inclinata al male, e ritrosa al bene. Infatti basta che consideriamo un poco noi stessi perchè subito ci accorgiamo quanto siamo inclinati al peccato; e quanto per contrario siamo apposti alla virtù.

Se si tratta di commettere un peccato, noi siamo facili a commetterlo; se si tratta di doverlo confessare sentiamo subito difficoltà; se andate ad una festa del mondo, ad un teatro, ad una conversazione, ci state con piacere, ma se dovete andare in Chiesa sentite difficoltà, e i momenti che ci state vi sembrano ore. Vi sembra tanto difficile fare un digiuno, e pel contrario vi è cosa tanto facile contentare la vostra gola come meglio potete. Se dovete offendere alcuno vi sembra tanto facile, ma se si tratta di domandare scusa all'offeso vi sembra un affare impossibile.

Se alcuno vi offende, siete pronti a montare sulle furie, a contraccambiargli l'offesa, a vendicarvene; ma non siete mai così pronto a perdonarlo, a compatirlo, ad affezionarvelo. Sparlate del prossimo come una cosa di passatempo, giudicate o rivelate i difetti degli altri come una alienazione, ma se si tratta di dire le virtù degli altri avete perduto la parola. Siete buoni a parlare e sparlare tuttogiorno, ma non siamo buoni a pregare; ci piace tanto l'ozio e l'accidia, e per la fatica delle cose sante non ci sentiamo affatto portati.

In una parola, fare il male, sfrenare le passioni ... commettere difetti sopra difetti, è per noi cosa facilissima, fare il bene, moritificarci, reprimerci, perfezionarci è per noi cosa difficilissima. Il male è per noi una piacevole discesa, che facciamo speditamente, il bene è una salita ripida e montuosa, che non siamo arditi nemmeno d'intraprendere.

Questa inclinazione al male cresce per le seduzioni del mondo e tentazioni del Demonio.

Ed è tanto potente questa inclinazione al male, e questa ritrosia dalla virtù, che, nè le difficoltà valgono ad arrestarci nel cammino del male, nè i più potenti motivi valgono a farci intraprendere l'erta delle virtù.

1° Bene è vero che commettere la colpa è cosa tanto facile alla corrotta natura, e che la strada del peccato è facile e cosparsa di rose, ma non è meno vero che il fondo di Babilonia è pieno di amara assenzio e che spesso sotto le rose del peccato si nascondono spine pungenti ed avvelenate. Ma è tanto misera la condizione della corrotta natura che l'uomo nella sua inclinazione al male supera ogni difficoltà per commetterlo!

Il lussurioso incontra mille ostacoli allo sfogo delle sue passioni, mille difficoltà al conseguimento dei suoi disegni. Prova il timore, il batticuore, la rabbia della gelosia, lo sconforto delle ripulse; diventa il danno della sua salute sopraffatta da tutte le malattie che sono le conseguenze del vizio; soffre la perdita dell'interesse dovendo spesso dar fondo ai suoi capitali, la perdita degli amici che finiscono col tediarsi della sua compagnia ... ma tutto ciò nulla vale ad arrestare quest'uomo.

L'avaro - privazioni.

Il vendicativo e l'iracondo - pericoli.

Il vanitoso e l'ambizioso - Umiliazioni ecc. ecc.

Il peccatore in generale - mali temporali ed eterni.

I peccatori in assieme - castighi, flagelli, calamità.

2° Nè i vantaggi temporali ed eterni valgono a far camminare l'uomo per l'erta via della virtù.

Spesso: «*meliora probo deteriora sequor*».

Ergo, superiamo le difficoltà che si oppongono per andare all'Inferno, e non sappiamo superare quelle per il Paradiso - Ecco dunque gli effetti del peccato originale, ecco le due ferite.

Le quali ferite secondo S. Tommaso si accrescono pel peccato attuale per cui l'offuscamento della ragione diviene cecità e l'inclinazione anche diviene forte propensione, tendenza tremenda!

Esempio: Faraone ecc. ecc. - Peccatori induriti - ostinati - impenitenze finali - Ecco dunque le due ferite con le quali nasciamo alla vita: 1° Intelletto 2° Volontà. Sono effetti del Peccato Originale. Questo è tolto dal Battesimo, ma quelle due ferite no. Noi dobbiamo regolare in tutto la nostra ragione col lume della Fede. La Fede è quella gran fiaccola che ci fa vedere le cose nel loro vero aspetto. Se la ragione ingannata dai sensi ci dice che i piaceri di questa vita sono veri beni, la Fede viene subito ad insegnarci che i piaceri di questa vita non sono veri beni perchè passano come un baleno, lasciano il cuore insoddisfatto, e quel che è più ci fanno cadere nel peccato il quale è veramente un sommo male perchè ci priva del vero bene che è la Grazia di Dio.

Se la ragione ci dice che non dobbiamo essere soggetti ad alcuna autorità ma dobbiamo reggerci secondo il proprio capriccio, viene subito la Fede e c'insegna che l'uomo deve ubbidire ai suoi Superiori, e che mediante una sottomissione ai nostri maggiori ... può conoscere la divina volontà e portarsi bene. Se la traviata ragione ci dice ch'è cosa giusta rinzelarsi (?) contro gli offensori e riparare l'ingiure ricevute col contraccambiarle, ecco la Fede la quale c'insegna che il cristiano deve soffrire tutto per amore di Gesù Cristo, deve compatire il suo prossimo, e deve perdonare di cuore quelli che l'offendono, ed amarli giusta quel che disse il Divin Redentore: «*Diligite inimicos vestros*».

In una parola, tutti gli insegnamenti falsi della ragione traviata vengono dissipati dal lume della Fede. Allora la ragione viene regolata e apprezza e comprende ciò che le pareva errore e strano.

Noi dunque per operare rettamente dobbiamo agire in tutto non secondo quello che ci detta la ragione ingannata dai sensi, ma la ragione illuminata dalla Fede.

Il sole della Fede dissipa le tenebre che si sparsero nell'immenso intelletto dopo il peccato.

Ma questa Fede illuminatrice non si suscita in noi senza di noi. Se vogliamo regolare la nostra ragione secondo i dettami della Fede, bisogna che facciamo sempre una seria riflessione sulle eterne verità rivelate.

Questa riflessione, o meglio questa meditazione dei misteri della Fede, questo studio della verità rivelata deve occupare tutti i giorni della nostra vita. «*Beatus vir qui in Lege Domini meditatur*». (Altri passi).

Chi non medita e riflette bene le verità della Fede, vede ma non comprende, ascolta ma non sente, tocca ma non avverte, simile ad un semidormite o ad uno distratto. «*Aures habent et non audiunt*».

In secondo luogo dobbiamo regolare la nostra volontà, trattenendoci dal fare il male al quale siamo inclinati, e operando il bene pel quale sentiamo tanta difficoltà.

Ora questo si ottiene facendo violenza a se stesso. Se la natura corrotta è inclinata al peccato, noi facciamo violenza a noi stessi e invece del peccato operiamo la virtù.

Un vostro emulo vi dice un insulto in pubblico, vi oltraggia; voi vi sentite immescolare il sangue nelle vene, vi si accende il volto; siete lì lì per lanciaarvi, per ricacciargli ... fermatevi, ricordatevi che Gesù non si risentì mai, fate violenza a voi stessi e perdonate.

Vi sono alcune persone che non vanno affatto al vostro genio, vi fanno una specie di antipatia, non sapete trattar con loro in nessun modo; pensate un poco che siete cristiano, e che Gesù amò tutti e per tutti morì! Fate violenza a voi stessi e siate affabile, manierofo con coloro ... E' cosa buona per assicurare la vostra eterna salute avvicinarvi spesso ai Sacramenti, frequentare la parola di Dio, usare delle pratiche religiose; ma voi ne sentite ripugnanza, il rispetto umano vi trattiene di andare in Chiesa, gli affari mondani v'imbarazzano, non c'è verso che vi decidiate a confessarvi ... se volete mettervi sulla via della salute fate violenza a voi stessi, superate i rispetti umani, rubate il tempo alle vostre soverchie occupazioni mondane, e frequentate i Sacramenti.

Nelle vostre famiglie avete sempre di che inquietarvi, mille contrarietà una sull'altra vi affliggono, voi non volete affatto scomodarvi a sopportare con pazienza tante tribolazioni, ma fate violenza a voi stessi, pigliate la vostra Croce e seguite Gesù Cristo. Io ne convengo che ciò è difficile che in questo contrasto ... l'umana natura trema! Anche G. C. tremò nell'Orto alla vista del Calice (Si tratti della gran violenza sofferta da G. C. nell'accettare il Calice).

Senza questa santa violenza non arrivate mai ad operare il bene, non arriverete mai a trattenervi dal male. Senza questa santa violenza non arriverete in Paradiso; perchè il Paradiso disse G. C. se lo rapiscono i violenti.

E quest'atti di violenza a se stesso bisogna ripeterli quanto più spesso è possibile, in ogni occasione, in ogni circostanza.

Siccome continua l'inclinazione che ci spinge al male, continui devono essere i nostri sforzi per fare il bene.

In questo appunto consiste la vera forza dello spirito della quale parlava l'Apostolo quando disse: «*Estote fortes in bello*»; per cui forte può dirsi colui che sa vincere se stesso. Lo Spirito disse che ci espugna il suo cuore è più forte di colui che espugna la città. Al contrario deboli sono coloro che si lasciano trarre dalle passioni. Il mondo non conosce affatto questa sublime verità. Presso di lui sono forti quelli che cedono alle passioni, e deboli quelli che li vincono. Se voi siete percossi con uno schiaffo e presentate l'altra guancia, il mondo dice che siete un vile, cioè un'anima debole. Se voi invece intimare un duello, il mondo vi chiama coraggiosi e forti.

O stolta follia del mondo! Ditemi, che cosa è più facile: sopportare in pace uno schiaffo o intimare un duello? Ah, certamente è più facile contraccambiare l'ingiuria che perdonare, è immensamente più facile. Ora chi mai oserà dire che le forze di colui il quale opera cose facili sono maggiori di colui che scende con la corrente anzichè colui che ascende alla sorgente? Direte robusto colui che fa una discesa, e chiamerete debole colui che nella lotta di se stesso, che messo tra le difficoltà del bene cede alle passioni? Direte forte colui che a

guisa di piuma si lascia trascinare da ogni aura di vento, e debole chiamerete colui che ecc. ...?

Ecco la sapienza del mondo!

Ah! Gesù ha detto! Ciò che è grande agli occhi del mondo è abominazione ai miei! (Luca) Con questa santa violenza noi perfezioniamo e acquistiamo il Paradiso. Esercizi di questi atti - Continua è l'inclinazione ergo.

Preghiera. "*Sine me*".

Preghiera a Maria. Ella fu illuminata nell'intelletto.

Fu illuminata. Infatti appena venne da Dio concepita Immacolata, subito la divina Sapienza la investì e Maria vide e conobbe la bellezza di Dio, conobbe le grandezze del Creatore, le opere della Creazione, le meraviglie della Grazia. La sapienza di Maria superò quella di tutti gli Angioli, perciò la Chiesa la chiama Sede della Sapienza. Dice S. Tommaso che la ragione si regola con la prudenza; Maria nella prudenza fu somma, regolò talmente la sua ragione che in tutte le sue azioni cercò sempre la pura gloria di Dio. «*Virgo prudentia summa*».

Fu inclinata al bene. Essendo l'intelletto di Maria illuminato dal sole della verità, la sua volontà era naturalmente portata al bene. Ella non sentiva come noi la tendenza al male, nè interna nè esterna ... Non valevano certamente le seduzioni del mondo, perchè Maria ne conosceva tutta la frivolezza; nè la tentazione del Demonio, perchè il Demonio era stato schiacciato da Maria e non ardiva più avvicinarlesi.

Maria adunque era portata al bene di sua natura, giacchè fu creata con una natura Illibata - fu portata al bene della Grazia che la voleva in tutto perfetta, dovendo Ella diventare Madre di Dio! Fu libera dalle seduzioni interne ed esterne, fu esente da ogni peccato anche veniale, giacchè Maria avrebbe piuttosto desiderato essere annichilita anzichè offendere menomamente Colui che tante prerogative le avea concesse, e del quale Ella conosceva la grandezza e la Maestà.

Da ciò immaginate f. m. fino a quel punto di perfezione dovette giungere l'anima SS. di Maria. Certamente ella arrivò ad un grado di santità così eccelso, così sublime che superò la santità di tutti i Santi e di tutti gli Angioli. Nella Fede superò i Patriarchi, nel zelo sorpassò tutti i Confessori, nella forza vinse tutti i Martiri, nella purità si lasciò addietro tutte le vergini, nell'Amore di Dio fu più ardente di tutti i Serafini. Maria nella santità si avvicinò a Dio stesso di cui fu Madre.

Santificarsi, per quanto è possibile, ricorriamo a Maria.

Tutti, tutti indistintamente dobbiamo pensare a farci santi. Il guardarci dai peccati mortali e veniali, il crescere nelle sante virtù, il salvarsi l'anima, dev'essere il nostro pensiero continuo, quotidiano, permanente!

Le difficoltà che si oppongono sono: le due conseguenze del peccato d'origine - offuscamento della ragione, e inclinazione al male della volontà. Dobbiamo superarli: 1° con il lume della Fede - 2° con la violenza a noi stessi. Ma soprattutto col ricorrere a Maria Immacolata, giacchè Maria che fu esente dal peccato d'origine ha una grande compassione di noi che abbiamo contratto questo peccato. Chi è liberato dal male ha pietà degli altri. Ester ebbe pietà degli Ebrei.

Preghiamola dunque ...

4626

27 Luglio 1879 Domenica (**Stella Mattutina**)

Per accendere nei vostri cuori la devozione a Maria in questo titolo, io vi dimostro che questo titolo a Maria è caro.

Esordio.

Allorquando alcuno pensa attirarsi la benevolenza di qualche riguardevole personaggio, suole chiamarlo con quei titoli, ed usare quelle espressioni che conosce essergli più gradite.

Ma ciò che nel mondo diventa riplorevole, perchè degenera assai spesso in adulazione, non è così quando noi usiamo questa santa industria verso il Sommo Dio, e la sua Augustissima Madre Maria!

Trattandosi dei Personaggi celesti noi dobbiamo invocarli con quei titoli che loro sono più accetti, onde renderli favorevoli alle nostre suppliche, ed è questa ragione che in ogni tempo, gli uomini, le città, le nazioni, volendo attirarsi la protezione di Maria hanno inventato una infinità di titoli con cui glorificarla invocandola. E chi potrebbe annoverarli? Se non che, in due categorie si potrebbero dividere tutti i titoli che si regalano alla V. M. Altri sono letterali, con i titoli di Immacolata, M. delle grazie, Regina ... Rifugio ... altri simbolici e tali sarebbero Rosa mistica, Arca, Torre, e Stella Mattutina; i titoli letterali esprimono quanto esprime la lettera; i simbolici esprimono di più perchè racchiudono molti significati in un solo simbolo, i primi si presentano nudamente all'intelletto, i secondi con maggior facilità penetrano per via d'immagine nella mente.

Onde la infinita Sapienza volendo mostrare le sue eterne verità si è servita spesso d'immagini e di parabole, e assai spesso le bellezze, le grandezze, le glorie di Maria SS. vennero dallo Spirito Santo descritti per mezzo di simboli e di figure.

E' buona come adunque invocare Maria coi titoli simbolici, onde maggiormente glorificarla e renderla propizia; ma se io vi proverò che il titolo di S. M. è il più caro a M. fra tutti quanti, allora voi dovete conchiudere che volendo noi attirarne la protezione di Maria, dobbiamo appunto con questo titolo a preferenza d'ogni altro onorarla.

Ecco, o Signori, il tema che io propongo stesera alla vostra cortese attenzione.

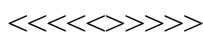
“Esordio”

Antico è l'uso d'invocare Maria con titoli simbolici - Bibbia

Qual'è la conseguenza? Che abbiamo una grande confidenza in Maria SS. e d'ora in poi in qualunque Chiesa ...

Ma non bisogna abusarci.

Ubbidienza - Abito - Etichette - Parole.



4627

J. M. J.

La Fede è una virtù teologale per la quale noi crediamo a tutte le verità soprannaturali. Iddio suole accrescere in noi la Fede e nei popoli facendoli trionfare per mezzo dei fatti portentosi, dei miracoli, delle grazie e con tutte le manifestazioni della sua potenza che avvengono nella Cattolica Chiesa. Ora è appunto per questo che Maria SS. nel glorioso titolo della Mercè risveglia in noi la Fede, poichè ad un titolo tanto augusto ed espressivo, è congiunta una storia ineffabile dove si ammira la Fede in trionfo, e un intreccio di portenti e di fatti meravigliosi concorrere insieme pel trionfo della Fede.

E in vero è un intreccio di portenti e di fatti meravigliosi l'impresa della Redenzione degli schiavi ordinata dalla SS. Vergine della Mercede, insieme alla Istituzione dell'ordine mercedario. Sette secoli or sono, pesava sui popoli dell'Europa meridionale il tremendo giogo dei Musulmani. I seguaci di Maometto dopo di aver esteso il loro dominio in oriente e dopo di aver assoggettate le contrade dell'Africa, spinsero in mare le loro galee per infestare le ridenti spiagge della Spagna, della Francia e dell'Italia.

Molti anni durarono gli ostinati attacchi dei Saraceni e degl'islamici contro i cristiani, e quando vinti e quando vincitori riuscirono a conquistare alcuni paesi della Spagna, fra cui Granata , ed altri della Francia ... e le isole del Mediterraneo.

Avidi di sangue e di rapine, quegli empi commettevano dovunque delle stragi esacrande; ma più d'ogni altra esecranda era la schiavitù alla quale assoggettavano i popoli vinti, e i prigionieri.

Strappavano migliaia di padri, di figli, di parenti, dal seno delle loro famiglie, e imbarcati nelle galee ottomane, parte ne mandavano in Turchia, parte sotto il cocente sole della Libia, e quivi ad aspre fatiche li domavano, e talmente li maltrattavano spesso fino a farli morire sotto le percosse, onde quel che è peggio , li mettevano spesso al rischio di rinnegare la loro Fede!

E che facevano intanto le potenze della terra a vista di tanta ruina?

Tutte guardavano inorridite, e nessuno osava brandire la spada della difesa per rintuzzare la scimitarra musulmana e liberare i cristiani da quel terribile giogo! Ah, forse Iddio stesso sdegnato taceva per i peccati degli uomini, e fingeva di non ascoltare i lamenti di tanti infelici, i gemiti di tanti oppressi! Ma non taceva il cuore materno di Colei la quale è potente insieme Misericordiosa; non rimase indifferente Maria d'innanzi a tanta sciagura.

Sveglia Maria la Fede, e la Carità nell'animo di tre anime giuste che allora vivevano sulla terra, e l'uno avea nome Pietro Nolasco nobile cavaliere, e l'altro Raimondo da Penaforte, Confessore del Nolasco anch'egli e l'altro Giacomo Re di Aragona. Ed ecco uno spettacolo degno di eterna ammirazione: tre cavalieri, tre nobili, tre ricchi, tre personaggi

illustri per natali, per potere e dottrina in luoghi differenti senza che si sentono intimamente commuovere di pietà a farne dei poveri schiavi cristiani in potere del turco, e piangono e pregano e notte e giorno gemono, sospirano come la tortorella della Sacra Cantica, e battono e ribattono alla porta della divina Misericordia quando una notte, il cavaliere Pietro Nolasco mentre incalza fervorosamente le sue preghiere e prostrato sul pavimento piange e prega, vede ad un tratto una luce splendidissima, e immezzo a quella luce una maestosa e bellissima Signora ... è Maria.

«Pietro, va, presentati a Giacomo d'Aragona insieme a Raimondo da Penaforte; riunitevi compagni e date le vostre sostanze, le vostre persone, le vostre vite per la Redenzione degli schiavi! Io sarò con voi». La visione sparisce!

E Pietro non indugia un istante ad eseguire l'ordine di Maria.

Fuori di sè per la gioia per la sorpresa va a trovare R. da P. e sappi, gli dice, che stanotte ... ma qui nuova sorpresa: R. ha avuto la stessa Apparizione - lo stesso comando, se lo comunicano a vicenda e corrono alla corte di Giacomo di Aragona, e re, gli dicono: Veniamo da parte di Maria, la quale stanotte ... Maria? vi apparve stanotte? Ah, io pure la vidi, anche a me apparve nel sogno e mi disse: Giacomo, io voglio da te la Redenzione degli schiavi.

E i tre fortunati personaggi piangono di gioia perchè la loro fede ha già ottenuto il primo trionfo mediante la conferma di tre miracoli avvenuti nello stesso momento in tre punti differenti, quali furono le tre Apparizioni di Maria! Nè qui finiscono i fatti miracolosi, che anzi possiamo dire che qui cominciano. Dappoichè a questa triplice apparizione di Maria siegue ben presto la istituzione dell'ordine Mercedario, e qui vi chiamo a considerare alcun che di nuovo e di portentoso.

Nell'esordire di quest'Ordine monastico per la Redenzione degli schiavi voi non vedete meschine celle fabbricate in qualche erma solitudine; voi non vedete fraticelli tolti alla marra o all'aratro ma vedete nobili Signori, Cavalieri, Principi, Re, quali furono i primi 13 compagni del Nolasco, i quali generosamente dispongono le loro sostanze e se stessi per la Redenzione degli schiavi e tutti voi vedete che il primo convento di questi eroi cristiani è nientemeno la Corte di un re situata immezzo al mondo, immezzo ai popoli per tal modo quegli eroi glorificano come disse G. C. il nome di Dio, mostrando insegnamenti a tutto il mondo le loro opere sfoglio di una Fede viva, trionfante! *Ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum.*

Pietro intanto stimolato sempre più dal suo zelo dispone di partire egli stesso con un altro compagno verso le terre dei Turchi, onde tolto commiato da Giacomo I° d'Aragona e da S. Raimondo da Penaforte muove alla volta di Valenza. Ed oh, sublime spettacolo, dovette esser quello, o miei fedeli, o figli di Maria SS. della Mercede, che soli affidati alla potenza di Maria partirono per imprendere la liberazione di migliaia e migliaia di schiavi! Spettacolo ancor più grande e sublime di quello che da lì a poco tempo avveniva quando le crociate movevano alla conquista del santo Sepolcro.

Imperocchè le schiere dei Crociati marciarono alla volta di Gerusalemme carichi d'armi coi cocchi, bandiere, cavalli, e i Mercedarii mossero alla volta dei Turchi di nient'altro coperti che di bianche lane, con lo scudo della Mercede sul petto. I Crociati marciavano a

migliaia, formati a drappelli e schiere numerose da invadere tutto intorno i campi, le città; i Mercedarii andavano contro i Turchi appena in numero di due o tre alla volta! I Crociati si inoltravano nelle terre dei Musulmani spargendo il terrore, tutti spiranti minacce e morte nei loro sguardi; e i figli di Maria della Mercede si avanzavano con la mansuetudine di Gesù C. dolci, ilari e sorridenti come chi va per portare la pace.

Ah, il mondo e tutti gli uomini della terra guardarono con istupore e terrore le schiere dei Crociati quando entravano trionfanti in Gerusalemme, ma gli Angeli del Cielo guardarono ancora con istupore maggiore i pochi Mercedarii che col nome di Gesù e Maria imprendevano la Redenzione degli schiavi. O eroi del Cristianesimo, che partite per la R. degli schiavi! la vostra Fede è veramente grande; poichè a G. C. ha detto che se noi abbiamo fede diremo al monte: Gettati in mare, e il monte ubbidisce; questa fede è appunto la vostra, poichè più tardi direte alle prigioni degli schiavi: Apritevi, e le prigioni si apriranno! Direte alle loro catene: Rompetevi, e vedrete i ceppi infrangersi dal polso degli schiavi; direte alle falcate scimitarre degli islamiti: Arrestatevi e quelle si arresteranno; griderete alla loro volontà: arrendetevi e si arrenderanno!

Maria SS. della Mercede avea riempito di Fede il petto dei suoi figli; già parmi vederli questi eroi nel momento che lasciano la Spagna per passare in Africa, tutti infiammati di zelo sciogliere le vele del loro naviglio mentre una turba immensa di cristiani accampata nelle spiagge del mare guarda con meraviglia questi eroi che partono per la Redenzione degli schiavi ... ah, fra quelle turbe vi sono tante madri a cui furono strappati dall'empio Musulmano i cari figliuoli! Fra quelle turbe vi sono tante spose che gemono pei loro consorti caduti in potere del Turco; vi sono tanti parenti che piangono i loro cari prigionieri in terre lontane e madri e spose e congiunti benedicono Iddio che manda questi redentori a riscattare i loro parenti, e il nome di Maria SS. della Mercede risuona per cento bocche e quando già il naviglio è sparito dai loro sguardi; allora quelle povere madri, quelle afflitte spose levano i loro occhi ad una immagine di Maria, si ricordano delle promesse di Maria e sperano ... che sperano da Maria? Sperano che Maria li consoli, che Maria sciolga i ceppi dal polso dei loro ... che Maria faccia loro riabbracciare ... Ed ecco che la Speranza è vicina alla Fede, e Maria SS. in questo titolo glorioso della Mercè non solo risveglia la Fede, ma rianima eziandio la Speranza. Risveglia la Fede perchè ricorda una storia piena di ineffabili portenti, mercè ci rammenta la Fede di quegli eroi quali furono i Mercedarii, rianima la speranza perchè ci ricorda le grazie che allora concesse.

E infatti, che cosa è la Speranza? E' una virtù per mezzo della quale noi aspettiamo con fiducia da Dio e dai suoi santi le grazie che desideriamo, e tanto più si accresce la nostra speranza per quanto più conosciamo essere generosa e inclinata a far bene la persona da cui aspettiamo qualche favore. Or bene Maria SS. della Mercede rianima la nostra speranza, poichè Ella in questo titolo glorioso si dimostra tutta piena di Misericordia e di bontà! E chi può narrare degnamente la bontà e la misericordia di Maria della Mercede?

Trasportatevi, o Signore, col pensiero sulle coste dell' Africa e della Turchia al tempo che i mercedarii cominciarono l'opera della Redenzione degli schiavi. Vedete voi sopra quelle spiagge quegli uomini feroci nel volto, orrendi a riguardarsi, con gli occhi che sembrano iniettati di sangue. Sono quelli gli empi Mori, i terribili Musulmani, i nemici della Croce di G. C.! E chi sono quei poveri infelici caduti nelle loro mani, pallidi nel volto,

estenuati dalle soverchie fatiche, e dai lunghi digiuni, che mal si reggono in piedi e piangono affannosamente? Ah, sono dessi i poveri schiavi cristiani! Infelici! strappati dal seno delle loro famiglie e delle loro agiatezze, si videro gettati sopra una terra straniera in potere di uomini spietati che li maltrattano notte e giorno.

Nella loro profonda ambascia pensano ai loro cari e sentono accrescerla, e chi sa, dicono, chi sa se più li vedremo! A chi debbono rivolgersi in tanta sventura? Si ricordano che sono cristiani, e nel silenzio delle loro prigioni, coi polsi carichi di ceppi, levano gli occhi al Cielo a te si rivolgono, o Consolatrice degli afflitti, a te, o Maria, sperano la liberazione della loro schiavitù. E Maria non deluse la loro speranza, o Corredentrice dell'uman genere. Intese Maria i gemiti di quegli infelici, si commosse alla loro sventura e ... un giorno vedono da lontano spuntare i figli di Maria della Mercede, col volto sorridente come di chi viene per dare la buona novella, coperti delle bianche tuniche del loro ordine ... oh quella candida veste immezzo allo squallore ... come dovette riempire di gioia i loro cuori; fu per loro come un'alba che annunciava prossimo il giorno del riscatto!

Ed ora che ne dite, fedeli miei? Sperano inutilmente coloro che sperano in Maria? Ah, dimandatelo ai quattrocento schiavi di Valenza, che Pietro Nolasco francò dal triste servaggio nella sua prima missione, ed essi vi diranno che Maria Santissima della Mercede compì le loro speranze! Dimandatelo ai 463 schiavi che Pietro insieme ad altri compagni liberò nella Granata e quelli nell'ebbrezza della loro gioia vi diranno: Ah, noi eravamo abbandonati da ogni umano soccorso, in Maria sola mettemmo la nostra speranza e Maria non ci abbandonò.

Dimandatelo agl'innumerevoli schiavi che gli eroi mercedarii strapparono al giogo musulmano e in Tunisi e in Algeri e ne avete per risposta che Maria fu quella che in persona dei suoi figli aprì le loro prigioni, sciolse le loro catene, e li rimandò alle loro famiglie - Patria! Ah, se sperano inutilmente quelli che sperano in Maria della Mercede, interrogatene le madri, le spose, i figli cristiani che piangevano i loro cari in potere degli islamiti ed essi tra le lagrime della gioia, mentre stringono al seno i loro cari vi dicono: Maria della Mercede è stata la nostra Consolatrice a lei raccomandavano i nostri cari, e a lei domandavamo ... ah, con quante lagrime ... ed ecco che Maria ha dato compimento ai nostri desideri, alle nostre speranze!

Da tutto ciò chiaro vedete, o miei fedeli, che Maria SS. della Mercede rianima in tutti i cuori la nostra fede, poichè con questo glorioso titolo sveglia in tutti la memoria di quelle grazie, di quelle consolazioni, di quelle benedizioni che accordò a tanti poveri schiavi, a tante povere famiglie.

E se il ricordo di una storia così ineffabile non basterebbe ad alimentare le vostre speranze verso Maria, or basti per tutto, nient'altro che il solo glorioso titolo della Mercede.

E che significa infatti Mercede? Non significa forse Misericordia?

Non significa forse perdono?

Ah, sì! Maria della Mercede vuol dire Maria che apre a tutti, come dice Bernardo, il seno della sua Misericordia: «*Aperit omnibus sinum Misericordiae*», affinché l'afflitto riceva consolazione e lo schiavo libertà: «*ut recipiat afflictus consolationem et captivus redemptionem*»; vuol dire Maria che non sa vedere lagrime senza asciugarle, non ascoltare gemiti senza calmarli, non udire suppliche senza esaudirle! vuol dire Maria che risana gl'infermi, che guida i naviganti, che conforta i carcerati, che aiuta i poveri.

Vuol dire Maria che sparge a piene mani le sue grazie su quelli che a lei si raccomandano e per fino su quelli che di lei si dimenticano, e per fino a quelli che l'amareggiano, vuol dire Maria che dà il fervore ai tiepidi, la conversione ai peccatori, la perseveranza ai giusti onde tutti e grandi e piccoli, e buoni e peccatori e ricchi e poveri e dotti e ignoranti, tutti ricevano dalla pienezza di Maria.

Mercede significa pure perdono, ed ecco un altro motivo di speranza pei devoti di Maria della Mercede. Ah, chi non aspetta il perdono da Dio? Chi non ha bisogno di questo perdono? Tutti lo chiediamo giornalmente nel *Pater Noster*, e per tutti Maria lo dimanda! Lo dimanda per le Nazioni, e Iddio si placa e sospende i fulmini dell'ira sua; lo dimanda pei peccatori moribondi, e Iddio concede loro la grazia di morire coi Sacramenti; lo dimanda pei peccatori ostinati e Dio li converte; lo dimanda per le anime giuste che pure cadono sette volte al giorno e Iddio le perdona; che più? Dimanda perdono Maria per le anime del Purgatorio, e il Signore alle preghiere di Maria applica loro i suoi meriti infiniti e le purifica, e le solleva al Cielo.

Nè ciò è tutto. La parola Mercede significa l'eterna ricompensa; significa il Paradiso, onde G. C. per rianimare la speranza in noi ci disse: Felici voi se soffrirete, poichè la vostra Mercede sarà copiosa nei Cieli, «*Mercēs vestra copiosa est in Coelis*». Ah, se il pensiero del premio eterno è tutto il fondamento della nostra speranza, la nostra speranza resta confortata, rianimata quando invochiamo Maria della Mercede, perchè allora ci ricordiamo che Maria è la mistica scala di Giacobbe per la quale si accede al Paradiso; ci ricordiamo che Maria è la misteriosa Porta del Paradiso veduta in ispirito da Giovanni nella sua Apocalisse; ci ricordiamo che non si può dannare un devoto di Maria, e che se noi ora stentiamo immezzo alle pene di questa valle di lagrime, verrà un giorno in cui Maria della Mercè, che vuol dire Maria dell'eterna ricompensa ci prenderà per mano e trasportandoci al di sopra c'introdurrà nella Celeste Gerusalemme! Quivi troverà compimento la nostra speranza e non vi sarà più speranza perchè ognuno possiede ciò che desidera. Quivi troveremo gli obbietti della nostra Fede e non vi sarà più fede, poichè ognuno godrà alla svelata ciò che vedeva per enigma; solo regnerà in eterno la carità secondo il detto dell'Apostolo. Regina di tutte le virtù, la carità è quella virtù teologale che consiste nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Regina di tutte le virtù, la carità è quella virtù soprannaturale per quale noi amiamo Iddio sopra ogni cosa e il prossimo nostro come noi stessi. Questa virtù è quella che spinge l'anima ad operare grandi cose per Dio e pei suoi simili, e per quella che riguarda la carità verso Dio, onde non dilungarmi, solamente vi dico che Maria SS. allorquando scese dal Cielo in terra e si presentò ... fu mosso primieramente dal zelo della divina gloria; volle Maria impedire che i Pagani con le loro vessazioni strappassero dall'Ovile di G. C. le sue pecorelle, e spingessero tanti infelici a rinnegare la Fede.

Volle impedire i peccati e le bestemmie alle quali venivano provocati volle che il nome di Dio fosse dovunque invocato, ed ecco in qual modo Maria SS. c'insegna la Carità verso Dio. Questa carità non può insegnarla il mondo con la sua filantropia, non è carità. Ma questa virtù s'impara alla scuola di Gesù Crocifisso, il quale diede tutto sè stesso per noi; questa virtù s'impara alla scuola di Maria SS., la quale fu la nostra Corredentrice come G. C. fu il nostro Redentore, e il glorioso titolo della Mercede è quello che preferenza d'ogni altro ci presenta Maria come nostra Corredentrice, giacchè in essa e R. degli schiavi.

Sì, pur troppo, Maria SS. della Mercede c'insegna la Carità, sia con ciò che essa stessa operò, sia con quello che fece operare ai Mercedarii suoi figli. Per quello poi che riguarda la

carità verso il prossimo, oh quanto sono sublimi gl'insegnamenti che Maria SS. ci porge nel proposito mediante il suo glorioso titolo della Mercede. E notate in primo luogo che la carità verso il prossimo per essere veramente tale deve avere tre caratteri: dev'essere cioè, "sollecita", efficace, duratura. Sollecita, affinché il prossimo non resti lungamente senza soccorso, efficace, vale a dire che dà generosamente tutti quei mezzi con cui si può sollevare il prossimo, duratura affinché impedi ... stato. Or bene tale appunto è la carità di Maria SS. della Mercede.

1° Carità sollecita. Ah, non appena era cominciata ... che Maria ... ed oh! premura ... sollecitudine di Maria! Si fa vedere in una notte non da un solo personaggio, ma da tre, onde mostrare quanto prestamente desiderava che si desse opera alla Redenzione degli schiavi.

2° Carità efficace. Maria si fa vedere dai tre suoi devoti coronata di splendori e con l'autorità di Regina, di Madre di Dio, fa sentire il suo comando a Pietro, a R ... qual cosa più efficace di un comando di Maria? Ah, la parola di Maria è efficace come la parola di Dio. " *Fiat, Fiat*". Con l'autorità del suo comando Gesù C. investì i suoi Apostoli con la sublime missione di ... e con l'autorità del suo comando Maria diede ai tre devoti la missione di redimere gli schiavi.

3° Carità duratura. Maria non si contenta che solamente Pietro e compagni impegnino sè stessi, ordina che sia stabilito l'Ordine dei Mercedarii che debba durare fino alla fine del mondo, affinché la carità di Maria resti come scolpita in un monumento indelebile nel grembo dell'ordine mercedario. Fin qui Maria SS. c'insegna la carità, con quello che operò essa stessa nel glorioso titolo della Mercede; ma osserverete ora ciò che ella opera per mezzo dei suoi figli mercedarii e vedrete nuovi sublimi insegnamenti di eroica carità *Nemo habet majorem caritatem* ecc. ecc. - Or bene, era il giorno dieci Agosto 1223 dedicato a S. Lorenzo ... e Pietro Nolasco insieme a 13 cavalieri nella Cattedrale di Barcellona indossava l'abito ... e tutti assieme ecc. ecc. emisero dapprima i 3 voti, e poi il 4° voto sublime, di eroica carità, il voto cioè di rimanere essi stessi in ischiavitù qualora ciò fosse bisognato per redimere gli schiavi.

Indi siccome la vera Carità si spoglia del proorio per soccorrere gli altri, così fecero i mercedarii; si spogliavano di tutto il proprio e di ciò non contenti si diedero a mendicare da per ogni dove l'obolo della carità a vantaggio dei poveri schiavi cristiani. La carità è un fuoco divoratore che spinge le anime ad operare immezzo ai disagi, agli strapazzi alle fatiche, ai sacrificii financo della propria vita. Onde l'Apostolo diceva: "*Caritas Christi urget nos*". E lo stesso appunto potevano dire gli eroi mercedarii: *Caritas Christi urget nos*. La carità li spinse a lunghi viaggi, a privazioni, a pericoli, a timori, a sacrificii. La carità spinse Pietro Nolasco a scorrere cento volte i regni di Valenza di Granata, di Tunisi, di Algeri.

La carità spinse Pietro Pascal ad esporsi tante volte al rischio di perdere la vita pel riscatto degli schiavi ... e Dio coronò largamente le sue fatiche, poichè non solo gli schiavi riscattava, ma gli stessi ... e imprigionato dai Musulmani, fin dalle tenebre della sua prigione, mosso dal zelo della gloria di Dio ... compone un'opera contro il Maomettanismo con la quale converte un gran numero di Maomettani alla Fede.

E che dirò di te, o Pietro Armengol, vero eroe di carità? Ah, basteresti tu solo per dimostrare qual fiamma di Carità accese nel tuo cuore Maria della Mercede! Osservate la gran carità di questo eroe mercedario. Va dapprima nei Regni di Granata e di Murcia, e quivi tanto si adopera che gran numero di schiavi riscatta e rimanda alle loro patrie. Indi marcia

alla volta di Algeri nelle coste Africane, e quivi giunto, in soli due mesi riscatta 346; passa indi in B ... 119. Stava per ritornare ... 18 fanciulli.

Li trova, ... li esorta 1000 ducati; ed ecco che quei 18 sono sciolti, ed egli incatenato ... impiccato dove lo lasciano - Maria lo salva.

Ed ora, o Signori, vorreste di più per ammirare la gran carità dell'Ordine Mercedario? Ah, volete uno sguardo in alto vedete voi quelle schiere innumerevoli di beati con la palma in mano e con le vesti tinte di sangue? Ah, quelli sono i martiri mercedarii che vennero da una grande tribolazione e lavarono la loro stola nel sangue dell'Agnello. O eroi mercedarii, il vostro sangue sparso nelle terre dei barbari, per la redenzione degli schiavi è il sugello della Fede, è il testimone della Speranza, è il segno della Carità. Sugello della Fede, perchè esso dimostra che voi preferiste di perdere piuttosto la vita, anzichè permettere che gli schiavi cristiani ... "La Fede, Testimone della Speranza, perchè voi con gioia affrontate il martirio, e moriste agli occhi degl'insipienti, fidando nella promessa di colui il quale disse: *Merces vestra cop* ... S ... perchè quel sangue fu sparso per la gloria del nome di Dio - e *Nemo habet majorem* ... Parli adunque questo sangue glorioso per dimostrare quanto è vero che M. della M. risveglia la F. r. la S. im. la C. ed innanzi ad una eloquenza così sublime, qual'è l'eloquenza del vostro sangue, il debole suono della mia parola vien meno!

Vinum non habeat - gratia - Catene - materiali - catene spirituali.

Oggi non più Turchi, ma il demonio. Confronto tra quella schiavitù e questa. Or se Maria ...! Ah sì! quanti peccatori si convertono per Maria! Maria della Mercede e Maria che appare ecc. ecc. O peccatori, adunque perchè volete rimanere nel peccato? Gli schiavi desideravano di essere sciolti, e voi no! Pregate - Alle monachelle - Attacchi - Conversioni di peccatori - Anime purganti.

Francesco Centorino presso la Chiesa S. G. decollato, N. 69 –

<<<<◇>>>>

4628

J. M. J.

Castanea 26. Settembre 1879.

SS. ROSARIO

(Novena)

Confessione - Comunione

1° predica -

Arca di Noè - Maria - Vera devozione - Purifica della coscienza. Preparazione alla Festa - Confessione e Comunione - In questo modo ci metteremo nell'Arca, ci salveremo.

Si è perciò che quest'anno vi predicherò diversamente dell'anno scorso. L'anno scorso ecc. ecc. – Quest'anno - Esempio -

Maria SS. desidera Confessione -
Istituzione - Misericordia di questa istituzione -
Confessione è:

- 1° Secondo Battesimo
- 2° Tavola di salvezza
- 3° Medicina. Fa passare l' anima dal peccato alla Grazia ecc. ecc.
- 4° Lavanda

Dilazione del convertirsi - Dimani mi confesserò - Ciò che puoi fare oggi - ecc. ecc. -
Quanti dicevano dimani ...! Chi te lo dice, o peccatore, che tu vivrai sino a dimani? Se si
tratta di cose temporali ecc. ecc. uva - denaro - Deh, apri gli occhi, mettiti presto in grazia di
Dio ecc. ecc.

Esempio - Maria di Lourdes - 1° Apparizione.

2° Giorno.

Esame .. -

Riepilogo -

Esame - In che consiste - Modo particolare di farla: 1° Ritirarsi - 2° Invocar Spirito
Santo - 3° Comandamenti di Dio - Comandamenti.

1° 2° 3° 4° 5°

Esempio.

2° Apparizione.

3° Giorno.

Esame .. -

Giudizio particolare -

Comandamenti

6° Non rubare - In quante maniere si ruba:

1° Quando uno è pagato per un lavoro e non lo fa bene -

2° Quando un mandriano conducesse le greggi dove gli altri.

3° Quando uno trova un denaro, e potendo rintracciare il padrone nol fa.

4° Può rubare un venditore ... quando vende falso coi mesi, o con le misure, o falsando
i generi, vino, olio ecc. ecc.

5° Con l'usura.

<<<<<>>>>>

J. M. J.

Maria SS. è S. M.

perchè la sua devozione apporta nell'anima il Sole della Grazia.

2 Febbraio 1880 (Lunedì)

In sè - Immacolata
Per Dio - Madre
Per noi - Mediatrice

Esempi di peccatori convertiti da Maria - Passi di Padri -
Stella dei Magi - Argomenti Mare tenebroso è Notte è la vita - Somiglianza della vita
con la notte - Peccati e dolori -
Sole è G. C. *illuminat omnem o* ...
Stella è Maria - perchè ecc. ecc. ...

Sono molti i titoli simbolici coi quali la Chiesa onora Maria. La chiama Rosa mistica, per significare che siccome la rosa è la Regina dei fiori, Maria SS. è la Regina dei Santi. La chiama Torre davidica perchè a guisa di una torre incrollabile fu forte Maria nelle virtù e nei patimenti, la paragona al giglio tra le spine poichè Maria SS. crebbe pura ed immacolata immezzo alle corruzioni dei suoi tempi, la rassomiglia a una nuvoletta che apporta benefica pioggia perchè Maria piove alla terra il Giusto, e l'abbondanza della Grazia divina.

Ma fra questi ed altrettanti titoli che la Chiesa consacra a Maria, primeggia il titolo di Stella Mattutina col quale invoca nelle Litanie Lauretane.

Questo titolo compendia brevemente e graziosamente tutte le gloriose prerogative e i privilegi speciali della Purissima fra tutte le donne. Infatti, dite che Maria è S. M. e voi avrete detto che Maria è Regina dei Santi, poichè ... Chiamate Maria S. M. è Immacolata poichè il sole e la luna hanno St. M. Madre Vergine vuol dire che siccome l'astro del Mattino ..

Questo titolo inoltre è di sollievo ad ogni cuore; ed ecco quello che io intendo stesera dimostrarvi; poichè quel benefico ufficio che fa Maria SS. in riguardo a noi. Ci dimostra cioè che siccome la Stella del mattino è il termine della notte e il principio del giorno, così Maria è il termine del peccato e il principio della grazia, siccome la S. M. fugge le tenebre e apporta la luce, così Maria SS. rischiarerà le tenebre del vostro intelletto, apporta la luce della Grazia. Maria SS. è la vera stella splendida e mattutina che apporta nelle anime il gran Sole della giustizia che è G. C.

Ecco, o f. m., l'argomento del mio breve discorso stasera in onore della gran Madre di Dio.

Ha detto S. Paolo che per mezzo delle cose visibil ... e che è tutto immagine ...

Ciò posto, io vi dico che le tenebre della notte sono immagine del peccato, il sole che dissipa le tenebre, è immagine di G. C. che toglie i peccati, e la Stella Mattutina che annunzia il sole è immagine di Maria che è come l'annunziatrice di G. C. e della sua Grazia.

Svolgiamo questi tre punti.

1° Le tenebre della notte sono immagine del peccato. Infatti assai spesso nella santa scrittura il peccato è chiamato tenebre, notte e oscura caligine. Isaia parlando dello stato di peccato in cui si trovava il mondo tutto ai suoi tempi, diceva: *Tenebrae operient terram et caligo populos*. Le tenebre ... S. Paolo volendo dire ai Romani - che per la Redenzione era finito il regno del peccato e cominciava il Regno di Dio così si esprime: *Nox praecessit, dies autem appropinquavit, abiiciamus ergo opera tenebrarum*. E' passata la notte, si avvicina il giorno, gettiamo via le opere delle tenebre. Zaccaria nel suo cantico, dove parla dei popoli che prima del ... erano immersi nell'ignoranza e nella colpa, dice che stavano come giacenti nelle tenebre e nelle ombre della morte. *Qui in tenebris et in umbra mortis sedent*.

E con molta ragione si paragona il peccato ad una notte oscura e tenebrosa. Infatti, la notte nasconde tutte le cose, oscura tutti gli oggetti, li rende tutti invisibili. Similmente fa il peccato nelle anime; spegne i lumi della grazia, nasconde le eterne verità, accieca gli occhi dello spirito. E' cosa terribile, o m. f., che quando questa notte spirituale giunge al suo colmo l'anima resta in una caligine così profonda e tenebrosa che perde affatto la vista delle cose celesti. Tale è lo stato dei peccatori; quanto più essi s'inoltrano nel peccato, tanto più le tenebre dell'intelletto si fanno dense e profonde. L'anima diventa come cieca; non vede più la presenza di Dio, non vede più Gesù Cristo nella SS. Eucaristia, non più comprende le massime eterne. Parlate ad un peccatore ostinato dell'Inferno; mettetegli d'innanzi con vive descrizioni quel baratro spaventevole di fuoco; ditegli: guarda, quel fuoco è apparecchiato per te se non muti vita, quei demonii sono laggiù ad aspettarti se non ti penti; tutto è inutile, il peccatore non vede nulla, non comprende nulla; e perchè? perchè le tenebre del peccato hanno spento il lume della fede.

Vi è una 2° ragione per cui il peccato è paragonato alle tenebre. Chi cammina nelle tenebre facilmente inciampa e cade. Similmente avviene di un'anima in peccato. Quest'anima va di caduta in caduta sino al fondo del precipizio. Chi commette un primo peccato ne commette un secondo, e poi un terzo e poi un quarto. Siccome dei giusti è detto che vanno di virtù in virtù, *ibunt virtute in virtute*, dei peccatori al contrario è detto che dapprima si accresce il numero delle loro cadute, e poi vanno celeramente al precipizio. *Multiplicatae sunt infirmitates eorum postea acceleraverunt*.

Vi sono ancora altre ragioni per cui lo stato del peccatore è paragonato alle tenebre della notte. Nella notte si svegliano i timori; sorgono i palpiti e le apprensioni; l'anima in peccato è sempre timorosa e piena di rimorsi che la turbano incessantemente. Così Adamo ed Eva tremarono di spavento ... Nella notte non si può operare. "*Venit nox quando nemo potest operari*". Viene la notte, dice S. Giovanni, quando nessuno può operare. Nello stato di peccato non si può fare di bene in ordine a vita eterna; nessun merito si acquista pel Paradiso, di tuttociò che l'anima fa trovandosi in peccato, e tutte le sue opere si dicono morte. Nella notte vanno in giro animali feroci e masnadieri, e nella notte del peccato si agitano i demonii i quali con mille tentazioni travagliano lo spirito.

Infelicitissima notte è adunque la notte del peccato; tenebre spaventevoli che sono il principio delle tenebre eterne dell'Inferno ! Ma se il peccato è paragonato alle tenebre, G. C. che toglie i peccati del mondo è paragonato al Sole. Eh sì! che nella Santa Scrittura il nostro Divino Redentore è chiamato sole, luce, giorno e splendore; Zaccaria nel suo famoso cantico parlando di G. C. ha detto che Egli ci ha visitato come un Sole che sorge dall'Oriente per illuminarci coi suoi raggi, *in quibus visitavit nos Oriens ex alto*. Altrove nei Libri Santi è

chiamato Sole di Giustizia, *Sol Justitiae*, e Davide ha detto che G. C. a guisa di un sole deve venire dall'alto dei Cieli: ... *ejus* ... S. Giovanni nell'esordire del suo Evangelo chiama G. C. luce che splende nelle tenebre "*lux in tenebris lucet*", luce che illumina ogni uomo che viene al mondo: "*erat ille lux quae illuminat hominem venientem in hoc mundo*".

G. C. disse: *Qui sequitur me non ambulat in tenebris sed* ... In verità, f. m., con molta ragione G. C. è paragonato alla luce del sole. Infatti, il sole fuga le tenebre della notte e G. C. fuga le tenebre del peccato, e apporta la luce della Grazia. Perciò S. Paolo scriveva agli Efesini già divenuti cristiani. Una volta eravate tenebre, ora siete luce. "*Eratis aliquando tenebrae, nunc autem lucem*". La luce del sole mostra la via ai passeggeri, onde chi cammina a giorno chiaro non può smarrire la strada; similmente G. C. è quel sole divino che con la sua grazia dirige i nostri passi nella via della verità e della pace, *ad dirigendos pedes in viam pacis*.

Il sole non solamente illumina, ma pure riscalda; e così G. C. è sole divino che illumina e riscalda le anime col fuoco soave del suo amore. Il profeta ha detto che non vi è chi possa sfuggire al calore di questo sole divino. *Nec est qui se abscondat a calore ejus*. Il sole rianima la vegetazione delle piante, e G. C. feconda le anime con la sua divina presenza e le fa diventare come un giardino fiorito di virtù; perciò Egli apparve alla Maddalena in forma di Coltivatore. Finalmente il Sole toglie i notturni timori, i molesti piaceri, i palpiti e le apprensioni della notte, e apporta sicurezza ad ogni animo turbato, e G. C. penetrando con la sua Grazia in un'anima peccatrice mette fine a tutti i rimorsi, a tutte le pene che porta con se il peccatore, e rassicura l'anima facendole gustare la sua pace.

Ed ora lasciate che io mi rivolga ai peccatori per dir loro, o peccatori; allorquando voi commetteste il primo peccato mortale, come sarebbe quella bestemmia, qual precetto annuale ... subito sparì G. C. dall'anima vostra, tramontò per voi questo Sole divino e voi siete rimasti nella caligine tenebrosa del peccato. Col crescere poi dei peccati, col moltiplicarsi di quelle bestemmie ... questa notte dell'anima vostra si è fatta più tenebrosa; voi siete divenuti ciechi, sepolti nell'oscurità della morte; e questa è la ragione perchè il pensiero dell'eternità non vi spaventa l'idea dell'Inferno non ... l'idea del Giudizio ... l'idea del Paradiso ... voi non vedete nè Inferno nè Giudizio nè Paradiso perchè il peccato vi raccolse nelle sue tenebre. Miseri voi, o peccatori; c'è tutto il pericolo che queste tenebre nelle quali adesso vi trovate diventino tenebre eterne; se viene la morte mentre che siete in peccato, voi passereste dalla notte di questa vita nella notte eterna dell'Inferno; in quella profonda voragine dove non vi è altro, come disse G. C. che tenebre pianto e stridar di denti!

Ma rincoratevi, o peccatori, rincoratevi; levate i vostri sguardi aggravati dal sonno di morte, osservate voi quella luce che spuntò laggiù nel lontano orizzonte? Quella luce è la bella Stella mattutina, è Maria SS. Sì, Maria SS. è la vera stella splendida e mattutina, poichè siccome le tenebre sono immagini del peccato e Gesù Cristo che toglie i peccati del mondo è raffigurato dal Sole, Maria SS. che è la Stella Mattutina perchè è dessa l'annunziatrice del giorno della Grazia.

Mille e cinquecento anni prima che Maria SS. nascesse al mondo, un profeta saliva sulla sommità di un monte, e gettando i suoi sguardi ai secoli avvenire esclamava: Io veggo una Stella che sorgerà da Giacobbe, e dopo la Stella veggo un dominatore che dominerà la

terra. *Stella orietur ex Jacob et ex Jacob erit qui dominetur*. Questo dominatore di cui parlava Balaam era G. C. e questa Stella che dovea sorgere da Giacobbe era Maria.

Maria SS. è chiamata Stella Mattutina perchè siccome l'astro del mattino, annunzia prossimo il sorgere del Sole, così Maria SS. allorquando apparve in questo mondo mostrò che il promesso Messia era vicino ad apparire. Ciò mostrò Maria con lo splendore delle sue divine virtù, specialmente con lo splendore della sua umiltà e purità verginale. Diede Maria al mondo un saggio delle divine virtù di G. C; come la Stella del mattino riverbera a noi la luce del sole, quando questo è ancora nascosto dietro a monti. Io non dubito, o f. m., che quei fortunati Israeliti i quali videro da vicino la Vergine Maria non si fossero accorti di uno splendore di virtù tutta nuova e divina qual'era quella di Maria, la quale certamente apparve loro assai splendida che la colonna di fuoco non era apparsa ai loro padri nel deserto. (*Sicut Stella matutina in medio nebulas*). Se ne accorsero assai bene gli Angioli i quali a coro esclamavano: Chi è costei che si avvanza come un'aurora che sorge, bella come la luna; e scelta come il sole? *Quae est ista ecc. ecc. sol?* E Maria SS. risponde: Io sono la Stella splendida e mattutina: "*Ego sum Stella splendida et matutina*".

Perciò vi ho detto, rincoratevi, o peccatori; basta che voi ricorrete a Maria, che Maria porterà il giorno della Grazia nel vostro spirito. Se nel vostro cuore entrerà una certa devozione verso Maria, un certo amore verso la gran Madre di Dio, se voi avrete il pensiero di fare un ossequio giornaliero, una preghiera, una pratica qualunque in onore di Maria, quella piccola devozione, quel sacro affetto, quell'ossequio, quella pia pratica sono la stella del mattino che porterà ben presto il Sole della Grazia.

Così appunto è avvenuto a molte anime che prima giacevano immerse nelle tenebre del peccato, ma per un poco di devozione che ebbero a Maria videro appoco appoco dissiparsi la profonda notte della loro colpa e apparire quel sole luminoso G. C. nel loro spirito. Un giovane piuttosto libertino partiva dalla sua patria per andare in lontano paese; un amico gli disse: promettetemi che giunto in città entrerete nella Chiesa della SS. Vergine e reciterete un'Ave, quel giovane lo promise e lo fece, e recitata appena quell'Ave - si sentì talmente cambiare il cuore che si diede ...

Una giovane danzatrice si era scritturata ad un famoso teatro, sulle cui scene pensava di offendere Dio in mille guise. Giunta in quella città entra in una Chiesa, s'inginocchia e in un momento è presa dal dolore dei suoi peccati che lascia il mondo e si fa monaca.

Un uomo rotto a tutti i vizii conservava la pia pratica di scoprirsi il capo ogni volta che p ... bastò questo piccolo ossequio perchè un giorno con un gran miracolo lo convertisse a Dio! Quella gran penitente che fu Maria Egiziaca da peccatrice diventò gran Santa sol perchè ricorse una volta di vero cuore a Maria Santissima; chi potrebbe rapportare i milioni di peccatori i quali conservando immezzo alla notte dei loro peccati questa Stella splendida e Mattutina qual'è M. SS. videro appoco appoco il giorno della Grazia Ah! quando sentite che un peccatore si converte a Dio, che un'anima lasciato il peccato si dà alla virtù, potete dire senza tema di errore, quest'anima ha avuto sempre nel suo cuore un segreto affetto a Maria! Che se talvolta vedete un peccatore che immezzo alla carriera dei suoi peccati, ha un certo rispetto al nome di Maria, e ne porta indosso l'abitino, e ne venera l'immagini, ah, voi potete dire con sicurezza: Questo peccatore si convertirà a Dio. La S. M. porterà in quell'anima il sole della Grazia.

Al contrario se un'anima non ha nessun affetto per Maria, rigetta le sue immagini, non vuol portare addosso ... non vuol sentire parlarne ... ahimè! allora c'è molto da disperare; allora vuol dire che la Stella mattutina non è spuntata in quell'anima; e se ancora non è apparsa in quell'anima la Stella del mattino, quando spunterà il Sole?

S. Ignazio Lojola entrò un giorno in un Collegio dove molti fanciulli venivano educati; egli fare l'oroscopo della vita di quei ragazzi li interrogò scaltramente, li esaminò, e si accorse che un buon numero di essi amavano Maria SS., alcuni non l'amavano. Allora il Santo si rivolse ai Rettori di quel Collegio e loro disse additando quei fanciulli: questi fanciulli non faranno buona riuscita; gli altri sì. E così avvenne.

Voi dunque, o peccatori, se volete lasciare le tenebre del peccato, fate la S. M. spunti ... Se avete amici che vi stanno a cuore, e li volete convertire - fate che entri nel loro cuore una scintilla della devozione a Maria - voglio dire, fate che la Stella Mattutina splenda sul loro spirito, e saranno salvi. Voi specialmente, o Madri, se volete assicurare l'eterna salute dei vostri figli, insinuate nel loro cuore la devozione a Maria fino dalla più tenera età. Fate che il primo nome che risuoni sulle loro labbra sia il nome di Maria, fate che insieme a voi il mattino e la sera recitino ... avanzateli a baciare devotamente le immagini ad offrire a Maria i fiori e ... ad essere buoni per dar piacere a Maria, procurate insomma che nell'orizzonte della loro vita si affacci questa buona Stella del mattino e i vostri figliuoli cresceranno santi.

O cari giorni della fanciullezza quando l'anima è semplice ed innocente! Ma quei giorni passano presto e l'anima a guisa di navicella staccata a forza dalla spiaggia va ad inoltrarsi nell'ampio mare della vita. Mare oscuro e tempestoso è la vita dove rombono i venti delle passioni, si agita la tempesta degli affetti, e si corre a rischio di rompere in tanti scogli, e naufragare! Ma non temete, Maria SS. è la Stella dei mari, la Stella che dirige i naviganti - Stella dirigen ... "*Respice Stellam voca Mariam*".

In altri termini, questa vita è una vita di pianto, di sventure, di tribolazioni, una vita di pericoli, di pene, e chi lo può negare? ognuno ha da contare le proprie pene, anzi ognuno si crede che le sue pene siano le maggiori del mondo.

Or bene Maria SS. è la Stella Mattutina nel mare di questa vita, vuol dire che Maria ci consola immezzo ai dolori, ci dirige, ci ammaestra ci dà la pazienza, ci dà la grazia del Signore, ci dà le buone occasioni per convertirci a Dio, per avanzarci nelle virtù per santificarci. In questo senso si dice che Maria è la Stella dei Mari. Al che bisogna aggiungere che Maria SS. è la Stella dei Mari, e la Stella notte perchè ci conduce al porto dell'eterna salute, o in altri termini per mezzo di Maria SS. noi ci salviamo. Questa verità è tanto incontestabile che tutta la Chiesa chiama Maria SS. Porta dei Cieli. *Ja* ... I devoti di Maria SS. sono certi che andranno in Paradiso, perchè questa gran Signora li guarda dal peccato, li fa avanzare nella virtù e li salva.

Felici adunque quelle anime che amano Maria, che la onorano la ... ma bisogna amarla di vero cuore, facendo anche qualche sacrificio per amor di Maria. Si legge che un giovane (che getta un romanzo). Il vero amore dunque per Maria è quello di colui che si vince ...

Questo si chiama esser vero devoto ...

Io conchiudo con dire: Amate Maria in tutti i titoli, ed amatela in modo particolare nel titolo di Stella Mattutina, così Maria sarà per voi una Stella che vi guiderà in tutto il corso della vita e specialmente nel punto della morte.

Imperocchè finirà questa vita, verrà la sera di questo breve giorno, la sera del tempo comincia il giorno dell'eternità, giorno che non avrà mai fine. Se noi nel tempo della nostra vita non abbiamo amato Maria, se noi non abbiamo tenuti i nostri sguardi rivolti alla SS. Maria, oh! allora l'eternità si presenterà ai nostri sguardi come una tenebra spaventevole, sarà per noi estinta la speranza della nostra salvezza chiuderemo i nostri giorni nella eterna dannazione! Ma se noi abbiamo amato, oh allora la vedremo brillare di luce consolatrice nell'orizzonte della vicina eternità, la vedremo come l'annunziatrice del giorno eterno della Gloria!

Oh bella d ... a te rivolg ... e invoc ... nel titolo ... ti supplichiamo che tali tu a noi ti dimostri, quale questo bel ... di annunz ...

<<<<<>>>>>

4630

ADDOLORATA.

Marzo 1880

Esordio.

Storia d'una madre cui venga tolto il figlio e ucciso.

Maria sofferse in compagnia di Gesù dalla Natività fino alla morte. Suo dolore appiè della Croce.

Vista di Gesù quanto lagrimevole - Quanto hanno pianto le anime sante nel meditare le pene di Gesù Crocifisso; quanto dovette dolersene Maria nel vederle.

Stabat. Non piange - Passione del suo cuore - Ricordo della Infanzia di Gesù - Sacra Famiglia - Gesù in Croce - Non riconoscibile, ma il riconosce! Esclamazioni.

Che fa una Madre al figlio morente - Maria nol fa gliel vieta Gesù. -

Necessità della Preghiera ed Efficacia.

Grazia - Sacramenti - Preghiera.

Necessità.

1° Necessità della Grazia ergo della Preghiera, come il riparo. Chi prega ottiene lume dell'intelletto e forza alla volontà.

2° Dio non dà le sue grazie se non a chi le chiede. *Postula a me et dabo tibi.* G. C. pregò; la notte, nel deserto, prima di operare miracoli, nella Cena, nell'Orto - Pregava Maria. Nozze di Cana, lo pregarono, tutti. I Santi hanno pregato. Eremiti ecc. ecc.

3° I Santi inculcano la Preghiera. S. G. Cris. dice: Siccome il corpo è morto senza l'anima, così l'anima senza preghiera. Dice: Come l'acqua agli alberi. E' di necessità di mezzo.

4° Scrittura. *Opertet semper orare. Vigilate et orate.* Sono precetto *sub gravi* in 3 casi: 1° in pericolo di peccare, 2° dopo il peccato, 3° nel pericolo di morte. Chi non prega due mesi, fa peccato mortale.

5° La preghiera è la chiave: i minimi termini.

Efficacia.

Si basa:

1° Sulla infinita liberalità di Dio. Dio è generoso, vuol dare grazie. Fece, il mondo ecc. ecc. operò la Redenzione ecc. ... non pregato, che farà pregato?

2° Sulla promessa di Dio. A. T. "*Clama ad me et exaudiam te*". "*Invoca me et exaudivi te*". G. C. "*Amen. Quascumque volueritis petetis et fiet vobis*".

3° Dai fatti. Pregò Eliezer ed ottenne - Mosè - Elia - Ezechia - S. Pietro. I Santi

<<<<<>>>>>

4631

Velocità di Maria in soccorrerci

19 Maggio 1881

(Lourdes)

Un attributo, un carattere tutto speciale della gran Misericordia di Maria, si è la prontezza, la velocità con cui la SS. V. accorre in aiuto di quelli che la invocano.

Hanno sperimentato questa prontezza della Misericordia di Maria, questa sua materna sollecitudine, tutti i popoli della terra in tutti i tempi e in tutte le nazioni.

Ma io non temo di andare errato, se torno ad affermarvi che in ... la SS. Vergine ha mostrato tanto la sua materna premura in aiutare quelli che la invocano, per quanto l'ha mostrata in Lourdes e in Messina. Nè vogliate supporre che io sia spinto a ciò asserirvi da una esagerata devozione alla SS. Vergine di Lourdes e da un soverchio amor di Patria; no, o Signori, ma io vi addurrò tali argomenti, anzi tali fatti che voi resterete ben convinti che nella Grotta di Massabielle e nella città di Messina la SS. Vergine ha mostrato in un modo tutto particolare quanto Ella sia pronta ad aiutare quelli che la invocano, e a Lei si raccomandano.

E senza più preamboli io vengo al mio assunto, intrattenendomi per questa sera sulla prontezza e materna sollecitudine della Misericordia di Maria nella Grotta di Lourdes.

Che cosa è mai, o Signori, un'apparizione di Maria? Un'apparizione di Maria SS. in questa terra è sempre una manifestazione della gran sua Misericordia, è sempre un principio di grazie, di favori, di benefici che Maria SS. vuole accordare ai miseri figli di Eva. Infatti se Maria SS. dispensa grazie, Misericordie, continuamente dal Cielo su tutta l'Umanità, molto più Ella apre le sue mani alle Grazie ed ai favori, in quei luoghi che onora di tempo in tempo con la sua Divina Presenza. Quivi ben presto sorgono Santuarii, accorrono Pellegrinaggi, si

levano ardenti suppliche, e si sciolgono innumerevoli voti a testimonianza delle innumerevoli grazie che ivi si ottengono dalla Misericordia di Maria.

Ma un'apparizione di Maria SS. oltre ad essere una manifestazione della grandezza della sua Misericordia è altresì un argomento eloquentissimo della prontezza, e della pia sollecitudine con cui la Madre di Dio accorre in nostro aiuto. E per dimostrarvi quant'io vi dico facciamo un ragionamento; e giacchè le cose del cielo e i misteri di Dio non si possono esprimere da noi mortali se con un linguaggio tutto umano, ragioniamo così: In qual luogo, o Signori, si ritrova la Madre di Dio? Qual'è la sua abitazione? Voi lo sapete, Maria SS. si trova in anima e corpo lassù nei Cieli accanto a Dio.

Nel giorno della sua gloriosa assunzione la SS. Vergine a guisa d'una leggera nube di profumati incensi, o a somiglianza d'una fulgida Aurora che sorge circondata da innumerevoli schiere di Angioli abbandonò questa misera Terra d'esilio, e poggiò gloriosa per le vie del Cielo. Ben presto le nubi scomparvero sotto ai suoi passi, ben presto il sole se la vide passare d'innanzi, di lui più splendida e luminosa, ben presto le più lontane stelle del firmamento restarono come piccole faville sotto i suoi piedi, e Maria, la Immacolata, la Eletta fra tutte le donne saliva gloriosa ai più inaccessibili regni della Eternità.

Gli Angioli gridarono: Apritevi, o porte celesti, perchè deve entrare la Regina della Gloria; e le porte celesti si spalancarono, e apparve agli occhi di Maria la Città Santa di Dio con le sue diverse magioni. Allora la voce del Signore le disse: Ascendi, o Maria, ascendi ancora più sopra. *Ascende superius*. E Maria seguì a salire, oltrepassò i cori dei Patriarchi, dei Profeti, dei Giusti dell'A. S. e la voce le gridò un'altra volta: *Ascende superius*. E Maria oltrepassò i cori dei Confessori, e il Signore le disse: Ancora più sopra; e Maria oltrepassò le schiere dei Martiri, e poi salì anche più sopra dei Troni degli Angioli, degli Arcangeli e fu collocata sopra un Trono di Gloria accanto al Figlio suo.

Con tutto ciò, o Signori, Maria SS. non isdegna di tempo in tempo di lasciare le altissime sedi del firmamento e di scendere nuovamente in questa Terra, per consolarci nel nostro esilio.

La sua prontezza nell'usare verso di noi la sua Misericordia mostra che alla sua Misericordia non vi è distanza che l'arresti; non vi è posto eminente che la trattenga, non vi è gaudio di Paradiso che la faccia indugiare un istante ad accorrere in nostro aiuto. Ma se ogni Apparizione è un segno il più evidente della prontezza di Maria nell'accorrere in nostro soccorso, molto più questa prontezza si manifesta nelle Apparizioni di Lourdes. Se un popolo, o Signori, facesse una supplica ad una Regina in lontani paesi esponendo le proprie sventure, e quella Regina, al solo leggere la supplica lasciasse il Regno - oltrepassare - accorrere frettolosa imm

per socc ... oh, darebbe a vedere senza dubbio non solo la sua Misericordia, ma molto più la sua prontezza nel soccorrere ai miseri. Ora questo appunto opera Maria in ogni sua Apparizione.

Essa mostra...

E infatti fin dai primi tempi della Chiesa la SS. V. è apparsa in diversi luoghi, ma in nessun tempo in nessun luogo è apparsa con tanta solennità e per tante volte per quanto nella Grotta di Massabielle. Si adatta alle Apparizioni della SS. Vergine in Lourdes quel passo della santa Scrittura: "*Numquam sic apparuit in Israel*". Famosa è l'apparizione di Maria SS.

nella Spagna, quando si fece vedere un pilastro all'Apostolo S. Giacomo, ma fu una sola Apparizione. Famosa è altresì l' Apparizione della SS. Vergine in Savona quando implorò dal Figlio suo Misericordia pei peccatori, ma non fu più d'una volta.

Celebratissima è l'Apparizione della M. dei Fiori in Piemonte, ma furono due sole Apparizioni; è abbastanza nota l'Apparizione della SS. Salette, ma anche questa avvenne per una sola volta; e si riscontra tutte le ... e trad ... non si trova che Maria più d'una volta o al più due sia app ... Ma non fu così in Lourdes. Quivi non una, non due, non tre, ma 18 volte apparve. E qui ogni volta con nuove manifestazioni di Misericordia, con nuovi tratti di ineffabile bontà.

In tutte le altre apparizioni Maria, quando sorrise, quando pianse quando istruì, quando esortò i popoli al ravvedimento. Ma nelle sue Apparizioni in Lourdes pianse, sorrise, istruì, esortò, e si dimostrò Madre, Maestra, Avvocata, Protettrice e Consolatrice.

In tutte le sue Apparizioni 1 o 2 testimoni. Qui migliaia. Nell'ultima quindicina più di 20 mila persone. Nè ciò è tutto. Vieni pregata di dare un segno facendo fiorire e Maria pronta alla dimanda fa scaturire e la lascia ... Tuttociò dimostra che M. SS. questa volta ha voluto visitare la Umanità con una Misericordia tutta particolare, con una premura tutta eccezionale, con una sollecitudine più che materna! Sembra, o Signori, che Maria abbia voluto dire a tutto il mondo che essa non è pur troppo l'Aiuto dei Cristiani, che essa sente tale una compassione delle nostre miserie, che vorrebbe starsene immesso a noi per soccorrerci, e non varrebbe quasi lasciarci un momento senza il suo aiuto, senza il suo ecc. ecc.

Ma con sol apparire ... ma pure con le grazie e i miracoli che ivi dispensa mostra come Ella abbia scelto quella Grotta come il campo delle sue continue Misericordie.

Alla Grotta di Lourdes fin da anni Maria SS. mostra la sua prontezza ecc. ecc.

La invocano gli infermi sotto le volte di quel Santuario, e ne ottengono la sanità; bevono gli afflitti di quell'acqua miracolosa e ne riportano innumerevoli grazie; e qui non posso non ricordarmi di quella Probatica piscina di Gesù. Scendeva l'Angelo colui il quale ... non appena ... Similmente ... L'acqua si raccoglie in una Vasca - ed oh! chi può dire il numero sterminato ecc. ecc. Questi miracoli crescono di giorno in giorno, e ne av ... ed io voglio concludere con un miracolo ...

Il Cieco.

<<<<<>>>>>

4632

J. M. J.

20 Maggio 1881

La Veloce Ascoltatrice.

E' pur bello, o Signori, e sontuoso il nostro maggior Tempio, la Cattedrale, e a nessuno secondo tra i molti Tempii della Sicilia. Monumento imperituro dell'antica fede dei

Messinesi, quel Tempio conta più di 14 secoli di esistenza, e la sua gloriosa fondazione è per noi Messinesi un ricordo costante della nostra rigenerazione al Cristianesimo, imperocchè non vi è chi non conosca che i primi materiali alla fabbrica di quel Tempio furono tolti da un antichissimo Tempio fabbricato dai Pagani presso il Faro, e dedicato al bugiardo e falso nume Nettuno.

Questi fatti, o Signori, non sono rari nella storia del Cristianesimo; la Croce di Gesù Cristo fu piantata sui frantumi dei troni dei Cesari, il Cattolicesimo sorse sulle ruine del Paganesimo; i Tempii cattolici si sono aperti colà dove il gentilesimo onorava i suoi falsi dei. Il forestiero che entra sotto le vescerande volte della nostra Cattedrale resta colpito di ammirazione e rispetto alla vista di quelle ampie navate; di quelle gravitiche e secolari colonne, di quegli marmorei altari, di quelle Tribune formate con eletti mosaici, e molto più di quell'aurea macchinetta, non indegno decoro della casa di Dio.

Ma noi Messinesi entrando in quel vasto Tempio proviamo ben altre commozioni; per noi non è più il genio, la fantasia, il gusto delle arti che trovano il loro alimento, ma è la fede, è la devozione, è la pietà che ivi trovano un pascolo abbondante e salutare. Vi è, in quel Tempio per noi Messinesi, qualche cosa che attira i nostri sguardi, che richiama la nostra attenzione, a preferenza delle navate, dei mosaici, delle colonne, degli altari e di qualunque altra magnificenza. Io parlo, o Signori, di quella santa immagine di Maria SS. con Gesù Bambino sulle braccia, che sta situata nel mezzo dell'aurea macchinetta sull'altare Maggiore.

Non vi è tra di voi chi non si è prostrato innanzi a quella immagine per ossequiare Maria e chiederle qualche grazia. E la SS.ma Vergine dall'alto di quell'Altare come da un Trono d'amore non ha mai rigettate le suppliche dei Messinesi. Giornalmente quella santa immagine è coperta di una ricca manta di ... ma nei giorni delle sue solennità, la si copre di un'altra manta più ricca di squama d'argento, nella quale luccicano come splendenti stelle gran quantità di rubini, di topazi, di diamanti, di smeraldi e di ogni sorta di pietre preziose, anelli, orecchini, perle, collane, oblazioni d'ogni tempo offerte e voti di Messinesi, che stanno lì ad attestare che quella Santissima Vergine è assai miracolosa, che quella Sacra Immagine è per noi Messinesi fonte di grazie e di benedizioni.

Non sappiamo di preciso, o bisognerebbe durare molta fatica a saperlo quali furono le singole grazie, che concesse la SS. Vergine, a tutti coloro che le offrono in segno di gratitudine tanti belli donativi; ma sappiamo argomentare che furono quelli che la invocano con fede. Chi sa quanti cuori afflitti consola Maria! Chi sa quanto pericolanti sottrasse ad estremi infortunii! Chi sa forse furono naufraganti che per lei giunsero a salvamento! forse furono madri che per lei videro scampata da mortale infermità la loro prole! forse furono infelici peccatori che innanzi a quella santa immagine aprirono i loro occhi alla luce della verità! forse furono ... lasciamo, o Signori, nel cuore di Maria la diversità degli immensi favori da Lei accordati ai singoli Messinesi dalla sommità di quell'Altare.

Tutto si saprà nell'eternità, dove saranno svelate non solo le grazie, i favori accordati ... voti e offerte, ma altresì tutte quelle grazie, oh, quanto innumerevoli che Maria SS. ha concessi senza che nessuna storia le avesse registrate, senza che nessun segno esteriore ne fosse rimasto qual testimonianza alle tarde posterità. *Numera stellas si potes. Num ...* ora dalla stessa maniera sarebbe più facile numerare le stelle anzichè le grazie concesse dalla SS. Vergine invocata da molti secoli in quella veneranda sua Immagine.

Innanzi a quella immagine si sono prostrati i nostri Padri, e i Padri dei Padri nostri. Vi sono stati tempi e circostanze in cui quella santa Immagine è stata come il centro di tutti i voti, di tutti sospiri, di tutte le più ardenti suppliche dell'intiero popolo Messinese. Ma oggi ahimè non è più così. Quella SS. è tuttora al suo posto, il suo materno seno, le sue candide mani sono tutt'ora riboccanti di grazie e di favori, ma Ella non trova che poche anime forse a cui riversare le sue grazie. Noi abbiamo quasi dimostrato che Maria SS. dentro quel Tempio, da quell' Altare è la nostra speciale Protettrice; è Colei che si degnò di benedirci in un modo tutto particolare per mezzo della Sacra Lettera; è Colei che ci promise il suo perpetuo Patrocinio *Vos et ipsa ... volumus*.

Ma che più, o Signori? noi non sappiamo nemmeno il nome di quella santa Immagine. Riconcentratevi, punto importante.

Si! io oso soffermarlo che se domandassi a ciascuno di voi: come si chiama quella Madonna che da tanti secoli ...? qual'è il suo titolo particolare? Forse nessuno di voi mi saprebbe rispondere. O tutt'al più mi direste: Padre, quella Madonna si chiama la Madonna della Lettera. Non vi è dubbio, o Signori, quella è la Nostra Madonna della Sacra Lettera, poichè innanzi a quella Immagine si è mantenuto da innumerevoli il culto, la memoria e la tradizione della Sacra Lettera.

Ma con tuttociò quella Immagine ha un titolo particolare; e sapete chi glielo ha dato? Il dipintore di quella S. I. e sapete voi chi è il dipintore di quella santa Immagine? è S. Luca! S. Luca l' Evangelista, il discepolo di S. Paolo il famoso dipintore della SS. Vergine, che ritraeva a pennelli le divine sembianze di Maria, quando Maria era ancora in vita. Fu egli che dipinse quel Quadro che noi abbiamo nella nostra Cattedrale; e fu egli stesso che di sua mano scrisse alla sommità di quel Quadro il titolo speciale con cui si dovea chiamare e invocare da noi Messinesi la SS. Vergine.

Non vi è immagine della SS. Vergine della Lettera, e anche quelle di carta che non portano scritto questo titolo particolare segnato da S. Luca, eppure non vi è oggi messinese che lo sappia. Quasi tutti lo ignorano.

E' una breve epigrafe greca quella che scrisse S. Luca; metà a destra e metà a sinistra del capo della S. Immagine, e la metà di sinistra corrisponde sul capo di Gesù Bambino.

Voi ben sapete che i titoli della SS. Vergine sono molti, sono innumerevoli; abbiamo tutti i titoli della Litanìa ... abbiamo tutti con cui nel mondo ... ma vi assicuro che questo titolo, che stasera vi farà conoscere, non la cede a nessun'altro. E' un titolo che sveglia la fede, la confidenza, la speranza nel potente Patrocinio di Maria, ed è nel tempo stesso un titolo nuovo che non si ritrova in nessun altro luogo. Io ve lo dirò, o Signori, ma prima che io lo pronunzii doletevi, o Signori, doletevi nel cuor vostro che non lo avete conosciuto finora, poichè ciò dimostra una decadenza di fede verso la SS. Vergine nostra Speciale Protettrice.

Se l'avete saputo pria d'ora, voi certamente l'avreste invocata in questo titolo, sareste accorsi con più fede innanzi a quella Immagine nella Cattedrale e pregandola con maggiore confidenza ne avreste ottenute maggiori grazie.

Ve lo dirò questo nome della nostra SS. Vergine ma disponetevi ad imprimerlo nel vostro cuore, nella vostra memoria per non dimenticarlo non più tutto il tempo della vostra vita. Anzi fate che altri lo apprendano; stasera stesso, ritornando alle vostre case fatelo conoscere a tutti i vostri parenti, ditelo a quanti conoscete affinchè nei cuori di tutti Messinesi si risvegli la più tenera confidenza verso il potente Patrocinio di Maria SS. a

nostro favore. Signori, io non voglio stancare di più la vostra aspettazione, non voglio più a lungo trattenervi la vostra santa ansietà di conoscere questo titolo speciale della nostra SS. Vergine.

Il quale titolo tanto caro, tanto soave è questo: “La Veloce Ascoltatrice”.

La Veloce Ascoltatrice! questo titolo, o Signori, che fu ben scritto da S. Luca basterebbe ad animare ... Io dovrò in queste altre sere del Mese Mariano intrattenervi di proposito e dimostrarvi ecc. ecc.

Sì, Maria è stata la Veloce Ascoltatrice nelle pubbliche calamità e nei privati ... Essa ha sempre ascoltate ed esaudite le suppliche di quanti l’hanno con viva fede invocata.

A conferma di ciò, o Signori ...

Una Signora Catarina Palognolo nell’anno 1622 (Samperi, 81).

<<<<<>>>>>

4633

J. M. J.

22 Maggio 1881

La Veloce Ascoltatrice

Vi ho detto, o Signori, più d’una volta che un attr. è la velocità ... e che la Misericordia sarebbe incompleta se non fosse pronta.

Certamente quando noi riflettiamo a questa prontezza di M. non possiamo non sentire nel nostro cuore una grande confidenza. Ora questa confidenza che dobbiamo sentire tutti, perchè Maria con tutti ecc. ecc. a preferenza un Messinese, e molto più un messinese devoto della M. di Lourdes. Poichè questa sua velocità in ascoltare M. l’ha dimostrata a preferenza in Lourdes e in Messina. Che essa l’abbia dimostrata in Lourdes, si rileva dall’essere apparsa 18 volte ecc. ecc. e da tanti miracoli ...

Che Maria abbia mostrato a Messina si rileva dalla nostra storia patria, nella quale molti fatti stanno registrati a dimostrare quanto sia stata ecc. ecc.

Si rileva in oltre dal titolo ... il quale certamente non avete dimenticato: “Veloce Ascoltatrice”.

Ora che significa questo titolo? Intratteniamoci un poco.

Il titolo del quale vi parlo è da se stesso abbastanza chiaro e non abbisogna di dimostrazione alcuna per comprendersi. Si comprende assai bene che cosa voglia dire: “Veloce Ascoltatrice”. Vuol dire che Maria è veloce, è pronta ad ascoltare i nostri gemiti e le nostre preghiere. Vuol dire che quando noi afflitti ecc. ecc. ci prostriamo dinanzi a quella immagine per pregare, e supplicare, subito la SS. Vergine si prepara ad ascoltare ciò che vogliamo dirle mentre noi esclamiamo dal fondo del cuore: o SS. Vergine aiutateci in questa tribolazione, sollevateci ecc. ecc. Maria da quella immagine ci risponde: eccomi pronta ad ascoltarvi; parlate pure, sfogate pure il vostro cuore, ditemi tutti i vostri bisogni spirituali e temporali e siate certi che io non mi farò la sorda alle vostre suppliche, perchè io sono la vostra “Veloce Ascoltatrice”.

Se non che, in questo nome abbastanza chiaro, io osservo certe altre particolarità che forse a prima giunta non si riflettono, ma che rendono sempre più amabile. Osservo, o Signori, che mentre la parola veloce indica prontezza e la parola “ascoltatrice” indica un porgere l’orecchio ad un discorso, la riunione di queste due parole “Veloce Ascoltatrice”, mi dimostra che Maria nell’ascoltare le nostre preghiere non solo è veloce ma è altresì instancabile; si muove ad ascoltare al primo gemito che noi leviamo, e in ciò consiste la sua velocità; si sta ferma ad ascoltarci sino all’ultimo gemito che noi mandiamo al suo Cospetto, e in ciò consiste la sua instancabilità, la sua pazienza la sua materna amorevolezza nell’ascoltarci.

Allora si stanca Maria di ascoltarci quando noi ci stanchiamo di più parlare. Pronta ad ammetterci alla sua udienza, non è poi pronta a licenziarci, veloce ad ascoltare le nostre suppliche, non è affatto veloce di ritirarsi. Siano per quanto si vogliano lunghi i nostri discorsi, proli le nostre querele, Maria SS. non si tedia, non si annoia, non ci dice: basta che vi ho ascoltato abbastanza; anzi Ella vorrebbe che non finissero mai i nostri discorsi al suo Cospetto, che le parlassimo sempre con tutta libertà narrandole dal primo all’ultimo tutti i nostri guai ecc. ecc. perchè quella carità che la muove la trattiene ... l’essere veloce Ascoltatrice, è lo stesso che l’essere instancabile Ascoltatrice.

Or che vi sembra, f. m., di questa degnazione di Maria SS.? vi par poca cosa che Ella sia così pronta, e così paziente in ascoltarci? Qual Regina del mondo si trova, la quale faccia altrettanto coi suoi sudditi? Le Regine di questa Terra non danno udienze che a poche persone, e nella loro udienza non vi è nè prontezza nè instancabilità nell’ascoltare, poichè non si muovono ad ammettere un suddito alla loro presenza che dopo molti stenti, ed ammesso che l’abbiano, lo ascoltano appena un breve tratto all’impiedi e lo licenziano. Questo fanno le Regine di questo mondo che non sono che ... Ma la Regina del Cielo e della Terra fa tutto al contrario; ammette con prontezza alla sua udienza chi si sia: o giusto, o peccatore, o nobile, e ammessi che ci abbia alla sua presenza non ci licenzia, ecc. ecc. ma ci sta ad ascoltarci quanto vogliamo!

In ciò Maria SS. è tutta simile a G. C. Figlio suo G. C. per essere sempre pronto ad ascoltare le nostre suppliche, si lasciò con noi Sacramentato. Da lì si ripete: *Venite ad me omnes qui* ... Nel SS. Gesù ascolta con velocità e con una pazienza infinita tutti quelli che gli si presentano a supplicarlo e per mostrarci quanto Egli ama di ascoltarci, ah! Egli spinge la sua Infinita Carità sino all’eccesso di restarci ivi per fino la notte ecc. ecc. Or tutta simile a Gesù Cristo è Maria SS. Quantunque non è immezzo a noi con la sua reale presenza; pure è sempre con noi per la sua Protezione e perchè nella luce di Dio, Maria SS. vede tutte le creature, e si trova a tutti presente.

Onde non vogliate che per noi Messinesi solamente, in Maria la veloce e instancabile Ascoltatrice; no, sarebbe un restring ... La Misericordia essa lo è con tutti, perchè tutti doveano ricevere dalla sua pienezza: *omnes accipiunt de plenitudine ejus*; tutti doveano chiamarla beata ... è questa anzi, o Signori, il motivo più bello della nostra speranza, poichè se è certo, certissimo che Maria è la V. A. di tutti ... quanto più di noi quando noi la veneriamo appunto in questo titolo, da moltissimi secoli?

Ma ciò non è tutto, o Signori; io debbo aggiungere ancora molto di più. Il titolo Veloce Ascoltatrice contiene un altro gran motivo di speranza e di confidenza nel Patrocinio di Maria, imperocchè il dire “veloce A” è lo stesso che dire V. Esauditrice, o in altri termini la velocità con cui Maria SS. ascolta le nostre suppliche è il segno più certo e indubitato che Maria SS. esaudisce le nostre preghiere, e ci concede sempre le Grazie che noi le dimandiamo.

E infatti, o Signori, che gioverebbe a noi la velocità, la prontezza di Maria nell’ascoltarci se poi Ella non fosse ... altresì pronta ad esaudirle? Che ci gioverebbe se Maria raccogliesse tutti i nostri gemiti, e poi non versasse nessuna Grazia a nostro favore? Dove sarebbe più la bellezza di questo titolo: Veloce Ascoltatrice, se non volesse significare parimenti Veloce Esauditrice?

E tale appunto è Maria, perchè il suo Cuore è tenero, il suo Cuore è compassionevole, il suo Cuore è Misericordioso. E per un Cuore tenero, compassionevole, misericordioso basta il solo ascoltare le altrui sventure per muoversi a ripararle.

Ben comprendea questa velocità il Profeta Davide, il quale nei suoi affanni, nelle sue persecuzioni levava gli occhi al Cielo, e nient’altro richiedeva al Signore se non che la Grazia di ascoltarlo. Egli non diceva a Dio: Signore, esaudite le mie suppliche, datemi le Grazie che vi dimando; Signore, mi basta solo che le mie suppliche giungono sino al vostro orecchio: *Auribus percipe verba meas*. E altrove diceva: Signore, io piango, io gemo, per ottenere le vostre grazie, or io vi supplico di questo solo che voi vi benignate di ascoltare il suono delle mie lagrime. *Auribus percipe lacrimas meas*.

In questo modo il profeta rendeva omaggio all’Infinita Bontà di Dio, dichiarando che per quella infinita bontà è tutto ascoltare ed esaudire.

E non solo un cuore nobile e pietoso si sente a sollevare le altrui sventure col solo sentirne parlare, ma è certo che la sola narrazione delle sventure è potente a far breccia anche nei cuori più duri; la qual verità vien dimostrata a meraviglia dai poveri e dai ricchi di questo mondo. I poveri allorquando desiderano un favore dai ricchi di questo mondo non altro domandano che di essere ammessi alla loro udienza; e ammessi che vi siano non altro fanno che narrare le loro sventure.

I ricchi d’altra parte nessuna cosa temono tante e scansano con impegno quanto i lunghi discorsi coi poveri, perchè provvedano che o volendo o non volendo si debbono intenerire, ecc. ecc. e provvederli Per evitare la qual cosa impediscono ai poveri l’accesso fino alle loro persone. Questo fanno ... Ma non fa così la Divina Tesoriera, la quale appunto perchè ci vuole esaudire, ama di ascoltarci, e perchè ama di ascoltarci dà libera udienza a tutti i popoli della terra, e sembraci che in modo particolare a noi Messinesi, quando da quella Immagine che abbiamo si dimostra a noi, ed invitandoci amorosamente par che voglia dirci: Avvicinatevi a me, narratemi tutte le vostre angustie, perchè io sono la vostra Veloce Ascoltatrice.

<<<<<>>>>>

23 Maggio 1881

V. A. nella peste

Si legge nella Sacre Carte che avendo David ... radunò ...

Quel principe avea una moglie prudente = Abigaille. Placa Davide.

Ora questa donna che placò lo sdegno di Davide era figura di Maria SS.

Maria placa lo sdegno di Dio, e se Abigaille ecc. trovò parole, Maria V. prudentissima a che parole sa dire ... lo prega ... per ... e il Sommo Dio ...

Questo ufficio di materna misericordia lo ha mostrato Maria SS. con noi Messinesi in ogni tempo e in ogni pubblica calamità del nostro paese. Nel discorso di ieri sera avete inteso ecc. ecc. guerre.

Ora passerò a dimostrarvi un altro grave flagello ... in cui vedrete quanto pensiero e cura ecc. ecc.

Uno dei più terribili flagelli con cui Iddio percuote la Umanità, flagello di cui il solo nome desta raccapriccio ed orrore è la peste. Morbo letale ed implacabile, la peste possiede una funesta proprietà di contagio a preferenza di qualsiasi morbo, onde appiccatosi il male della peste ad uno o a due individui, ben presto si propaga con una fatale celerità e non si quietà, e non si arresta se non quando ha finito di desolare intiere Città e Nazioni. Questo morbo non conosce rimedii; manifestatosi in un individuo, non lascia quasi mai speranza di guarigione; filtra nella massa del sangue e lo corrompe di nere macchie, di lividi bubboni le umane membra, e immezzo ai più atroci spasimi, e alle più convulse agonie costringe a morire gl'infelici appestati.

Non si può nè descrivere, nè immaginare ciò che voglia dire una Città colpita dall'orrendo morbo della peste. Ben presto il lutto, il pianto, il terrore la desolazione invadono gli animi; gli ospedali si riempiono d'infermi appestati, nelle famiglie non vi è più nè ordine, nè quiete e gli stessi affetti di sangue nemmeno più si conoscono, ciascuno bada a conservare la propria vita, l'uno scansa la vicinanza dell'altro, e riuscendo inutili tutte queste prevaricazioni, la morte miete a migliaia le vittime, i cadaveri ingombrano le vie, e ammonticchiati sui carri così alla rinfusa senza distinguersi ... poveri ... vengono tutti tratti non già ad onorata sepoltura, ma ad essere gettati sui roghi e divorati dalle fiamme!

Allora si conosce che cosa vuol dire ira di Dio, che cosa vuol dire bestemmiare ... provocare la sua collera divina! Un castigo così terribile qual'è la Peste è stata più volte scongiurata dalla nostra Città per la Protezione della nostra potente Avvocata e Madre Maria SS. Più di una volta Messina pei suoi peccati ha meritato questo flagello, più d'una volta il giusto Dio ha gridato agli Angeli dell'ira sua: Andate ecc. ecc. ma la SS. Vergine Maria si è sempre ricordata che Messina è la sua Città prediletta, quella Città che le mandò ... quella Città che si degnò di benedire e alla quale promise ... e presentatasi al Trono dell'Altissimo, quale vera e prudente Abigaille ha placato con le sue suppliche la giusta ira di Dio, e ha salvato i Messinesi dal terribile contagio della Peste.

Io apro, o Signori, le storie Messinesi, e leggo che diverse volte la Peste fece strage nelle città della Sicilia, e Messina ne fu libera; libera ma non per una combinazione, non per umane previdenze ma per ...

Infatti nell' anno 1624 una tremenda pestilenza invase la Sicilia.

Non vi fu Città che non ne venisse colpita. Si prese in Messina ogni precauzione per impedire ... si misero delle sentinelle, ma nel tempo stesso tutto il popolo con lagrime ricorse alla SS. Vergine della Sacra Lettera ...

Bisogna dire, o Signori, che allora ci fosse gran fede alla Madonna, poichè non tanto speravano i Messinesi l'esen ... dalle sentinelle quanto dalla Protezione di Maria, anzi riguardavano più che ogni umana precauzione se non fosse favorita dell'aiuto di Maria, e si soleva dire da tutti: *Nisi Domina* ...

E Maria SS. ricompensò la Fede di Messina. gemevano tutte le altre Città ... e Messina quasi raccolta sotto il manto di Maria SS. restava libera dal fiero contagio.

La SS. Vergine Maria quella volta volle mostrare una Protezione particolare, volle mostrare che era proprio il suo braccio potente che difendeva Messina. Infatti avvenne che mal sorveglianza delle Guardie, alcuni appestati di altro paese riuscirono a penetrare nella Città di Messina. Non appena si conobbe questo triste avvenimento che subito la Città fu presa di terrore ... a tutti parve che ormai Messina dovesse subire la triste sorte e ... Ma non fu così; Maria avea spiegato ... Maria avea tolta ogni forza ogni funesta facoltà alla Peste ... poichè come sorpresa di tutta la Città, questi appestati ... non solo non portarono ... ma, oh! potenza di Maria, essi stessi restarono guariti dal loro morbo, come se l'aria di Messina fosse divenuta un rimedio infallibile contro la Peste.

Ma non era l'aria, era la Protezione di Maria SS. E questa protezione di Maria SS. nella peste si estese fino a tal punto che non solo salvò gli stranieri in Messina, ma salvò eziandio i Messinesi trovandosi in altre città colpite ... Onde la SS. Vergine della Lettera come Protettrice venne invocata in molte città, e la copia della Sacra Lettera fu riconosciuta come un rimedio opportunissimo per fugare il morbo letale. Dall'anno 1624 in cui avvennero questi avvenimenti, rimontiamo un secolo e mezzo più sopra, cioè all'anno 1468, e noi troviamo in un'altra circostanza simile, in un modo anche portentoso, manifestarsi la Protezione della SS. Vergine verso Messina in tempo della Peste.

Erano allora in Messina un gran numero di Giudei, i quali abitavano verso le porte di mezzogiorno della Città, e propriamente quella contrada alla quale lasciarono il loro nome, e che si chiama la Giudecca.

Essendo apparso in quel tempo il contagio della Peste in varie città della Sicilia, fece pure la sua comparsa in Messina, attaccò i Giudei abitanti di quella contrada facendone cruda strage. Questa volta vi erano motivi più che allarmanti per tema che l'intera Città restasse infetta e sterminata ... Era cosa molto facile e naturale che la Peste entrata in Messina si estendesse ... Solo un miracolo della Potenza di Maria poteva arrestare in sul principio quel fiero contagio. E la SS. V. non isdegnò di fare questo miracolo, imperocchè supplicata dalle ardenti preghiere dei Messinesi Maria SS. fece estinguere il crudo morbo, il quale non passò più oltre, e lasciò intieramente libera la Città.

Curcuraci.

Sono questi, o Signori, grandi attestati della particolare Protezione di Maria verso i Messinesi; ma ciò che ancora debbo dirvi non vi farà minore impressione di quello che già vi ho detto. Verso l'anno 1349 una tremenda Pestilenza colpiva diverse Città e Messina. Con tutto ciò Maria SS. volle mostrare la sua protezione. Alcun tempo prima ecc. ecc. (Samperi, 231)

Quest'Apparizione divenne celebre - onde ben presto in diverse Chiese ...

In modo particolare si venera nella Chiesa del Villaggio ... antico Quadro ... e attorno del Quadro 6 Quadretti.

E questa Santa Immagine sta lì ad attestare che Maria SS. è sempre la Veloce Ascoltatrice.

Esempio.

L'Apparizione di Maria SS. mi ricorda l'Apparizione in Lourdes ...

<<<<<>>>>>

4635

J. M. J.

24 Maggio 1881

M. V. A. nella Carestia

Assalonne, figliuolo di Davide, si era ribellato contro il proprio padre, e con potente esercito di ribelli si era mosso contro di lui. Davide fu costretto di mettersi sulle difese, onde diede gli ordini alle sue armate e le mandò a far fronte ai rivoltosi, e punirli della loro audacia. Se non che commosso nelle sue viscere di Padre, per figliuolo suo Assalonne che era tra quei ribelli, raccomandò caldamente ai suoi soldati che incontrando Assalonne tra le schiere nemiche gli risparmiassero la vita. Uccidete pure gli altri, diceva Davide ai suoi soldati, ma risparmiatemi almeno il figliuol mio Assalonne. "*Servate mihi puerum*".

Ora qualche cosa di simile è avvenuta tra Messina e la SS. Vergine nostra Speciale protettrice, in tempi di divini flagelli. Il Sommo Dio sdegnato giustamente pei peccati degli uomini ha comandato talora ai suoi angeli sterminatori di colpire i popoli ribelli coi divini castighi, e di sterminarli, e la SS. Vergine quando non ha potuto di più trattenere il braccio onnipotente del Figlio suo che non lanciasse i suoi fulmini contro le città peccatrici, ha cercato almeno di risparmiare Messina. Essa avrà detto agli Angeli sterminatori: Giacchè è volontà di Dio che voi facciate strage dei popoli ribelli, fatelo pure, ma almeno risparmiatemi il mio popolo prediletto. "*Servate mihi puerum*".

Avete inteso come Messina immezzo ai contagi della Peste che desolavano tutte le città della Sicilia, fu più volte libera, per l'intercessione della SS. Vergine della Sacra Lettera nostra Veloce Ascoltatrice.

Or passeremo stasera a narrare la Protezione di Maria SS. a favor di Messina in un altro grave flagello. Disponetevi, o Signori, a sentire grandi miracoli operati da Maria SS. a nostro favore, onde si accresca nel cuore nostro la più viva fiducia in Maria SS. nostra Speciale Protettrice.

Allorquando Adamo ed Eva peccarono, il Signore disse ad Adamo: in pena del tuo peccato, la terra non ti darà più che triboli e spine, e tu la dovrai coltivare col sudore del tuo volto.

Da ciò si vede, o Signori che il peccato è sempre la causa della sterilità della terra, e quando i popoli si allontanano dalla Legge di Dio, il Signore rinnova le sue maledizioni alla Terra la quale dà triboli e spine invece dei suoi frutti. Allora avvengono le scarsezze dei viveri, e questa scarsezza giunge talvolta a tali estremi, che la Carestia invade le città, e costringe i popoli a morire per la fame. Nè solamente la scarsezza dei raccolti è cagione di Carestia: ma pure degli assedii, delle guerre, della peste, o di molte altre cagioni, di cui si serve Iddio ecc. ecc. ...

Con questo tremendo castigo il Sommo Dio ha colpito molte volte i popoli, e la storia registra dei terribili fatti dello stato miserevole in cui si sono talora ridotti i popoli, fino al punto di cibarsi delle ossa in polvere, di cui bolliti, o di nauseanti animali!

Nel tremendo flagello della Carestia la SS. Vergine non si è mostrata meno V. A. delle suppliche dei Messinesi, di quello che lo sia stato nei flagelli della Guerra e della Peste.

1° Anno 1300.

Roberto Duca di Calabria assediò Messina da Terra e da Mare. Città ridotta ad estrema penuria, si che i Messinesi vennero nella disperata risoluzione di mandare a fuoco tutta la Città anzichè rendersi - Preghiere alla SS. Vergine della Sacra Lettera - Si fa ricorso a S. Alberto - Tre navi -

2° Anno 1591.

Un'altra volta Carestia sopravvenne. Processioni - Varie navi.

3° Anno 1603.

Ma più importanti sono i varii avvenimenti successi nel tempo della Carestia dell'anno 1603. Si trovò Messina ridotta ad estrema penuria, a causa che talune Navi che si dirigevano al nostro porto furono assalite e vicinanza di Malta e depredate - Ricorsi a Maria - Un bastimento carico di 4000 mila salme di grano - il vento lo conduce in Messina.

Ma quella provvisione non bastò - nel Maggio dello stesso anno furono raddoppiate le suppliche - Un bastimento carico di grano fu assalito da furiosa tempesta - Ricorrono i naviganti alla SS. Vergine della Sacra Lettera, e la Madonna fa calmare la tempesta - La Nave entra in porto.

4° Anno 1636.

Trent'anni dopo di questi avvenimenti ritornando la carestia in tutta la Sicilia, Maria SS. manifestò in un altro modo non meno dei precedenti miracolosi la sua protezione per Messina. Era la Settimana Santa dell'anno 1636, e Messina trovavasi assolutamente sprovvista - Il popolo avea ricorso ai Capi della Città ... ben presto il malumore e lo scontento subentrò ... e si temeva di qualche rivolta - In tante angustie furono ordinate delle

pubbliche penitenze ed orazioni e il popolo tutto alla Cattedrale - Processione del Quadro. Quand'ecco la notte del Sabato Santo, tre grossi Vascelli ecc. entrarono nel nostro canale per andare in Napoli ma una corrente li trattenne tutta la notte; al far del giorno ecc. ecc. Il popolo stava tutto ecc. ecc. Viva Maria della Lettera, Nomi delle tre Navi -

GRATITUDINE:

Terminata da lì a poco quella tremenda Carestia, i Messinesi non dimenticarono i particolari aiuti che si ebbero dalla SS. Vergine e vollero in qualche modo mostrare la loro gratitudine.

Tre cose si fecero allora da tutto il popolo e dal Senato alla SS. Vergine come segni di riconoscenza ...

1° Si fecero tre Navi di argento di esquisito lavoro, dal peso di 40 libbre, le quali furono appese sull' Altare, come una testimonianza perenne di quelle navi che tanto apportarono. Le quali Navi di argento voi tutti le avrete più di una volta vedute.

2° Essendo vicina la festa del 3 di Giugno, determinò il Senato che fosse celebrata quell'anno con la maggior pompa possibile, qual ... Onde tre giorni prima della Festa la Città fu illuminata da moltissimi lumi, l'Altare Maggiore della Cattedrale fu adornato con pompa straordinaria; fu eretta una macchina di figura piramidale ... Sopra l'altare si rappresentava un mare, in giro circondato dai monti, e nel mezzo una Nave di Argento, simbolo della Vergine, la quale fu detta da Salomone: "*Navis de longe portans panem suum*".

Iscrizione. Celebrata poi la festa concorso ecc. ecc. 32 mila Comunioni e altrettante.

Per ultimo il Senato fece un decreto che non si può leggere senza sentirsi commuovere al veder la gran fede che vi era in quel tempo, nella nostra Città, e quanto ora siamo degeneri dei Padri nostri!

In quel Decreto viene da prima lodato la grande bontà di Maria: O Maria tu "*in Proeliis Ducem, in Obsidionibus Propugnaculum, in adversis Protectricem, in Periculis Asilum, in peste Antitodum, in Hannone Caritate horreum refertissimum*". Siegue in quel Decreto a magnificare e mette quindi un solenne voto di celebrare con la sua maggior pompa ogni anno - si esortano e i fedeli a corrispondere, elemosine, e in ultimo si rivolge ai posteri, a noi affinché ecc. ecc.

"*Toto mentis affectu hortamur posteros, ut majoribus semper obsequiis, novisque modis Sacrae Epistolae memoriam angeant et venerent*".

Chi sono questi posteri? noi! Noi dietro l'esempio dei nostri Padri, dietro tanti miracoli, dovremmo onorare in un modo tutto particolare la nostra Speciale Protettrice, Maria Santissima della Sacra Lettera.

<<<<<>>>>>

M. V. A. nei Tremuoti

Dopo 1600 anni che il Sommo Dio avea creato il mondo, Diluvio ecc. ecc. - Iride - Quest' iride è Maria - Dio per Maria si placa.

Astitit Regina -

Questo ufficio per noi - iride per noi -

Maria ha mostrato questa Protezione nella Guerra nelle Peste - nella Carestia - nei Tremuoti.

Sono moltissimi i fatti della Storia dove si parla di Terremoti successi in Sicilia, e in Messina, e nei quali la SS. Vergine ha mostrato la sua Speciale Protezione verso questa Città. Sarebbe lungo il riferirli tutti ed io non farò che accennarvene i principali .

1° Anno 369

S. Girolamo ed altri Autori parlano di un gran Tremuoto avvenuto nell'anno 369 in Sicilia ... Messina salva. Chi la salvò? Certamente noi possiamo supporre ciò che non dicono gli storici - Preghiere - Maria protegge.

2° Anno 1164

Nell'anno 1164, narra lo storico Segonio che un gran tremuoto devastò Catania - Siracusa e molte altre Città - Messina lo sentì anch'essa terribilmente, ed avvenne di più come lo stesso storico riferisce che il mare ad un tratto retrocesse e poi con molto impeto ritornò - eppure mentre la terra tremeva mentre il mare ... Messina non ebbe distrutta nemmeno una sola casa, perchè Maria SS. stava a guardia della sua prediletta Messina.

3° Anno 1456

Un tremuoto ancor più grave di questo ebbe luogo in tutto il Regno di Napoli e Sicilia nell'anno 1456. Napoli e molte Città del Napoletano furono pressochè distrutte ... In Messina s'intese assai forte il tremuoto e caddero varii tetti, per la qual cosa i Messinesi invece di perdere il tempo come si fa oggi o di rimanere in una tiepida indifferenza fecero delle Processioni ecc. ... Un dotto Oratore Domenicano, che poi fu Vescovo di Cafeledi radunò tutto il popolo alla Cattedrale, e montato sul Pergamo ecc. ... Tutti piansero ecc. ecc. e la V. A. non fece più ritornare in Messina il terribile flagello.

M P ----- O Y

V. A.

1° Anno 1493 - 1494

Ma siccome l'uomo perde memoria dei divini castighi, e passati che siano torna, così tornano i castighi. Infatti molti terremoti furono in Sicilia e pure in Messina negli anni 1493 e 1494. Avvennero le prime terribili scosse di notte, onde facilmente potete immaginare lo spavento. Nella notte stessa uscirono fuori ... e non si faceva che piangere ecc. ecc.

Per quest'anno bastò - ma l'anno dopo con maggior furia tornarono i tremuoti in Messina, e questa volta caddero parecchie case, ma in ciò si vide la grande protezione di Maria SS. poichè nessun morto! Con tutto ciò seguitando le scosse il Senato ordinò un'esposizione del Divinissimo in forma di 40 ore in Monte Vergine ecc. ecc.

2° Anno 1509

Grandi tremuoti - penitenze - protezione di Maria.

3° Anno 1563

Siamo giunti finalmente all'anno 1563 in cui la SS. Vergine Maria in occasione di Tremuoti mostrò in un modo proprio ricordevole la sua speciale Protezione per Messina.

Fece Maria come una Madre quando si riceve essa i colpi. Ecco il fatto: Avvenne nell'anno 1563 gran tremuoto - Sabato di Quaresima predica - Chiesa ecc. ecc.

Nè ciò è tutto, ma affinché un altro avvenimento ecc. ecc. vi era tra quella poca gente che già si trovava ... un fanciullino che si chiamava Letterio consacrato ... In questo modo Maria lo immolava ... Che se il tremuoto fosse avvenuto più dopo, molte stragi ecc. ecc.! Quel giorno stesso cadde una Porta della Città la quale era sacra a M. della L. e portava iscrizione; e non fè danno! Così Maria ecc. ecc.

80 ----- 3

In questo modo Maria SS. come avea mostrato la sua protezione la seguitò a mostrare

...

Per ultimo, o Signori, non voglio conchiudere questo mio discorso nella protezione nei divini castighi, senza aggiungere la narrazione di due altri fatti registrati nella nostra storia, e i quali manifestano che Maria non solo Guerra - Peste - Carestia - Tremuoti - ma pure in altri diversi pericoli è stata sempre l'aiuto ecc. ecc. dalla nostra Città.

Si legge adunque che nell'anno 1605 apparve nell'aria verso settentrione sopra Messina nube di fuoco. La vista di quell'inaspettato fenomeno produsse terrore ... ma la notte della Presentazione ... svanì. Ma più evidente ancora si sperimentò la Protezione.

Si celebrava il 3 di Giugno dell'anno 1641 la festa ...

4000 comunioni. Il fulmine spezzò l'orologio - entrò porta destra - scorre tutta la navata quivi girò passò immezzo ai Senatori - salì sopra l'organo e investì la mano d'un musicante e si spense.

Fu attribuito a miracolo ... Oggi, o Signoi, si riderebbe ma quei devoti nel vedersi tutti illesi ... ringraziarono Maria SS. che in questo modo ha sempre protetti ed amati i suoi prediletti figli, i Messinesi.

Avete inteto, f. m., che Maria SS. è la V. A. in tutte le pubbliche calamità di Messina; ma avete inteso nel contempo che in tutte le pubbliche calamità i nostri antichi Padri ricorrevano con molta fiducia a Maria Santissima; accorrevano tutte le Confraternite, tutte le Classi ... In questo modo i nostri maggiori ottenevano imperocchè è giusto decreto di Dio di non cedere le sue grazie se non a quelli che le chiedono umilmente e con fede. Si è per questo, o Signori, che Maria SS. quale è oltremodo desiderosa di dare a noi le sue grazie desidera che noi ricorriamo al suo Cospetto. Forse ha bisogno dei nostri ossequi? no.

E per maggiormente attirare i popoli ai suoi piedi, la SS. Vergine si fa vedere di quando in quando in questo mondo. Così fece Maria SS. nella Grotta di Lourdes. Apparve dentro quella Grotta nell'intento che divulgatasi la fama di quelle Apparizioni molti accorressero per la 1° volta a Bernardina solamente; ma poi dispose che non la sola Bernardina ma altre

fanciulle venissero ... Nella sua terza apparizione Bernardina condusse seco giovani ... “Desidero che venga qui molto popolo”.

Questo desiderio di Maria, oh! come è stato contentato. Molto popolo pellegrinaggi continui ... e tutto questo popolo riporta sempre delle Grazie.

La Francia dopo le Apparizioni fu colpita guerra; ma la SS. da quella Grotta invita alla penitenza la traviata primogenita della Chiesa, la quale corrisponde assai bene all’invito. Ah, quella Nazione è fortunata quasi quanto noi ... e ... noi dunque accorriamo ai piedi di Maria di Lourdes - e accorriamo ai piedi della nostra V. A. Non aspettiamo flagelli, ma premiamoli (?) con le nostre.

Preghiera.

<<<<<>>>>>

4637

J. M. J.

26 Maggio 1881

Una voce si è intesa in Rama, diceva il Profeta Geremia, ed è la voce di Rachele che piange i suoi figliuoli.

Rachele fu sposa di Giacobbe; Giacobbe fu il primo cespite degli Israeliti. Questo pianto di cui parla il Profeta fu il lutto, la desolazione, delle madri israelite nella strage degli innocenti.

Ora Rachele fu simbolo di Maria SS., piange in tempo di divini flagelli sulla strage dei popoli, come Rachele piangeva sulla strage degl’innocenti; ma con questa differenza, che il pianto di Rachele era alla fine un pianto consolabile, e di quello di Maria è un pianto inconsolabile. Si poteva consolare Rachele nel tempo della strage degl’innocenti pensando che alla fine quelle creaturine divenivano la primizia dei martiri e passavano ad essere angioletti del Paradiso.

Ma il pianto di Maria è inconsolabile, poichè quelli che vengono colpiti dai divini castighi non sono innocenti, ma colpevoli e per lo più colpevoli ostinati che anche sotto la sferza dei divini castighi si ostinano nel peccato, e molti ne muoiono nel peccato.

Questo pianto l’ha versato più volte la SS. Vergine dai suoi occhi a causa dei divini flagelli che ... Quella sua gran carità che la tiene sempre impegnata a pregare, la fa piangere poi inconsolabilmente quando non può trattenere di più ... Quando Ella apparve sul monte della Salette ...

Da moltissime immagini ...

Si, f. m. dilette, Maria SS. piange inconsolabilmente quando vede il popolo cristiano colpito dai divini castighi più che Rachele ... Ciò posto, o Signori, chi potrebbe dire come sia affannata, addolorata e quante lagrime abbia versato la SS. Vergine per la sua diletta Messina tutte le volte che l’ha veduta oppressa sotto l’ira di Dio?

Imperocchè, f. m., l’essere noi il popolo prediletto dalla SS. Vergine non credete che sia tale un privilegio che ci assicuri la impunità dei nostri peccati, no, che anzi per quanto più

Misericordia ci ha fatta Maria, tanto più meritiamo noi d'essere castigati dal Signore qualora dimenticandoci le grazie della SS. Vergine ci abbandoniamo al mal fare.

Io vi ho narrato in quattro discorsi la Protezione ecc. ecc. veduti in tutti questi gravi flagelli protezione ...

Con tuttocciò non vogliate credere che sempre Messina sia stata rimasta impunita delle sue colpe, e che talvolta i divini castighi non le siano piombati addosso!

Io non vi ho narrato, nè tuttocciò che ha sofferto Messina nel tempo della Peste del 37, nè la ruina di quasi tutta la Città che avvenne nell'83, nei grandi terremoti di cui ancora resta una tremenda memoria nel nostro paese. Non vi ho parlato nemmeno dei diversi coleri che hanno afflitto Messina, e delle guerre che l'hanno tante volte devastata.

Nè importa che io ve ne parli per disteso; è ben sufficiente averveli ricordati, perchè non vi è tra di voi chi non li conosce, e forse per fatale esperienza.

Solamente, o Signori, io m'intratterò nel discorso di stasera sulla necessità che tutti abbiamo di vivere da buoni cristiani, per iscampare i divini flagelli in questa vita, e le pene eterne nell'altra.

Ciascuno è obbligato di vivere da buon cristiano, perchè ciascuno deve corrispondere al fine della sua creazione. Il Sommo Dio creò tutte le cose con un fine; creò il sole per illuminare il giorno, le stelle per illuminare la notte, la terra per essere da noi abitata, gli alberi per dare a noi i loro frutti, creò l'acqua per dissetarci, gli animali per cibo e vestimento, e ciascuna cosa per un fine determinato. Ma nel creare l'uomo si prefisse un fine ancora più nobile di tutte le altre creature. Lo creò affinchè l'uomo servisse il suo Dio in questa vita, e dopo andasse a fruirlo e goderlo in eterno nel Regno della sua Gloria.

Bisogna dunque che l'uomo serva con fedeltà al suo Dio per corrispondere al fine della sua creazione; bisogna che lo riconosca come suo Creatore, lo ami come suo benefattore; lo serva come suo Signore, e osservi in tutto la sua Santissima Legge.

Questo appunto si chiama vivere da buon cristiano; osservare la divina Legge che venne a noi insegnata dal nostro Signore e Dio Gesù Cristo. E qui notate che per essere buon cristiano non basta nè il Battesimo ... nè osservare una parte sola della Legge di G. C. Non basta il Battesimo, poichè noi riceviamo il Battesimo senza aver acquistato l'uso della ragione, onde è vero che col Battesimo si diventa cristiani; per vivere cristiani bisogna che appena acquistato l'uso della ragione noi cominciamo a mantenere le promesse che abbiamo fatto a Dio nel Battesimo. Nel Battesimo promettiamo di credere a tutte le Verità della Fede, ed ecco ... Nel Battesimo promettiamo di rinunciare al mondo ... Nel Battesimo promettiamo di non dare ascolto ed ecco ... se vogliamo che sia lo stesso esser battezzati ed essere cristiani.

Bisogna osservare tutta la Legge - dogma - e morale.

Vi sono pur troppo molti che si vantano d'essere cristiani ma non si fanno. Questi sono: tutti i Protestanti - gli Scismatici - gli Evangelici ... Inoltre i falsi cattolici, i cristiani tiepidi, indurenti, o trascurati nelle cose di Dio. Costoro non sono cristiani! Pur troppo oggi molti ve ne è. Sentite dire: il tale è un angelo e perchè? perchè è cortese - che poi abbia delle cattive pratiche ecc. questo non importa. Sentite dire che brava persona è il tale: si fa i fatti suoi, non s'intrica di nulla, è capace di fare un favore, e in tanto quella brava persona forse da molti anni non si accosta al precetto! Nè trovate talora di questi falsi cristiani che fanno il

Panegirico di se stessi. Io non ammazzo, vi dicono, io non rubo, io ecc. ecc. e intanto non si fanno scrupolo di vivere in pratiche disoneste pubbl ... e di starsene per anni col solo sposalizio civile! A quanti c'è ne è di questi che passano ... ed essi stessi si reputano ...

“Buoni cristiani sono quelli che” osservano per intero la divina Legge - Sacramenti - che credono c ... e che nella morale si diportano - Buoni cristiani sono quelli che imitano l'esempio di Gesù Cristo; G. C. visse lontano dal mondo e i veri cristiani d ... G. C. fu mansueto, umile; veri cristiani rispondono con mansuetudine, con dolcezza ecc. ecc. G. C. amò la Croce ...

G. C. fu esempio ... e i buoni cristiani ... G. C. carità ... Quanti ve ne erano di questi veri cristiani nei primi tempi del Cristianesimo!

In quei tempi, o Signori, gli uomini erano semplici, i cuori erano retti, i costumi erano ingenui; tutti si amavano e si compativano l'un con l'altro tutti vivevano concordi ... tutti frequentavano i Sacramenti onde Comunione quotidiana era in uso. Così perfetti imitatori di G. C. nella morale erano invitti confessori della sua Fede; e si contentavano di perdere vita ecc. ecc.

Di questi veri cristiani ne abbondarono pure in Messina. E cominciando dai primi pagani convertiti i quali Lettera - e seguendo sino ad un mezzo secolo addietro noi troviamo che in Messina fiorì sempre la virtù, la perfezione ecc. ecc.

Noi troviamo buon numero di Santi che veneriamo i quali ... Altri diedero la loro vita per la Fede come Placido altre furono insigni per miracolo come S. Alberto, altre per fondazioni come la beata Eustochio; e di quelli che morirono in onore di santità ecc. ecc. moltissimi!

In Messina fiorì sempre la religione e la Fede ...

Ma oggi Dio lo sa se c'è assai buoni cristiani! Non si può certamente giudicare dalle coscienze. Ma le opere! Se uno, di fuori, viene qui che impressione riceve? In Messina mancano opere cattoliche, mancano santa istituzioni, mancano pii istituti, mancano scuole cristiane! In Messina le Confraternite nè più hanno unità, nè più corrispondono allo scopo della loro esistenza.

Ma che più, o Signori? quando noi vediamo che in tante altre Città, in Reggio, in Acireale vivono le Sorelle della Carità - le piccole - e in Messina no, che dobbiamo concludere? Che Messina è davvero un deserto! che Messina non è più la Città di Maria! Con tuttociò Maria non cessa proteggerci, quasi che voglia chiamarci colle buone ! Flagelli altrove - tremuoti - uragani ...

Ma riteniamo che la conseguenza della mancanza di Fede sono i castighi di Dio in questa vita, e l'eterna dannazione nell'altra.

1° Il peccato chiama i castighi di Dio in questa vita. *Peccatum facit miseros populos.* Sono piene le sacre carte di esempi più terribilissimi come Dio punisce i peccati.

Diluvio - Fuoco - Siccità - Peste - Serpente - E ai tempi nostri, che significa la miseria? Peccati!

Esempio.

Ma la più conseguenza è l'eterna dannazione! Abito - *In peccato vestro moriemini.*

Conversioni. (Collana di esempi, 94)

Lourdes -

Signori, se vogliamo sfuggire l'eterna morte e i divini castighi mutiamo vita, viviamo da buoni cristiani, siamo veri devoti ecc.

<<<<<>>>>>

4638

J. M. J.

27 Maggio 1881

L'importanza di ciò che sono per dirvi non mi permette esordio.

Allorquando i nostri Padri in mano di 4 Ambasciatori aveano la sorte di portarsi ai piedi di Maria SS. in Gerusalemme per ossequiarla qual Madre .. Essi non solo rappresentavano la intiera Città di Messina, e tutti i Messinesi di tutti i tempi, ma quel che è più consolante, essi erano come una Rappresentanza di tutti i popoli Cristiani, di tutti i figli della Redenzione.

Così, o Signori, ha sempre operato Iddio nello svolgimento dei suoi misteri a vantaggio della umanità. Egli ha voluto che siccome Adamo ed Eva rappresentavano tutte le creature onde ecc. ecc. Così per contrario nel raccogliere le sue benedizioni due o tre individui fossero come di intieri popoli e d'intiere Nazioni. Iddio dispose che tre pastori tutto il popolo ebreo ... Dispose che tre Re gentili ... e rappresentassero tutto il gentilesimo ... dispose che Giovanni sul monte Calvario divenisse figliuolo di Maria, e nella persona di Lui, tutti ...

Similmente il Sommo Dio nei principii del Cristianesimo dispose che i Messinesi andassero ai piedi di Maria, e che fossero come la Rappresentanza di tutto il popolo, di tutti coloro che lasciando il Paganesimo si sarebbero resi cristiani. Considerata da questo punto di vista, l'ambasceria dei Messinesi ai piedi di Maria ha un'importanza somma, mondiale! Essa ci dimostra che i Messinesi per i primi iniziarono il culto della SS. Vergine, consolarono il suo cuore materno; preconizzarono tutto quell'immenso fervore, fede, di cui oggi sovrabbonda la Chiesa verso Maria SS. e racchiusero in sè, nei loro omaggi e parole, tutta le lodi, tutti i Panegirici, tutte le opere ecc. ecc.

D'altra parte, o Signori, mentre i Messinesi, quali rappresentanti dell'intero Cristianesimo si prostrarono ai piedi di Maria, Maria SS. quali rappresentanti di tutto il Cristianesimo li accoglieva ecc. ecc. Siccome nelle persone di Giovanni ... Maria SS. avea accettato per i suoi figli tutti i seguaci di G. C., così nella persona di quei Messinesi Maria SS. accettò per sudditi ecc. ecc. tutti i Cristiani di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Tutto l'intero orbe cattolico era ben rappresentato da quei Messinesi, i quali mostravano questa loro divisa financo nel loro numero. Essi erano quattro; e il numero quattro è usato parecchie volte nella santa Scrittura per significare gli abitanti di tutta la Terra; giacchè la Terra tutta è divisa in quattro nuovi emisferi, è numerata da quattro punti

cardinali, onde abbiamo nell'Apocalisse che quattro erano gli Angeli che stavano a custodia di tutto il mondo, ciascuno corrispondente ad uno dei quattro punti cardinali. Abbiamo nel Vangelo che quattro mila ebrei sfamati da G. C. colla moltiplicazione dei pani rappresenta appunto tutti gli abitanti dei quattro mezzi emisferi della Terra.

Ciò posto, non fu senza disposizione della Provvidenza che i Messinesi ai piedi di Maria furono 4, nè più nè meno, poichè essi rappresentavano tutto l'orbe cattolico.

Quando adunque Maria SS. commossa ecc. ecc. scrisse quella Lettera nella quale benediceva la nostra Città e si dichiarava perpetua Protettrice, essa intendeva benedire insieme tutte le Città del mondo e dichiaratosi Perpetua Protettrice di tutti quei popoli che come i Messinesi l'avrebbero onorata ecc. ecc. se non di presenza, almeno con la Fede, mentr'Ella trovansi ora nel Paradiso.

E si è per questo, o Signori, che la devozione alla SS. Vergine della Sacra Lettera, non è una devozione ristretta solamente nella nostra Città, ma una devozione che appartiene a popoli, e a molte altre Città.

La qual cosa, o Signori, forse vi giunge nuova, forse voi credevate che in Messina ... no, sappiate che la nostra Madonna della Sacra Lettera è venerata in tante altre Città, le quali con ciò dimostrano che nella persona dei 4 Ambasciatori e che anch'essi intendono ecc. ecc. E noi ne abbiamo piacere ecc. ecc. Quella bella immagine che noi abbiamo nella nostra Cattedrale si può considerare come la Custode e depositaria della tradizione ... della Lettera. E' fama che ci venisse insieme con la Sacra Lettera; che i Messinesi ritornati col prezioso tesoro, l'abbiano avuto in dono da S. Luca.

Comunque si sia, fin da quei tempi quella immagine esiste in Messina e si è chiamata sempre la Madonna della Lettera e del Letterio. Con questa invocazione è divenuta miracolosissima, e oltremodo famosa e rinomata in molti paesi. Per la qual cosa, o Signori, fin dai varii secoli si son fatte delle copie. Stamparie Fiandra - della Francia - di Venezia - e talune di queste immagini portano la gloriosa iscrizione: *S. Maria de Lecterio a Divo Luca dipicta*. Col diffondersi di queste sante immagini, e con le grazie che la SS. della Lettera ha concesse a tante altre città, si è parimenti diffusa la devozione alla Madonna della Lettera, e ve ne dirò qualcosa come certamente nella mia pochezza non so tutto sul proposito, ma non di meno i principali progressi che ha fatto nel mondo la devozione alla Madonna della Lettera.

1° Questa devozione esiste da più tempo in Palmi, città della Calabria. Quivi si festeggia la Sacra Lettera di Maria ai Messinesi nel mese di Agosto, ed era antico uso dei Messinesi recarsi in Palmi come dei Palmisani recarsi a Messina il 3 Giugno; onde ne nacque un tale vicendevole affetto che un cittadino di Palmi era ritenuto come Messinese e viceversa.

2° In Palermo e nella sua Cattedrale ha un altare dedicato alla SS. Vergine della Sacra Lettera, Speciale Protettrice dei Messinesi, e com'è ben naturale a quell'Altare accorrono ecc. ecc.

3° Nella cattolica e pia Città di Napoli che per la sua speciale devozione alla Città della Vergine potrebbe chiamarsi Città di Maria, la devozione alla SS. Vergine della Lettera esiste da molto tempo, e si è così bene stabilita che fu innalzata una Chiesa, e fu eretta una

Confraternita per onorare la Maria della Lettera oltre di una bella Immagine della Madonna con la Lettera ai Messinesi.

4° Ma dove maggiormente fiorisce in Italia la devozione alla Madonna della Lettera, si è nella Città dei Pontefici, in Roma. Sì, in Roma ecc. ecc. vi è da circa 4 secoli, vi è una particolare devozione, concorso. ecc. ecc.

Uno dei sette colli si chiama Gianicolo. Quivi S. Pietro ecc. ... Fin dai tempi antichissimi fu innalzata Chiesa e convento di frati Francescani, indi diroccate. Circa l'anno 1502 Ferdinando II° re di Spagna e Elisabetta Regina Cattolica riedificarono per intero ecc. ecc. Si fu allora che molti valenti artisti concorsero a dipingere degli affreschi non solo nelle pareti della Chiesa ma eziandio lungo le mura che f... costeggiano la strada ecc. ecc.

“Pomarancio Nicolò” dipinse Maria della Lettera Devozione del popolo Miracoli - Nome della Lettera -

Ma nel 1713 miracolo - Nel vicino Monastero dei 7 dolori monaca inferma - Miracolo. Concorso del popolo volerlo in Santuario; Clemente XI ordinò fosse portato in Chiesa, fu eseguito 12 Agosto dello stesso anno. Miracoli immensi - Il Capitolo Vaticano decide coronarla, e nel dì 2 Maggio 1717 lo eseguì solennemente con assistenza del Pontefice e varii Cardinali.

Due Cardinali ecc. ecc. Maria della Lettera. Doni - Festa annua ultimo mese di Agosto. Ultimamente ...

Ditemi, che impressione vi fa il pensiero ecc. ecc.? Immaginate che voi Messinesi entraste in una Chiesa di Roma ecc. ecc.

Finalmente, in Francia. Un navigante - Vescovi - Lettera di Maria. Signori, andiamo lieti di possedere un Tesoro così prezioso, qual'è la Lettera ... La Benedizione e la Protezione sappiamo approfittarci pel nostro bene. Ah, mentre tanti altri onorano Maria della Lettera noi che siamo ... portiamola scolpita nel nostro cuore, e non cessiamo giammai di mostrare amore di Maria.

Miracolo (Samperi, 83)

Calamità - Maria - Porto - Ossessioni -
Nel 1631 Teresa Giunta, ossessa.

<<<<<>>>>>

4639

J. M. J.

29 Maggio 1881

Sante Immagini. Maria dell'Alto

Allorquando l'Arca di Noè ecc. ecc. colomba. Simbolo di Maria, l'ulivo è la Misericordia - la pace.

Ora qualche cosa di simile è avvenuto in Messina; Maria SS. è apparsa sopra un monte sotto il simbolo di Colomba, ed ha stretto una nuova alleanza ecc. ecc.

Io vi parlo, o Signori, della fabbrica di quell'antica e monumentale Chiesa di Maria dell'Alto.

Vi parlai nel mio discorso di ieri ecc. ecc. e quella storia, vi commosse, v'intenerì e certamente ognuno disse: quanto ci ama Maria.

Ma i fatti, io vengo a ricordarvi stasera e che si collegano a quella Chiesa ... non sono meno commoventi di quelli che ieri sera ... e dimostrano in un modo anche più splendido la particolare protezione ecc. ecc. di Maria SS. a favore di Messina.

Prestatemi attenzione ecc. ecc.

Regnando in Sicilia Pietro I d'Aragona, consorte della Regina Costanza, la quale fu figliuola del Re Manfredi, abitavano chiesetta ecc. ecc. ...

Verso la parte tramontana di Messina, sopra un colle detto antico della Caperrina, nell'anno 1282, la SS. Vergine Maria apparizioni. Quattro anni dopo Maria SS. scelse quel luogo come ecc. ecc.

... due eremiti ... ne diedero parte al governatore ... Colomba.

Stava in quel tempo la Regina Costanza in Messina nella Rocca di Guelfonia. Si presentò Fra Nicolò ecc. ecc. La Regina gettò le fondamenta - Arcivescovo di Messina Fr. Reginaldo Santino.

Capo XII

Monastero di Cistercense.

S. Maria dell'Alto.

Un vascello capita in Messina - Immagine - si rende immobile - Clero - Marinaro - 8 Settembre -

Festa il 12 Giugno.

Grazie e Miracoli.

Generali.

“Guerre” - Duca Roberto di Calabria - Freccia.

“Siccià” - 1° Processione - *Montem aquae gratiarum* - 2° Processione del Quadro - Pioggia.

“Tremuoti” 1599 - tende - Baronessa di Mont'Albano - Visione.

Particolari.

1° Schiavo liberato

2° Ladri

3° Infermo - Maria appare ecc. ecc.

4° Altri
Schiavo liberato.

Simboli ...

Monti - Distacco - Fatica violenza a sè stesso - *Violentes rapiunt illud.*

Lourdes e Messina

In Lourdes e in Messina Maria Misericordia - Maria in Lourdes bianca - Miracoli -
Insegnamenti - dogma - Tempio - (peccati Curcuraci) - Acqua – Mont'Alto.

Preghieria.

O Maria quanto godiamo pensando che tanto amate Messina! -
Elevateci sul Monte della virtù ...

(Riuscita della Predica efficace *Laus Deo!*)

<<<<<>>>>>

4640

31 Maggio 81

J. M. J.

Triduo

Maria SS. in Lourdes Maestra dei popoli.

La sapienza di questo secolo, ha detto l' Apostolo S. Paolo, è stoltezza! *Sapientia hujus saeculi stultitia est.*

E qual'è mai la sapienza di questo secolo? Ve lo dice S. Gregorio: *Sapientia hujus mundi, cor machinationibus tegere, Sensum verbis velare* - coprire i propri sentimenti con falsi raggiri, nascondere la verità con mentite parole. *Quae falsa sunt vera astendere, quae vera sunt falsa demostra.*

La sapienza dei mondani sta riposta negl'interessi terreni, nelle prosperità temporali, nello sfogo delle proprie passioni; onde sapiente è colui che sa portarsi innanzi ad alti posti, che sa accrescere minutamente le sue ricchezze ... che sa dominare ... e che all'occorrenza sa rintuzzare le offese e vendicarsi dei suoi nemici.

Ma tutta opposta alla sapienza del mondo è la Sapienza di Dio; G. C. è venuto a insegnare a noi una dottrina tutta opposta ... Egli ci ha insegnato che la vera grandezza consiste nel disprezzo delle cose terrene, che la vera nobiltà è l'umiliarsi e che generosità il

perdono ... Egli ci ha insegnato le virtù - le mortificazioni dei sensi, l'umiliazione della ar ... la Carità ... e tutte le altre virtù di cui, esempio:

Ora una Scienza così sublime ecc. ecc. la conobbero i Santi ma più Maria; Maria fu la Sede della Sapienza. E non solo per sè, ma per noi. S. Maria è stata sempre la Maestra della Cattolica Chiesa.

E quest'Ufficio lo esercitò pure in Lourdes.

Sì, Maestra divina dei popoli negl'insegnamenti che ci dà con le sue Apparizioni nella Grotta di Lourdes.

1° Lourdes - 1° Apparizione - Altre Apparizioni - Insegnamenti.

1° Tempo = Carnevale.

Or perchè mai scelse quel tempo? Forse fu a caso? No, che nulla a caso ... I Tempi del Carnevale sono quelli in cui maggiormente il mondo si manifesta per quel che è, in cui mentre gli uomini coprono con finte maschere ... manifestano poi apertamente ... la loro indole ... E' tempo di peccato. Or Maria apparendo in quel tempo imitò la condotta del N. S. G. C. pienezza di tempo:

Volle rimuovere gli uomini; volle sostituire alla venere se stessa; volle sollevare alla contemplazione ... e nel confronto si scorge per più orribile. Col replicare in quel tempo le sue apparizioni Maria SS. lasciò a tutti i secoli la bella occasione di occuparsi di lei nel tempo del Carnevale ...

2° Luogo.

Maria SS. non apparve immezzo a Città, scelse una campagna, una Grotta.

Con ciò ella c'insegna quanto devono essere care ad ogni anima le delizie della santa solitudine. Pur troppo, l'uomo che vive immezzo al mondo, circondato dai mali esempi, o voglia e non voglia deve riportare un danno al suo spirito. Ma l'anima che si ritira nella solitudine, si mette a favellare con Dio, *ducam* ... Si è per questo che fin dai primi tempi ... Paolo ... Antonio, Ilarione ... e la Tebaide ...

Maria c'invita alla solitudine. Ma chi non può ... deve formarsela nella propria stanza e nel proprio cuore. S. Caterina diceva ecc. ecc.

3° Bernardina.

Chi era Bernardina - Or Maria SS. imitò G. C. Egli scelse *infirmi mundi* - Pescatori - La semplicità è cara a Dio. *Sermocinatio mea cum simplicibus*.

Lo stesso insegnamento ci diè G. C. *Nisi efficiamini* - Beati i poveri - Questo c'insegna Maria nella Grotta di Lourdes = essa sceglie Bernardina e c'insegna che se noi vogliamo le sue grazie siamo semplici, siamo non curanti delle cose del mondo.

Questi insegnamenti s'impresero assai bene nell'anima della fanciulla.

Bernardina da quel tempo non pensò più a nessuna cosa di questo mondo innamorata delle bellezze di Maria ella non ... Le visioni invece d'innalzarla la umiliavano. Era insensibile a tutti gli onori. Personaggi la veneravano ... un Vescovo le s'inginocchiò ... Ben mostrò l'abominio dell'oro: (esempio della targa)

Così visse - monaca - morte -

Chi la istruì? Maria!

Maria a noi -

4° Rosario.

Preghiera ...

Necessità della preghiera - della Grazia - G. C. c'insegna il Pater Noster. La Preghiera mantiene la Fede, è culto ecc. ecc.

Vigilate ... oportet - respiro –

<<<<<>>>>>

4641

J. M. J. A.

1 Giugno 1881

2°

Era il giorno 21 Febbraio, prima Domenica di Quaresima dell'anno 1858. Attorno alla grotta di Massabielle fin dalla notte - E Bernardina non tardò a venire. Apparizione - bisogna pregare per la conversione dei peccatori. Queste parole pronunziate dalla SS. Vergine Maria sono un grande insegnamento di alta Carità Cristiana.

Sì, f. m., bisogna pregare Ecco quello che c'insegna Maria SS. nella Grotta di Lourdes ed ecco quello che io vengo a predicarvi stasera.

1° Il pregare per la conversione dei Peccatori è un obbligo di carità. La Carità c'insegna che noi dobbiamo fare agli altri quello che vorremmo... ora è certo che se noi fossimo in procinto di dannarci, vorremmo che altri si cooperasse per la nostra salvezza. La Carità c'insegna ad aver compassione del nostro prossimo quando si trova in istato di afflizione. Ora è certo che nessuno stato è tanto misero quanto lo stato del Peccatore. Sono da compiangere gli ammalati, ma è molto più da compiangere il peccatore perchè è ammalato nello spirito, è sordo ecc. Si sente pietà dei poveri che languiscono, ma una maggior pietà si deve sentire pei peccatori, la cui anima è priva del pane della Grazia, e giace nella più desolante miseria; si prova dispiacere se si vede un infelice caduto in una fossa, e non vi è chi non gli stenda la mano ecc. ecc. e bisogna stendere la mano della nostra cooperazione per sollevarlo.

2° La compassione che noi dobbiamo sentire pei poveri peccatori non dev'essere sterile, come sarebbe quando non altro facessimo che compiangere con vane espressioni oh, l'infelice! se seguita così ecc. ecc. oh, poverino! Dobbiamo cooperarci, e il mezzo più efficace che dobbiamo usare è la "preghiera".

Io non intendo già che non si debbono usare tanti altri mezzi i quali possono riuscire anche efficaci, come sarebbe esortare, libri devoti, predica; ma siate certi che il mezzo più profittevole è la preghiera; e tutti gli altri mezzi riescono inutili se non sono accompagnati

dalla preghiera. La preghiera chiama la Grazia di Dio sui peccatori, e la Grazia ottiene in un momento ciò che noi non possiamo ottennero con tutti i nostri sforzi.

3° Pur troppo, quando l'anima è indurita nel peccato non ci vuol meno dell'onnipotenza di Dio per iscuoterla; ogni altro tentativo riesce infruttuoso. Parlate ad un peccatore ostinato nella gravità del peccato; egli non vi vuole ascoltare; o se non vi ascolta non fa caso. Parlategli del pericolo dell'eterna dannazione - e il peccatore ecc. ecc.

Non è forse questo quello che succede tutto giorno a noi Predicatori della Parola di Dio? Da questo sacro Pergamo noi leviamo la nostra voce, e in nome di Dio noi esortiamo i peccatori alla penitenza, noi tentiamo tutti i mezzi di cui può disporre la Sacra eloquenza per guadagnarli a Dio; ora li spaventiamo con la minaccia dei divini castighi, ora rappresentiamo alla loro mente quel baratro, ora vestendoci dello spirito di mansueti ... cerchiamo convincerli col rappresentare a loro le dolorose scene della Passione e col dimostrare loro i tesori della divina Misericordia ... quali sono per lo più gli effetti di questo nostro affaticarci?

Ah! si commuovono e si atterriscono i peccatori, e restano non di meno piantati nel loro peccato.

4° Se ciò sia vero me ne appello a voi stessi. Chi sa tra di noi, in questi tempi quante anime vi sono in disgrazia di Dio Vi sono forse bestemmiatori che da tanto tempo ... vi sono forse trascurati che il Precetto pasquale.. vi sono forse scandalosi che vivono in pratiche cattive - matrimoni civili -

... libertini - macchiati dalla pece della disonestà, animi irrequieti che trascendono negli sfoghi della lib ... cuori pieni di malizia che conservano rancori del prossimo. Or bene, perchè queste anime non si scuotono? Maria SS. grida: penitenza ecc. ecc. il Predicatore da questo Pergamo esclama ecc. ecc. or bene perchè tanti peccati qui in questa Chiesa, alla presenza di Maria SS. e di Gesù Sacramentato rimangono immobili ... perchè ascoltano con tanta indifferenza la Predica come se non si parlasse di loro, come se l'Inferno ... e finalmente con l'indifferenza con cui ascoltano ... con la stessa indifferenza se ne ritornano alla loro casa?

5° Ah, la ragione è induramento! e nessuna cosa vale più a smuoverla! Per questi peccatori una sola cosa ci può, ed è la Grazia onnipotente di Dio. La Grazia trionfa di ogni ostacolo ecc. ecc. Era certamente ben indurata nei suoi peccati quella donna peccatrice - Maddalena - eppure con raggio di grazia la colpì - era molto abituata - eppure poche parole di G. C. accompagnate la convertirono - Era accecato dal suo odio contro... Paolo - Ma la Grazia la colpì. -

Ciò che a noi è impossibile, a Dio riesce facile. Ma questa Grazia trionfatrice, questa Grazia che ecc. ecc. è per lo più il frutto di lunghe preghiere, di calde lagrime e d'infocati sospiri con cui le anime fedeli scongiurano il Sommo Dio per la conversione dei peccatori. Le preghiere di Maria SS. appiè della Croce convertirono Disma; le preghiere di S. Stefano attirarono la Grazia per S. Paolo; le lagrime di S. Monica - Agostino.

6° Sì, f. m., la Preghiera pei peccatori commuove potentemente il cuore di Dio e lo muove a Misericordia; Iddio è onnipotente e potrebbe convertire in un momento tutti i peccatori, ma egli non lo fa perchè la sua Giustizia non lo richiede; ma la sua Misericordia geme, sospira, e desidera in certo modo d'essere appoggiata dalle nostre preghiere per vincere la divina Giustizia. Esempio di un Padre costretto a condannare i figli. Quando noi

preghiamo pei peccatori, quelle preghiere sono raccolte dagli Angeli e presentate a Dio che le accoglie con infinita gioia e le esaudisce. Questo insegnò l'Angelo Raffaele a Tobia quando ...

7° Che le lagrime e le preghiere ottengono la conversione dei peccatori ben lo dimostrò Iddio nell'Antico Testamento e nel Nuovo Testamento. Mosè prega per il popolo. Altri esempi stanno registrati nel Santo Evangelo, i quali dimostrano che il pregare pei peccatori ottiene sempre - Vedova di Naim - Ma un esempio del pari eloquente è la morte e resurrezione di Lazzaro. Si presentano a G. C. e G. C. ... A quanti Lazzari risorgono per le preghiere che fanno le anime. Sentite dire alle volte si è convertito il tale o il tale - un moribondo - non vi meravigliate, il mistero di quella conversione lo saprete è la eternità; allora conoscerete che quel peccatore - si convertì perchè tante anime, tante pregavano ecc. ecc. Leggiamo Annali - Missionarii - Ma tutto sarà spiegato - Allora si vedrà un meraviglioso riscontro - si vedrà forse quante lagrime si versarono in una povera cella, tanti peccatori - America - quanti sospiri - tanti raggi di grazia scesero ad illuminare una mente selvaggia che sembrava chiusa ad ogni aura di vita!

8° Oh, sublimi misteri del Regno di Dio! Voi, per esempio, nel silenzio del vostro cuore, in un angolo di Chiesa, ecc. ecc. elevate ardenti suppliche a Dio affinché si degni, il Sommo Dio accoglie e chiama alla Penitenza cinque, dieci ecc. ecc. nelle più lontane parti - quei peccatori si salvano; voi nemmeno li conoscete, nè essi conoscono voi, ma al giorno del Giudizio il Sommo Dio farà conoscere a voi quelle anime, e voi farà conoscere ... Oh, che bell'incontro che sarà allora nel Regno della Grazia. Quelle anime vi colmeranno di benigni ... e vi diranno: Noi vi abbiamo obbligati della vita eterna, voi siete stata la nostra salvatrice, se non fossero state le vostre preghiere a quest'ora saremmo tra i dannati, e ora siamo tra i beati; a quest'ora saremmo laggiù - ed ora - Deh! siate in eterno benedetti, o nostra salvatrice, che con la vostra preghiera ci avete ottenuto la eterna salvezza.

9° Ditemi, f. m., vi par cosa di poco momento il pregare pei peccatori quando la preghiera otteniamo effetti così mirabili? Forse vi par cosa di poco momento che un'anima invece di andare a maledire lo vada a benedire per sempre nel Paradiso? Forse è piccola differenza ... in eterno lontani da Dio, immezzo ad eterni tormenti, dall'essere abitatore del Paradiso, o nuotare nel Gaudio dell'I. Amore?

10° Ah, non parve piccola cosa al S. N. G. C. il perdersi o il salvarsi di un'anima sola. Egli ama tanto un'anima quanto tutto il mondo. Se sulla terra non vi fosse stata che un'anima sola, Egli ecc. ecc. Perciò Egli si paragonò al buon Pastore che lascia le 99 pecorelle per cercare la pecorella smarrita, volendo con ciò significare che tanto le sta a cuore la salvezza di un'anima sola quanto la salvezza di 99 anime.

Nell'Orto degli Ulivi vide la perdita - il suo Cuore amorosissimo ... Gesù piange e si affanna per la morte eterna di un'anima più che non pianse Davide - *Absalom fili mi* ...! Davide avrebbe voluto dare la sua vita ma gli era impossibile perchè nell'Inferno non vi è più redenzione. Caduta che sia un'anima infelice in quel - non vi è più - Non sono più pregi non meriti del Redentore - non conforti - Resta quell'anima nel più terribile abbandono - dai ... non le resta che una pena eterna, e un eterno rimorso che mai non muore.

Noi non possiamo nè con preghiere nè con qualsiasi opera riscattare un'anima sola da quell'orrenda schiavitù - Ma possiamo impedire, con le nostre preghiere, che altre anime vadano all'Inferno.

11° La qual cosa, o Signori, è un'opra della più sublime carità, che ci attira tutte le benedizioni di Dio su di noi. Sì, quando noi preghiamo per la conversione dei peccatori, oltre al gran vantaggio delle anime, pure per noi.

1° Chi prega pei peccatori prega per se stesso; tutti siamo ecc.

2° Chi salva un'anima è assicurata la salvezza dell'anima sua.

Animam salvasti - Permetterà Dio?

3° Sappiate il convertire un sol peccatore vale più che il fare tutti i digiuni e tutte le penitenze.

Si è per tutte queste ragioni che i Servi del Signore non si stancavano mai dal pregare -.

S. Teresa era così infiammata che chiusa spesso in certe celle con lagrime ardenti - S. Caterina da Siena - S. Maria Maddalena dei Pazzi a tal punto spingea questo suo interesse che dicea al Signore che non avrebbe voluto godere - Se cominciava dicea alle sorelle - se cuciva - Visse sempre mesta, sempre malinconica. S. Veronica Giuliani - lagrime di sangue.

12° Noi non possiamo fare altrettanto; ma facciamo quant'è in nostro potere. Abbiamola un poco di carità verso di tanti infelici e preghiamo. Preghiamo per gli ostinati - preghiamo - critici - per gl'infedeli preghiamo - specialmente -

E per ottenere un sicuro effetto ... e siamo certi che il Signore ...

Signori, io vi ho detto tante r .. più di tutti valga quella parola di Maria SS. Bisogna pregare per la conversione dei peccatori.

Rosario - S. Domenico - ... Una conversione nella Grotta.

Preghiera: O Maria che diceste ... dateci zelo - Voi ne avete! - Datecene -

Vi preghiamo pei peccatori:

<<<<<>>>>>

4642

Panegirico in onore della Immacolata Concezione di Lourdes

Pulchra, suavis et splendida tamquam Jerusalem

Bella, soave e splendida come Gerusalemme.

Sacra Cantica, Capo 6° V. 3°.

Un giocondo spettacolo è quello che si presenta stasera ai miei sguardi. Io veggo là sul sommo di quell'Altare la gran Donna di Lourdes nel suo semplice e divino vestimento, con ai piedi genuflessa la povera figliuola del mugnaio; veggo sotto le volte di questo Tempio parato a festa, agitarsi in un'onda immensa di popolo avido d'ascoltare le lodi dell'Augusta Madre di Dio; e ad accrescere vieppiù l'onore e il lustro di tanta cara solennità, ecco l'Angelo della nostra Chiesa nei suoi sacri paludamenti, allietarci egli stesso di sua amabile presenza.

In verità, o Signori, quand'io considero la vostra Fede, il vostro santo entusiasmo per la Vergine Santissima di Lourdes, e poi mi trasporto col pensiero alla Fede, al santo entusiasmo

di tante città e di tanti popoli verso la candida Signora dei Pirenei, io conchiudo a me medesimo che qualche cosa di attraente, di affascinante, si contiene senza dubbio in questo nuovo titolo, in questa ineffabile storia delle recenti apparizioni di Maria! E così è, Maria Santissima è apparsa in Lourdes in un modo sì bello e divino, e con tanta evidenza sovranaturale, da non trovarsene pari riscontro in tutte quante le apparizioni che di Lei ci tramandano a gara la storia e la tradizione. Giammai si vide il simile in Israele. “*Numquam sic apparuit in Israel*”.

Che se poi volessimo con occhio riverente ammirare le supreme ragioni di tanta novità di portenti e di favori, dovremmo non altrove cercarle che nella gran Sapienza, e nella immensurabile bontà della Madre di Dio, la quale volle con le sue Apparizioni apportare un adeguato rimedio ai mali dell’odierna società. Oggi una doppia corruzione ha guastato tutto l’uomo, la corruzione dei costumi e la corruzione dei principii cui l’uomo è traviato nel cuore e nell’intelletto. Or bene Maria è venuta affinché la Grazia sovrabbondasse dove è sovrabbondata la malizia; Ella è apparsa in Lourdes per riguadagnare tutto l’uomo alla verità parlando un doppio linguaggio, il linguaggio del cuore, e il linguaggio dell’intelletto.

Ha parlato al cuore e lo ha commosso; ha parlato all’intelletto e lo ha convinto. Ha commosso il cuore facendo concorrere nelle sue Apparizioni tutti gli elementi del bello, del buono, del patetico, del maestoso, del sublime; tutta quanta una estetica sovrumana, l’estetica del Cristianesimo. In tal guisa Maria si è mostrata bella e soave oltre ogni dire. “*Pulchra et suavis*”. Ha convinto l’intelletto manifestandosi con un numero così straordinario di miracoli, da dover confessare che in quelle divine Apparizioni, la verità del sovranaturale lampeggia in tutta la pienezza della sua luce; e con ciò Maria si è mostrata splendida come vittoriosa Gerusalemme: “*Splendida tamquam Jerusalem*”. Ecco, o Signori, il tema che io presento stasera alla vostra attenzione: Maria di Lourdes riguadagna tutto l’uomo alla verità, commovendolo nel cuore col bello estetico - divino delle sue Apparizioni, illuminandolo nell’intelletto con la luce sfolgorante del sovranaturale.

“*Pulchra, suavis et splendida tamquam Jerusalem*”.

Prima Parte.

La natura, l’innocenza e la Grazia, ecco il triplice elemento del Bello estetico - divino onde sono intrecciate le Apparizioni di Lourdes. La natura, cioè la solitudine dei campi, la sublimità dei monti e il sacro orrore delle spelonche; l’innocenza è Bernardina, la Grazia è Maria.

La solitudine dei campi esercita una soave e malinconica attraenza nell’animo dell’uomo. Spesso annoiati dall’assordante frastuono delle città popolate, noi cerchiamo avidamente un luogo campestre e solitario come una cara delizia dello spirito.

Quivi si respira un’aria libera imbalsamata dalla soave fragranza dei fiori, quivi è dolce il contemplare le bellezze della natura nella sua rustica semplicità, dolce è l’ascoltare quel misto e svariato gorgheggio onde i mattinieri augelli salutano la nascente aurora, o il murmure indistinto di qualche tremulo ruscelletto, o il vago stormire delle frondi, percosse ad ora ad ora dalla leggera auretta. Oh, la quiete, oh, la soave mestizia dei campi! quante volte ha sollevato l’animo nostro a Dio, quante volte ci ha fatto rinascere ad una vita novella! Il Cristianesimo ha santificato questo sentimento. Gesù Cristo si ritirava nelle solitudini per

pregare; le anime care a Dio han cercato le solitudini per contemplare i misteri del Cielo, dappoichè lo Spirito Santo ha detto: Io condurrò l'anima in luogo solitario, e quivi parlerò al suo cuore: "*Ducam eam in solitudinem ed loquar ad cor ejus*".

Nè minore impressione produce nell'animo la sublimità dei monti. L'uomo sdegna sovente la terra, e mosso quasi da un secreto istinto egli brama di ascendere in alto, egli in mille modi tenta le inesplorate regioni dello spazio. Salite per poco sulla nebulosa cima di un monte, fermatevi diritto su quel ripido picco, e da qui gittate tutto intorno al libero orizzonte il vostro sguardo; mentre un vento vigoroso agita le vostre chiome, voi contemplate imperterrito le celesti lontananze dei mari dove qualche errante vela appoco appoco si dilegua e sparisce, mirate giù in fondo da un altro lato biancheggiare le rustiche capanne dei contadini, e un sentimento indefinibile viene ben presto ad impossessarsi di voi.

Iddio ha santificato le cime dei monti: sull'Oreb parlò con Mosè, sul Sinai gli diede la sua Legge, sul Taborre il Cristo si trasfigurava, sul Calvario consumava l'Opera della Redenzione, dalla vetta dell'Oliveto saliva glorioso all'Empireo. Il Cristianesimo ha collocato sulla cima dei monti i suoi santuari, ai quali spesso il navigante dirige il suo sguardo e la sue preghiera dai lontani mari, e non di rado devote turbe inerpicandosi su quelle ripide balze attingono l'erma chiesetta mezzo nascosta tra i pioppi, per deporre lagrime e fiori ai piedi di antico e rustico simulacro.

Alla solitudine dei campi, e alla sublimità dei monti, bisogna aggiungere un terzo fascino della bellezza della natura, ed è il sacro orrore delle spelonche. Quivi il bello è unito al misterioso, e un sentimento inesplicabile si suscita in noi quando contempliamo quell'ineguale e grandiosa apertura praticata dai secoli e dagli eventi sui fianchi di un monte. La natura ha i suoi grandi misteri, e a noi sembra di esserne quasi alla soglia dei suoi penetrati, se ci fermiamo per poco d'innanzi ad una grotta. Gli antichi immaginarono che nelle spelonche abitassero ignote deità; noi sappiamo invece, quel che è più vero, e non meno poetico, che le grotte sono state sovente il nido delle anime contemplative, e risuonano tutt'ora le solitudini della Tebaide, e le famose sponde del Giordano dei gemiti che mandavano al Cielo dal fondo delle loro spelonche, a guisa di ferite colombe, quegli antichi e venerandi anacoreti. Nè si può senza commozione e tenerezza pensare che il Figliuolo di Dio ha scelto un Antro come il luogo dei suoi natali, e che quivi l'Eterno Amore invita l'anima sua Sposa con quelle divine parole: Vieni, o mia Diletta.

La solitudine dei campi, la sublimità dei monti, il sacro orrore delle spelonche, ecco la Natura con ciò che ha di più bello concorrere per opera di Maria a formare le prime soavi attrazioni di quelle Divine Apparizioni. Volete voi vedere il luogo dove apparve la Regina dei Cieli? Non lo cercate, no, immezzo ai tumulti del mondo, fra le pompe dell'umana grandezza; i dorati pavimenti, le sale arabesche, le ville altisonanti, non sono degno sgabello dei piedi di Maria! Venite meco piuttosto nelle vicinanze del paesetto di Lourdes. Ecco una solitudine che v'invita al riposo della mente e dei sensi; invano, scrive lo storico Lasserre, cercherete luogo di questo più deserto e solitario.

Quivi si aprono le sette valli di Lovedan, ed enormi monti ripidi, scoscesi, spingono in alto le loro cime su cui accampano perpetui geli. Ed eccoci innanzi alla famosa Spelonca di Massabielle, intorno alla quale si arrampicano l'ellera e il musco, e nel cui fondo un selvatico roseto spenzola gli spinosi suoi rami. Qui, dentro a questa Grotta si degnò mostrare il suo volto la gran Madre di Dio. Questo monte Ella scelse come il monte pingue del suo beneplacito, questa solitudine Ella venne a visitare ... oh solitudine, oh monte, oh Grotta

santificati dalla presenza della Madre di Dio! Io mi prostro riverente a baciare quelle pietre avventurose sulle quali Maria non isdegnò di posare le verginali sue piante! Non vi muterei con le splendide magioni dei Grandi della Terra; e con tutte le delizie, ah! quanto fallaci, che il mondo appresta ai suoi vagheggiatori! Qui l'animo rinasce ad una vita di pace e di speranza, e contemplando questa Natura così vaga, e ormai così divina, il cuore palpita di affetti purissimi e celesti!

Ma il sacro fascino ch'emana dalle Apparizioni di Maria, è ben lungi dall'essere completo dal solo incanto d'una natura inanimata. Fermatevi alcun poco in quest'erma solitudine, appiè di questo monte, dinanzi a questa Grotta, e aspettate che qualche altra cosa di più vago e di più attraente venga a commuovere il vostro cuore. Già il primo raggio del sole nascente colora le bianche vette dei Pirenei, ed ecco una povera fanciulla sui quattordici anni si avvicina alle antiche rocce di Massabielle. Umile e modesto è il suo aspetto; bello sì, ma non di quella bellezza profana e seduttrice onde balenano le procaci figliuole del secolo; invece tutta l'anima semplice e vereconda traspare su quelle tenere benchè rustiche sembianze, rese ancor più soavi dalle sofferenze d'una salute debole e infermiccia.

Ella indossa una veste povera e dimessa, ma linda e ravvivata, e un cappuccio bianco, secondo il costume della pastorella dei Pirenei, le si rovescia leggiadramente sulle spalle. Questa fanciulla voi la conoscete, è Bernardina. Oh Bernardina! è l'ideale dell'innocenza, del candore, della semplicità. Era pur bella la umanità quando usciva immacolata dalle mani di Dio; ma il peccato ben presto la difformò, spogliandola d'ogni suo decoro. Scese allora la Grazia, e pel ministero del Verbo fatto Uomo ridiede all'umanità una bellezza ancor più splendida, una innocenza ancor più illibata di quella perduta con la colpa. Tale è la creatura appena rinasce nelle acque rigeneratrici del santo Battesimo.

Ma ahimè! uno stato così prezioso suol durare nell'uomo non più dei primi anni dell'infanzia; noi ci gettiamo così presto immezzo al mondo, portanti in mano questo gran tesoro in fragili vasi di vetro che lo perdiamo prima ancora di conoscerlo! Eppure il ricordo di quei giorni vissuti nella cara semplicità dell'infanzia, ritorna sovente alla nostra memoria come una reminiscenza soave e indefinita, onde avviene che anche immezzo alla più grande corruzione, l'uomo sente tale un segreto affetto per l'innocenza da fargli invidiare la sorte dei pargoli!

Or bene questa innocenza così bella, così soave, è ancor più bella e soave quando sorride sul volto d'una fanciulla di quattordici anni, e quando questa fanciulla è una povera pastorella che guida al pascolo su per gli alpestri monti le sue tenere agnelline. Tale è Bernardina. Se non che, in essa avvi ancora di più; questa semplice forosetta è intrecciata ad avvenimenti che la rendono maggiormente splendida e sovrumana; questo limpido specchio è messo a riflettere i raggi d'una luce tutta celeste. In una parola Bernardina è l'Angioletto dell'innocenza ai piedi dell'Immacolata.

Per sentirsi scuotere d'un fremito di sacra tenerezza le più intime fibre del cuore, basta contemplare alcun poco Bernardina negli avvenimenti di Lourdes. Miratela dapprima lungo i montani viali quando leggera leggera, come il mistico capriolo delle alture di Beter, accorre su per le rocciose balze alla Grotta di Massabielle; vedetela genuflessa innanzi a quella Grotta, picciolo fiorellino in mezzo ai grandi spettacoli della natura, appiè dei nevosi Pirenei, ma pur tutta raccolta nella recita della sua diletta corona.

Quand'ecco ad un tratto le sue labbra si schiudono ad un angelico sorriso, un vivo foco le imporpora le guance, i suoi occhi lampeggiano, si spalancano, si appuntano nel fondo della Grotta - rimane immobile - non trae più respiro ... ah, ella divora la ineffabile voluttà d'una celeste visione! Migliaia di spettatori attoniti e commossi ammirano quell'estasi d'incomprensibile amore, contemplan quella povera pastorella or divenuta così vaga, così bella, così rifulgente d'una luce di Paradiso.

Un giorno la videro gettarsi per terra e sfiorare di baci quegli aridi massi, altra volta si fece pallida tutta ad un tratto, parve che una nube di mestizia passasse sul suo volto, ella pianse, e gli spettatori piansero con lei; altra volta dall'orlo della Grotta levò la sua voce flebile, soave e gridò per tre volte a quell' immensa moltitudine: "Penitenza!" Or tocca la terra con le sue mani, e dall'arida roccia zampilla improvvisa una fonte; ora intreccia le sue dita sulle fiamme d'una candela, e la fiamma della candela rispetta le sue dita.

Divina fanciulla! Maria SS. la sceglie come sua prediletta, le si fa vedere diciotto volte, la chiama per nome, le confida tre secreti, le affida una grande missione, la rende spettacolo al mondo, agli angioli ed agli uomini, tutti la guardano come cosa celeste, tutti l'acclamano col nome di santa, che più? venerabili personaggi cadono genuflessi ai suoi piedi per baciare un lembo della sua veste e con tutto ciò Bernardina resta sempre la innocente pastorella, semplice, modesta, come il più piccolo dei suoi agnellini. Nè più che il plauso e gli onori valgono a sedurla le terrene grandezze.

Ella è povera, spesso le manca il pane sulla mensa, e non di meno rifiuta magnanima qualsiasi offerta le si faccia. Alcuno le presentava una borsa piena d'oro ed ella arrossisce e la rigetta; una ricchissima Signora, oh! come desidera di adottarsela per sua figlia, ma la povera forosetta non acconsente. Umile e vereconda ella fugge i plausi, gli onori, le ricchezze, e si nasconde, si rincantuccia come la violetta immezzo alle sue fronde ... ma che? la interrogano sopra le Apparizioni di Maria? Eccola tutta vivacità narrare i portenti della Grotta e con accenti ispirati descrivere la sovrumana bellezza, la forma e il colore delle vesti, gli atti, i gesti della misteriosa Signora.

La minacciano i tristi perchè si taccia, nè oltre discorra di quei fatti divini, o perchè smentisca quanto prima asseriva? ed ecco la timida pastorella animata da sovranaturale coraggio, sostenuta quasi da una mano invisibile starsene salda innanzi alle minacce, ai gridi, alle beffe, agli strapazzi. Tentano i miscredenti sorprenderla con insidiose dimande, e con astute obiezioni intricarla per modo che venga o a contraddirsi, o a confondersi nei suoi inganni racconti? ma eccola illuminata dalla Luce di Colui il quale disse: «Quando vi condurranno alle Sinagoghe non istate in pensiero di ciò che avete a rispondere, perchè io parlerò per la vostra bocca».

La semplice figliuola del Mugnaio con risposte franche, succinte, uniformi, e talvolta con motti pieni di grazia fanciullesca, sostenere le verità delle sue narrazioni e costringere al silenzio i sapienti di questo secolo!

Finalmente la verità trionfa, i racconti di Bernardina echeggiano di paese in paese; allora folle tumultuanti di pellegrini accorrono da ogni parte alla fortunata Grotta, i prodigi dell'acqua miracolosa si moltiplicano, i cuori più induriti si spetrano, tutti vogliono vedere,

tutti vogliono sentire, tutti ammirano quella Sacra Spelonca, baciono quella terra ... ma Bernardina? Dov'è Bernardina I popoli dimandano di vedere la privilegiata di Maria, di ascoltare dalle sue labbra quella storia sovrumana, ma ella dov'è? I sacri oratori favellano alle moltitudini, narrano i fatti della Grotta, fanno risuonare dall'alto dei sacri Pergami il nome della povera fanciulla, nome benedetto, riverito, acclamato, da tutti fra le lagrime della più intima commozione ... ma dov'è Bernardina? Ah, ella è sparita, sparita per sempre dal teatro del mondo! Lontana da tutti, ella si è raccolta col suo Dio nel silenzio d'una celletta d'onde non uscirà mai più.

Negatemi, o Signori, che tuttociò non sia spettacolo che confonde la umana insipienza, negatemi che non sia un fascino di sovrumane bellezze che intenerisce divinamente il cuore!

Ed è appunto quest'arcana tenerezza che Bernardina suscita nei cuori la gran vittoria di Maria di Lourdes, la quale, divinizzando in tal modo la innocenza verginale d'una povera pastorella, ne forma un sacro ideale con cui commuove il cuore dell'uomo e lo guadagna alla verità. Amando Bernardina si passa a credere alle Apparizioni di Maria, e così la Fede penetra nell'animo per la via del cuore. Ah! le vie della Provvidenza sono più belle; "*viae ejus viae pulchrae*"; e Maria si è mostrata pur troppo bella e soave nelle Apparizioni in Lourdes. "*Pulchra et suavis*".

Ma il bello estetico - divino che traluce nelle Apparizioni della SS. Vergine in Lourdes, giunge al suo colmo quando dal suo luogo in cui apparve, e dalla fanciulla di cui si fece vedere, si passa a considerare la maniera tutta nuova e celeste onde la gran Madre di Dio degnossi apparire. Aggiungete al bello della natura e alla soavità dell'innocenza, le meraviglie della Grazia, e il sacro fascino è completo; e nulla manca di ciò che possa dilettere, commuovere, intenerire, guadagnare il cuore, e col cuore tutto l'uomo alla verità.

E pria d'ogni altro, Maria SS. sfolgorò nella Grotta di Lourdes con un raggio della sua bellezza; ella apparve divinamente bella.

5 Giugno 1881 (Domenica Pentecoste)

La bellezza è certamente un raggio che parte da Dio, ed esercita una potente attrattiva sul cuore umano. Ma improntata sulle cose terrene essa è caduca al par di loro. Belli sono i fiori di campo, ma il verno ben presto li disperde, belli sono gli astri, bello è il sole, ma verrà un giorno che gli astri e il sole saranno divelti dai firmamenti e gettati in frantumi nello spazio. Belle sono spesso le creature di questo mondo, ma quella bellezza è saetta che uccide, è vanità. "*Vana est pulchritudo*".

Ma sul volto di Maria la bellezza risiede come nel suo centro, da lì getta lampi che feriscono il cuore senza ucciderlo, e lo guadagnano a Dio. Qual lingua umana potrà descrivere la sovrumana bellezza di Maria SS. nella Grotta di Lourdes? Bernardina che ebbe la sorte di contemplarla, non sa esprimerla, non sa narrarla. Una cosa ella sa ed è che nessuna bellezza creata può a quella paragonarsi. Giovani donzelle risplendenti di grazia e leggiadria furono mostrate a Bernardina affinché dicesse se ad alcuna di quelle rassomigliasse la Signora della Grotta; e la fanciulla sorridendo dicea: sono pur belle queste Signore, ma la Donna della Grotta è molto più bella. L'arte mise in opra i suoi mezzi; furono dipinte stupende tele, furono innalzate magnifiche statue, e furono mostrate alla fanciulla perchè dicesse se con quelle era da paragonarsi Maria; ma la ingenua pastorella dopo aver alquanto

mirate soggiungea: sono pur belle queste immagini, ma la Donna della Grotta è molto più bella.

Un carattere che rende oltremodo amabile la bellezza è la semplicità ... Allorquando Assuero volle scegliersi una sposa, le donzelle assire si presentarono innanzi a lui pomposamente vestite adorne d'ogni sorta di gioielli e pietre preziose; ma l'ebrea giovinetta Ester d'altro volle adornarsi che una fascia ai fianchi, e nella sua semplicità vinse tutte le altre in bellezza e piacque agli occhi di Assuero. Questo carattere di semplicità che è tutto proprio delle opere di Dio il quale è semplicissimo, non manca nelle divine Apparizioni di Maria in Lourdes.

Ella indossa una veste bianchissima, un velo parimenti bianco le scende giù per gli omeri e le circonda tutta la persona. Una fascia celeste le precinge i lombi. Non ha gemme, non ha oro, non ha brillanti, ma una Corona del Santo Rosario le pende dalle mani. Qual vestito di questo più semplice e divino? Parimenti semplici sono le sue parole, le sue espressioni, ma degne di quelle labbra sulle quali sta diffusa la Grazia. Se non che, il bello che risulta dalla semplicità non consiste in qual cosa di arido e di monotono, che anzi va unito ad una cotal varietà, dal quale mirabile intreccio ne scaturisce il diletto. Tale è la semplicità che vestono le apparizioni di Maria SS. in Lourdes, una semplicità tutta divina.

Potremmo adottare alla SS. Vergine nella Grotta di Massabielle la frase del Profeta: circondata, variata, giacchè quanto Ella è semplice nelle sue Apparizioni, altrettanto è varia nella sua semplicità. Non una, ma 18 volte apparve Maria alla pastorella di Lourdes, e ogni volta con qualche leggiadra novità di tempo, di gesti e di espressioni. Or le appare, vera stella mattutina, sul primo erompere dell'alba, ora sul vespro, mentre gli ultimi raggi del sole spariscono dietro ai monti. Talvolta si mostra in fondo alla Grotta, e tal'altra fiata si avvanza graziosamente fino all'orlo dell'Antro, or leva gli occhi al Cielo, or li abbassa verso terra, or li gira alla moltitudine.

Oh ineffabile magistero della Grazia! Suole spesso avvenire in arte o in natura, che una linea, un tratto di luce, una nota, una sfumatura che sembrano cose indifferenti all'occhio imperito, rivelano bellezze particolari all'occhio di chi sa comprenderle. Qualche cosa di simile vediamo, se le cose della terra possano a quelle del Cielo paragonarsi, nelle divine Apparizioni di Lourdes; quivi se ben considerate scorgete TALUNE CIRCOSTANZE che pareano forse indifferenti, ma che servono mirabilmente a dare risalto ad una scena così semplice e pur così varia. Bernardina recita il santo Rosario. Maria SS. muove lentamente le sue labbra.

Un giorno Bernardina la spruzza con l'acqua benedetta come per scongiurarla, e Maria SS. sorride, leva gli occhi al Cielo, e s'inchina graziosamente ad ogni spruzzo dell'acqua santa. Altra volta una vergine prega devotamente innanzi alla Grotta, e Maria SS. gira i suoi belli occhi e li posa con molta compiacenza sulla giovine. Di tratto in tratto l'Augusta Madre del Verbo di Dio prende nelle dita la sua bianca corona e con quella si segna la fronte, il petto e le spalle. Lievi tratti sono questi; una espressione, un gesto, un sorriso, ma espressione, gesto sorriso che penetrano nel più secreto del cuore e lo innamorano. E qual meraviglia, o Signori?

e non fu uno sguardo di Maria, non fu una treccia sola dei suoi capelli che innamorarono l'Eterno Amore? Tu m'hai ferito il cuore sposa e sorella mia con uno dei tuoi sguardi, con uno dei tuoi capelli!

Altri due elementi del Bello risultano dalla varia semplicità di queste divine Apparizioni, a rendere completo il sacro fascino e sono, il maestoso e il patetico. Il maestoso: - Ah Maria è pur sempre la immensa Regina dell'Universo, la Madre Augusta del Creatore! Un'iride di raggi non cessa di circondarla in tutto il tempo delle sue Apparizioni. Sta ritta e dignitosa immezzo agli orrori della spelonca, e guarda con affabilità di Sovrana la pastorella di Lourdes trepidante d'amore e di timore ai suoi piedi. Richiesta in nome del Parroco di Lourdes di far fiorire l'arido roseto come segno delle sue Apparizioni, sorride e nol fa, anzi intima ai popoli la Penitenza. Ella impone che le si fabbrichi un Tempio, ordina che si accorra ai suoi piedi in pellegrinaggio, comanda alla nuda Roccia che disserri una vena d'acqua, e la nuda Roccia ubbidisce ai suoi cenni.

Il patetico - Al maestoso si aggiunge il patetico. Un giorno Bernardina stavasi a contemplare Maria, e Maria al solito stavasi sfavillante di eterna gioia; quand'ecco gira dapprima i sereni sguardi d'attorno a tutta quella moltitudine di spettatori e poi tutta ad un tratto si fa mesta sul volto, il suo sorriso sparisce, i suoi belli occhi si velano di lagrime ... ah, non piangete, o Maria, rasserenate il vostro volto! si oscuri piuttosto la faccia del sole, ma non si oscuri lo splendore della vostra fronte immacolata; ah, cada piuttosto questa roccia, si stemprino in polvere questi monti, si versi anche tutto il nostro sangue, ma non cada una sola stilla di dolore dai vostri occhi! Ma fermatevi ancora un altro poco d'innanzi alla Grotta di Lourdes, assistete ancora ad un'ultima scena, e voi in essa vedrete quasi riuniti in uno il semplice - il patetico - il maestoso e tutti gli elementi del bello estetico divino.

Era il giorno 25 Marzo, sacro ecc. ecc. ... E sparì.

L'Umano intelletto non appena si scompagna dalla Fede e si abbandona a se stesso, che subito smarrisce la verità. Uno dei mezzi con cui la Provvidenza lo richiama alla verità è la manifestazione del sovrannaturale. Il sovrannaturale è di due sorta: altro di evidenza morale, ed altro di evidenza fisica.

L'uno e l'altro campeggia nelle Apparizioni di Maria SS. in Lourdes e dell'uno e dell'altro si serve Maria per illuminare l'umano intelletto e riguadagnarlo alla verità.

E per certo voi siete costretti ad esclamare: "*Digitus Dei est hic*" se cominciate dal considerare le moltitudini che si affollano attorno alla Grotta nel tempo delle Apparizioni. Sono dapprima alcune centinaia, indi crescono di giorno in giorno e giungono fino a ventimila spettatori d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni paese i quali si affollano per vedere, per udire, per pregare e buona parte di questo popolo rimane attorno alla Grotta anche sparita la Visione, e per fino le intere notti d'inverno. Or bene, che vogliono costoro? chi li ha fatti scendere dai monti? chi li ha chiamati da lontane parti? chi li ha raccolti d'innanzi a quella vuota spelonca, sotto l'aperto Cielo? Nient'altro che le parole d'una fanciulla, d'una povera pastorella.

Tutta quella gente non vede che un'arida roccia, ma la fanciulla ha detto: Dentro quella Roccia vi è una Signora che mi appare e dispare ed essi hanno creduto a quella parola. Ah! qui la luce del sovrannaturale convince ogni intelletto, e Maria SS. di Lourdes si mostra splendida come la vittoriosa Gerusalemme. Ma ciò non è tutto. A maggiormente ribadire la

Verità, concorre nelle Apparizioni di Lourdes il sovrannaturale con la sua evidenza fisica. La quale nel caso nostro vien costituita da tre cose: l' "estasi di Bernardina" – l' "apparizione della fonte" – "e i prodigi che ne sieguono".

L'estasi di Bernardina - Allorquando la fanciulla si metteva genuflessa innanzi alla Grotta dove dicea di vedere Maria, un subitaneo cambiamento avveniva in lei: non era più la oscura figliuola del Mugnaio; era un essere che si spiritualizzava, si trasformava visibilmente nel volto e negli occhi; diveniva rubiconda, sorridente, e quasi un'aureola di luce sembrava circondasse il suo capo. Questo fenomeno non aveva nulla di naturale, era un evidente prodigio.

L'apparizione della fonte - In una delle volte in cui Bernardina stava alla Grotta di Massabielle contemplando la bella Signora Maria SS. rivolgendosela in un modo tutto pieno di amore le disse: Bernardina va a bere la fontana. La fanciulla si guarda attorno per vedere quella fontana, e non ne vede, onde mossa da interiore impulso va ad un angolo della Grotta, e con le dita rimuove quell'arido sasso; la terra ad un tratto s'inumidisce, ed una fonte improvvisamente zampilla.

I portenti che ne seguirono - Una fonte così prodigiosamente sgorgata non potea non essere ben presto fonte di grazie e di miracoli. E così fu. - Un uomo cieco da dieci anni bagnò con quell'acqua i suoi occhi, e riebbe ad un tratto la vista. Una fanciulla sordomuta bevve quell'acqua e subito gridò: Viva Maria di Lourdes. Una giovane atratta si fa immergere in quell'acqua e fu prosciolta. Una madre v'immerse un bambinello morente, e in un baleno rinvenne alla vita ... ma che sto io a numerare? e come mi sarebbe possibile narrare quanti infermi sfidati dai medici sono guariti con l'acqua di Lourdes, quanti ciechi hanno ottenuta la vista, quanti paralitici l'uso delle loro membra, quanti sordi l'udito, quanti muti la favella?

Ah, qui, o Signori, la luce del sovrannaturale nella ineluttabile evidenza dei fatti e anche più sfolgorante e divina, e Maria SS. ottiene piena vittoria dei più ostinati intelletti, poichè essa è splendida come vittoriosa Gerusalemme: «*Splendida tamquam Jerusalem*».

Il quale splendore sovrannaturale tanto rifulge nella Grotta di Lourdes, per gli innumerevoli fatti che lo compongono molto più risplende per le prove d'ogni specie che corroborano l'evidenza di quei fatti. Le quali prove, o Signori, a tre principalmente si possono ridurre: le persecuzioni - le testimonianze - e gli esami religiosi.

Le persecuzioni. Queste furono di due sorta: le une per parte della incredulità sfrenata, e le altre per parte del potere civile. La incredulità nulla smise per discreditar le Apparizioni di Lourdes. Usò l'ironia, il sarcasmo, il sofisma; si valse della stampa, si valse della scienza falsa e venduta. Ma tutti questi contrasti non riuscì che a dare più luce alla verità. Attaccò l'estasi - la fonte - attaccò l'acqua dicendo che conteneva - Mise in dubbio Bernardina. Più spietata ancora fu la guerra mossa dal potere civile. In nome del progresso ecc. ecc. si proibì ai cittadini di Lourdes di più accorrere - si chiusero con barricate - si tentò di arrestare Bernardina e la si proibì - Ma chi può arrestare l'opera di Dio? Maria SS. infranse il capo del serpe. Ben presto mutò lo stato delle cose, Bernardina fu libera - le barricate furono tolte da quelle stesse che - il potere civile fu infrenato dallo stesso potere civile; Napoleone III, colui che tanto travaglio diede alla Cattolica Chiesa, dimostrò col suo contegno che i cuori delle creature sono in mano di Dio.

Dalle persecuzioni testimonianze. Queste d'ogni sorta. Migliaia di persone furono spettatori di estasi - Scienziati - fatto della candela - A queste testimonianze bisogna aggiungere tutti i graziati i quali con giuramento - Finalmente esami. E qui il sovrannaturale evidenza incontestabile. La Chiesa è la depositaria - a lei spetta - Questo fe in Lourdes. Cominciando fin dalle prime - Il Clero cont ... Ma quando ... interpellato Vescovo ... il quale aspetto non meno che 5 anni e dopo emise ... Pastorale dove dice: riteniamo per vere ...

Adunque ecc. ecc. -

Adunque il sovrannaturale in Lourdes non può essere più evidente.

Desso è constatato da migliaia di testimoni, accertato dalla scienza autenticata dalle autorità competenti, provato dal contrasto, predicato dai fatti. Per tal guisa il sovrannaturale di Lourdes rovescia per terra tutti i falsi sistemi del razionalismo e del naturalismo, sfolgora d'innanzi all'umano intelletto, e lo costringe di piegarsi alla Carità. Inoltre essendo il miracolo un attestato della Religione cattolica, il sovrannaturale di Lourdes predica in concreto la carità cattolica, e forza l'umano intelletto a riconoscere la Cattolica Chiesa, immezzo alla quale Dio opera le sue meraviglie. Questa è appunto la luce smagliante che parte da Massabielle per opera di Maria, la quale si è mostrata bella e soave nel consumare il cuore, splendida nel convincere l'intelletto.

«Pulchra suavis et splendida».

Signori, gli effetti che seguirono alle 18 Apparizioni di Maria in Lourdes han mostrato ad evidenza che Maria di Lourdes ha riguadagnato gli uomini alla verità. Prova eloquente ne è quel Tempio che ivi fu innalzato pel quale si spesero 2 milioni, quei pellegrinaggi continui (*illeggibile*) - e soprattutto quelle conversioni strepitose che non cessano di avverarsi. Prova eloquente ne sono tutte quelle città del cattolico mondo e della Chiesa di Francia ... e perfino delle lontane Americhe le quali onorano la Madonna di Lourdes. Anche noi la onoriamo da più tempo, ed io qui ritorno per concludere alla considerazione della vostra Fede e del vostro entusiasmo d'onde ha preso le mosse il mio discorso.

Amiamo sempre Maria di Lourdes. Ella ha commosso i nostri cuori, Ella ha illuminato i nostri intelletti; a Lei dunque diamo il nostro cuore con una perfetta devozione. A Lei il nostro intelletto con una sincera sottomissione alle verità della Fede Cattolica; facciamo che a questa Fede corrispondono le Opere, osservando perfettamente la Legge di G. C. Signor nostro.

In tal modo avremo un giorno la bella sorte di contemplare Maria lassù in grembo a Dio, sfolgorante di tutta la bellezza di tutta la soavità, di tutto lo splendore della celeste Gerusalemme!

<<<<<>>>>>

Aggravato dal peso delle proprie iniquità, fatto segno ai tremendi castighi di un Dio giustamente sdegnato, gemeva il prevaricatore popolo d'Israele. All'empio Re Acabbo, che su quel popolo dominava, si era presentato il Profeta Elia, e gli avea detto: Viva il Dio dei Padri miei, non cadrà più rugiada o pioggia su questa terra fino a tanto che io lo dirò. E al comando del Profeta i cieli si chiusero; non cadde più stilla d'acqua sulle campagne d'Israele. Arida e deserta divenne la terra, e negò i suoi frutti; la siccità e la carestia gettarono ben presto nello squallore e nell'affanno quella misera gente.

Oh com'era da tutti desiderata la pioggia dei Cieli! Oh come quei petti affannosi ed anelanti, spirando l'anima infocata, traevano lamenti e amari sospiri! Sono pur terribili i castighi dell'Altissimo Iddio!

Quand'ecco trascorsi tre anni un giorno l'ispirato Profeta, nunziò buone novelle si presenta ad Acabbo, e vien meco, o Sire, vien meco sulle vette del monte Carmelo, e conduci teco il tuo popolo.

Ubbidisce il Re. Ben presto i vaghi colli del Carmelo son gremiti di gente.

Sulla sommità di quel monte, si pianta in piedi l'uomo di Dio, e dopo di aver distrutto gli idoli che ad onore di Satana erano stati innalzati su quel monte, Elia appunto il suo fatidico sguardo ai lontani mari, marca le ciglia come chi guarda giù in fondo agli estremi lembi del Cielo, e additando con la mano laggiù un punto bianco nell'orizzonte esclama ad Acabbo: Re, vedi tu là in fondo quella piccola nuvoletta? Vedi tu com'ella s'innalza dai mari, e prende sempre più dello spazio? Presto, o Sire, attacca i cavalli al cocchio, e rientra nella tua Reggia, perchè quella nube porterà abbondantissima pioggia. E intanto la nuvoletta montava, e montando cresceva, e crescendo appariva gravida di pioggia. Il Re corse a precipizio nella sua Reggia; tutto il popolo stette ansiosamente aspettando che la desiderata pioggia si riversasse. In poco d'ora quella nube si dilatò quanto tutto il firmamento; indi la piena delle acque cadde abbondante sulle regioni d'Israello.

Questa narrazione della Scrittura è al tutto simbolico. I sacri interpreti son tutti d'accordo nel ravvisare in quella benefica nuvoletta la SS. Vergine Maria; Colei che ci apporta la pioggia della Divina Grazia. Noi possiamo ravvisare in modo ancor più particolare sotto il simbolo di quella bianca nube, la SS. Vergine di Lourdes, la Signora Bianca dei Pirenei. O somiglianza veramente fedele tra quel simbolo, e quest'Apparizione! Dimani si confonderanno assieme nella Cattolica Chiesa la festa di Maria SS. sotto il titolo del Carmelo con la festa della SS. Vergine sotto il titolo di Lourdes, come assieme si confondono e s'intrecciano la bianca nuvoletta di Elia, con la bianca Signora di Massabielle.

Nella bianca nuvoletta noi troviamo prenunziato tanti secoli innanzi, Maria SS. come Colei che dovea portarci la pioggia della divina Grazia e nella candida Apparizione della Grotta di Lourdes, noi troviamo Maria SS. che sparge benefica la pioggia di tutti i divini favori sui popoli della Terra. E qui appunto, o Signori, che io fermo stasera la vostra attenzione.

Era l'anno 1858, allorchè una conosciuta fanciulla dei Pirenei povera e scalza pastorella dei colli di Bartresin Francia, intese 10 volte nel suo cuore semplice ed innocente una voce misteriosa che gli diceva: Va, corri, alla Grotta di Massabielle. Vi accorse 18 volte la semplice pastorella, e altrettante volte fu spettatrice di una sublime Visione. Addentro di una

di quelle grandine grotte vide immerse in un pelago di luce una maestosa Signora bianco vestita, cinta ai fianchi di celeste fascia.

Non conobbe che quella fosse l'Augusta Madre di Dio, ma ben intese a quella vista ricercarsi di una celeste e soavissima letizia le più intime fibre del cuore, per modo che assorta, rapita inebbriata di purissimi amore, nell'estasi di questa suprema visione di luce, non le parve d'esser più in Terra, ma bensì di trovarsi già immezzo ai fortunati abitatori del Paradiso.

Allorquando il coronato Profeta di Palestina vide nel suo fatidico pensiero la Madre del Genere umano, assisa alla Destra del Figlio suo, ammantata nell'oro, egli le disse: circondata di varietà. *Adstittit Regina a destris tuis vestita deaurato circumdata varietate*.

E circondata di varietà ella apparve diciotto volte alla innocente Bernardina. Le apparve bella, maestosa, sorridente, piena di materna bontà; le apparve nel pieno meriggio, o sullo spuntare dell'Aurora, e sempre le disse parole di vita eterna. Altra volta le fece cortese invito ad una quindicina di visite, promettendole in contraccambio il Paradiso: «Figliuola mia, vieni ecc. ecc. ...». Altre volte la esortò a pregare per la conversione dei peccatori e in quel momento il volto della Purissima fra tutte le donne parve si annebbiasse per improvviso dolore, e sugli occhi amorosissimi della Regina degli Angeli quasi quasi spuntarono stille di amaro pianto.

Ah, in quell'istante la SS. Vergine piangeva come pianse Gesù alla tomba di Lazzaro, piangeva sulla rovina eterna dei peccatori ostinati. Altra volta si faceva vedere da Bernardina in atto che accompagnasse la fanciulla nella recita del Santo Rosario, e a tanta materna confidenza scese la Regina dell'Universo con l'umile fanciulla dei Soubirous che le confidò tre segreti.

Ma qui non si arrestò la materna Bontà di Maria; volle svelare il suo nome alla Bernardina affinché la Bernardina lo avesse fatto conoscere al mondo tutto. Ed oh! che nome soavissimo, che celeste melodia non si racchiude in quel nome!

Te fortunata, o Bernardina, che la vedeste congiunger le mani sul petto verginale, levare i belli e puri occhi di colomba al Cielo, e le purpuree immacolate labbra schiudere a quelle divine parole: "Io sono la Immacolata Concezione".

L'ultima volta che la SS. Vergine di Lourdes apparve a Bernardina fu appunto il 16 Luglio, vale a dire il giorno dedicato a Lei nel glorioso titolo del Carmelo. Così la SS. Vergine diede chiaro a vedere quanto gli piacque che le due feste si confondessero in una, essendo Ella e la vaga nuvoletta veduta dal Profeta Elia sul Carmelo e la fausta apportatrice della benefica pioggia della Divina Grazia sulla Grotta di Lourdes.

Si è perciò, f. m., che se esultarono i popoli d'Israele all'apparire della nuvoletta, e al riversarsi della pioggia del Cielo sulle loro campagne molto più dobbiamo esultare noi, per l'Apparizione della SS. Vergine in Lourdes; avendoci ella apportato l'acqua vivificatrice della Divina Grazia.

La siccità e la carestia per la quale gemevano in quel tempo i figliuoli d'Israele, non era più che una mancanza dell'acqua e del cibo materiale, ma una maggiore siccità e carestia è quella che ha desolato ai nostri tempi il popolo cristiano.

Il peccato, e la miscredenza hanno disseccato nei cuori degli uomini le preziose sorgenti della Grazia; le anime sono divenute come una terra arida e secca, nella quale non più spuntano i germogli della virtù, i cui frutti sembrano tanto deliziosi al palato del Divino Amante, ma invece sono cresciute a dovizia i triboli alle spine. Un gretto materialismo, un naturalismo sterile ed infecondo, un verismo arido e desolante, hanno disseccato la mente e il cuore dei popoli, hanno tolto alla scienza ciò che ha di più grandioso, cioè gli eterni principii della verità immutabile; hanno tolto alle arti ciò che hanno di più sacro, vale a dire quella ispirazione sovrumana che come alito soavissimo solleva il Genio ai supremi concetti del Bello.

Osservate l'uomo della moderna scienza; egli circondato dai grandi spettacoli della natura che pur annunziano a coro le grandezze, la immensità, la provvidenza, e l'ordine della mente eterna creatrice non vede più nulla che materia e caso. Materia e caso nella varia e sterminata famiglia dei vegetali, che pur dimostrano con la varietà della loro forma dei loro colori, e con la meravigliosa fecondità dei loro germi quanto siano sapienti le leggi che li reggono e governano da tanti secoli. Materia e caso nella immensa innumerevole collezione degli astri, i quali sospesi da mano onnipotente nella vastità immensurabile dello spazio, con la loro armonica danza, coi loro regolati movimenti di rotazione e di rivoluzioni, col loro aggruppamento di costellazione e di sistemi planetari, predicano, narrano incessantemente come disse il Profeta, le glorie del Sommo Dio. *"Coeli narrant Gloriam Dei"*.

Osservate nei campi dell'arte il bugiardo apostolo del Verismo; Egli non più ferma il suo sguardo su ciò che ha di più bello, di più peregrino la natura, non più a guisa d'ape industriosa raccoglie il miele dai fiori; non sa trovare nella sua mente tipi dell'ideale che trasportano l'uomo al di là di questa misera polve, ma invece tutto immerso nel fango delle cose terrene, tarpate le ale del Genio il verista non risce che a presentarti la natura non nelle sue verità, ma nella sua più stupida e gretta realtà, e spesso nei suoi più tristi depravamenti.

In tal modo una filosofia rinnegata che ha fatto divorzio dalla Fede, una scienza presuntuosa che ha bandito Iddio dalle sue speculazioni, un'arte mistificatrice che spegne il soffio delle ispirazioni e suscita la vita dei sensi, hanno gettato l'uomo nella tremenda siccità dello spirito. Da questa spirituale siccità si è svegliata nell'uomo la sete delle passioni.

Sete ardente, crudele, inestinguibile è la sete delle passioni.

Quando l'aura vivicante dello Spirito Santo non più ventila il cuore dell'uomo, quando il fonte dei giardini, il pozzo delle acque vive che scorrono impetuosamente dal Libano, al dire della Sacra Sposa, non più irrigano delle loro preziose acque lo spirito, oh! allora, avvampa nell'uomo il fuoco della concupiscenza, vengono meno i frutti delle buone opere, e la società resta desolata e inaridita.

Tale è lo stato miserevole in (cui) furono oggi ridotti i popoli della Terra .

Ma immezzo a tanta desolazione la bianca nuvoletta, apportatrice dell'abbondante pioggia della Grazia appar sull'orizzonte della Cattolica Chiesa. Dessa fu la Bianca Signora dei Pirenei. Come il Profeta Elia dalla sommità del monte Carmelo addita al popolo di Dio la bianca nuvoletta che spuntava dal mare, così quattro anni prima che la candida Immacolata Concezione apparisse in Lourdes, un novello Elia, il Sommo Pontefice Pio IX dal vero

monte Carmelo Santo di Dio, additò ai popoli tutti della Terra questa Divina apportatrice di tutte le Grazie, proclamando il dogma della “Immacolata Concezione” di Maria SS.

E non trascorse un lustro che la nuvoletta apparve Maria SS. si fece vedere bianco vestita nella solitudine della campagna, nel silenzio d’una Grotta da un’umile Pastorella, quella meravigliosa apparizione non fu che una solitaria delizia di tre o quattro fanciulle; ma ben presto la nuvoletta si accrebbe, diventò immensa, a lei si rivolsero gli sguardi di tutti i popoli; essa apparve su tutti gli orizzonti della Terra. Non più tre o quattro fanciulle ai piedi di quella sublime Apparizione; ma folle straniere di popoli che da ogni angolo della Terra accorrono in Pellegrinaggio alle Rocce di Massabielle; non più il piccolo tributo di un fiore, di un sorriso, ma gemme ed ori preziosi, e ciò che vi ha di più bello nei campi dell’arte, tutto ai piedi della Bianca Signora dei Pirenei; non più il solo mormorio di qualche Ave Maria, o la recita di un Rosario, o la fiammella di qualche devota candela, ma un culto continuo, meraviglioso, splendido, imponente, di preghiera e di affetti e cantici ed inni non interrotti nè di giorno nè di notte, d’innanzi alla SS. Vergine di Lourdes.

Vai pur lieta e superba, o Città di Lourdes, che dentro di te raccogli quasi l’apoteosi del culto e della devozione a Maria SS. ma quella bianca nuvoletta non è solamente tuo patrimonio. Essa si è distesa da un polo all’altro, per quanto è grande ed immenso l’orizzonte della Cattolica Chiesa. Non vi è città, non vi è regno, non vi è nazione, non vi è angolo remoto della Terra dove Maria SS. di Lourdes non è invocata, amata, riverita. In ogni terra dove è un Tempio, vi è un immagine di Maria SS. di Lourdes; quelle divine Apparizioni sono tutte conosciute: se ne sa da tutti la bella e stupenda storia, la conoscono per fino i fanciulli e gli idioti.

O vaga, o bella nuvoletta del Carmelo, aspettazione dei popoli, tu sospiro e speranza dei cuori, apparisti per metter fine alla orrenda siccità dello spirito, e per versare l’abbondante pioggia della Grazia sulla terra inaridita delle anime! Maria SS. con le sue Apparizioni in Lourdes fece tacere e confuse la falsa filosofia e la falsa scienza dei nostri tempi. Con la ineluttabile eloquenza dei fatti Maria SS. dimostrò che esiste un ordine soprannaturale, che il tutto non è materia, non è caso; dimostrò che esiste un Dio Supremo regolatore di tutte le leggi dell’ Universo, il quale può anco sospenderle a suo piacimento.

Tutto ciò dimostrò la SS. Vergine colluvie di miracoli; l’estasi prodigiosa di Bernardina, l’improvvisa apparizione della fonte, le portentose guarigioni che ne seguirono: i sordi che riacquistarono immediatamente l’udito, i ciechi che aprirono immediatamente gli occhi, i paralitici che d’un subito furono raddrizzati; questi e mille altri fatti costrinsero al silenzio la moderna incredulità, e rovesciarono da capo a fondo l’illusorio edificio della moderna scienza.

Nè furono minori i vantaggi che le Apparizioni di Maria SS. apportarono nei campi dell’arte. Oh qui, sì, che la SS. Vergine distrusse direi quasi prima ancora di nascere lo sterile ed insensato verismo. Che cosa sono mai le Apparizioni di Lourdes di ciò che vi ha di più bello ed artistico!

Tutto qui è attraente, affascinante; quivi grazia e natura mirabilmente si accordano; quivi i tipi del reale e dell’ideale appariscono nella più pura concezione del Genio cristiano. Il luogo dove appare, le circostanze, le forme e le parole dell’Apparizione, tutto ha l’impronta del bello, del sublime, di quel fantastico, di quel meraviglioso, che solleva il cuore, che esilara lo spirito, che schiude alla mente i puri orizzonti della immortalità. Il luogo è una solitaria campagna, è una romantica grotta vestita di ellera arrampicante, ai cui piedi si frangono le onde di un fiume; la SS. Vergine che ivi apparisce è di bianca veste, un velo

parimenti bianco l'adorna; una fascia celestina le stringe i fianchi, due belle rose sormontano i suoi piedi verginali che appena appena poggiano sopra un selvatico roseto.

Ella apparisce in sul rompere dell'alba quando gli augelletti del mattino col loro cinguettio innalzano un cantico di lode al Creatore, perchè dopo è la bella Aurora che sorge. Non fa vedere dai grandi e dai potenti del secolo, ma sceglie una povera pastorella; povera sì, ma pura, candida, serena, come le limpide acque di un lago che riflettono dentro di sé la bellezza del Cielo. Povera sì, ma impreziosita dalla veste della più illibata innocenza; Bernardina ai piedi di Maria SS. Immacolata, circonfusa dello splendore dell'estasi, non apparisce più una misera e meschina creatura, ma un essere più che terreno, ma un angelo del Paradiso, che smarrito quasi su questa terra, anela di ritornare ai suoi patrii Cieli. In una parola Bernardina rapita in estasi dinanzi alla Grotta di Lourdes ha fatto vedere al mondo fino a qual punto la Grazia possa trasformare e divinizzare la Natura.

Ah, ora comprendo per quel mistero ineffabile tutti i cuori hanno palpito d'amore e di tenerezza per Maria SS. di Lourdes! Ora comprendo perchè a Lei si sono appuntati tutti gli sguardi; ora mi dò ragione come sia avvenuto che a tanta sterilità di sentimenti che regnava nei cuori degli uomini, sia succeduta tanta abbondanza di sacri affetti, tanto slancio di fede e di devozione.

La vaga nuvoletta del Carmelo, la Bianca Signora del Carmelo ha messo fine alla siccità del cuore umano; essa è apparsa bella, immensamente bella ed attraente e col fascino della più santa bellezza ha fatto penetrare nei cuori l'acqua salutare della Divina Grazia, quell'acqua che vivifica e ristora, quell'acqua della quale disse il Divin Redentore che bevuta una volta toglie la sete in eterno.

Ed è con molta convenienza, o m. s., che la Grazia di Dio vien paragonata all'acqua. Infatti sono tre le principali benefiche proprietà di questo prezioso elemento: spegnere la sete - lavare le macchie - e fecondare le campagne. Queste tre cose opera spiritualmente la Grazia nei Cuori. 1° La Grazia disseta. L'uomo il quale ha rigettato dal suo cuore la Divina Grazia, è un uomo che vive la vita dei sensi. Egli cerca avidamente tutto ciò che può appagare i suoi sensi, tutto ciò che può contenere la sua ambizione, tutto ciò che può soddisfare le sue passioni. Ma estrema miseria delle umane cose! Le acque limacciose delle cisterne alle quali si rivolgono tutti coloro che hanno lasciato la fonte dell'acqua viva, non hanno virtù alcuna a spegnere la sete delle passioni; anzi maggiormente irritano ed eccitano questa sete. Quanto più si beve al calice di Babilonia, si vorrebbe berne, e non si finisce mai di esserne sazi; quanto più l'uomo nelle cose della terra, e consegue i fini delle sue voluttà, tanto più gli resta da bramare e da desiderare e il suo cuore è sempre inquieto e senza pace, perchè il nostro cuore è lo stato di quell'anima in cui regna la Grazia di Dio.

Quest'acqua benefica spegna di un subito il fuoco della concupiscenza, e con ciò fa venir meno la sete delle passioni. L'uomo che sta in perfetta armonia col suo Dio, nulla brama delle cose fugaci ed ingannevoli di questo mondo; egli non ha altra sete che quella deliziosa e soave del Profeta quando diceva al suo Dio: Come il cervo desidera la fonte delle acque vive, così l'anima Te desidera Dio forte e vivo.

2° La Grazia di Dio toglie le macchie dello spirito. E ciò avviene nella recezione dei Sacramenti, e nella contrizione del cuore. Nei Sacramenti vi è l'acqua viva che uscì dal Costato aperto del Redentore mista al suo preziosissimo Sangue. La Grazia nel Sacramento del Battesimo lava la macchia del peccato originale, nel Sacramento della Penitenza lava la

macchia dei peccati attuali, nel Sacramento della Eucaristia dove si riceve non solo la Grazia, vien l'anima mondata dalle cattive abitudini ... Nel Sacramento delle estrema ... la Grazia lava lo spirito dalle reliquie ... Con ragione quindi il Profeta Isaia disse che una fonte di acque vive era stata aperta nella casa di Davide, qual si è la Cattolica Chiesa.

3° La Grazia feconda. Allorquando l'uomo prevaricò Iddio maledisse la Terra e disse: la Terra non ti darà che tribolazioni e spine. E sotto quelle espressioni non s'intende solamente la Terra materiale ma pure la terra del cuore umano. In questa terra pel peccato furono ... e crebbero le spine e i triboli del peccato. Spine sono le proprie inclinazioni, l'ira. Di questo solo era capace ... Ma la Divina Grazia penetrata che sia lo rende subito fecondo come quella terra della Palestina che scorreva latte e miele. E' la Grazia di Dio che fa spuntare in un'anima tutti i germogli ... Non è forse la Chiesa una Vigna? Non è forse un campo ... Non è forse un giardino, un orto chiuso ... Sì, tale è la Chiesa; e ben presto lo dimostrò G. C. quando apparve da Agricoltore. Volle Egli significare che come Divino Agricoltore con la pioggia della sua Grazia vivifica e feconda continuamente la sua Chiesa.

Ma se la Grazia come acqua misteriosa parte dal Cuore SS. come da una inesaurita sorgente, quest'acqua non si concede a noi mortali se non per mezzo di Maria. E' questa vaga nuvoletta che pregna di questa pioggia vivificante sorge sull'orizzonte della Cattolica, e riversa su di noi il prezioso tesoro ... Fin tanto che questa nuvoletta non sorge, noi rimaniamo nella più desolante siccità, poichè Colui il quale non volle venire sulla Terra che per mezzo di Maria, non dà a noi i suoi doni se non per mezzo di Maria.

E volendo il Sommo Dio nella sua Carità infinita spargere sulla misera umanità in questi tempi i tesori della sua Grazia, Egli disse alla vaga nuvoletta del Carmelo: Va, sorgi sull'orizzonte della mia Chiesa a pportare la pioggia delle mie Grazie all'afflitta Umanità. E la vaga nuvoletta si mosse, e or sono cinque anni che apparve laggiù nella Grotta di Lourdes.

Da quel giorno, o Signori, la pioggia dei divini favori non è più cessata e forse non più cesserà. E affinchè meglio comprendessero i popoli che Maria SS. in Lourdes è la vera nuvoletta di Elia che apporta l'acqua della Divina Grazia, eccoti una fonte scaturire improvvisamente sotto le dita di Bernardina per ordine di Maria SS. Narrare i miracoli di Maria SS. è impossibile, sarebbe più facile contare le stelle. Nessuno conosce quante sono queste grazie, ma tutti conoscono che sono innumerevoli.

Però non è da supporre, f. m. amatissimi, che tutte le grazie di guarigioni, ciò sarebbe un impicciolire la grandiosità di quelle apparizioni ... I miracoli che Iddio opera a vantaggio dei corpi sono destinati a vantaggio dello spirito. Maria SS. con l'aprire una fonte di acqua materiale, intese aprire una fonte di acqua spirituale. Con l'aprire gli occhi dei peccatori alla luce della carità; storpii, intese proscegliere le anime dal peccato ... col dar l'udito ... int ... orecchi ... di ... E tutto ciò appunto in ordine allo spirito, ha operato Maria SS. con l'apparire in Lourdes.

Osservate, o f. m., quanta abbondanza di Grazie spirituali è provenuta alla Cattolica Chiesa dalle Apparizioni ... Per quelle Apparizioni i peccatori a migliaia e migliaia in tutti i paesi ... hanno inteso ... Per quelle Apparizioni i tiepidi hanno inteso crescere il fermo ... nel loro ... i giusti hanno trovato buoni argomenti a perseverare ... Per quelle Apparizioni ... la Fede nei popoli si è aumentata ... devozione a Maria - la Speranza, giacchè tutti gli occhi si rivolgono a Maria, e considerando quant'è benigna ... tutti guardano e aspettano, tutti bramano di vederla un giorno. Per quelle Apparizioni si è aumentato lo spirito della

Preghiera, giacchè in tutte le Chiese dove ... ivi sono devoti che pregano. Per quelle Apparizioni finalmente un Tempio sontuoso è stato eretto; a questo Tempio a quella Grotta fonte accorrono i Pellegrinaggi. E intanto la vaga nuvoletta è sempre lì come l'acqua che dalla fonte non cessa ... così la Grazia non cessa ... un istante ... Oh gioia, o suprema consolazione! Quest'acqua della Divina Grazia non cessa di riversarsi un istante per le mani di Maria SS. di Lourdes. Ah! bisogna proprio nascondersi per sottrarsi a questa pioggia benefica. No, non ci nascondiamo, non ci ritiriamo indietro; resteremmo sepolti ... anelanti ... Mettiamoci invece sotto questa pioggia benefica, facciamo penetrare nelle viscere del nostro spirito! Oh Grazia di Dio quanto sei desiderabile! Oh vaga nuvoletta del Carmelo, apriti su di noi, o Maria SS. di Lourdes aprite, sì, schiudete le vostre mani ... ecc. ecc. ...

<<<<<>>>>>

4644

1885

Panegirico

Quant'è ammirabile la Divina Provvidenza nell'ordine naturale - Creazione -
Nell'ordine soprannaturale - Redenzione - Grazia -
Maria SS. fu associata ai disegni di Dio tanto che nel 1° che nel 2° ordine.

1° *Omnia per ipsum* - così pure *per ipsam* - Stella Mattutina.

Cum eo eram omnia cuncta compones - ante colles - nondum erant Sole - Luna - Stelle
- Palma - Cedron -

2° Il verbo dovea farsi uomo - ma non apparire di 33 anni -
La Redenzione era riparazione - Nuovo Adamo - Nuova Eva - Confronto -

3° Mediatrice - Nozze di Cana - Potenza e Misericordia di Maria.

Preghiera

<<<<<>>>>>

4645

Mese Mariano del 1887

Scala di Giacobbe

1° Apparizione di Stella Mattutina

2° Storia del Rosario

3° Vi narrerò questa sera un gran portento - Già io vi dissi ecc. ecc. e basterebbe ricordare quel che avvenne presente S. Domenico - Suor Luisa.

4° Maria Egiziaca. Maria città di salvezza. Maria salva molte anime ... e siccome era bella, si servì della bellezza per educare ecc. ecc. e così, o fedeli miei, quei pregi rivoltava al Creatore.

1° Ah! quante volte facciamo così anche noi! Id ...

2° Il nome che avea "Maria"!

3° S. M. Egiziaca volea entrare in Chiesa per curiosare. Rispetto che si richiede in Chiesa -

4° Confessioni.

5° S. Alfonso gran devoto di Maria - Fanciullo - Guarisce - Vide più volte Maria - Predica su Maria - I due amici.

6° S. Bernardo - Ave Bernarda - *Memorare*. S. Francesco di Sales. Ratisbonne.

Breve schizzo della vita di Maria. Voto dei genitori e infanzia di Maria. Ingresso nel Tempio. Sposalizio con S. Giuseppe.

Annunziazione - Visita ad Elisabetta. Nascita di Gesù Bambino.

Fuga in Egitto e masnadieri. Vita nascosta e Canaan. Passione e Disma.

7° S. Luigi - Voto - Perfezione - Santo Stanislao Costa. Sua infanzia e suo amore. Maria gli appare con Gesù Bambino.

Festa dell'Assunzione - Lettera - Malattia - Rosario e Viatico - Morte.

8° Un tigre e Maria assistetemi nell'arida morte.

9° La visione della Campana d'oro e del giovane che muore impenitente.

10° Nostra Signora del Sacro Cuore - Origine del culto al Sacro Cuore - ipodum. Nostro Signore del Sacro C. che vuol dire. Sua Immagine.

Riformata da Pio IX. Elvira Nelli; sua infermità ecc. ecc. dimanda la figura. Visione. Risanamento. Attestato medico.

11° Loreto. Vi è una casetta larga 18 palmi, lunga 40 palmi, antica - visitata da schiere che piangono ogni dì - da pontefici - vi è un altare dove le Messe fino a tardi. E' la casa di Maria.

1° Maria nella sua stanzuccia in Nazaret -

2° Culto dei primi Apostoli, immagine di S. Luca -

3° S. Elena, S. Luigi ecc. ecc. -

4° Traslazione nella Schiavonia 10 Maggio, 6 secoli addietro -

5° Traslazione a Loreto -

6° Rivelazione e spedizione -

7° Pellegrini e litanie -

8° Miracoli: Pietro Bardo guarito di peste -

9° Santuario -

10° Divieto di staccarne qualche sacro frammento -

11° Miracolo: giovinetto inglese convertito.

12° I Bianco spini fioriti.

13° Nostra Signora della Neve.

14° Maria della Guardia in Bologna.

15° Maria del Buon Consiglio. Pietruccia - Maria del Buon Consiglio in Grecia - Apparizione e lavoro di Pietruccia - In Grecia e monaci e immagine - Genazzano e Immagine.

16° Maria della Misericordia in Savona.

Quarantore giorni 30 d'intervallo 1877.

20° Maria della Consolata. Maria rende l'anima consolata.

Verso il secolo V. S. Eusobio Vescovo d'Oriente viene in Torino per fuggire gli ariani.
Regala al V. il quadro che fu eresie. Barbari.

Arduino e fabbrica. Immagine trovata. Perduta ecc. ecc.

21° Santa Maria dell'Arco (Festa propria). Simulacro - Maglia e Chiesa - Tremuoto -
Stelle - Resuscita il fanciullo.

22° Maria delle Lagrime. L'anno 1522 vi era guerra tra Carlo V e Francesco I. L'Italia
fu spesso teatro di questa guerra. Avvenne che un paesetto T. presto ecc. ecc. Le 8 spade
dell'Addolorata.

23° Maria Materdomini.

24° Maria della Salette - Apparizione in Francia - Salette - Massimino e Melania -
Dormono.

25° Idem - Miracolo ecc. ecc.

26° Lourdes

27° Lourdes

28° Lourdes

29° Lourdes

30° Lourdes

31° Lourdes - Apparizione 17°. Rabbia dell'Inferno - Rouland, Massi, Giacometti alla
Grotta, il 16 Luglio - Napoleone.

Conchiusione: Bernardina - Tempio - Pellegrinaggi - Miracoli.

1 Giugno - Maria della Lettera

2 Miracoli e predica della Stella Mattutina.

60

12

120

60

Mesi 720

30

000

21600

Giorni 21600

60

42

180

<<<<<>>>>>

Allorquando l'Evangelista S. Luca dipingeva quella bella Immagine che noi veneriamo ... e le metteva il bel titolo di Veloce Ascoltatrice, egli certamente era mosso da uno spirito profetico; non era caso ecc. ecc. ma disposizione di Dio che egli ... come se avesse provveduto che quel Quadro sarebbe capitato fra noi, e che Maria SS. sarebbe stata per noi Messinesi la "Veloce Ascoltatrice" in tutte le nostre necessità.

Gli avvenimenti hanno dimostrato che S. Luca fu profeta di buone novelle a nostro riguardo, dappoichè, quale egli predisse così avvenne; Maria SS. invocata dai Messinesi è stata veloce in ogni tempo ad ascoltare le suppliche del suo popolo ed esaudirle. Che Maria SS. abbia mostrata un potente e particolare patrocinio verso noi Messinesi nei privati bisogni, ve l'ho in parte dimostrato narrandovi varii miracoli di primi ordini che la SS. nostra Speciale Protettrice ha aperto in ogni tempo qui in Messina, e anche altrove per mezzo della sua Santa Lettera. Avvi l'occasione di narrarvi ancora altri di questi prodigi.

Ma io comincio stasera a parlarvi della speciale protezione di Maria SS. nelle pubbliche calamità di Messina. Bisogna che io ve la dimostri come Veloce Ascoltatrice delle suppliche dell'intero popolo messinese, quando nei più gravi pericoli, nelle più gravi circostanze, a lei ricorre con ferventi gemiti e preghiere, e Maria SS. non fu tarda ad accorrere in suo aiuto e conforto.

Consentitemi un breve respiro e comincio.

Allorquando si pecca ecc. ecc. Dio flagella - ma Maria come Madre placa, onde è detto Paciera dei Peccatori con Dio. Uno dei più gravi flagelli è la guerra; il suo popolo, allorquando prevaricava. Suscitava Iddio dei potenti nemici che lo circondavano e spesso dopo di averlo - lo riduceva ... schiavitù. Ma talvolta il popolo del Signore, al vedere i nemici d'attorno, spaventato dal pericolo ricorreva ... e il Signore suscitava dei difensori. Ma ciò che maggiormente commuove nella storia del popolo d'Israele l'incontrare di quando in quando delle donne di animo virile suscitate da Dio in difesa e liberazione del suo popolo.

Fra queste donne non vi è chi non conosce Debora, colei che con sublimi cantici di gloria celebrò i trionfi ... Non vi è chi non conosce Jaele la intrepida la quale conficcò un l ... Non vi è chi non conosce Giuditta, la magnanima vedova di Betulia, la quale ...

Ora queste donne furono figura di Maria SS. la quale è la donna forte e l'arte schierata in battaglia; felice quel popolo, quella città, quando Maria corre a difenderla dalle armi nemiche, dagli stranieri eserciti.

E questa fortunata Città è stata Messina, e questo popolo fortunato siamo stati noi che nel tempo delle guerre, degli assedii, e delle barbariche escursioni dei nemici, abbiamo sperimentato in modo particolare ...

Sarebbe lungo riferire tutte le guerre in cui Maria invocata si è mostrata la Veloce Ascoltatrice il loro aiuto ecc. ecc. Ma io non farò che accennarvene tre solamente.

Verso l'anno 1040, i Saraceni, popoli barbari dell'Arabia e dell'Africa, invasero la Sicilia. Una potente armata di quei feroci predatori si accampò nelle campagne di Messina e cinse d'assedio la Città. Si agguerrirono bene i Messinesi, chiusero le porte, fortificarono le mura e cominciarono a meditare quali provvedimenti fossero più opportuni per non cadere nelle mani dei Saraceni. Era la Città tutta in molte angustie ed afflizioni, dacchè con ragione

si temeva che venissero a mancare i viveri nella Città, e che fossero ... Allora, in quel pericolo, i Messinesi si ricordarono a pre ... Il Clero della Città si portò alla Cattedrale per celebrare Messa solenne all'Altare della Madonna della Lettera della V. A.

Il popolo r ... Ma siccome il ricorso a Dio non è ben fatto se non è accompagnato ecc. ecc. Comunioni ... Nè solamente il popolo, ma i soldati tutti per ordine del Prefetto dell'I. d'Oriente, al quale era allora dipendente Messina, si accostarono quel giorno alla Santa Comunione e implorarono. Era assai scarso il numero dei soldati, a paragone ... ma erano essi fiduciosi onde presto pieni di coraggio ... sortita.

Furono aperte all'improvviso le porte, e quel piccolo esercito come l'esercito di G esclamando: Viva Maria della Sacra Lettera! si precipitò, li percosse, li sgominò, li mise in fuga, l'inseguì e ne fece orrenda strage.

La quale vittoria, o Signori, se è una solenne dimostrazione della protezione e pur non di meno non dirla maggiore restandomi ancora molto più a dirvi ...

Non vi è, o Signori, tra noi che non ha inteso parlare della famosa Apparizione di Maria SS. sul monte della Caperrina, dove oggi è fabbricata ... M. Alto.

Questa storia, o Signori, è assai gloriosa per noi Messinesi.

Nell'anno 1282 il Regno di Sicilia fu sottratto al dominio degli Angioini e si era dato degli Aragonesi. Era allora Messina capoluogo della Sicilia tutta, onde Carlo d'Angiò, rinomato capitano francese, mosse con un potente ... idra. Disomontato questi campagne di Messina. Nè ciò paga 500 cavalli con 5 mila fanti.

"Difesa" - Non si sbigottirono ecc. ecc. barricate e baluardi preghiere.

"1° Assalto al Torrione del Salvatore". Ordinò alle galee che assalissero il Torrione ma 100 soldati messinesi.

"2° Assalto al Torrione del Salvatore Dina e Clarenza".

"Caperrina". Allora diresse le sue armate verso la parte di Tramontana e proprio sotto il colle detto della Caperrina.

Quivi si attendò e strinse la città ...

1° Sortita dei Messinesi. Si raddoppiavano intanto le preghiere - si pensò ad una sortita. Un piccolo presidio mezzanotte - Re presto, lo spavento del camp. francese. I soldati Messinesi fecero botti ... 2° Assalto da francesi e Apparizione. Carlo avvampò di sdegno - onde ordinò un generale assalto di tutto il suo esercito. S'ingaggiò allora una terribile battaglia; d'ambo la parte si combatteva con furore e accanimento.

Avea Carlo con sè più di 6 mila Saraceni oltre il suo numeroso esercito e quei barbari a capo di tutta l'armata con macchine, con frecce con sassi tempestarono le schiere messinesi, le quali d'altra parte rispondevano con pari valore. Erano a tal punto le cose, e forse a lungo andare l'esternato numero degli ang ... e si sarebbe impadronito del colle della Caperrina; quando ad un tratto una sublime e tremenda Apparizione si manifestò sulla sommità di quel colle allo sguardo dei nemici assalitori.

Una gran Signora tutta vestita di bianco, col volto severo e maestoso stringendo nelle mani un vessillo con la croce della Caperrina, e scorrendo qua e là per quei dintorni or lanciava con la destra acute frecce contro i nemici, or cacciava dalle mura col solo suo sguardo, or distender certi veli lunghi e larghi ... le armate messinesi e sopra la Città,

dimostrandosi in tal modo di proteggere la sua diletta Messina. A vista di quella sublime maestosa matrona si fermarono dapprima sbalorditi quei feroci saraceni; indi a vederne il volto così severo e maestoso furono presi da un terrore, da uno spavento soprannaturale, e molto più crebbe il loro terrore quando tentando di colpirla con le loro frecce, ebbero a sperimentare che le frecce giunte alla presenza di quell'augusta ... ritornavano ... e colpivano gli stessi feritori.

Innanzi ad un portento così insolito i saraceni intesero venir meno il loro valore, onde deposte le armi lasciarono l'assalto e chiesero l'armistizio. Narra Bartolomeo Necastro scrittore contemporanei a questi fatti, che i Saraceni dopo quell'assalto si avvicinarono amichevolmente sotto le mura della città, dimandarono in grazia di parlare ... dissero: Deh! Cittadini Messinesi ecc. ecc.

“Dicite nobis quale continuo (notisi) prodigium vidimus et apparet nobis aperte, quod quaedam Mulier albis amicta, astans super muros vestros, hic et inde discurrit, tenens manibus velamina, quibus tempore bello cooperit muros vestros?” Indi sieguono a dire: a vederla tememmo ecc. ecc. *“Quam cum vidimus omnes dirigimus; et spiritus pugnandi a nobis eripitur; nec stare possumus facie ad faciem contra Urbem”*. Soggiungono finalmente che le saette lanciate ecc. ecc. *“Et sagittae arcum veloces, tamquam e Coelo descendentes in exercitum nostrum immissae letaliter corpora mortuorum transfiscerunt”*.

Lo storico non dice quel che avessero risposto i Messinesi; ma è ben naturale che così abbiano risposto: O saraceni quella è Maria ... essa è la Protettrice di questa Città, essa è la Veloce Ascoltatrice dei Messinesi.

Un'altra vittoria assai gloriosa per tutto il Cristianesimo e nella quale ebbe gran parte Messina e la SS. Vergine della Sacra Lettera fu certamente, o Signori, la Vittoria di Lepanto.

I Turchi verso l'anno 1570 si mossero con potenti armate per venire in Italia e devastare la Religione cristiana.

Il Papa S. Pio V chiamò a difesa tutti i Principi Cristiani, i quali si collegarono. Si fu allora, o Signori, che Messina ebbe tanta parte in questa gloriosa ... e si mostrò la protezione di Maria della Lettera per tutto il mondo. Poichè nel porto di Messina convennero le galee di questa famosa crociata, capitanate da D. Giovanni d'Austria il quale giunto in Messina - Cattedrale il popolo tutto piangeva e supplicava - tutto il Clero e che fu consegnato a D. G. d'A. lo stendardo benedetto del Pontefice Pio V D. G. d'A. ricevè - e insieme la responsabilità di quella guerra ecc. E' assai gloriosa che un atto così solenne siasi compiuto in Messina con l'in ...

Ricevuto lo stendardo ... s'imbarcò.

Rosario e nel Tempio di Messina il popolo accorea, Pio V visione. Quando da lì a pochi giorni tal di Luca reitano, preso di spirito profetico annunziò che in quel' ... Le galee ne era successa ... di ... Maria

... Ben riconobbe D. Giovanni d'A. che Maria della Lettera ... onde ritor ... Processione ... Ah, Signori, molti secoli sono passati, oggi la narrazione ma allora quando questi fatti avvenivano ... Maria della Lettera era per le bocche di tutti ...

Deh! riconosciamo questa nostra gloriosa Protettrice ecc. ecc. ...

<<<<<>>>>>

Stella 20 N. 89

Innixa dilecto - Stella mattutina - tramonto.

- 1° Eden - Adamo Eva - Lena -
- 2° Arca e Noè - Sacrificio e Iride -
- 3° Isacco e Rebecca -
- 4° Giuseppe e Rachele -

Profezia

Geremia *Mulier cir ...*

Isaia *Virgo concipiet* - Verga e fiore

Maria in compagnia di G. C. in 16 anni -
Incarnazione - Pastori - Magi -
Vita nascosta -
Passione -

Noi compagnia con G. C.

- 1° *Ecce Mater tua - Ecce Filiu tuus* -
- 2° Queste parole dall'Altar le dica a noi, e a Maria.
- 3° Con la comunione diveniamo figli di Maria.
- 4° Ma come vi ama? noi crocifiggemmo Gesù e Maria.
- 5° Diciamo a Gesù: *Ecce Mater tua*, a Maria: *Ecce Filius tuus*.

Ordinaria

Aci Rocca - La Boccetta

P. Ciccolo

Laura.

<<<<<>>>>>

4648

4 Maggio 1890

Iddio nel creare l'uomo l'ha provveduto di tutto ciò che ha di bisogno sia dell'anima e che del corpo.

In ordine al corpo gli diede la "Madre".

In ordine all'anima una "Madre celeste".

Maria è Madre

1° in G. C.

- 2° Perchè Eva novella
- 3° Per volontà di G. C.

Cuore materno di Maria

- 1° Amore materno in generale
- 2° Di Maria per noi: Come cerca il nostro Bene.

Dobbiamo esserle figli.

- 1° Amarla
 - 2° Venerarla
 - 3° Ubbidirla
 - 4° Rassomigliarle
- S. Monica.

<<<<<>>>>>

4649

12 Sabati 1890

1 Sabato.

Signum magnum apparuit in Coelo, Mulier amicta sole, et in capite ejus corona stellarum duodecim.

Visione - Chi era Costei? Maria Immacolata -
 Le 12 stelle?
 O 12 Tribù d'Israele -
 O 12 Virtù di Maria -
 O 12 Privilegi -

1° Stella – L'Immacolata Concezione

Peccato originale - Trasmissione - Esenzione di Maria - Maria Immacolata
 Figure dell' Antico Testamento -
 Espressioni della Cantica -
 Espressioni dei Padri -
 1° Passaggio dell' Arca
 2° Ester -

Mater Immaculata - S. Gio. Cris.

Mater Immaculatissima - S. G. Domosceno -

Speculum Dei clarissimum nullo - originali v maculatum

S. Bernardo de Busto.
Fede di tutto il mondo
Dogma
Maria Immacolata si rende:
Amabile a noi
Terribile al demonio.

<<<<<>>>>>

4650

3 Giugno 1890

Recordabor Foederis mei
Mi ricorderò della mia Alleanza
Genesi Capo 9, v. 15

Un prezioso Tesoro era stato dato da Dio agli Ebrei: l'Arca dell' Alleanza. Questo Tempio portatile, formato dai legni di Setim, coperto di lamine d'oro purissimo dentro e fuori, fiancheggiato da due Cherubini, formava la più sacra ambizione del popolo d'Israele. I figliuoli di Abramo avrebbero dato il sangue e la vita per difendere l'Arca santa. Essa era il centro dei loro accampamenti quando stavano attendati sulle aperte pianure aspettando lo squillo di guerra; essa li precedeva quando muovevano a schiera contro il nemico. Erano forti e vincitori se l'Arca dell'Alleanza era con loro; divenivano deboli e restavano vinti, se l'Arca si fosse partita da loro.

Tutti i Sacri interpreti dei Libri Santi hanno ravvisato in questa Arca una figura del vero Tempio del Dio vivente; Maria Santissima. Maria è la vera Arca dell'Alleanza del popolo cristiano, del vero Israele. Da 19 secoli tutti i popoli redenti si stringono attorno a quest'Arca di Pace, di salute, e di Vittoria; tutti fanno a gara di averla immezzo a loro, e Maria forma pur troppo il centro di tanti popoli, di tante Nazioni, di tante Città che si gloriano di circondarla coi loro ossequi e con la loro devozione. Ciò posto, io mi sento quest'oggi balzare il cuore per gioia al ricordare il patto di particolare alleanza che si è stretto da 19 secoli tra Maria e Messina. «*Recordabor Foederis mei!*».

Se quest'Arca Santa è il glorioso retaggio di tutti i popoli cristiani, essa è in modo più particolare il nostro Tesoro; se Maria è di tutte le Città, essa in modo più particolare è di Messina, è nostra! Se ammirevole è l'Alleanza reciproca che regna fra tutte le Città cattoliche e Maria; ammirevolissima, bella, inarrivabile è l'Alleanza che stringe Maria a Messina, Messina a Maria. Imperocchè, a parte di tutti i titoli di sacra amistà che abbiamo, comuni a tutte le Città cattoliche, Messina ne ha uno così particolare, così unico, così ineffabile, che rende la nostra alleanza con Maria particolare, unica, ineffabile. Io parlo della Sacra Lettera. Per quella Lettera Maria è tutta di Messina, Messina è tutta di Maria!

Da 19 secoli Maria rivolta dal Cielo col suo amoroso sguardo verso Messina, intenta a proteggerla e farle Grazie, spiegando nelle sue mani il Sacro Foglio par che dica, e lo dice

coi fatti: «*Recordabor Foederis mei*», Mi ricorderò del patto che Io feci con voi. Da 19 secoli Messina, costante nella sua Fede e devozione verso Maria, genuflessa innanzi al suo Altare, intenta a pregarla ed onorarla, stringendo al cuore la preziosa Regina della Sacra Lettera, par che dica alla sua volta: «*Recordabor Foederis mei* », Mi ricorderò dell'Alleanza che io ho stretta con Maria!

Oh preziosa reciproca alleanza! Oh Patto di eterna fedeltà formato tra Maria e Messina per mezzo della Sacra Lettera! Qual'altra Grazia per noi più grande, più bella, più ineffabile di questa? Deh! adunque, oggi che quest'Altare splende a festa, che queste pareti esultano, che i vostri cuori palpitano a festa, che la Chiesa Messinese, con a capo il suo mitrato Aronne, par che balzi di gioia come il coronato Profeta di Palestina dinanzi all'Arca Santa di Dio, oggi, ricordiamo la nostra preziosa Alleanza con Maria. «*Recordabor Foederis mei*».

Consideriamo quest'Alleanza nella sua origine, consideriamola in Messina che la dimanda, in Maria che la concede, e procuriamo di mantenerla oggi quale fu stretta un giorno dai Padri nostri.

Nei remoti tempi, quando ancora la luce del Vangelo non avea diradato le tenebre dell'errore, Messina, come tutte le altre Città del Paganesimo, giaceva nella notte dell'ignoranza e del peccato. Ma doveva avvenire allora in taluni popoli privilegiati quello che avveniva ai grandi ingegni. Uomini, nel cui intelletto Iddio avea impresso il lume della retta ragione, rigettando assurdi di una filosofia stoica, cinica o essicurea, si spingevano fino alla conoscenza benchè incompleta, del vero Dio, e fino all'amore benchè imperfetto della virtù. In Grecia Socrate muore per aver insegnato alla gioventù ateniese l'immortalità dell'anima e l'esistenza di un solo Dio; Platone riconosce che Dio è l' "Essenza" al quale tutto l'Universo è Tempio, e la Giustizia inseparabile compagna; Plutarco insegna che l'anima immortale dell'uomo non deve legarsi alle temporali ricchezze, perchè di queste è immensamente migliore. Aristotele predica che la virtù è una vergine di incomparabile bellezza che rende dolce anco la morte, e che infonde nei petti un frutto immortale più prezioso dell'oro.

In Roma Cicerone parla della Onnipotenza, e della Provvidenza e della Santità di Dio con un linguaggio pieno di alte verità.

Seneca insegna che essendo l'anima umana assai nobile, bisogna sopra ogni cosa guardarsi dall'imbrattarla con la colpa, ma conservarla sempre pura come se in ogni momento dovessimo a Dio restituirla.

In mezzo a questi barlumi del vero che rompevano quelle ombre di morte un lampo ancor più vivo di balenare a conforto e speranza di tutti i popoli del Paganesimo: "l'universale aspettazione di un Redentore". Il Cristo, sospiro dei Patriarchi e dei Profeti, desiderio delle 12 Tribù d'Israele, era pure l'Aspettazione di tutte le genti, per come ebbe a dire il Patriarca Giacobbe sul letto di morte: *ipse erit expectatio gentium*, e altrove il Profeta Ageo: "*Et veniet Desideratus cunctis gentibus*". E verrà il Desiderato da tutte le genti. E' giocondo, è consolante il rinvenire questa divina Aspettazione in tutti i popoli del mondo pagano.

Nell'India i Sacri Libri dei Bramini annunziavano che un Dio dovea incarnarsi e nascere da una Vergine.

Nella Persia il Salvatore delle anime che dovea venire al mondo si adorava nella figura di Mitras.

Nell' Egitto, l'antica scrittura geroglifica ammetteva una nuvola dalla quale era pendente un fanciullo che si chiamava l'Uomo atteso; nella Caldea s'insegnava che un Dio doveva venire al mondo, che doveva chiamarsi il Salvatore degli uomini, che avrebbe espiato coi suoi patimenti e con la sua morte i falli degli uomini. I popoli del "Tibet" trasportando l'avvenire nel passato mostravano il Liberatore nato da una Vergine che viveva nel ritiro e nel digiuno, e che si addossava le miserie degli uomini per salvarli. Nella Cina i libri della Religione Cinese annunziavano un eroe che doveva tutto ripristinare con le proprie sofferenze.

In Grecia Platone faceva descrizione del giusto, e diceva: «Virtuoso fino alla morte, passerà per iniquo, perverso, sarà flagellato, e infine sarà crocifisso». In Roma Svetonio confessa che in tutto l'Oriente risuonava l'antica opinione che in quella età dalla Giudea doveva uscire il Dominatore del mondo. Virgilio con lirico trasporto nelle sue Egliche: «Vedete il mondo, le terre, i vasti mari e ogni cosa come rallegrarsi pel venturo secolo ... il Bambino governerà l'orbe pacificato e il serpente perirà». Finalmente le Sibille mosse da un lume soprannaturale annunziavano con precisione la venuta di un Redentore per mezzo di una Vergine, cosicchè tale oracolo si era sparso per tutti i popoli, comprese le contrade meridionali dell'Europa, la Spagna, la Francia e l'Italia.

Anzi se noi consideriamo la condotta della Divina Provvidenza che suole prevenire con la sua Grazia e con le sue Benedizioni tutto ciò che forma obbietto di una particolare predestinazione, possiamo dedurne che Messina come quella che doveva essere un giorno.

A questa santa e suprema Aspettazione di un Liberatore, di un Redentore, a questi nobili sentimenti del vero, a questo precoce intuito di una Sapienza celeste, non poteva essere estranea Messina essendo destinata ad essere la Città prediletta della Madre di Dio, dovea sentire più al vivo i forti impulsi dello Spirito Buono che la removea dalle follie del Paganesimo, e che la eccitava ai grandi desiderii del Bene, e alla santa Aspettazione di un Dio Redentore.

Gli dei del Gentilesimo sui loro piedistalli, Giove, Saturno, Nettuno, cadevano dalla stima dei Messinesi; Messina avea sete della Verità, e quasi un sacro istinto la travagliava perchè al più presto rovesciasse le statue di Venere e di Diana per innalzare Tempii ed Altari alla Purissima e Benedetta fra tutte le donne.

Giunse allora la pienezza dei tempi di cui parla l'Apostolo Paolo.

I voti di tutte le Nazioni si compirono, l'Aspettazione delle Genti arrivò al suo termine. Il Figliuolo di Dio fatto Uomo, l'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, vera Luce del mondo, venne al mondo per mezzo della Vergine, compì la sua Divina Missione sulla Terra, patì, morì per noi, risorse da morte e disse ai suoi Apostoli: «Andate, predicate il mio Evangelo a tutte le Genti». Si sparsero gli Apostoli pel mondo, e Paolo il più ardente, il più infaticabile degli Apostoli, scorrendo l'Italia per annunziare la buona novella venne in Messina e vi predicò Gesù Cristo Crocifisso e la sua Vergine Madre Maria.

E quì la nostra Tradizione glorifica non poco la Fede grande dei Padri nostri, (e comprova quanto accesa dovesse essere in Messina la brama della Verità). Imperocchè, è da notare che S. Paolo venne in Messina non da se stesso, ma chiamato espressamente dai Messinesi. La nostra Tradizione dice: «*Cum Beatus Apostolus Paulus esset in Civitate Regii, evangelizans omnes creatures, fuit vocatus mirabili devotione a populo Messanensi*». Ciò significa che se le altre Città aspettarono che la verità le cercasse, Messina andò essa stessa in cerca della Verità, significa che gli idoli erano già caduti dal cuore di Messina, e che essa era già cristiana prima ancora che il Cristo le fosse evangelizzato; significa inoltre che

Messina non si trovò come per caso e a sorpresa tra gli ascoltatori della Divina Parola, ma che la Divina Parola essa desiderò e ne ebbe fame e sete, per cui presentò un terreno così fertile e ben disposto dinanzi alla mistica semente che questa non potea non fruttare il cento per uno.

Ed io mi trasporto, o Signori, a quei candidi e fortunati giorni.

Mi immagino di vedere Paolo quando festante pel ricevuto invito qui viene, e sul colle dove ora sorge il Sacro Tempio a lui dedicato, pronunziò il primo discorso. Tutti i Messinesi lo circondano avidi di ascoltarlo, pendono dalle sue labbra, ed Egli annunzia Gesù Cristo. Quando Paolo predicò in Atene gli Atti Apostolici ci dicono che alcuni Ateniesi derisero il grande Apostolo, altri invece gli dissero: «*Audiamus te de hoc iterum*». Vogliamo ascoltarti una seconda volta. Messina non poteva essere tra quelli che deridevano la Divina Parola dacchè essa l'avea bramata, desiderata; ma invece tra quelli che non si saziavano di ascoltarla, e dovette dire al grande Apostolo: «*Audiemus te de hoc iterum*». Deh! parla a noi un'altra volta di queste grandi verità del Verbo fatto Uomo; e S. Paolo fece l'indomani un secondo discorso nel quale portò di proposito del Mistero dell'Incarnazione.

E non può, senza una disposizione così eccellente ed eccezionale, spiegarsi la piena e profonda cognizione che ebbero i Padri nostri non solo della Religione Cristiana che Paolo loro annunziava, ma per fino di ciò che forma l'espressione più delicata e soave della Religione Cattolica, cioè di Maria Santissima. Sì, essi conobbero non solo il Cristo, ma anco la Madre sua Santissima, cosicchè abbracciarono il cristianesimo non solo nella sua interezza ma pure nella sua più estetica e sacra Perfezione. Ciò dimostra una Fede veramente grande.

Poichè Maria SS. non era allora quello che è oggi; oggi è la Stella splendida che brilla sul campo della Fede, oggi è la più bella illustrazione delle Verità della Fede, è lo splendore del culto cattolico, è il sacro ideale dell'Arte Cristiana; oggi Maria è la Porta di tutti i misteri della Religione, cosicchè conoscere Maria vuol dire penetrare addentro ai misteri di Dio. Tutti i dogmi traevano la loro facile soluzione per Maria; per Maria si gustavano i misteri della Incarnazione, della Divina Maternità, della Natività del S. N. G. C., della sua Passione, della sua morte ecc. ... Basterebbe il solo Dogma dell'Immacolata Concezione per compendiare in una sintesi semplice ed ammirabile tutti i misteri della Fede, e tutti i principii della pietà più santa e perfetta fino alla mistica contemplazione. Oggi Maria è la Madre dei popoli, è la Regina dei cuori.

Ma non così nei primordii del Cristianesimo quand'essa era ancor vivente sulla Terra. Allora essa era coperta di tutta la oscurità evangelica.

Gli Apostoli predicavano il Cristo Crocifisso, ma non la Madre Addolorata ai piedi della Croce.

Cosicchè i popoli dalla sola cognizione di Gesù Cristo non potevano slanciarsi di un tratto alla cognizione di Maria.

Ma non fu così per i Padre nostri. Imperocchè avendo essi stessi chiamato il grande Apostolo ed evangelizzarli, si mostrarono con ciò oltremodo disposti ad abbracciare la Vera Religione. Si può dire che gli idoli erano già caduti dal loro cuore, e che essi erano già cristiani prima ancora che il Cristo fosse loro evangelizzato. Da ciò dovette a loro provenire quella conoscenza vivissima che si ebbero non solo di Gesù Cristo ma anco di Maria SS. con un amore così forte e generoso da prendere quella immortale Risoluzione di veder Maria, di prostrarsi ai piedi di Maria, di ossequiarla, e di attirarsene la materna Protezione.

Avvi nello svolgimento delle Verità religiose un progresso graduale, adattandosi in ciò la Verità alla umana debolezza che non può tutto ad un tratto comprenderla. Se i principii della Teologia sono eterni, la loro dimostrazione è obbietto dell'umana intelligenza che opera col tempo. In ciò la scienza della Religione ha un punto di contatto col sistema filosofico, scientifico, letterario, artistico meccanico. Siccome questi rami dell'umano scibile cominciano con l'embrione e si perfezionano col lento lavoro del tempo e della intelligenza, così il concetto religioso in mezzo agli uomini è stato anch'esso soggetto ad una legge scritta; noi vediamo la Rivelazione aprire all'uomo con più chiarezza il concetto della Religione, ma ancora vi resta il simbolo e la figura; nella Legge di Grazia il velo dei simboli sparisce, d'innanzi alla Rivelazione del Verbo di Dio, e le verità religiose appaiono belle e luminose ma la cognizione intima e perfetta della Religione Cattolica, la completa dimostrazione di tutte le sue parti, la conoscenza dei singoli pregi che formano la sua bellezza sacra, estetica e divina, furono riserbate a quella Legge di perfezionamento che durerà sino alla fine del mondo, e che anche fuori del tempo, non troverà il suo perfetto compimento che in Dio solo!

Considerata in questa economia della Divina Provvidenza ...

Non mi è facile il supporre che S. Paolo nel predicare il Cristianesimo ai Messinesi come gli altri popoli si sia intrattenuto di proposito sulle grandezze di Maria SS. Pria di tutto ciò non era in uso presso gli Apostoli. Maria era ancor vivente, era coperta dalla oscurità evangelica. In secondo luogo io svolgo tutte le Epistole del grande Apostolo e non trovo che una parola sola che si riferisce alla Vergine Madre, là dove parlando di G. C. S. N.

Nella Lettera (4) ai Galati l'Apostolo parlando dell'Incarnazione scrive: *Misit Deus Filium suum factum ex Muliere* - Dio mandò il suo Figlio fatto dalla Donna.

Con tutto ciò i Messinesi dalla bocca di S. Paolo ricevettero la piena cognizione della Grandezza di Maria SS. Ciò si spiega con quella Fede grande che ardeva nel petto dei Messinesi, con quella sete della Verità che li avea fatti cristiani prima che il Cristo fosse loro evangelizzato.

Nel parlare ai Messinesi del gran Mistero del Verbo Incarnato, S. Paolo avrà senza dubbio ripetuta la sua frase: «*Deus misit Filium suum factum ex Muliere*», Dio mandò il suo Figliuolo fatto dalla Donna. Oh, come dovette balzare il cuore dei Messinesi al primo annunzio di quella gran Donna! Oh, quali dimande dovettero rivolgere al Grande Apostolo! il quale rispondendo alle loro interrogazioni e contentando le loro accese brame, dichiarò tutte le Glorie della gran Madre di Dio, e concluse col dire: «*adhuc vivit*». Essa è ancor vivente.

E' ancor vivente?

Questa parola bastò per accendere un vulcano di santo amore nella neonata Messina Cristiana. Quei fortunati figliuoli della Fede già ardono di 2 fiamme: l'amore del Cristo e l'amore di Maria. Il Cristo non possono vederlo su questa Terra, possono vedere, onorare ossequiare la Madre sua. Non indugiano di più; prendono la gloriosa risoluzione: costituiscono una Rappresentanza composta di 4 distinti Cittadini, e la inviano con lettere di omaggio, esprimenti la Confessione della loro Fede, e il loro eterno ossequio alla gran Madre di Dio.

Per apprezzare tutta la nobiltà di quest'atto noi dobbiamo considerarlo nel tempo in cui avvenne, e non nel tempo in cui lo ricordiamo. Oggi, se Maria SS. fosse al mondo, non vi sarebbe Città che non accorrerebbe ai suoi piedi. Ma ciò che oggi farebbero tutti i popoli della Terra, Messina lo fece allora essa sola, e lo fece quando l'esser cristiano era lo stesso che esporsi alle persecuzioni, ai pericoli della vita, quando onorare Maria voleva dire prestare omaggio alla Madre di un giustiziato; ad una Donna povera, negletta, sconosciuta; lo fece quando la Donna nel concetto di quei tempi pagani non era che un'abbietta creatura, schiava dell'umano capriccio; lo fece quando l'intrapresa di un viaggio così lungo non trovava i facili mezzi di navigazione e di trasporto che esistono oggi.

Il mistero di una fede così grande e di un amore così ecc. ecc. per parte dei Messinesi non può spiegarsi senza il concorso di una particolare Grazia di Dio, di una vocazione tutta particolare per parte della Grazia. Ma la Teologia cattolica insegna che tutte le Grazie del Cielo passano per le mani di Maria, tutte vengono per la sua intercessione; questa Grazia adunque della vocazione di Messina ad un'intima Alleanza con la Madre di Dio dovette avvenire per le preghiere stesse della Immacolata Signora.

Ed oh! prim'alba del Cristianesimo, fino dai primi giorni, anzi fin dai primi momenti, la Donna tutta Santa, la Benedetta fra tutte le Donne, la Madre di Dio e la Madre degli uomini, si chiude nella Casetta di Giovanni Evangelista in Gerusalemme e prega. Prega! vera imitatrice del suo Divino Figliuolo prega il giorno, prega la notte, prega tutti i momenti. E che cosa domanda al Signore? La propagazione della Fede, la conversione dei popoli, la salute delle anime. Essa conosce nei misteri dell'Altissimo che il popolo gentile dovea essere il vero erede delle promesse; che non più l'Asia ma l'Europa dovea essere il Teatro delle Divine meraviglie, e che alla infedele Sinagoga dovea sostituirsi la Sposa eletta, la Cattolica Chiesa che piantato avrebbe il suo Trono nella bella Italia, sulle ruine del distrutto Paganesimo.

Ciò posto, la conversione del popolo Gentile e specialmente del popolo italiano non potea non formare il suo più ardente desiderio. Maria pregava, gemeva e sospirava per la conversione alla Fede del Gentilesimo, e nel suo materno Cuore già abbracciava tutte le città del mondo, pregustandone il gaudio della loro conversione. E Messina, che si era mostrata così avida della Verità, raccoglieva in modo più particolare il frutto delle preghiere di Maria. Maria prega, e Messina si accende nella brama di conoscere il vero Dio; Maria prega e Messina invita l'Apostolo Paolo perchè venga presto ad evangelizzarla; Maria prega e Messina si accende di ardente amore per G. C. e per Maria SS.; Maria prega e Messina spedisce un'Ambasceria alla Madre di Dio. Oh preghiera di Maria quanto sei potente! Oh Messina quanto foste fortunata a sentirne così abbondanti gli effetti!

Mentre Messina in persona di 4 Ambasciatori solca i mari e spinge la prora del suo naviglio alle lontane terre dell'Oriente, Maria dalla sua Casetta di Gerusalemme piena di Spirito Santo ne vede, ne pregusta il caro arrivo, e raddoppia gli slanci della sua Preghiera e del suo materno Amore.

Nè ciò vi sembri esagerazione di devota fantasia. La vita di Maria SS. sulla Terra non fu come quella di tutte le altre donne; la sua Vita fu tutta Divina, fu una continua partecipazione della Divinità. Il S. N. G. C. Vide un giorno Natanaele che gli veniva incontro, e gli disse: «Natanaele, io ti vidi sotto l'albero del fico». Questa conoscenza delle

cose lontane ed occulte Iddio l'ha partecipato perfino ai suoi Servi, nel modo più sorprendente. Molto più ne dovette esser partecipe Colei nella quale la Grazia e i Carismi celesti furono versati senza misura.

Sì! mentre le primizie del Gentilesimo convertito alla Fede nelle italiche contrade, si avvicinava ossequioso nel nome di Messina per istringere eterna Alleanza con la Madre di Dio. Questa, piena del Santo Spirito tutto vedeva, tutto conosceva. Come stella dei mari la sua protezione accompagna quel fortunato Naviglio; il suo sguardo amoroso mira quei 4 eletti Ambasciatori, e con fermezza e soavità a sè li tira. Ecco che già il Naviglio approda alla terra, ecco che già l'Ambasceria condotta dall'Apostolo Paolo si avvia alla Casetta di Maria; già l'Immacolata Signora esulta, già apre le sue braccia materne per abbracciare al suo Cuore la sua diletta Messina ... e qui, o Signori, mi dichiaro impotente ad esprimere un incontro così ineffabile! Messina vide ciò che i nostri occhi non hanno mai veduto! ascoltò ciò che le nostre orecchie non hanno mai ascoltato!

Messina cadde ai piedi della bellissima fra tutte le donne, e le presentò umilmente la Confessione della sua Fede, i suoi più ferventi omaggi, e la supplicò di sua Protezione! Maria tutta piena di Bontà, di tenerezza, di Carità accolse Messina, le diede il primo posto nel suo Cuore, la benedisse, e le promise la sua perpetua Protezione.

Un gaudio tutto celeste penetrò l'anima di Maria dinanzi all'Ambasceria Messinese. E se il grado di tale Alleanza deve misurarsi dal grado di divina compiacenza che provò allora Maria SS. dobbiamo concludere che questa Alleanza è stata oltre ogni dire "forte", indissolubile, perchè nata immezzo ad una compiacenza ineffabile e divina.

Infatti, la gran Madre di Dio, negli omaggi che le rendea Messina, non vedea solamente la conversione di una Città Pagana, ma vedea la conversione di tutto il Gentilesimo. Nella persona dei 4 Ambasciatori Messinesi, vedea dalle 4 parti del mondo, dall'Oriente, dall'Occaso, dal Settentrione, dal Mezzogiorno sorgere cento popoli, per stringersi alla Croce del Cristo! Nella Fede grande di Messina contemplava la Fede di tutti i figli della Chiesa, vedea le schiere dei Confessori che doveano predicare il Cristo con la parola e con l'esempio, vedea i gloriosi stuoli dei martiri che con coraggio e ardore pari a quello degli Ambasciatori Messinesi doveano passare gli Oceani per predicare il Vangelo e dare per la Pace la loro vita!

Vedeva in quella confessione dei principali Misteri della Fede che fecero i Messinesi, quanto i misteri del Cristo dovessero essere adorati, conosciuti e apprezzati in seno alla santa Chiesa! In quegli umili omaggi che Messina le prestava quanti altri omaggi si presentavano alla mente di Maria! Già si avverava la Profezia che di sè aveva fatto Maria quando disse: *«Beatam me dicent omnes Generationes!»*. Sì, Messina era la prima fra questa Generazione che la proclamava Beata! e dopo Messina quante altre Generazioni! vedeva Maria che avrebbero cantate le sue Glorie, che avrebbero onorate le sue prerogative, che avrebbero illustrate le sue Grandezze da un polo all'altro del mondo!

Oh, chi può comprendere il gaudio celestiale di Maria SS. dinanzi all'Ambasceria Messinese?

E qual'altra volta nella sua Vita fu Maria così piena di gaudio?

Forse quando l'Angelo l'annunziò Madre di Dio? Ma allora, *"turbata est in sermone ejus, et cogitabat qualis esset ista salutatio"*, si turbò; stette pensierosa e cogitabonda, come quella che insieme alla Divina Maternità accettava il Calice della futura Passione insieme al suo Divino Figliuolo!

Forse quando nella Grotta di Betlemme contemplò per la prima le Divine Sembianze dell'Unigenito suo Figliuolo e Dio? Ma allora immezzo agli splendori della Divinità del Figlio vide la Umanità sofferente che vagiva sulla nuda Terra! Forse quando dopo aver cercato il suo Diletto Gesù per tre giorni e tre notti lo ritrovò finalmente nel Tempio di Gerusalemme immezzo ai Dottori? Convengono che allora fu assai grande il suo gaudio, ma fu amareggiata dal pensiero che quel Gesù lo avrebbe un giorno perduto sulla Croce.

Ma il gaudio che inondò il Cuore verginale di Maria quando vide ai suoi Piedi l'Ambasceria Messinese fu un gaudio puro, perfetto, perchè si trattava di cogliere i frutti primaticci dei suoi dolori, delle sue Preghiere, delle sue fatiche del suo Divino Figliuolo. Era il gaudio di Donna della quale avea detto Gesù Cristo: "*Mulier cum parit tristitiam habet quia venit hora ejus: cum autem peperit puerum, jam non meminit pressuræ propter gaudium*". La Donna ch'è vicina a sgravarsi è travagliata dai dolori, ma avendo dato alla luce il suo parto non si ricorda più di quello che ha sofferto, pel gaudio che la inonda. Pur troppo, o Signori, Maria è la Madre del genere umano che concepì tutti i popoli col dolore del suo cuore, e immezzo ai dolori li generò, e Messina è la Figlia Primogenita che per la prima consola i suoi dolori, che le fa dimenticare tutte le sue sofferenze, e col suo ossequio e con la sua devozione, nei primi giorni del Cristianesimo, la riempie di gaudio ineffabile. Quarantatrè anni prima di quell'avvenimento Maria SS. essendo giovinetta di 15 anni, e già incinta divinamente del Figliuolo di Dio, volle stringere Alleanza di amore con la Donna più santa e veneranda che fosse nella Giudea, S. Elisabetta. La Verginella di Nazaret salì sulla collina dell'Ebron; Elisabetta la vide, e piena di gioia le corse incontro. Maria ed Elisabetta si guardarono; si sorrisero, aprirono le loro braccia, e piene di un amore tutto celeste si abbracciarono e si diedero il bacio di pace. Oh! d'onde a Me tanto onore, esclamava Elisabetta, che la madre del mio Dio venga sino a me? Deh! che Tu sii benedetta fra tutte le Donne, e benedetto il Frutto del tuo Seno!

E Maria, tutta piena di Gaudio e di Spirito Santo, risponde con quel "*Magnificat*" che è il più bello il più divino fra tutti i Cantici dei Libri Santi. Quest'incontro di Maria con Elisabetta con questo scambio degli affetti i più santi e più puri, ben a ragione viene ricordato dalla Santa Chiesa con una Festa annua che si chiama la Visitazione. E ben a ragione noi Messinesi dobbiamo ricordare il fortunatissimo incontro di Messina con Maria avvenuto in Gerusalemme 19 secoli or sono; incontro che dovette riuscire alla SS. Vergine Maria anche più gradito di quello di Elisabetta.

Infatti, Elisabetta fu visitata da Maria SS. ma Messina andò essa stessa a visitare Maria ... Elisabetta si limitò a benedire il Frutto dell'Immacolato Seno di Maria; Messina ne confessò gli eccelsi Misteri. Elisabetta rende onore a Maria ignota Verginella di Nazaret; Messina rende onore a Maria Madre di un Crocifisso. Elisabetta riceve i servigii di Maria SS. ma Messina si offre essa stessa a servire Maria, ed onorarla quale sua Sovrana e Regina per tutto il corso dei secoli. Ma se d'innanzi ad Elisabetta Maria nell'esultanza del suo spirito scioglie il Cantico del *Magnificat*, qual'altro Cantico scioglierà d'innanzi a Messina? Ah, ecco un altro *Magnificat*, ecco un Cantico che per noi è più dolce del Favo di miele! Ecco la Lettera di Maria, vera espressione e vincolo eterno di quella Alleanza che si formò tra Maria e Messina.

Sì, la Lettera di Maria è il nostro *Magnificat*. In essa Maria loda la Fede di Messina e la chiama grande. Loda le opere dei Messinesi che la loro Fede accompagnano, cioè

l'Ambasceria a Lei spedita e la Professione dei principali Misteri della Fede; finalmente dopo aver augurato a tutti i Messinesi salute e Benedizione di Dio Padre Onnipotente conchiude con quella solenne indimenticabile Promessa che rende indissolubile l'Alleanza stretta con Messina: *"Vos et ipsam Civitatem benedicimus, cujus Perpetuam Protectricem nos esse volumus"*.

Signori, (io conchiudo il mio discorso).

L'Alleanza fu fatta tra Maria e Messina 19 secoli or sono, e fu suggellata col prezioso Autografo della Madre di Dio. Come ha corrisposto Maria a quest'Alleanza? La storia di Messina lo dice, i Padri lo hanno tramandato ai loro figli, noi stessi ne siamo testimoni; tutto in Messina ci ricorda la Protezione di Maria. Giriamo le nostre colline e troviamo dovunque le tracce di questa Protezione. Quivi si ricorda l'Apparizione della SS. Vergine liberatrice della Peste, ivi si ricorda un'altra sua Apparizione nel tempo dei fieri tremuoti, altrove sorge un Tempio fabbricato miracolosamente per l'apparizione di una colomba; saliamo e quali memorie su quel colle della Caperrina!

Ah, parmi di vedere i Messinesi su quel colle difendersi disperatamente contro le numerose schiere di Carlo d'Angiò, ed ecco una gran Donna bianco vestita si fa vedere in alto a difesa di Messina, atterrire col suo sguardo i nemici e ritorcere contro di loro le loro stesse frecce. Prendiamo le vie della Città, poi quelle dei villaggi e dovunque noi vediamo nei Sacri Tempi immagini antichissime e miracolose della SS. Vergine giunte a noi in un modo tutto prodigioso; svolgiamo le pagine delle nostre cronache religiose; oh, quanti miracoli che accennano alla particolare Protezione di Maria SS. verso i Messinesi!

Or sono infermi che sfidati da ogni parte umana invocano l'aiuto di Maria della Lettera, e miracolosamente guariscono; or sono schiavi che immezzo alle barbare catene da lontane terre rivolgono lo sguardo alla natale Messina, chiamano Maria della Lettera, e vedono cadere infranti i loro ceppi; or sono naviganti Messinesi che immezzo ai tempestosi flutti del vasto Oceano invocano Maria della Lettera, toccano le onde con la Lettera di Maria e giungono felicemente in Porto. Or sono ossessi che al solo contatto della Lettera di Maria SS. restano intieramente liberi ... Ma che sto io svolgere le antiche pagine? leviamo gli occhi qui, alle pareti di questo Tempio e tutto qui ci ricorda la grande Protezione di Maria SS. della Lettera.

Sotto le volte di questo Tempio, 6 secoli or sono, il popolo di Messina stretto da assedio da Roberto Duca di Calabria, oppresso per carestia, piangeva e implorava; quand'ecco tre navigli carichi ... inosservati, incogniti piloti depongono immensa quantità di grano e partono ...

Sotto le volte di questo Tempio sacro a Maria della Sacra Lettera nell'anno 1581 si riunivano con Giovanni d'Austria le armate navali destinate a combattere contro il feroce Musulmano, e dopo aver implorato l'aiuto della SS. Vergine della Lettera partivano per la Vittoria di Lepanto, e reduci di quella Gloriosa spedizione, qui rendevano grazie innanzi a questa bella Immagine della "Veloce Ascoltatrice". E chi può numerare, o Signori, tutte le Grazie ecc. di cui Maria è stata larga ai Messinesi? Ah! essa non è venuta mai meno alla sua Alleanza! essa non ha mai mancato alla sua promessa! Ma in qual modo ha corrisposto Messina alla sua preziosa Alleanza stretta con Maria?

Signori, io mentirei se dicessi che Messina non vi ha per nulla corrisposto. Ma io mentirei ugualmente se dicessi che Messina vi ha sempre corrisposto. Mi si presenta da un lato tutto ciò che Messina ha fatto per Maria, e mi sento felice di esser Messinese. Veggo quanti Tempii, quanti Altari, Messina in ogni tempo ha consacrato alla Madre di Dio; quanto onore ha prestato alle sue sante immagini, quanto ha moltiplicato le Immagini della Sacra Lettera, quanto questo Nome le è stato caro, quanto è stata gelosa del gran Tesoro della Sacra Lettera, e col festeggiare ogni anno il 3 Giugno e l'otto Settembre, e col solennizzare tutti i Sabati dell'anno, e coi grandi festeggiamenti del Centenario della Santa Lettera.

Veggio insieme al culto di Maria della Lettera fiorire in ogni tempo la Fede, la Religione, la virtù, e qui mi si presentano tutti i più belli Ordini religiosi trasferiti in Messina, e le anime di singolarissime eroiche virtù che hanno decorato Messina, ma più sopra ancora negli anni veggo Messina imporporarsi del Sangue dei martiri che formano il più bello attestato dell'Alleanza che si strinse fra Maria e Messina per mezzo della Sacra Lettera!

Ma rimanendo gli sguardi da un passato così Glorioso, e rivolgendoli ai tempi presenti, voi ed io dobbiamo confessare, o Signori, che Messina si è molto raffreddata dalla Fede grande degli antichi suoi Padri! Ahimè che l'indifferentismo religioso misto financo all'odio contro la Chiesa Cattolica, che domina oggi in tutta la povera Italia, è penetrato financo nella Città di Maria! Orribile a dirsi ! quella Città che al primo apparire del Sole ... e confessando G. C. si strinse con Alleanza ... quella Città ha veduto degeneri suoi figli e degeneri figli di Maria allontanarsi da Gesù Cristo, bestemmiare contro ciò che vi è di più santo, e gettarsi in braccio ad un red ... Paganesimo!

(Oh Messina! oh Messina! non dimenticare la più grande delle tue Glorie! Non dimenticare la bella Alleanza che tu stringesti con Maria 19 secoli or sono. Tutte le Città Cattoliche invidiano la tua sorte, tu sei la Figliuola Primogenita di Maria! mostrati degna dei tuoi Padri, degna delle tue gloriose Tradizioni, degna della Lettera, degna della Alleanza che stringesti con Maria!)

Ma immezzo alla Messina infedele, vi è pure una Messina fedele! Vi è la Messina che non cessa di onorare Maria, che ha cara la Lettera di Maria come ... che darebbe la vita ecc. ecc. vi è una Messina fedele che immezzo alla corruzione dei tempi e all'invadente redivivo Paganesimo, serba intatta la Fede grande dei suoi Padri, sta ferma nel suo attaccamento alla Santa Madre Chiesa Cattolica, e qui ai piedi di quest'Altare, ai piedi di Maria della Lettera, piange e spera e prega!

E alla fedeltà della Figlia Primogenita risponde l'amore della Madre Celeste. Leva i tuoi occhi o Messina; chi è quella che tu vedi?

Una gran Donna, immontata dai raggi dell'Eterno Sole, bella di tutta la Bellezza del Paradiso, ai cui piedi sono sgabello gli Angeli si affaccia dei Cieli. Le sue mani sono piene di Grazie, la Grazia fluisce dalle sue labbra, grazie doni e carismi piovono dalle sue vesti. Ella rimuove i suoi sguardi da quei degeneri figli Messinesi che pur troppo la costringono a piangere con la loro apostasia della Fede; Ella rivolge i suoi occhi amorosi alla Diletta Messina fedele, su questa Messina che persevera nella vera Fede Cristiana, e le sorride, e la benedice, e mostrandole il Sacro Foglio le dice: "*Recordabor Foederis mei*", Mi ricorderò in eterno dell'Alleanza che io ho stretto con Te, o Messina!

<<<<<>>>>>

Maria SS. La Nuova (1891)

Novum fecit Dominus. Femina circumbabit virum.

Una nuova cosa ha creato il Signore sopra la

Terra. Una Donna chiuderà in sè un uomo.

Geremia capo 31, v. 22.

Avendo Iddio creato l'uomo col fine di renderlo eternamente felice, lo circondò di ogni sorta di beni, sia per lo spirito che pel corpo. Ed essendo l'uomo decaduto in peccato, non lo abbandonò il Signore, ma lo ricolmò sempre di nuove grazie, di nuove Misericordie, per cui il Profeta Geremia ebbe a dire: Signore, tu sei grandemente fedele, e dei nuovi favori ne fai ogni giorno.

"Novi diluculo, Domine multa est Fides tua".

Furono infatti Misericordie sempre nuove e singolari quelle che fece Iddio all'Umanità, sia quando la salvò dall'Universale Diluvio in persona di Noè e dei suoi figli, sia quando vocò un popolo alla cognizione del vero Dio e della vera Legge, sia quando suscitò i Patriarchi, uomini esemplari nelle virtù, sia quando mandò i Profeti nel popolo ebreo; furono Misericordie di Dio tutti i riti e i sacrificii dell'antica Legge, l'antico Sacerdozio, e la Terra di promissione concessa al popolo d'Israele.

Ma tutte queste Misericordie non valsero a salvare l'Umanità e ci bisognava una Misericordia nuova - una Misericordia che fosse come una novella creazione che tutta rigenerasse l'uomo.

Ed ecco che il Profeta Geremia annunciò tanti secoli prima questa Misericordia dicendo: "*Novum fecit D ...*". Con queste parole il Profeta annunciava la grand'opera dell'Umana Redenzione che doveva avvenire per mezzo del Verbo, il quale doveva incarnarsi nel seno purissimo di Maria Vergine.

Ciò posto, con tutta ragione si conviene alla SS. Vergine il titolo di *nuova* sia che la chiamiamo: "Maria La Nuova" - sia che la chiamiamo Maria della Nuova. Con la prima enunciazione noi vediamo in Maria SS. la creatura nuova, diversa di tutte le creature - nella seconda enunciazione abbiamo la Donna per eccellenza associata alla grand'Opera della Redenzione, e messa a capo della Nuova Legge.

Insomma: "Maria SS. fu una Creatura tutta nuova - Maria SS. è il canale della Nuova Legge di Grazia" - Ecco l'argomento del mio discorso panegirico in onore della SS. Vergine Maria della Nuova.

1°

Maria SS. fu una creatura tutta nuova. Milioni e milioni di creature ragionevoli sono unite dalla mente di Dio dal primo giorno che l'uomo fu creato. Tutte queste creature hanno portato in sè l'immagine di Dio; alcune l'hanno deturpato col peccato, altre invece si sono

abbellite di santa virtù, si sono avanzate pel monte della santità. Ma fra tutte queste creature anche più sante nessuna può mettersi in paragone con la SS. Vergine.

Maria forma una creazione a parte che sta fra Dio e l'Umanità; Essa sola è più santa, più amabile, più bella che non lo siano tutte le anime elette insieme unite. Per cui lo Spirito Santo dice: "*Multae Filiae congregaverunt divitias, Tu supergressa universas*". Molte anime hanno ammassato delle ricchezze ma tu le hai tutte superate. E altrove esprimendosi in un modo anche più chiaro Iddio dice: "*Una est Dilecta mea*" - Una è la mia Diletta. Onde con ragione dicono i Santi Padri, che Iddio ama più la SS. Vergine che tutti i Santi e gli Angeli insieme!

Maria SS. fu una creatura "nuova" in primo luogo per la sua missione. Quando Iddio creò la prima Donna volle che fosse chiamata "Eva", che vuol dire: "Madre dei viventi". Ma quella prima Donna invece di dare a noi la vita diede la morte, perchè commise il peccato della disubbidienza, e lo fece commettere anco all'uomo. Allora Iddio nella sua Infinita Misericordia creò la nuova Eva che fu Maria, la quale divenne una vera Madre dei viventi dandoci l'Autore della Vita, cioè il S. N. G. C. Infatti osservate, dice S. Bernardo, quanto sia vero che Maria SS. sia l'Eva novella, la nuova Madre dei viventi. L'Angelo Gabriele a Lei si presenta e la saluta. "*Ave Maria*" La parola "Ave" non è altro che la parola "Eva" capovolta. Così l'Angelo con questo saluto viene a significare che Maria è veramente la nuova Eva.

E come Eva novella, bisogna che in Lei tutto fosse nuovo; tutto fosse un nuovo prodigio della grazia. E così fu. Fu cosa nuova la sua Concezione, ma così nuova che non avvi chi possa a Lei paragonarsi in questo sublimissimo privilegio. Tutte le anime anco più sante sono state toccate dalla colpa di origine, questo decreto non ha risparmiato nessuno; è stata una Legge similmente per tutti. Solo una fu esente, solo una rimasse incolume, intatta, incontaminata; e questa fu Maria concepita Immacolata fin dal primo istante di sua Concezione. Ma ciò non è tutto. Questo nuovo privilegio altri nuovi e singolari privilegi tira con sè.

In primo luogo la pienezza di Grazia, e di santità fin dalla età più tenera. Ancor Bambinella Maria SS. era così ricca di virtù e di santità da poter essere Maestra di Perfezione ai Santi più eccelsi. In secondo luogo fu Maria dotata della più alta intelligenza e Sapienza fin dalla sua infanzia, essendo comune sentenza dei Sacri Scrittori che Maria SS. fosse dotata di grande intelligenza fin dal primo giorno di sua nascita.

Ma vi è di più ancora. Avvi un altro privilegio che tanto la innalza al di sopra degli Angeli, da renderla nuova creatura fra gli Angeli stessi. E questo privilegio, o Signori, è appunto la sua Divina Maternità alla quale si riferiscono le parole dell'ispirato Geremia *Novum fecit Dom ...* Ed oh! che cosa nuova è mai la Divina Maternità di Maria! Ella è Madre e Vergine nel tempo istesso! Ma ditemi, o Signori, quando mai si è veduto un prodigio simile? E' bella Verginità, e quasi un ideale di Paradiso. La Vergine che si consacra al Signore attira la venerazione degli uomini e l'ammirazione degli Angeli.

Ma è pur bella la maternità; ha pur essa le sue grazie, le sue attrattive, e attira pur essa rispetto e ammirazione. Una Madre che stringe al petto il frutto delle sue viscere, che lo vezzeggia, che gli sorride, che gli prodiga mille cure, è una donna che ha del commovente, del patetico, del sublime. Ma riunite assieme le grazie della Vergine e le tenerezze della Madre, l'estasi della Vergine e il tenero amore della Madre, il ritiro della Vergine, e le cure della Madre, il privilegio della Vergine e i baci della Madre, la missione della Vergine e la

missione della Madre, riunite assieme amor puro verginale - amore tenero materno - verginità e maternità, e ditemi se si possa trovare intreccio di questo più nuovo, armonie di questo più leggiadra, connubbio di questo più eletto.

Ditemi se non sia una Donna nuova Colei la quale sola può dire fra tutte le vergini: Io sono Vergine, Io sono Madre; la quale solo può dire fra tutte le Madri: Io son Vergine? - fra tutte le Donne: son Madre Vergine, le mie viscere sono immacolate, il mio seno è inviolato, e pure io stringo al mio Cuore il frutto delle mie viscere ecc. del mio seno ecc. *Novum fecit D.* ecc. ecc. Ma cresce ancor più la nuova meraviglia quando si considera che Maria mentre è Vergine, è la prima tra le Vergini, perchè alzò il vessillo di Verginità in principio quando non era conosciuta ed è la 1° fra le Madri perchè ebbe a Figlio il Figlio stesso di Dio! E qui, o Signori, come potrò io esprimere questa grande novità, che una creatura diventa Madre del suo Creatore? Ah! io dovrò dire con le parole della Chiesa: "*Sancta et immaculata Virginitas, quibu ... t ... eff ... n ... qu ... qu ... coeli cap ...*

2°

Dal seno Immacolato di Maria, venne al mondo la Misericordia nuova, cioè la Nuova Legge di Grazia e di Misericordia. E qui giova ricordare che tre leggi vi sono state al mondo, la Legge naturale, che durò dalla creazione del mondo a Mosè, la Legge scritta che durò da Mosè fino a G. C. la nuova Legge, ovvero la Legge di Grazia da G. C. fino alla fine del mondo.

Con G. C. adunque venne al mondo la Legge di Grazia, legge nuova, perchè abolì tutte le figure, tutti i simboli e sostituì il vero Sacrificio della Vittima Infinita al sacrificio degli Agnelli e dei vitelli. La Legge di Grazia è nuova perchè G. C. insegnò al mondo nuovi precetti, predicò una nuova dottrina di pace, di amore, di Carità, e fondò una nuova Chiesa, diversa dalla Signora degli Ebrei.

A quest'Opera tutta nuova del suo Infinito Amore, G. C. S. N. volle associata la Immacolata sua Madre Maria. Maria fu la compagna e la segretaria di tutti i Misteri della Redenzione.

Il Verbo di Dio veste umana carne nel seno di Maria, nasce in una Grotta e riposa nel seno di Maria, succhia il latte verginale di Maria, cresce all'ombra di Maria. Sta tanti anni in silenzio, e Maria tace insieme a Gesù; Gesù parla, e Maria conserva nel suo Cuore tutte le parole di Gesù. Gesù comincia la sua vita pubblica, e Maria è al suo fianco. Apre la serie dei suoi stupendi miracoli, e l'apre per mezzo di Maria, lì alle nozze di Cana, quando ad un tratto manca il vino, e Maria dice al suo Figlio: *Vinum non habent* - E il Figlio dice... Ma poi la Madre insiste, il Figlio si arrende, il miracolo è fatto. In tutto il tempo che Gesù imp ... Apost ... è in Gerusalemme.

Ma viene poi il tempo della dolorosa Passione, quando ... e Maria allora si unisce a tutte le pene con Gesù, agonizzando lo accompagna, assiste, lo siegue, *stabat* - con Gesù è confitta in Croce. E si è per tal modo che Maria SS. diventò il Canale della Nuova Legge di Grazia.

Oh, quale grande spettacolo si presenta allo sguardo della Fede!

Quando il S. N. G. C. spirò sulla Croce, il mondo era tutto avvolto tenebre! l'ignoranza del ... non vi era chi conoscesse - tutti erano pagani! Ma appena com ... ecco la Grazia del Signore comincia a cambiare la Faccia del mondo.

Dapprima vediamo gli Apostoli si spargono corron ... poi vediamo i Confessori della Fede che da esser ogni dove am ... e confessano con la santità. Vediamo i martiri, quegli eroi che condotti innanzi ai tribunali stanno intrepidi - e tra i martiri ve n'è giovani ... e li vediamo condannati a mille supplizii, altri secati, altri suqartati, altri bruciati, altri fiere - ma il sangue dei martiri è nuova semente.

Dopo degli Apostoli, dei Confessori, dei martiri ammiriamo gli eremiti, i monaci, quei venerandi solitarii che fuggendo il consorzio umano si andavano a seppellire ... poi vediamo le vergini che nel fiore ... E vediamo la Fede con la Croce in mano che passeggia trionfante in tante e tante intiere nazioni! e intieri vediamo chi sorsero dalle tenebre dell'errore e abbracciarono la Fede e fecero allargare il Regno di G. C. sulla Terra! Ma in tutto questo trionfo della Fede di G. C. nel mondo, in tutto questo propagarsi del Vangelo, in questa formazione e dilatazione della Nuova Legge di Grazia, noi vediamo Maria!

Maria la Regina degli Apostoli, che attira su di loro lo Spirito Santo, Maria la Regina dei martiri che dal Cielo ... Maria la Regina ... Maria la Regina delle vergini, Maria la Regina dei Santi. Ah, sì, per Maria il regno del peccato fu distrutto e il regno della grazia edificato! onde ispirata la Chiesa rivolta a Maria le dice: *Grandis Maria Virgo cunctas hareses interemisti in universo mundo!*

Ma tra i popoli fortunati che per mezzo di questa creatura nuova, passarono dalle tenebre del peccato alla luce della nuova Vita di Grazia e di Misericordia, vi siamo pure noi Messinesi! Ah! quando Maria SS. la nuova creatura era apparsa al mondo, quando Maria SS. la nuova Eva avea già cooperato con G. C. suo Divino Figliuolo alla nostra salvezza ... Messina giaceva nella ... Era scritto nei decreti del Signore che molte città del mondo, dopo che Maria SS. fosse salita al Cielo, per le preghiere della SS. Vergine si doveano convertire alla vera Fede; ma per alcune Città non aspettò Maria SS. che salisse al Cielo, ma ancor vivente ne affrettò la conversione con le sue preghiere e tra queste fu Messina.

Ed oh! sorte, innumerevole fortuna unica di Messina! A questa Città Maria SS., la nuova creatura, volle accordare una Grazia tutta nuova. Dapprima le mandò l'Apostolo Paolo, e poi ispirò ai nostri Padri di andare ai suoi Piedi; li chiamò come una dolce calamita, e quando li ebbe ai suoi Piedi, scrisse a tutti i Messinesi quella dolcissima Lettera che forma la nostra maggior Gloria, il nostro vanto, il nostro tesoro! con la quale ecc. ecc. Protezione! Ecco dunque la creatura tutta nuova ... che nella Legge Nuova concede a noi Messinesi una Misericordia nuova!

E dopo ciò, o Signori, noi non possiamo invocare Maria SS. sotto questo bel titolo della "Nuova" senza ricordarci della Misericordia nuova che a noi fece mandandoci la Sacra Lettera. E viceversa, non possiamo invocare Maria della Lettera, senza ricordarci del titolo della Nuova!

E che questi due Nomi siano strettamente fra di loro uniti ben lo dimostrano i fatti che io vi narro a conclusione del mio povero panegirico ad onore di Maria SS. della Nuova.

Nel nostro maggior Tempio, della nostra Cattedrale, fin dai più remoti tempi si venerò Maria della Lettera, ma siccome era piuttosto piccolo, verso il secolo 6° furono gettate le fondamenta del gran Tempio che oggi esiste. Questa gran fabbrica non fu concepita tutta in una volta, ma interrotta pel corso dei secoli, quando all'anno 1197 fu terminato il gran Tempio, e siccome la gran Chiesa appariva tutta nuova e pulita, il popolo salutando la SS. Vergine della Lettera che era nel gran Tempio, la chiama Maria SS. "La Nuova".

Ma col volgere degli anni, i nuovi popoli non impressionati dalla novità del Tempio ma piuttosto attratti dalla Tradizione della Sacra Lettera, cessarono dal chiamare la Cattedrale Maria "La Nuova", e questo bel Nome parve del tutto estinto. Se non ch'è la SS. Vergine Maria che avea concesso a Messina una Misericordia tutta nuova, qual si è quella della Sacra Lettera, volle che questo Nome di "Nuova" le fosse restituito, come quello ch'esprime a meraviglia le cose grandi che Iddio in Lei fece, e la parte singolare che Maria SS. Ebbe nell'Opera della Nostra Redenzione.

Era l'anno 1619, e qui in questa contrada di Messina dove oggi noi siamo riuniti, non vi era allora questa Chiesa, ma in un angolo di una strada si trovava questa Immagine della SS. Vergine detta dell'Odegitria, cioè della Madre di Dio. A quest'Immagine si fermavano i devoti passeggeri, vi accendevano una votiva lampada, e vi recitavano una fervente preghiera. Quand'ecco un giorno si vede quella Santa Immagine sudare, e il Volto della SS. Vergine par che si faccia animato. Tutti piangevano accorre fer ... ecc. ecc. e si fonda la Chiesa ecc. ecc. Ma qual Nome si deve dare? Si va a consultare l'Arcivescovo Mons. Mostrillo, il quale ispirato volendo rinvegliar il nome Cattedrale - Maria La Nuova, o Maria della Nuova. Rallegratevi, adunque, o abitanti di queste contrade. Colei la quale è una creatura tutta nuova - Colei che fece a noi Messinesi una Misericordia Nuova mandandoci la Sacra Lettera, fece a Voi in particolare una Grazia Nuova volendo qui un Tempio dove fosse da voi venerata sotto il bel titolo della Nuova.

E voi da tanti anni sotto questo titolo la invocate, ed oggi la vostra è così fervorosa che riesce a tutti di edificazione, e tutti ci sentiamo ispirati sul vostro esempio ad invocare Maria SS. della Nuova!

Oh titolo! oh Nome caro! tu pur troppo apri il nostro cuore a grandi speranze! Imperocchè se si considera lo stato in cui oggi è ridotta la Santa Chiesa, in cui sono ridotti i popoli, in cui è ridotta la misera Società, si vede chiaramente che per uscire da tanti affanni per ottenerci il trionfo della verità, ci vuole una Misericordia nuova, una Grazia nuova, una Redenzione nuova. Sì, una persecuzione tutta nuova è quella che soffre oggi la Chiesa, diversa dalle antecedenti, una persecuzione più fiera, uno stato di afflizione nuovo così ci vuole un concorso tutto nuovo per parte della Potenza del Signore, affinchè sorga una nuova era, un nuovo tempo di pace, di grazia e di vero bene sociale! A chi dunque ci rivolgeremo per questa Misericordia nuova? Rivolgamoci a Colei, che fra tutti i Nomi, ha pure questo preziosissimo della Nuova, perchè fa sempre nuove grazie e nuove Misericordie.

Tu sei Nuova

Tu Opera Nuova

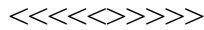
Tu Lettera

Deh! vedi persecuzione Nuova.

Dà Grazia nuova. Amen - affinchè incontriamo

La Vita Nuova

dei secoli eterni.
Amen.



4652

2 Agosto 1891

Cujus perpetuam Protectricem nos esse volumus.
Della quale (Città) noi vogliamo essere Perpetua Protettrice.

Non vi meravigli, o Signori, se dovendo stasera sciogliere le mie lodi alla SS. Vergine Maria, nel glorioso Titolo della Scala, io cominci da quelle parole della Sacra Lettera, con le quali la SS. Vergine Maria, quando era ancor vivente sulla Terra, a noi promise la sua perpetua Protezione.

Imperocchè assai facilmente voi scorgerete le relazioni che passano fra questa Santa Immagine e la Lettera di Maria SS. ai Messinesi.

E in vero la promessa che fece Maria SS. non poteva venir meno, ma dovea mostrarsi coi fatti e questi fatti, e queste testimonianze sono state innumerevoli pel corso di 19 secoli, e dimostrano di generazione in generazione, di posterità in posterità che Maria SS. non si è mai dimenticata ... ma la sua Messina ha protetta e nei tempi di guerra, e ne t ... e innanzi ai terremoti, e dimostrando che Maria ha sempre protetto il popolo Messinese, mantenendo sempre viva la Fede, e arricchendolo in ogni tempo di grandi mezzi di salute e di santificazione.

Tra queste testimonianze della Protezione ... non ultime sono da annoverare le sante Immagini di Maria Vergine arrivate a Messina in modo tutto prodigioso, e divenute in seguito fonti di grazie, di miracoli e di Benedizioni. Certo che il prodigioso arrivo di tante Immagini or portate sul dorso dei delfini, or lasciate al lido da ignoti viaggiatori, or trovate inopitamente dimostrano che Maria SS. tiene nel Cielo viva memoria di Messina ed ama trovarsi immezzo ai suoi figli messinesi.

Or siccome tra le testimonianze che attestano la Protezione non sono ultime le Sante Immagini - così fra tutte queste Sante Immagini non è ultima questa di Maria SS. della Scala, sia pel modo prodigioso come arrivò - sia pei miracoli e per le Grazie che ne seguirono - sia pel titolo e pel simbolo molto espressivo della Scala che decora questa Immagine della SS. Vergine.

Sarà questo l'argomento del mio breve discorso. La conclusione poi sarà che mentre la SS. ci conferma in tanti modi la sua divina promessa, noi dobbiamo saperle corrispondere.

Prodigioso arrivo della SS. Vergine della Scala.

Nel secolo dopo che il Conte Ruggero avea scacciato i Saraceni dalla Sicilia, avvenne in Messina il prodig ... Im. Scala - E fu nel seguente modo.

Le Chiese dell'Oriente fondate con tanti sudori dagli Apostoli e successori stavano miseramente decadendo per le invasioni dei barbari, onde i più fervorosi cristiani trafugavano Immagini.

Tra questi ferventi cristiani, alcuni devoti marinari tolsero nascostamente dalla Siria una bella Immagine dipinta Scala e fecero vela verso Occidente.

Molti mari trascorsero, molte Città visitarono, a molti lidi approdarono ma in nessun luogo la prodigiosa Immagine diede segno alcuno di volervi rimanere.

In Messina. Dimorarono quanti richiedono negoz ... ed indi sciolte le funi - ritirate le ancore - spiegate le vele si accinsero ... ma che? la nave immobile - Il Capitano entra in sospetto - Clero - Nave parte - Ma un secondo prodigio siegue al primo - carro - si avvia pel Torrente Bocchetta - Monastero - Maria della Scala.

“Questa istoria” è abbastanza eloquente. Essa dimostra in modo assai splendido la protezione, anzi la predilezione che Maria si ricorda: *Vos et ipsam* ...

1° Appena decadde Fede in Oriente, quella Immagine cerca un luogo per stare con fiducia immezzo, ed ecco che Maria visita -

2° Giunta, col 2° prodigio dimostra protezione - Infatti quel mezzo del carro, mi fa ricordare di un altro caso simile. Era caduta l'Arca Santa d' Israele nelle mani dei Filistei, i quali percossi da Dio, volle disfarsene ecc. ecc. ... - Lo stesso. Maria volle entrare in Messina sopra un carro appunto per dimostrare che essa è la nostra di alleanza, per ricordare alleanza della Lettera. Oh arrivo fortunato! oh gioia dei nostri Padri Messinesi - oh esultanza di quel Clero quando seguivano ...

3° Un segno della sua protezione in questo arrivo l'abbiamo dal luogo dove si fermò. Scelse un Monastero di Sacre Vergini, perchè siccome la sua dimora, quando era vivente, fu immezzo alle Vergini e alle pie donne, onde con le Vergini lo vediamo Tempio ... ecc. ecc. così in Messina volle scegliersi un'abitazione di Sacre Vergini .

Prodigi che sieguono.

E fu di questa abitazione come da un Trono -

Non vi dico le Grazie particolari - non vi dico le guarigioni, non vi dico i segnalati favori moniali, ma vi accenno a qualche prodigio di quelli più segnalati.

E per primo, grande si sperimentò la protezione di Maria SS. della Scala negli assalti nemici.

Nell'anno 1543 il Turco Capitano Arideno Barbarossa, con gran numero di galee - Reggio - Messina debole - armi, preci - “voto” - ma che ad un tratto impallidi - mutò proposito - onde è fama che Maria SS. della Scala - S. Rizzo - Caperrina - Pestilenza - 1347 - Processione - Fabbrica di un nuovo Tempio Monastero.

Tremuoti - 1509 - di notte - gemiti - processione - in istrada cessò.

Fame - un'altra volta - naviglio.

Rinomanza - Regina di Cipro manda drappi ricamati.

Gran Sultana - coltre di broccato d'oro.

Regina di Francia - Reliquario.

Ed ecco come da Messina ecc. ecc. - *Cujus* ...

La miracolosa Immagine di Maria della Scala ci ricorda Protezione sia pel modo come sia pei prodigi - sia pel titolo simbolico ecc. ecc. Questo simbolo ... è una Scala - che significa rapporto a Messina? ricordiamoci la scala di Giacobbe - Unisce Messina al Cielo salgono e scendono grazie. -

2° Si fa nostra scala di salute -

3° C'insegna che il Paradiso è alto - scala dell'osservanza - e della Perfezione - Maria mezzo di salute e di santificazione - *Cujus* ...

Dunque: Maria confermò sue promesse! Ed è mirabile oggi ai nostri tempi il ripigliarsi di questa devozione. Imperocchè dove sono più monache? Ma la SS. Vergine manda i suoi servi che scoprono la cortina e dicono: "O Messinesi, ecco la vostra Protettrice, ecco Maria della Scala; essa è Colei che vi ha confermato le promesse della Sacra Lettera".

Miei cari, quantunque i tempi sono mutati, pure quella venerata Immagine si presenta a noi come l'Arca, come l'iride, colomba, con quella Scala c'invita a ecc. ecc. -

Pregiera.

<<<<<>>>>>

4653

1892

1°

Sono innumerevoli i titoli coi quali e la Chiesa Santa e tutti i popoli onorano la SS. Vergine Maria. A questo proposito torna eonconco ricordare Giacobbe. *Numera stellas si potes*. Non vi è Città ecc. ecc. che non ha inventato i più cari nomi, e tutti esprimono la potenza, la bellezza, ecc. ecc. ...

Tutti questi titoli chiamano con sè Immagini. Infatti, fin dai primi tempi Immagini di Maria. Io non vi dico che anche prima che Maria - siccome era stata prenunziata - così ecc. ecc. e il mondo tutto come aspettava la venuta del Redentore, aspettava la Madre Vergine.

Vivente ancora la SS. Vergine il primo che la pinse fu S. Luca, indi i suoi discepoli. Sono molte le dipinte da S. Luca e Scuola. Tra le Immagini che si attribuiscono alla Scuola di S. Luca una è questa antichissima - proveniente da Grecia - la quale è stata in ogni tempo prodigiosa. Quivi Scala - Quindi Maria della Scala. Due Agosto Festa prepariamoci Novena.

Quale preparamento?

Diamo uno sguardo a quella Santa Immagine e ci dirà come dobbiamo.

Il P. Samperi d. C. d. G. la descrive: Osservatela, tiene la mano destra al petto quasi per dimostrare ai suoi devoti che li ama assai e li porta nel suo Cuore, e nel contempo presenta con la sinistra mano la Scala, quasi voglia dire ai suoi devoti: Figli miei, per mezzo della mia intercessione come per una Scala si salisce al Cielo .

Ecco l'argomento di tutto il mio Novenario. Non mi dipartirò dalla linea che mi traccia l'insigne lodatore della Immagine, l'autore della Iconologia Mariana, il P. Samperi d. C. d. G. Dimosteremo quello che la Santa Immagine dimostra, cioè che Maria SS. stende la destra

a nostro favore, che c'invita tutti al suo Cuore, che quivi tiene raccolti i suoi veri devoti, e che per tutti è Scala onde si possa salire al Cielo.

Queste dimostrazioni di ciò che fa Maria per noi, ne tirano altre:

quello che dobbiamo fare noi per Lei; come dobbiamo corrispondere al suo amore e materne premure, onde conseguire suo mezzo salute.

Il primo argomento che presento stasera è questo: Maria SS. ci ama assai, e ci porta tutti nel suo cuore, e noi la dobbiamo riamare.

Ci ama:

1° Perché Ama Dio - Quanto più si ama Dio tanto più il prossimo Quanto Maria amò Dio - Ergo - I Santi hanno amato il prossimo ma più Maria -

2° Come redenti - Grande è il nostro valore se prezzo, noi nol sappiamo, lo sa Maria! Quando vede noi si ricorda Incarnazione - Passione - Morte.

3° E' Madre! Amor di Madre, G. C. la fece Madre - 1° Incarnazione - 2° Eva Novella - 3° Croce - Preconio -

Quanto sia questo amore -

Noi l'amiamo? 1° Non amiamo G. C.

2° Offendiamo G. C.

3° Non amiamo l'anima nostra -

Esortazione.

Venuta della S. Immagine in Messina

Preghieria.

<<<<<>>>>>

4654

2°

Ieri sera che Maria ci ama - 1° Immagine di Dio - Redenti - Figli. A questa dimostrazione mi condussero le parole del P. Samperi - Osservate ...

Ma quella mano ha ancora un altro significato; Maria ci dice: il mio Cuore è tutto vostro, e qui vi porto tutti.

Il Cuore di Maria è l'argomento stasera.

1° Compatisce le nostre miserie.

Compatisce le nostre miserie.

1° E' sensibile - La Compassione è figlia della sensibilità - questa della purezza - Nel Cuore di Maria si ripercuote l'eco di tutti i nostri affanni.

2° Provò i nostri dolori - *Aperit omnibus sinum Misericordiae.*

Le soccorre.

Obb: Se è così sensibile perchè non ci libera da tutte le afflizioni.

Risp: Che non ci libera da tutte le afflizioni, ne convengo, ma che in tutte le afflizioni non ci porga un aiuto quando l'invochiamo non ne convengo. O meglio, ci libera alle volte, ma ci soccorre sempre. E per meglio mettere le cose al suo posto spieghiamo alcune dottrine morali teologiche.

Tutte le afflizioni hanno per origine il "Peccato". Dio creò l'uomo felice ecc. ecc. - Non solo l'originale ma gli "attuali" - E qui notate che Dio ci punisce con la "Giustizia e Misericordia", e nell'uno e nell'altro caso Maria sempre ci soccorre.

Giustizia.

Ci punisce Dio con i pubblici flagelli - calamità. E quanti ora!

Forse non ha ragione? sì! ci dovrebbe sterminare.

Ma con tutto non ci stermina. Appaiono i flagelli e spariscono; e perchè? Per Maria. Abigail -

Fame - Eppure la Provvidenza per Maria! -

Misericordia.

Castighi paterni - Preziosità del patire pel merito - Maria ci dà pazienza - mitiga - sosta - fiducia - Onde non dobbiamo pretendere di non patire, ma avere pazienza - mitigazione -

Maria SS. dà la consolazione, in mezzo al Patire.

Nell'anno 1347 Peste - Mortalità - Città sossopra - Si va ai colli di S. Rizzo e Processione - Dove passava si guariva - Allora Fabbrica - Chiesa e Monastero - Una cornice d'oro - Dopo un secolo Peste - Processione - dai balconi donne piangenti - Torcia si accese sola -

<<<<<>>>>>

4655

3°

Il Cuore Immacolato di Maria è Trono di Misericordia. Quel Cuore dolcissimo compatisce nostre miserie: 1° sensibilissimo - 2° provò nostri dolori.

Ma bisogna che stasera c'inteneriamo anco di più nella compassione di quel dolcissimo Cuore. Bisogna che scrutiamo ciò che sente quel Cuore Immacolato per la più grande di tutte le umane miserie, vale a dire per lo stato miserrimo dei peccatori. Consideriamo quanto si affligge il tenerissimo Cuore di Maria per le anime che sono in peccato, e vediamo quanto è vivo l'interesse e la premura per salvare le anime.

Cominciamo.

"Stato del peccatore"

Vi è una miseria che supera ogni altra, alla quale nessuna può paragonarsi; innanzi alla quale sono nulla la perdita dei beni, la perdita degli amici, la perdita di un impiego, la perdita salute! Questa è la disgrazia di Dio!

Figuratevi uomo ricco - si descriva - cade in basso - voi lo dite infelice! Ma più il peccatore.

1° Per ciò che perde - Grazia - Dio - Eredità Cielo -

2° Pel rischio di morte eterna - Condannato a morte - Il tempo lo spinge -

Uno stato così infelice non è compreso. Se noi ci troviamo non ci pensiamo. Passano anni e colui giace E se siamo indifferenti per noi, tanto più per gli altri.

Ma non così il Cuore Immacolato di Maria. Ah, quel Cuore divino è sempre stremato dalla compassione dei peccatori - Conosce anima! Conosce Grazia! Conosce Dio! Conosce Paradiso! Si affligge! oh quanto!

Si affligge fin dal suo nascimento per lo stato del genere umano.

Pianse e pregò - fu Madre e disse “*Fiat*” - si offrì per Corredentrice. -

Il Vangelo ci fa sapere la compassione di G. C. pei peccatori “*Et lacrimatus est*” - pure Maria - In tutta la Passione G. C. per la salute ... e Maria pure - Le lagrime di Maria nelle Immagini -

“In particolare per ogni anima”.

Pecorella.

Dramma – “*accendit lucernam - everrit domum - querit diligenter donec inveniat*”.

Rut -

Prega sempre per noi - Di G. C. fu detto: *Interpellans pro nobis* - di Maria: *Adstitit* Regina - Campana d'oro -

Maria SS. salva innumerevoli anime.

Arca - in qua ...

Peccatori tornate a Dio! Non resistete a Maria - vi porge Scala.

Esempio -

Soldato -

Racconta Monsignor Ottavio Preconio, Arcivescovo di Palermo, e Giuseppe Bonfiglio - che essendo Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia e stava per partire - rissa - Giovanni Segutto - Corda ecc. ecc.

Pregiera.

<<<<<>>>>>

Il Cuore di Maria è sempre aperto alla Compassione per tutti: ciò che facevano ... S. Bernardo: *aperit omnibus* ...

Ma la compassione per essere veramente vantaggiosa bisogna che abbia due caratteri: uno che sia “pronta”, un altro che sia “fedele”; pronta, cioè ... fedele, cioè che non manchi mai, specialmente quando maggiore è il bisogno.

Or questi due caratteri in Maria - La sua Misericordia è “pronta” - la Misericordia è “fedele”. Cominciamo.

PRONTA

Vi sono delle angustie nella vita umana, vi sono dei casi, vi sono delle tribolazioni che ci sorprendono così improvvise e con tanta veemenza, che se noi non troviamo un pronto aiuto del Cielo, noi periamo. In tali casi Maria è prontissima a soccorrerci. Tale fu il caso in cui si trovarono gli Apostoli nel lago di Genesaret, quando tempesta ... *salva nos perimus* ...

Ciò deve insegnarci che quando noi ci troviamo stretti dalle sventure sbattuti dal mare tempesta della vita, noi pure dobbiamo essere solleciti di levare al Cielo le mani, gli occhi, lo spirito ...

Salva nos perimus -

Dobbiamo persuaderci che i mezzi umani non bastano, dobbiamo prenderli sì, ma non bastano; il primo mezzo è la preghiera.

E affinché la divina Misericordia scenda con prontezza ... a Maria.

Imperocchè, è certo che se noi ricorriamo a Maria, non tarderà ... che se vogliamo un pronto aiuto ... a Maria!

Si legge nel Libro dei Re - siccità - Elia - Nube - Pioggia - Fu cosa mirabile che prima piccola e subito grande e pioggia!

Tutti i Padri ... Maria! Quanto sia pronta: *Duo hubera tua sicut duo hinnuli caprae* -

“DANIELE” - dobbiamo a somiglianza di Daniele pregare Dio. Daniele - finestre - Profeta - *Ne tardaneris...*

La Chiesa - *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adjuvandum me festina.*

Manus ejus tornatites - Tornò

“Datae sunt mulieri duae alae aquilae magnae ut volaret”.

Cum festinatione.

Nozze di Cana

Se Maria ha “premura” a soccorrerci, noi dobbiamo averne ad essere soccorsi. Egli è vero che alle volte Maria accorre senza pregata ma è pur vero che dobbiamo pregare

1° In tutti i casi dobbiamo pregare Dio - La SS. Vergine - i Santi.

Necessità della Preghiera.

Come il respiro - G. C. la raccomandò e la praticò - *Postula mihi - exauditus est* -
Necessità della Grazia - Per aver Grazia - Preghiera -

Più quando i casi sono critici: *Salva nos perimus* -
Daniele -
David -
me festina! ...

Efficacia.

Pulsate - ecc. ecc. -

Condizioni.

Umile, perseverante -

Esempio.

Tremuoti e Protezione.

Uno dei più terribili castighi è tremuoto - 1509 per più mesi - gente per via - tende -
pianto - processione - gran Tremuoto - Lagrime - Cessano - Cona -

Preghiera -

<<<<<>>>>>

4657

5°

I veri amici si conoscono nelle afflizioni. In prosperità no - Una vera amica è Maria SS.
la quale non manca mai. Il suo amore è fedele, e questa fedeltà la dimostra in vita - morte -
dopo morte.

Che ce la dimostra in vita, l'abbiamo veduto.

Vediamo stasera in morte e dopo morte.

IN MORTE.

I momenti di maggiore angustia sono quelli della morte. Fermiamoci a meditare un
tantino quell'estremo punto.

Voi siete rigogliosi, ma gli anni vi spingono - Vi verrà una malattia ma ben diversa
dalle altre - Vi troverete agli estremi - privi di forza, abbattuti - i vostri occhi ecc. ecc. - la
mente confusa il palpito sarà angoscioso - Parenti - Demonii - essi vi ricorderanno -
Implebuntur domus eorum Draconibus.

Ma voi beati se allora verrà Maria SS. E sì! che Maria non abbandona in quel momento
i suoi devoti.

Si legge di S. G. di Dio: "*Joannes non est meum in hoc hora meos devotos derelinquere*".

Fuga i demonii e sparge tale dolcezza ecc. ecc. Riferisce il P. Binetti ... un gran devoto ... oh se sapeste contento! De P. Suarez.

Parimenti si legge non "*putabam tam dulce esse mori*".

Dulcedo - nunc et in hora mortis nostrae.

S. Alfonso dei Liguori riferisce innumerevoli esempi, fra gli altri questo: Una pastorella ecc. ecc.

Stabat justa Crucem. Assistette G. C. e assistette il Buon Ladrone - il quale si convertì - Il moribondo è il vero ritratto di G. C. Crocifisso; si è perciò che Maria non può non commuoversi. Dobbiamo morire, siamo devoti di Maria -

Maria SS. ci accompagna nella nascita - infanzia - gioventù - tarda età - morte -

DOPO MORTE.

Se l'anima non amò Maria è perduta -

Se amò Maria amò G. C. Se amò G. C. osservò Legge - si salva - ma Purgatorio.

Che sia il "Purgatorio".

Fuoco - varie pene - varii gradi - vario tempo - Pena del danno.

S. Veronica -

Maria SS. non abbandona i suoi devoti.

S. Bernardino: *Beata Virgo in Purgatorio dominium habet.*

In fluctibus mortis ambulavi -

Ego Mater omnes qui sunt in Purgatorio - e siccome un'infermo si sente sollevare - così Nome di Maria solleva - *Profundum abissi penetravi - idest Purgatorii.* Il giorno dell'Assunzione restò vuoto - Feste -

Deh, siamo devoti - Vera devozione -

Fame - Nave che ritorna - i due vecchi.

Preghiera.

<<<<<>>>>>

4658

6°

L'Adorabile S. N. G. C. *Discite a me quis mitis sum et humilis Corde* - Propone il suo Cuore. Queste due virtù apprendiamole pure nel Cuore di Maria. A questo pare c'invita la SS. Vergine Scala.

Mano sul Cuore: qui sono le virtù umiltà - mansuetudine.

Umiltà.

Superbia e Umiltà -

Vi è una virtù che base prediletta da G. C. l' "Umiltà".

Per meglio comprendere l'importanza e i pregi di questa virtù, cominciamo dal suo contrario, cioè dalla superbia: *Quid est?* "Super" cioè il voler salire sopra - Origine da Lucifero . (Si narri)

"Adamo ed Eva" -

Tutti l'abbiamo - Istinto di elevarci sugli altri - Causa di molti peccati. "*Initium omnis peccati ut Super*".

Figlie della Superbia - Presunzione - Ambizione - Vanagloria -

Castighi: Lucifero - Adamo ed Eva - Saulle - Davide - Nabuccodonosor - Amman -

Castigo dell'Incredulità -

UMILTA'

1° Conoscenza di noi stessi. Chi siamo noi, il nulla - meno -

2° La Fede figlia dell'umiltà -

3° L'Umiltà chiama con sé la soggezione a tutti quelli che ci comandano. Se noi diamo sguardo odierna Società, vediamo che dalla Superbia vengono tutti i mali. I popoli non vogliono riconoscere l'autorità, perchè per la Superbia - i figli perchè? Superbia. Discepoli ... Gli operai si rivoltano contro i capitalisti - Nessuno vuole stare al suo posto. L'uomo prima a Dio - poi agli altri.

Pubblicano e Fariseo. Pubblicano e Fariseo. Pubblicano e Fariseo -

Maria SS. Sua Umiltà -

1° Si credeva l'ultima - non peccatrice -

2° Nel Conservatorio -

3° La sua Umiltà chiama Dio. *Vulnerasti Cor meum in uno crine colli tui.* Ruperto Abate.

4° *Ecce Ancilla Domini* -

5° Serve Elisabetta -

6° *Magnificat* -

7° Sta ritirata - Nascose il dono a S. Giuseppe - Non va a Gerusalemme nell'Osanna - sì nel *crucifige*. Visione di S. Brigida - La Superbia e l'Umiltà. Suor Paola di Foligno - Oh l'Umiltà di Maria!

Per essere veri devoti di Maria bisogna essere umili -

1° Farsi fanciulli - *Si quis est parvulus veniat ad me.*

Non vi è cosa più difficile dell'umiltà - la Superbia ci porta a salire, per l'umiltà dobbiamo scendere nella conoscenza della nostra miseria - dobbiamo scendere nella sottomissione all'Autorità - Ci vuole Scala - Maria!

Il Vescovo Preconio la presenta come tipo di umiltà - Egli dice alle monache: *Eructavit Cor meum - Ecce Ancilla Domini.* Egli dice loro: Maria vi mostra la Scala delle virtù -

Infatti la SS. Vergine - qui monache Sante - Suor Caterina Samellino - Umiltà - ufficii più umili - altre virtù di pazienza - Passione - Maria Addolorata - Morì 1613. Organo che suona solo.

Preghiera.

<<<<<>>>>>

4659

7°

Le virtù che il S. N. G. C. venne a predicarsi esempi e parabole hanno questo di ammirabile, che l'una non può stare senza dell'altra. Una virtù genera le altre, che cresce in una virtù cresce anco nelle altre.

Lo stesso dicasi del vizio; uno ne tira cento altri con sè. Avete inteso quanto è abominevole la Superbia - quanto è grande l'umiltà.

La Superbia non sta sola. genera l'ira - come al contrario l'umiltà genera la mansuetudine.

Discite a me ci dice G. C. - *Discite a me* - Maria!

Abbiamo parlato ieri sera dell' Umiltà - Diciamo Mansuetudine.

Ira

Per meglio apprezzarla – contrario, “Ira”.

L'ira è una passione violentissima, detestabile, e causa di gravissimi mali; ma naturalmente è così generalizzata che pochi ne vanno del tutto esenti.

Gli antichi Sapienti e Filosofi, quantunque non cristiani l'ebbero in orrore. Orazio la disse: una breve pazzia - Filemone che siamo pazzi adirati - Aristotele, un desiderio violento di vendetta; Seneca una violenta passione che spinge alla vendetta.

Ira lieve - Giona - Tobia - Ira grave.

“Descrizione”

Il volto si gonfia - gli occhi si spalancano - le labbra tremano convulse, i denti scrosciano - le parole escono interrotte – l'uomo ha i capelli irti - si agita, urla, inveisce; non solo uomini, ma pure contro gli oggetti insensati! L'uomo diventa belva - Sicurgo specchio!

Ma l'ira ha diversi gradi; vi è un'ira lieve che si chiama impazienza, irritazione, e di questa quasi nessuno può dirsi esente . Vi è un'ira grave, ed è il furore propriamente detto.

Offusca ragione - Giona - Parte dal demonio -

Vendetta -

L'ira quando è spinta all'eccesso genera la bestemmia, la contumelia, la maledizione, le risse e per fino gli omocidi.

Infatti tutti i processi - ira -

Eccl: Ira et furor execrabiles sunt.
Ira requiescit in sinu stulti -
Aufer iram a corde tuo -
Desine ab ira, derelinque furorem.

Si oppone allo spirito di G. C. S. N.

- 1° Pochi Pastori - Grotta
- 2° Fugge
- 3° Vita pubblica - Beati i mansueti - se vi percuotono - Indemoniati - precipitarlo monte
- Fuoco del Cielo - perdonare.
- 4° Passione l'orecchia Malco - schiaffo - ecc. ecc. - Agnello -

Vendetta - Perdono.

Mansuetudine

- S. Francesco di Sales al Crismo - Balsamo - Olio -
- 1° Dissimula le ingiurie -
- 2° Lascia il cuore pacifico -
- 3° Guadagna i cuori. S. Martino e Brigida - S. Francesco di Sales - quello divenne amico
- 4° Ci rende Tempio e casa di Dio - Dio abita con le anime pacifiche.
- Non in commotions Deus* - Elia intese un vento forte, poi un'aura leggera – “*Docebit mites vias suas*”.

Maria SS.

- 1° Discepola vera di G. C.
- 2° Colomba
- Non vi è donna che vede oltraggiare il figlio. -
- Qui la inalterabile M. di M. -
- Pregò pei crocifissori e pei due Crocifissi -

Lasciamo l'ira -
Dell'ira della donna - *Non est ira super Melius est habitare* -
Lingua vulcanO - Spada - Vendetta - Sulle correzioni.

Alla Scuola di Gesù e Maria s'apprende l'Umiltà e la Mansuetudine.

Suor Caterina Mollica - Pazienza - 24 anni d'infermità - Passione - Predisce essa medesima - Martedì di Settimana Santa.

Preghierà.

<<<<<>>>>>

Contemplando questa bella Immagine di Maria SS. Scala - non possiamo non ricordarci del modo prodigioso e delle tante grazie. Nel tempo stesso il pio atteggiamento onde effigiata ci scopre il grande Amore che ci porta. Con quella destra sul Cuore pare ci dica vi amo - Il mio Cuore vi sia modello di virtù. Ma non meno pietosa Ella si dimostra con quella mano sinistra sollevata e portante una Scala. Ci mostra Maria la Scala, quasi per dirci: Per mio mezzo si salisce al Cielo ...

Ed ecco il mio argomento stasera: per Maria al Paradiso, ma prima dimostreremo alquanto l'importanza della salute eterna e come dobbiamo attendere a questo grande affare con tutte le forze e ecc. ecc.

Maria SS. è la Scala per la quale al Cielo - ma ciò non toglie nostra cooperazione.

Meditiamo.

Iddio ci ha creati, ci ha messi al mondo; per qual fine? Certo non per essere ricchi, potenti ecc. ma per acquistarci - I nostri destini sono eterni; noi non siamo fatti per la Terra qui è un passaggio - qui ci troviamo come un passeggero locanda. Tanto vero che tutto si deve lasciare. Quel tale Case - fondi - ecc. ecc. Centinaia e centinaia di generazioni sono scomparse - così noi. Lo scopo dunque è al di là - è di salvarci - Per questo Iddio ci dà tutto - Sole - Stelle - Frutti - Mare - Mondo - sensi, intelligenza - tempo - Sciocchezze di chi si attacca alla Terra. Es. del passeggero che si attaccherebbe alla locanda.

Rogamus autem vos Fratrem ut negotium nostrum agatis.

Negoziò è l'affare della nostra salvezza -

1° Importante - Si tratta o eterna felicità - o eterna infelicità -

O Paradiso o Inferno -

Importanza disconosciuta - Paragone con ciò che noi chiamiamo "importante".

Anima est toto mundo pretiosior.

Quid proderit homini -

Pazzo chi non comprende -

Quelli che perdono l' "Avvenire"

Porro unum est necessarium -

2° Irreparabile - A tutto c'è riparo.

Finita ut aestas et nos salvi non sumus.

Tempus non erit amplius.

Anche nella vita si fanno errori irreparabili - Che pena!

Desiderio del Paradiso. Terra promessa.

Che dobbiamo fare per salvarci.

1° Fede

- 2° Opere - Comandamenti di Dio e Precetti della Chiesa
- 3° Frequenza dei Sacramenti
- 4° Preghiera
- 5° Devozione a Maria SS.

Maria SS. salva i suoi devoti.

- 1° Arca
- 2° E' potente Avvocata presso di Dio - Una preghiera di Maria val più ecc. ecc.
- 3° Piena di Grazia - Per salvarci ci vuol Grazia - Maria la ottiene.

S. Pier Damiani - *Scala coelestis quia per ipsam Deus descendit ad Terram e per ipsam homines mererentur ascendere ad Coelum.*

In Jerusalem potestas mea -

Barbarossa -

1543 Ariadeno Barbarossa (il 1° Agosto) generale dei Turchi brucia Reggio - si ferma, passa - Festa - Centenario -

Voto - Cereo.

Preghiera.

<<<<<>>>>>

4661

Dio ha disposto che Maria SS. adunque per mezzo di Maria al Cielo.
Avete inteso ieri sera come dobbiamo attendere a salvarci.
Ma non solo a salvarci - ma pure a santificarci a perfezionarci -
E questo per mezzo di Maria.

Il S. N. G. C. *copiosa Redemptio* - Copiosa grazia.

Estote perfecti -
Diverse mensioni -

Gran cosa! quando si tratta delle cose terrene nessuno dice mai basta. Ognuno si sforza ecc. ecc. e poi ecc. ecc.
Basta una Messa la Domenica, basta ecc. ecc.

Santi

Veniale

Mortificazioni
Penitenze - veglie -

Noi almeno. Esercizio delle virtù - mortificazione dei 5 sensi.

3 nemici -
Orazione e Meditazione.

Comunione frequente.

Devozione a Maria Vergine. *Regnum Dei vim patitur* -

Le giovani specialmente -

L'Immagine si era resa famosa.
La Regina di Cipro - la Regina di Francia - la Gran Sultana.

Un Cassettino con preziose Reliquie.
Senza chiave - si metteva sull'Altare - orazione e digiuno - Sette Salmi e Litanie - si disserrava -

Preghiera.

Offerta Cereo.

Gloriosa dicta sunt Te Civitas Dei! O Città Mistica di Dio, o bella Maria, grandi e gloriose lodi sono state a Te dirette in ogni tempo. Te lodarono - Te lodarono - Te lodarono le Giuditte -

E quando Tu apparisti al mondo dicesti: *Beatam me dicent.*
La Terra si riempì delle tue lodi.

Fratelli miei, chi è che non loda Maria? Ah, noi più degli altri perchè Protettrice!

E che offriamo? Cereo.
Ci ricorda: grazie di Maria - ingratitudine - oh, deh! riaccendiamo -
Questo Cereo è un simbolo -
Fiamma ...
Squagliamento ...

Accetta, o Maria ...

<<<<<>>>>>

Maria SS. della Scala - Novenario e Panegirico - 1892

Panegirico.

2. 8. 92

Un uomo, di virile età, amabile e forte, col bastone del pellegrino alle spalle, e col fardello pendendo dalla punta del suo bastone, partiva dalle contrade di Canaan per incamminarsi alla volta della Mesopotamia.

Egli camminava tranquillo e sereno, col pensiero elevato a Dio, e col giovine cuore pieno di pure e sante speranze.

Giunto ad un certo luogo del suo cammino stanco ... tolta una pietra vi appoggiò ecc. ...
Visione - Scala - Voce del Signore: La terra in Te ... Svegliatosi ... Qui è la ... *Quam terribilis est locus iste! non est hic aliud nisi Domus Dei et Porta Coeli.*

Questo racconto è pieno di Misteri! Mistero è quella Scala ecc. ecc.

- Mistero quegli Angeli ... Mistero quel pellegrino che poggiato a quella Pietra contempla ...

In questi Misteri a me sembra vedere un riscontro con questa festività. La Scala è Maria - Gli Angeli che scendono e saliscono rappresentano in qual modo si svolge il Ministero di Maria fra gli uomini - Giacobbe pellegrino è il popolo cristiano che viaggia per l'Eternità sotto ... gli auspici della Vergine Maria.

Ecco l'argomento ecc. ecc.

1°

S. Pier Damiani: "*Scala celestis quia per ipsam Deus descendit ad Terram, ut per ipsam homines mererentur ascendere ad Coelum*".

Il peccato separò Cielo dalla Terra - Maria anello - Maria mezzo della Incarnazione - Conveniva che G. C. avesse Madre - perchè dovea assomigliarsi noi - dovea dare Madre a noi.

Fine -

Non solo per Maria come mezzo - ma pure Fine.

Fini del Verbo:

1° Gloria del Padre

2° Redenzione di preservazione

Una est Dilecta mea -

2°

Gli uomini al Cielo.

Per Maria SS. gli uomini possono meritare di salire al Cielo.

1° G. C. Umanità alla Destra -

2° Senza Maria salvare non si può -

3° Gli Apostoli - i Martiri - gli Anacoreti - i Sacerdoti, le Vergini – gl’Innocenti - i Penitenti.

3°

Angeli salienti e scendenti.

1° *Regina Angelorum* - Li manda - raccolgono preci -

2° Grazie - preci - lodi - Corrispondenza - *Omnes accipiunt* - Malati - poveri - bimbi - morenti - viandanti - sofferenti purganti.

3° Sacerdoti! -

Giacobbe bene spesso rappresenta popolo Cristiano.

In Te - G. C. era come in germe - il Cristianesimo, il Cristiano. *Et Jacob accolo (?) fuit in Terra Cham.*

Giocondi misteri!

“Esilio”

1° Va ramingo in esilio.

Così il Cristiano - nato da G. C. viaggia per ritornare a G. C.

“Esaù”

2° Giacobbe fuggiva da Esaù

Il mondo è Esaù - siccome non ebbe benedizione odio -

“Pietra”

3° Giacobbe stanco si riposa - dorme - Pietra.

Pietra! da qui ne vennero a Lui più beni! la consacrò - vide Scala - vide Dio - intese Dio - ebbe promesse -

Il Cristiano non può aver riposo che nella Chiesa - si deve appoggiare e deve dormire il sonno della Fede.

Si scoprono Misteri - Vide Dio - Conosce Maria SS. Rivelazione - Promesse -

“Culto e opere”

Olio - culto esterno - timore di Dio - Opere -

“Sposa - Unione con Dio”

Maria nel 1° Esilio

2° Esaù

3° Pietra

4° Culto e opere

5° Unione

Salve, o Scala ecc. ecc. e Preghiera.

<<<<<>>>>>

4663

18. 4. 92

L'11 Febbraio del 1858, in Lourdes, Città degli alti Pirenei al mezzo della Francia una giovane candida ingenua insieme ... si recava appiè di un colle per raccogliere ...

Quando ad un tratto uno spettacolo ...

Una delle grotte tutta piena di splendore ...

La giovinetta recitava il Rosario ...

Indi sparì.

“Rimase” desio tornarvi - Tornò - E ciò per 18 volte ...

In una di queste apparizioni “mani” - Rose - Penitenza - Acqua -

Finalmente “Immacolata Concezione”.

Da quel giorno questa devozione a Maria SS. di Lourdes diventò una delle più belle e tenere devozioni del popolo Francese.

Con vistose contribuzioni fu edificato un gran Tempio e a questo Tempio cominciarono Pellegrinaggi da tutte le parti della Francia.

Se non che, le Apparizioni di Maria non sono cosa che interessano solo un luogo, ma interessano tutti i cattolici. Ben presto la devozione alla Immacolata Concezione di Lourdes si propagò in Ispagna Italia, Germania, America, in tutto l'orbe cattolico. Da per ogni dove giunse la meravigliosa Storia Apparizione e acqua che presa con viva fede ... grazie ...

Or bene, non era possibile che Messina restasse indifferente; non era possibile ... mani ... non avesse rivolto il suo sguardo ... Infatti, la bella Madre di Lourdes è invocata e onorata in Messina più che in molte Città.

L'anno 1876, vale a dire 16 anni addietro, io ero appena suddiacono quando mi toccò onore in questa Chiesa ... Maggio ...

Storia. Oh, quella Storia di per sè tenera, commovente, attrattiva, quali impressioni non produsse in tutti! Il popolo cresceva di sera in sera, di sera in sera l'entusiasmo e quando si terminò si pensò modo come perpetuare ...

- PIA UNIONE - canonicamente.

Questa Unione apportò vantaggi culto e anime.

1° Mese di Maggio con prediche -

2° Sabati -

3° Funerali -

Vi fu un tempo che questa Pia Unione prosperava; ora si è illanguidita, come avviene alla umana fragilità; che non conserva sempre il primitivo fervore. Si è perciò che persone zelanti del culto della SS. Vergine hanno pensato di ripristinare la Pia Unione formando una Presidenza e una Deputazione adatte ...

Non si loda abbastanza il zelo di buoni cattolici che mettono mano fin da stasera al rifocillamento di tanta devozione.

Imperocchè possiamo lusingarci che questa devozione abbia a riuscire di vantaggio alle anime; è una devozione che ha del bello, dell'attraente; sembra che la SS. Vergine con le sue Apparizioni in Lourdes abbia voluto esercitare una mirabile attrattiva nel cuore umano per guadagnarlo a Dio.

Vi ha nelle apparizioni di Maria SS. di Lourdes ciò che è più adatto a guarire il traviamiento umano, e specie nei nostri tempi.

Infatti, l'uomo ha traviato nell'intelletto e nel cuore. Dal cuore ha rigettato la morale, dall'intelletto il dogma; ha isterilito il cuore morendo alla Carità; ha offuscato l'intelletto chiudendolo alla Fede. Ebbene Maria SS. di Lourdes ha presentato ciò che più commuove il cuore e convince la mente. Osservate come apparisce: quel monte solitario, quella Grotta rocciosa nei cui cupi seni si abbarbicano i selvaggi roseti, quel fiume che scorre, quella giovinetta di 14 che è l'ideale dell'innocenza santificata che più quella veste faccia ... son tutte cose circostanze che hanno di un artistico, divino, di una estetica sovrumana, di una poesia celestiale. Ecco ciò cuore attraente.

D'altra parte non è minore convinzione -

1° Migliaia sono testimoni -

2° Fra questi scienziati -

3° Miracoli -

4° Acqua e Fede -

Ecco ciò che soggioga l'intelletto.

Adunque è santa, è salutare!

Si conserviamo questa fiamma, *Solet pro minimis ...*

Qui elucidant me ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

4664 (APR 69, 4648)

25 Marzo 97

Un grande avvenimento di cui oggi la Santa Chiesa celebra la festiva commemorazione, venti secoli or sono, si compì in una piccola Città della Giudea. Una verginella tutta pura ed Immacolata se ne stava raccolta in orazione nella sua povera casetta, quando un Angelo del Cielo, tutto sfolgorante di ridente luce, a Lei si presentò, e così Le disse: Ave piena di grazie, il Signore è teco, Tu concepirai e darai alla luce un Figliuolo dell'Altissimo e sarà chiamato Gesù. A queste misteriose parole si turbò dapprima l'innocentissima colomba, indi rassicurata dall'Angelo che non sarebbe stato menomamente

offeso il suo verginal pudore, soggiunse con grande umiltà: “*Ecce Ancilla Domini, Fiat mihi secundum Verbum tuum*”.

A quelle parole, il gran Mistero dell’Incarnazione del Verbo, subito si compì. Il Verbo di Dio prese umana carne nel purissimo seno dell’Immacolata Maria, e cominciò la grand’Opera dell’Umana Redenzione.

Beato adunque quell’istante che l’Angelo Gabriele salutò la purissima fra tutte le donne dicendole – “*Ave*”, e beato ancor più quel momento che la SS. Vergine piegò umilmente il capo e rispose “*Fiat*”!

Un’ “*Ave*” e un “*Fiat*” - Un saluto di un Angelo - e un’adesione di una Vergine – L’“*Ave*” di Gabriele e il “*Fiat*” di Maria SS. Ecco, o miei Signori, due misteri di grande letizia per tutti i figliuoli della Croce; ecco due parole che aprono la serie di tutte le manifestazioni dell’Infinito Amore di un Dio per le sue creature.

Fermiamoci a considerare queste due potenti parole: l’ “*Ave*” dell’Angelo Gabriele, e il “*Fiat*” di Maria SS. Nel primo vedremo il saluto di Dio rivolto non alla sola SS. Vergine, ma all’Umanità tutta; nel secondo vedremo quel *fiat* come adesione dell’Umanità tutta ai Voleri dell’Altissimo.

Il saluto che l’Angelo Gabriele rivolse alla SS. Vergine nella Casetta di Nazaret si ha da considerare non come parola proveniente da un Angelo; ma bensì come parola stessa di Dio. Gli Angeli non sono che ubbidientissimi esecutori della Divina Volontà. Era dunque Iddio stesso, l’Onnipotente, il Creatore del Cielo e della Terra, il Dio Uno e Trino, che pel ministero di un Angelo salutava la SS. Vergine, dicendole: “*Ave*”.

Il saluto che Iddio dava alla SS. Vergine Maria, altro non era che il segno di quella pace che Iddio voleva fare con la perduta Umanità. Da quaranta secoli, l’uomo era in guerra con Dio. Tutte le generazioni degli uomini, tutti i popoli della Terra, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, avevano rotti i legami della vera Religione verso Dio e abbandonandosi ad ogni sorta di peccati e di idolatrie, irritavano continuamente sopra di loro l’ira dell’ Onnipotente.

Ma nei decreti della Divina Misericordia era segnato un giorno in cui Iddio voleva pacificarsi con l’Umanità infedele; voleva vincere con le attrattive del suo amore la durezza del cuore umano. Egli fece come un fedele amico, il quale avendo ricevuto dei gravi torti dai suoi amici da lui beneficati, pure se ne dimenticò, a loro si presenta per il primo, e cordialmente li saluta. Mentre l’Umanità cresceva sempre più nelle sue iniquità, mentre l’uomo sempre più si abbandonava al mal fare, quando le tenebre dell’errore coprivano tutta quanta la terra, ed eravamo arrivati ai tempi predetti da Geremia, Iddio mandò l’Angelo Gabriele a salutare la verginella di Nazaret, e in persona dell’Immacolata Figliuola di Eva, Iddio salutò l’Umanità tutta, annunziandole con quel saluto che il tempo dell’inimicizia era cessato, che Iddio voleva far la pace con gli uomini, che ormai era vicino il giorno dell’umana redenzione, che il verno dei divini castighi già era passato, e già spuntavano i fiori dei nuovi campi della Chiesa: “*Jam hiems abiet recepit: flores apparverunt*”.

S. Bernardo, il mellifluo Dottore spiega che la parola *Ave* non è altro che la parola “Eva” capovolta. La S. Chiesa fa eco alle spieghe del Santo Dottore, e nel divino Inno dell’*Ave Maris Stella* canta: “*Sumens illud Ave - Gabrielis ore - funda nos in pace - mutans Evae nomen*”. Che vuol dire: Avendo Tu, o Maria, ricevuto quell’*Ave* dalla bocca di Gabriele, fondaci nella pace mutando il Nome di “Eva”.

Adunque con quel saluto dell'Angelo Gabriele, Iddio felicità l'Umanità, annunziandole che in Maria SS. Egli dava una novella Eva al genere umano, tutto opposto alla prima Eva. Or qual saluto di questo più giocondo? Veramente, la parola di Dio non è una semplice espressione di un pensiero com'è la parola dell'uomo; il saluto di Dio non è una semplice formalità come quella dell'uomo, ma la parola di Dio è piena di misteri, ma il suo saluto è un'operazione d'infinito Amore che produce ciò che significa. Con la parola Ave - Maria SS. diventava la nuova Eva.

E qui S. Agostino istituisce un sublime paragone tra la prima e la seconda Eva.

La prima Eva gli dice parlò con un Angelo, ma fu l'Angelo delle tenebre che sotto le forme di un serpente ... la 2° Eva parlò con un Angelo, ma fu un Angelo di luce, uno dei più elem ... il quale sotto le umane sembianze come affermano i Padri della Chiesa, le annunziò l'Incarnazione. La 1° Eva per le parole del demonio fu spinta alla disubbidienza verso il comando di Dio ecc. la 2° si mostrò ubbidientissima, chinando il capo ai divini decreti - la 1° mancò di fede verso di Dio perchè non credette che dovea morire, e la 2° ebbe fede perchè Madre e Vergine, la 1° superbia, la 2° umiltà, ancilla! - Grande saluto fu dunque quella parola: "Ave"! Grande saluto per cui Maria SS. diventava la vera Eva "Madre dei viventi"! saluto dell' Angelo si perpetua sino all fine dei secoli.

FIAT.

Al saluto dell'Angelo Gabriele la SS. Vergine Maria rispose quelle divine parole: "*Ecce Ancilla Domini, Fiat mihi secundum Verbum tuum*".

Il *fiat* della SS. Vergine non è meno ammirabile del saluto dell'Angelo Gabriele. Se la parola "*Ave*" fu un saluto che Iddio diede alla Umanità come segno di pace e di nuova alleanza, la parola "*Fiat*" di Maria SS. fu come un'adesione dell'Umanità tutta ai Divini Voleri, una perfetta corrispondenza del genere umano al divino invito, un vero ritorno dell'uomo a Dio. Col saluto dell' Angelo, Iddio invitò l'Umanità al bacio di pace, col *fiat* di Maria SS. l'Umanità corse a gettarsi nelle braccia amorose del suo Dio.

E infatti, che cosa è mai il peccato? è una vera ribellione alla Divina Volontà; ed ecco la guerra tra Dio e l' uomo. Che cosa è il *fiat* di Maria? la perfetta sottomissione della propria volontà a quella di Dio; ed ecco la distruzione del peccato, ecco stabilita la pace tra Dio e l'uomo.

"Spiegano i sacri interpreti" che affinché l'Incarnazione del Verbo avvenisse con la maggiore convenienza rapporto la Sapienza infinita del Dio, bisogna che dipendesse dal libero consenso di Maria. Bisognava che Maria SS. come rappresentante di tutta l'Umanità, desse il suo consenso da parte dell'Umanità tutta. E Maria, conscia dell' Altissima sua Rappresentanza, al saluto dell'Angelo rispose "*fiat*". In quel momento il grande mistero predetto da Isaia, da Geremia, e da tante profezie e simboli dell'antico patto, si compì nell'Immacolato seno della purissima fra tutte le donne. Il Verbo di Dio quivi prese umana carne per virtù del S. e Divino Spirito, e la vergine pur rimanendo Vergine divenne Madre dello stesso Figliuolo di Dio.

Se si considera, o Signori, che il Mistero dell'Incarnazione è il principio di tutti gli altri misteri, onde da quello venne tutta la umana restaurazione, ben si comprende quello che dicono i Padri Scrittori ecc. sul "*Fiat*" di Maria! mettendola in paragone al "*fiat*" che Dio ecc. ecc.

Tutti dicono quando creò il mondo Dio disse: “*fiat*”, ma l’uomo decadde. Si trattava non più di crearlo, ma di riformarlo, di restaurarlo. Allora Iddio mise in opera un altro *fiat*, il *fiat* della Verginella di Nazaret. Tutti concludono che il *fiat* di Maria produsse migliori effetti del *fiat* dell’Onnipotente Signore.

Infatti, il *fiat* di Dio creò la luce, ma il *fiat* di Maria fece splendere tra le tenebre del mondo la luce increata della verità. Il *fiat* di Dio creò il Cielo e la Terra, le piante, i frutti; il *fiat* di Maria fece aprire i Cieli, e dall’Altissimo e inaccessibile suo Trono fece scendere il Sommo Dio, e l’Immacolato Seno Terreno fertilizzava di un frutto dal quale provengono tutti i frutti della virtù e Santità. Il *fiat* di Dio Sole, luna stelle ... Maria chiuse il sole, che poi sorse illuminare, divenne essa stessa Luna, e stelle divennero tutti i seguaci. Il *fiat* di Dio trasse gli esseri dal nulla; il *fiat* di Maria fece che il Tutto divenisse quasi un nulla per nostro Amore.

Ma vi ha di più ancora:

Il *fiat* di Maria SS. faceva succedere l’Incarnazione del Verbo.

Ma da questa Incarnazione procedono tutti i Misteri dell’Amore Infinito e della Infinita Sapienza. Noi non abbiamo un solo mistero della Religione, un sol mistero di Dio e della sua Grazia che non si colleghi intimamente col mistero della Incarnazione. Ciò importa, che se Maria SS. col suo “*fiat*” fece avverare il Mistero dell’Incarnazione, col suo “*fiat*” fece anche avverare tutti gli altri Misteri della Fede. Gioconda considerazione! Di quante grazie adunque non fu a noi fecondo il *fiat* di Maria?

“*Ave*” dice l’Angelo, e con quel saluto e con quell’annunzio pare Le dica: O Verginella, consenti Tu che il Figliuolo di Dio scenda Seno a redimere - e Maria rispose: Sì, “*fiat*”.

Ave, dice l’Angelo, e con quel saluto le dice: O Verginella, vuoi Tu che il frutto che nascerà abbia a patire? *Fiat*, “*Ave Maria*”; vuoi Tu, o Maria, che questa Redenzione sia copiosa, per modo che sino alla fine dei secoli frutti con salute anime? “*Fiat*”. Ma se Tu vuoi, questo patirai.

Non importa: “*fiat*”.

“*Fiat*”, esclama la Verginella, e in Cielo si preparano al *fiat* di Maria tutte le grazie della Redenzione, la istituzione e la grazia dei Sacramenti, la conversione dei popoli alla Fede, i trionfi della Religione. Oggi gli afflitti sono consolati nelle loro tribolazioni, hanno obbligo al *fiat* di Maria - Oggi gl’infermi dal letto del loro dolore levano un grido a Maria, ma essi hanno obbligo al *fiat*. Vi furono naviganti che ... appresero tavola? essi furono obbligati ... Vi furono anime dubbiose ecc. ecc.

Vi furono Città devastate peste? ecc. ecc.

“*Fiat*” - Si faccia, o Signore, la vostra Volontà.

“*Fiat*” - Misericordia che scenda -

“*Fiat*” - Grazia -

“*Fiat*” - Regno -

Il *Fiat* adunque di Maria è un *fiat* glorioso che inizia e compie i Misteri di Dio sulla Terra a pro di tutta la Umanità.

Se tutte le grazie a noi vengono dal *fiat* della SS. Vergine, se questo *fiat* pronunziato dalla SS. Vergine è una parola Onnipotente che opera ogni prodigio, noi dobbiamo dire che

con questa parola potente abbia operato la SS. Vergine in questi giorni il prodigioso ritrovamento di questo marmoreo simulacro. Ed oh! quale mirabile coincidenza! oggi festeggiamo e l'Annunziazione dell'Angelo e il Glorioso titolo che diamo alla SS. Vergine di Santa Maria di Gesù. Or bene questo nome è tutt'uno con l'Annunziazione dell'Angelo Gabriele; poichè Maria Santissima fu sempre e tutta di Dio, ma allora cominciò ad essere propriamente tutta di Gesù quando Gesù s'incarnò nel suo purissimo Seno. Non si potrebbe quindi trovare giorno più adatto a festeggiare Santa Maria di Gesù che il Giorno della SS. Annunziata.

Ralleghiamoci adunque in questa festa, per noi di doppia consolazione. Ecco Maria SS. la titolare di questa Chiesa che ritorna sugli altari del Serafino di Assisi. La conoscete voi, o felici abitanti di questi villaggi? la conoscete voi, o fraticelli del poverello Francesco? Sì, è dessa, bella e maestosa che a voi ritorna. Sono 34 anni che un tremendo alluvione si scatenava su queste contrade. Pareva si fossero aperte le catarratte dei cieli. Dal versante dei nostri colli si precipitavano giù enormi volumi di acqua lungo il corso di questa fiumara, la quale ingrossando per la piena delle onde torbide, spumose e rumoreggianti rompeva le dighe, allagava i campi, abbatteva alberi e divelti dalle radici come pagliuzze seco li trascinava; fu giorno di lutto.

La piena delle acque investì la Chiesa di questo convento. Ne ruppe le porte, ne sconquassò le mura ed in breve ora non rimasero che ruine del bel Santuario. Questa marmorea Statua trovavasi allora in detta Chiesa dentro una nicchia coperta da un cristallo. Le onde rumpenti lo travolsero, e nulla più se ne seppe. Voi allora piangeste la sparizione della vostra Protettrice. In seguito la pietà e il zelo dell'attuale guardiano di questo convento redificò questo sacro Tempio, ma la bellissima statua non era che un sacro ricordo.

34 anni passarono, e giunse il momento destinato nei decreti della Divina Misericordia. L'impulso potente della ispirazione si faceva sentire nell'animo di un piccolo figliuolo di San Francesco di Assisi. Parea che la Madonna gli dicesse: non voglio più stare sotterra; vieni, toglimi, rimettimi presto nel mio Tempio immezzo al mio caro popolo; parea che la Madonna dicesse *fiat*, si faccia. E' impossibile di resistere ai gagliardi impulsi di Dio. Erano gli ultimi giorni del mese di Febbraio; quel fraticello aiutato da una scala nascostamente apre un muro, penetra in una caverna, sprofondando giù in una puzzangola di antica sepoltura, s'inoltrano, si avanzano; sgombrano tonnellate di terra, come se una mano li spinge ... come se una voce dica: avanzatevi, non temete; finalmente vedono un masso: è il piedistallo ... si rianima speranza, raddoppi ... fermo, ecco già i piedi, ecco già la statua, era Sabato. Il resto voi lo sapete! Suonarono le campane e voi qui accorreste e senza indugio notte - operaste gli scavi, e il 2 Marzo statua in Chiesa.

Or bene, che diremo noi? oggi? Una parola: "*Ave Maria*" - tutta bella - S. Maria di Gesù. Ti salutiamo come l'Aurora ecc. ecc. Signori, le feste di un popolo sono feste di tutti del Paradiso. Qui sono tutti gli Angeli che Le dicono: Ave Maria, Tu sei - qui Patriarchi ... qui Profeti - qui Apostoli - Vergini - qui siete tutti voi - qui sono tutti i figli del Serafino di Assisi che salutano S. Maria di Gesù; qui io veggo le anime sante di tanti monaci che abitarono questo Santo luogo, e dei quali ricordate i nomi e le virtù, come un Fra Bernardo degli Abruzzi, un Padre Gesualdo di Acireale, P. Anselmo di Lipari. Qui io veggo le anime tutti i defunti tombe ... mio padre ... ecc. ...

Ma chi è mai immezzo a questi esseri invisibili che la fede ci scopre, immezzo ad angeli e santi che qui si aggirano a salutare Maria, chi è quell'animetta innocente che a guisa di graziosa farfalla qui intorno aleggia, e scioglie anch'essa un inno di lode e di benedizione a Maria? Ah! Signori, la Fede non m'inganna, io la vedo sì quest'animetta innocente, è dessa Concettina De Grazia. Graziosa fanciulla! La tua morte è stata così singolare e accompagnata circostanze. Gli uomini che hanno inteso la tua tragica morte ti hanno creduto una sventurata! Ma no, la Fede ci fa vedere tutto il contrario; tu sei stata graziata dalla Madre di Dio, che qui venne a prenderti con sè come un fiorellino dallo stelo.

Sta scritto che le vie di Dio non sono le vie nostre; *viae meae non sunt viae vestrae*. Innanzi a Dio è una grazia particolare ciò che a noi sembra una disgrazia. Concettina De Grazia non è stata una sventurata; da questo mondo di pericoli, di sofferenze fu tolta anzitempo per essere trasportata in quel Regno beato dove la felicità è completa e senza fine.

Ed ora, a questi beati invisibili di Angeli, di Santi ecc. ecc. uniamoci anche noi e diciamole: Ave Maria! Ave, o Eva novella!

Ave, o Regina ecc. ecc. Ave ... Ave, o preconizzata dai Profeti. Ave, o Madre del Verbo di Dio! Noi Ti salutiamo e ti preghiamo, pronunzia su di noi il tuo *fiat*, un *fiat* miracoloso, che ci apporta bene e pace e che per le nostre anime sia principio e compimento di eterna salute. Amen.

Panegirico alla Annunziata.

<<<<<>>>>

4665

19 Settembre 1897.

Super dolorem vulnerum meorum addiderunt.
Sul dolore delle mie piaghe aggiunsero dolore.
Ps. 68, 27.

Con queste ispirate parole il S. Profeta David esprimeva il mistero di infinito dolore e d'infinito Amore con cui G. C. N. Il N. D. R. nella sua Passione dovea soffrire dolore sopra dolore; piaghe sopra piaghe, tormenti sopra tormenti.

Or questo stesso Mistero d'Amore e di dolore vediamo ripetersi in Maria. Anch'essa può dire: "*super dolorem ...*" Vero è che restò intatto, ma coltello Cuore Immacolato anzi non una sola spada, ma tante quante furono le spine ecc. ecc. Ma ciò non basta; dopo l'amara Passione nuovi dolori restarono ad aggiungere all'Immacolato Cuore di Maria; nuovi coltelli ... E che cosa sono mai i peccati se non pugnali che lacerano? Che le anime se non argomento di pianto?

Sì, essa lo può dire: *Super dolorem vulnerum addiderunt.*

E questo appunto ci dice oggi Maria. Oggi che la S. Chiesa ricorda i suoi dolori, oggi che ricorre il 1° anniversario dell'Apparizione Maria Addolorata - Maria della Salette - ecco due nomi che ne formano un solo: due misteri che formano un sol mistero.

E non è stato forse il monte della Salette un novello Calvario?

Sì, o Signori, siccome Maria SS. sul Calvario diventò la nostra Corredentrice, per scamparci all'eterna morte, così sulla Salette apparve come Salvatrice dei popoli e delle nazioni per iscamparci ai castighi del Signore.

Vediamolo.

Era il giorno 19 Settembre come oggi, dell'anno 1846 quando, sopra un alto monte ecc. ecc. si trovò ecc. ecc. (Si narri tutta l'Apparizione).

Parole della Madonna.

Se il mio popolo non vuol sottomettersi:

1° Vi diede 6 giorni ecc. ecc.

2° I carrettieri giurano.

Se il raccolto si guasta -

Se avete grano non seminate -

Verrà una grande carestia.

Secreto - Secreto -

Se i popoli si convertono ecc. ecc.

Dite le preghiere?

Vanno alla Messa donne attempate.

Si va alla quaresima ecc. ecc.

Disse a Massimino: hai veduto grano guasto?

Lo farete sapere a tutto il mio popolo.

Signori meditiamo per poco questo grande avvenimento.

Siccome sul Calvario fu Corredentrice, così sulla Salette si costituì Riconciliatrice. ecc. ecc.

1° Ci ricorda la Passione di G. C. S. N. che Gesù è morto per noi ecc. ecc.

2° Piange - offesa di Dio - le lagrime di G. C.

Piange - Castighi di Dio.

Anime fedeli, piangiamo ancor noi con Maria -

Non pianto superficiale ma di contrario sui nostri delitti -

Nolite flere super me ecc. ecc.

3° "Ci ammonisce" - lavoro di festa

bestemmia

inosservanza quaresimale

4° "Ci esorta a penitenza".

5° Ci minaccia i divini castighi.

Molti avvenimenti da quel giorno -

1° Fontana - miracoli - pellegrinaggi -

2° Secreto di Melania - Castighi -

Messina e Maria SS. della Salette –
Maria chiama a penitenza Messina –

Esortazione – Preghiera.

